Anno 98 Numero 1

L. III (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA [illegible] 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 2 Gennaio 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.r.l. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 [illegible] 166/r, tel. 593-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali: L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Enti Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Pacsi contrassegnati con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,3; Belgio fr. 5; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto plas. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia plas. 4; *Malta d. 3; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

PROSPETTIVE PER IL 1965

Riprendere la via verso la distensione

Il 1965 riceve in eredità dal 1964, sul piano internazionale, una situazione che ha come nota dominante la fluidità. L'anno appena terminato è stato, infatti, un anno di transizione; si era aperto sulla scia dolorosa della tragedia di Dallas, quindi col nuovo presidente americano Johnson impegnato fino a novembre nella lotta elettorale, senza la possibilità di prendere iniziative rilevanti. Analoga era la situazione dell'Inghilterra, anch'essa per tutto l'anno in attesa delle elezioni, che poi si tennero il 15 ottobre. Nella Germania Occidentale, invece, il cambio alla Cancelleria era da poco avvenuto; non era però cosa facile né di breve momento, per Erhard, subentrare ad un Adenauer per nulla disposto a scomparire silenziosamente dalla scena. In Italia, infine, il centro-sinistra (con i socialisti al governo) muoveva i primi passi.

Fra le maggiori potenze atlantiche, solo la Francia era immune dal naturale travaglio dei regimi democratico-parlamentari. Forte di ciò, e convinto della indiscutibilità delle proprie idee, De Gaulle durante il '64 ha mantenuto, anzi vieppiù accentuato, le note posizioni «separatiste» rispetto agli altri alleati. Di conseguenza, l'unificazione dell'Europa è rimasta bloccata, mentre si è approfondita la crisi dell'Alleanza atlantica, paralizzata intorno al problema della forza multilaterale: se si debba, cioè, procedere all'integrazione nucleare oppure, sull'esempio della *force de frappe* francese, lasciare libero corso alla «proliferazione» delle atomiche nazionali.

Peggio del campo occidentale stava quello comunista, lacerato dal conflitto tra Mosca e Pechino, con un crescendo di accuse e controaccuse che investiva ogni aspetto dei rapporti tra partiti e tra Stati. Per queste difficoltà interne ad ognuno dei due blocchi, il processo della distensione nel '64 si è arenato: l'intesa tacita fra Kennedy e Kruscev è continuata fra Johnson e Kruscev, ma nessun passo innanzi è stato compiuto sulla strada così promettente aperta dall'accordo nucleare di Mosca dell'agosto '63. Comunque, il fatto stesso che almeno continuasse senza scosse la coesistenza pacifica è da ritenere un contributo positivo al lento cammino della distensione.

Nel «terzo mondo», infine, si sono riaperte o sono continuate le gravi crisi di Cipro, del Vietnam e del Congo: tutte e tre con ripercussioni assai pericolose sul fragile equilibrio di potenza che sostiene la pace mondiale. Un processo di decolonizzazione tanto rapido e grandioso non poteva non lasciare strascichi pesanti e situazioni ancora irrisolte (così nelle colonie portoghesi e nel Sud Africa); d'altra parte, anche i Paesi di antica indipendenza, come quelli dell'America Latina, continuano ad attraversare una difficile crisi di sviluppo. Lo si è visto, in maniera esemplare, in Brasile, col colpo di Stato dei militari che ha rovesciato il governo civile. Né il tentativo del «terzo mondo» di organizzarsi e far sentire unitariamente la propria voce (conferenza del «non impegnati» al Cairo, in ottobre) ha dato grandi risultati; forse anche per la scomparsa di Nehru, il terzo apostolo della pace, mancato a breve distanza da papa Giovanni e da Kennedy.

Il quarto personaggio che pure si era seriamente impegnato per la pace, Kruscev, è anch'egli uscito di scena, estromesso brutalmente dai suoi stessi compagni il 14 ottobre; e la caduta è stata fragorosamente sottolineata dallo scoppio della prima atomica cinese. In Inghilterra, invece, nello stesso momento aveva luogo una libera elezione metteva fine al lungo predominio del conservatori, riportando i laburisti al potere; una ventina di giorni dopo, il 3 novembre, in America Johnson ricacciava nel nulla Goldwater e con lui gl'inconcludenti cognati reazionari e qualunquistici. La flessione a sinistra nel mondo occidentale, per dirla con un termine di comodo, si è dunque accentuata; ultima conferma, l'elezione alla Presidenza della nostra Repubblica del socialista democratico Saragat.

Uomini nuovi o da poco in carica (compresi i sovietici Breznev e Kossighin) devono dunque affrontare i complessi problemi della situazione internazionale, facendola uscire dallo stato di sospensione in cui versa da circa un anno. All'interno del campo comunista, tocca ai sovietici l'ardua impresa di conciliare il ristabilimento di rapporti passabili tra Mosca e Pechino con la ripresa e l'avanzamento del discorso distensivo con l'Occidente; un discorso che non può languire indefinitamente senza correre il rischio di chiudersi nella maniera peggiore. Questo è pertanto uno dei temi fondamentali su cui si apre il '65; perché esso si sviluppi felicemente occorre però che pure il campo occidentale ritrovi un minimo di ordine e di armonia.

Non si può dire, purtroppo, che le primissime battute lascino bene sperare. Nel messaggio di fine d'anno e nelle dichiarazioni ai giornalisti, infatti, De Gaulle è tornato ad insistere sui temi dell'indipendenza della Francia, politica, diplomatica, militare ed economica; ed ha inoltre proclamato nettamente il rifiuto della sovranazionalità, dell'integrazione e dell'atlantismo. E' difficile vedere come il generale ritenga di poter salvare l'Alleanza atlantica, affossandone nel contempo lo strumento militare, la Nato; si deve tuttavia riconoscere la necessità di adeguare il sistema difensivo occidentale alla situazione del '65, tanto diversa rispetto a quella originaria del '49. Questo è il secondo tema fondamentale dell'anno nuovo: riorganizzare in spirito unitario e comunitario, non accrescere la confusione e la separazione.

Ferdinando Vegas

Parole di fiducia del Presidente della Repubblica

Nel messaggio di fine anno Saragat esalta l'opera degli imprenditori e degli operai

La ripresa economica nel 1965 ha buone possibilità di successo, afferma il Capo dello Stato, perché conta «su un mondo imprenditoriale che ha dimostrato di saper affrontare coraggiosamente difficoltà non lievi» e sulla capacità di tutti i lavoratori «che costruiscono la realtà di oggi e preparano quella di domani» - L'anno 1964 è stato difficile e ha richiesto sacrifici alla classe lavoratrice - «I risultati conseguiti possono essere accolti con qualche soddisfazione: è stato ricostituito l'equilibrio nelle nostre relazioni economiche con l'estero e la lira oggi è tra le monete più stabili»

Roma, 1 gennaio.

Il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat ha rivolto attraverso la televisione un messaggio di fine anno. Ecco il testo:

«Italiani, chiamato da pochi giorni alla Suprema Magistratura dello Stato, sento ancora attorno a me l'eco affettuosa e confortante della vostra simpatia. L'opportunità di questo cordiale colloquio con tutti voi, offertami da una cara e non interrotta tradizione di fine d'anno, mi colma l'animo di gioia perché mi consente di giungere in ogni casa e in ogni famiglia, con una parola di affettuoso saluto e di fervido augurio.

«Difficile e delicato è l'ufficio che il Parlamento ha voluto affidarmi; ma, quando al conforto della mia coscienza ed al senso del dovere, al quale mi sono impegnato con solenne giuramento, so che si aggiunge l'amicizia e la comprensione del Paese, allora guardo con fiducia avanti a me e con animo sereno affronto le gravi responsabilità che mi attendono.

«Sono questi i sentimenti che io desidero anzitutto manifestarvi, mentre il 1964 si conclude e sta per iniziare un nuovo anno. Guardando in una rapida sintesi gli eventi che hanno caratterizzato il 1964, credo che possiamo essere animati da fiducia e da speranza.

«La pace anzitutto — bene supremo di tutti i popoli e nostra suprema aspirazione — è stata salvaguardata e vi sono fondati motivi per ritenere che nel 1965 essa sarà non soltanto mantenuta, ma consolidata con uno sforzo comune di comprensione e di buona volontà.

«L'anno 1964 è stato contraddistinto in Italia e in Europa dall'azione intrapresa dai governi per reprimere i fenomeni inflazionistici, che mettono in pericolo le monete, manifestatisi con diversa accentuazione un po' dappertutto. I risultati conseguiti dall'Italia possono essere accolti con qualche soddisfazione. Nelle nostre relazioni economiche con l'estero è stato ricostituito l'equilibrio, e le riserve di valute pregiate ricondotte a livelli che ci consentono di affrontare con serenità i problemi che ci pongono per il prossimo avvenire. La lira oggi è tra le monete più stabili.

«L'assestamento, qualche volta purtroppo non disgiunto da sofferenze della classe lavoratrice, verificatosi nell'anno che si chiude permette di considerare con fiducia la possibilità che nel 1965 riceva nuovo impulso il processo di sviluppo nell'equilibrio. Ne dà affidamento la presenza di un mondo imprenditoriale che ha dimostrato di sapere affrontare coraggiosamente difficoltà non lievi; ne dà affidamento soprattutto la laboriosità degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei tecnici, dei professionisti, degli studiosi, dei lavoratori tutti i quali nella loro attività quotidiana — come ho detto nel mio recente messaggio — costruiscono la realtà di oggi e preparano la realtà di domani.

«Noi ci attendiamo perciò la utilizzazione di tutte queste meravigliose energie attraverso il rilancio degli investimenti e l'ulteriore sviluppo della produzione.

«Basata sui principi delle libere istituzioni democratiche, la Repubblica italiana ha confermato la sua vitalità e, con lo sforzo dei rappresentanti del suo popolo, continuerà verso il conseguimento di una maggiore giustizia sociale in modo da realizzare il principio consacrato nella nostra Costituzione che vuole tutti i cittadini veramente uguali ed effettivamente partecipi di tutta la vita e dell'intera organizzazione del nostro Paese.

«Sono certo che il popolo italiano, consapevole che il bene comune dipende soprattutto dal contributo che tutti riusciremo a dare, saprà fornire ulteriore testimonianza del suo rinnovato impegno morale, della sua fattiva intraprendenza, della sua maturità civile e democratica.

«Italiani, con questi sentimenti mi è caro formulare il mio cordiale, affettuoso augurio di prosperità per voi, per le vostre famiglie e per la nostra Italia in concordia di animi ed in piena solidarietà di spirito verso un avvenire sereno per tutti».

Il Capo dello Stato, seguito dal figlio Giovanni, ieri all'uscita dalla sua casa romana. Il Presidente si è recato ad Anzio per visitare un istituto di assistenza per bambine che sarà dedicato alla memoria della consorte (Telefoto - Vedere a pagina 5 come l'onorevole Giuseppe Saragat ha trascorso il primo giorno dell'anno)

Il generale illustra la politica della Francia

De Gaulle respinge l'«atlantismo» e tende la mano a neutrali e comunisti

«Siamo disposti a collaborare con i nostri alleati — ha detto — ma rifiutiamo ogni sistema che, con il pretesto dell'integrazione, ci terrebbe sotto l'egemonia che ognuno sa» - Il generale ripete che bisogna riorganizzare la Nato e prevede mutamenti nel '65: «Vi assicuro che quest'anno non ci annoieremo. Qualcosa succederà»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

Il generale De Gaulle non si è limitato quest'anno a rivolgere il tradizionale augurio ai francesi nel discorso che ha pronunciato alla radio e alla tv la sera del 31 dicembre: ha voluto annunciare le linee essenziali della sua politica per il 1965 con una franchezza che supera quella delle precedenti dichiarazioni pubbliche. Sarà un anno movimentato per la politica internazionale, stando a quanto ha lasciato intendere il generale, perché egli ha insistito affinché si debbano prevedere le iniziative francesi rivolte a gettare lo scompiglio non soltanto nell'Europa Occidentale, ma in tutta l'Alleanza atlantica.

Ricevendo ieri i giornalisti all'Eliseo, De Gaulle ha dichiarato: «Vi assicuro che non ci si annoierà nel 1965». *Non era certamente una frase buttata là per caso, ma, a sottolinearne ancora di più il significato, ha voluto aggiungere:* «Vi prego di credere che succederà qualche cosa».

Che cosa succederà, dunque, che il Presidente della Repubblica annuncia con tanta certezza? Si può capirlo interpretando il discorso rivolto più tardi ai francesi, discorso che, d'altronde, non può essere certo accusato di ambiguità. Ha avuto inizio con un bilancio dei progressi compiuti dalla Francia nel campo economico e sociale durante la V Repubblica, e non un preventivo che offre le più ottimistiche previsioni per l'avvenire.

«Quadro futurista», la definiva stamane Le Figaro e, in verità, ad eccezione della stampa ispirata dal partito di maggioranza, tutti i giornali contestano i dati esposti con grande abbondanza dal Capo dello Stato, tanto per il consuntivo quanto per il preventivo. Senza entrare nel merito di queste polemiche che riguardano in modo particolare la politica interna francese, dalle quali non sono probabilmente estranee le prossime scadenze elettorali, ci limitiamo a registrare che De Gaulle ha annunciato: «Un bambino che viene al mondo stasera (in Francia) a partire dalla sua maggiore età vivrà due volte meglio di quanto i suoi genitori vivono oggi».

Più interessanti, per noi, sono le dichiarazioni di politica estera in cui, secondo il resoconto di Le Monde, *il generale* «ha esaltato la politica di indipendenza con accenti alternati di neutralismo e di nazionalismo».

In questo senso, la precisazione dello stile è tale da non lasciare possibilità di equivoco: la cooperazione con gli alleati atlantici è stata confermata dal Presidente della Repubblica, come pure l'unione dell'Europa Occidentale, scartando però qualsiasi situazione proposta dagli alleati e dagli associati della Francia. Il generale De Gaulle ha infatti dichiarato: «Se nel 1965 non rallenteremo il nostro sforzo che, all'interno, ci vale il progresso e, all'estero, è la condizione della nostra indipendenza — dico, la nostra indipendenza — ciò significa che il nostro paese, che non cerca di dominare nessuno, intende essere il padrone di se stesso. L'anno che finisce ha mostrato, e quello che si apre confermerà, che, pure ridiventando noi stessi nei campi della politica, dell'economia, della moneta, della difesa, respingendo noi ogni sistema che, sotto la copertura del "supernazionale", oppure dell'"integrazione" o anche dell'"atlantismo" ci terrebbe in realtà sotto l'egemonia che si sa, siamo disposti alla cooperazione amichevole con ognuno dei nostri alleati».

De Gaulle legge il discorso alla tv (Telefoto A. P.)

Secondo Le Monde, «è un mònito al governo degli Stati Uniti, ma anche agli associati europei della Francia: nel 1965 il Presidente della Repubblica non sarà, più che nel 1964, un interlocutore conciliante, specie a proposito della forza multilaterale. Una volta di più, egli ha voluto prendere la distanza verso tutti coloro che accetterebbero una specie di protettorato americano».

Alla severità di questo ammonimento rivolto agli alleati e associati occidentali, fanno contrasto le espressioni assai più concilianti rivolte dal generale De Gaulle ai paesi del terzo mondo e anche a quelli comunisti, non esclusa la Cina, con i quali «noi moltiplichiamo i nostri rapporti e mano a mano che la loro evoluzione interna gli orienta verso la pace».

E' certo, comunque, che, mentre la politica estera annunciata con tanta intransigenza dal presidente della Repubblica tende ad isolare sempre più la Francia nel mondo occidentale, essa le apre nuove prospettive nell'Est e nei paesi del terzo mondo, tanto che non si può fare a meno di riconoscere il fondamento di questa sua affermazione: «Una conseguenza evidente del nostro raddrizzamento di fronte al mondo è che mai tanti uomini sulla terra hanno tanto atteso da noi, né provato tanta attrazione per la Francia».

Fermamente persuaso di trovarsi perciò in una posizione di forza, egli ha mostrato di non curarsi minimamente dell'isolamento francese in seno all'alleanza atlantica. Ai giornalisti che erano andati a fargli gli auguri per il nuovo anno, ha detto infatti: «Non bisogna confondere il patto, cioè l'alleanza, e la sua organizzazione. Bisogna che l'alleanza continui, ma credo che la forma attuale dell'organizzazione non è destinata a durare. Si vuole spesso confondere ciò che si dice qui sulla alleanza o sulla Nato: un'alleanza esiste e deve continuare, ma una organizzazione muta secondo le circostanze. Gli Stati Uniti e la Francia esistevano molto prima della Nato. Ciò non andava tanto male: c'erano delle relazioni ed erano forse ancora migliori di oggi».

In quanto all'unione politica dell'Europa, De Gaulle è stato reciso, respingendo qualsiasi possibilità di compromesso: «La Francia — *ha detto* — ha fatto delle proposte. Tutti le conoscono. Si tratta di adottarle».

A un giornalista italiano, che gli aveva suggerito di invitare il presidente Saragat a passare un week-end nel castello di Rambouillet, il generale De Gaulle ha risposto: «In fede mia, è una buona idea. Lo conosco da molto tempo. Lo apprezzo molto. L'ho visto arrivare qui come ambasciatore, l'ho rivisto a Roma: è un uomo di grandissima qualità».

Sandro Volta

Un impegnativo lavoro attende il governo subito dopo l'Epifania

Moro e Nenni intendono ricuperare sollecitamente il tempo perduto con le elezioni presidenziali - Le nuove leggi che saranno decise potranno aiutare le «chiarificazioni» interne nella democrazia cristiana e nel partito socialista

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Il messaggio di Capodanno del Capo dello Stato ha un richiamo preciso alla situazione economica: essa è migliorata, e la lira mantiene una stabilità soddisfacente. Il Capo dello Stato accenna ai sacrifici che sono stati necessari nell'anno passato e, insistendo sulla funzione del mondo imprenditoriale, parla di un rilancio degli investimenti e dell'ulteriore sviluppo della produzione.

Il Presidente della Repubblica non poteva dire di più. Ma, sul piano politico, quel che egli ha detto vale come un richiamo, cui il governo era preparato, ai problemi impellenti che ora si pongono dopo la lunga parentesi della battaglia presidenziale e delle vicende che l'hanno preceduta. Quel che è accaduto ha fatto in maniera che alcune delle questioni che dovevano essere definite entro il '64 si trovino oggi ancora nella fase di studio: il piano per l'edilizia, la programmazione, la legge urbanistica, una serie di provvedimenti necessari per accelerare il processo di riassestamento e alcune leggi di grande importanza, come quella per il riassetto delle pensioni.

Sono tutte cose che fanno parte di un unico contesto, economico e politico, e che impegnano il governo nella sua azione e nella sua «qualificazione» di centro-sinistra.

In sostanza il Capo dello Stato sembra aver auspicato un'azione di governo rapida e incisiva, un'azione autonoma, che non sia costretta a subire i ritardi e i contraccolpi delle «chiarificazioni» preannunciate all'interno dei maggiori partiti. E su questo punto il governo è d'accordo. Il governo anzi ha un interesse preciso al rilancio del proprio programma, che è una delle condizioni fondamentali per un più rapido superamento delle difficoltà lasciate in eredità dalla battaglia presidenziale.

Lo stesso governo aveva giudicato, subito dopo l'elezione di Saragat, che la situazione rendeva necessario, obbiettivamente, un rilancio, sia pure costruttivo, delle cose. Non si può totalmente separare ciò che riguarda il governo da ciò che riguarda i partiti: per la dc, come per i socialisti, alcuni dei punti di riferimento per le vicende interne si riportano al governo. Certe intese, certi orientamenti si rendono possibili, per gli uni e per gli altri, e per ciascuno dei gruppi all'interno degli uni e degli altri, nella misura in cui il governo consente o fa alcune cose. Se, per i socialisti, nasce l'interesse a cogliere l'occasione per riproporre l'ingresso dei lombardiani nel governo, l'azione del governo deve tenerne conto.

A loro volta, i democristiani, che devono risolvere il problema Fanfani, il problema cioè della sua «collocazione» perché nessuno pensa che il caso Fanfani sia definitivamente chiuso, pensano di risolverlo in sede governativa.

E tutto ciò complica le cose stabilendo una serie di rigidi collegamenti tra le questioni che riguardano i partiti e l'azione del ministero.

In tal modo, la situazione che ne deriva — oggi come oggi — è questa. Vi sono due esigenze che sembrano contrapposte, quella del governo che deve agire con rapidità e riprendere un ritmo di lavoro rallentato per forza di cose, e quella dei partiti, soprattutto della dc e del psi, che devono affrontare un difficile, per alcuni aspetti risolutivo, travaglio interno; il punto centrale è quello della misura, dei tempi, della esatta individuazione, con la definizione di limiti precisi, della cosa che il possono fare senza influire negativamente sul processo di chiarificazione nei partiti e delle cose che si devono fare perché questo processo sia invece accelerato e avviato ad una conclusione positiva.

Nell'impegno di procedere rapidamente al rilancio dell'azione governativa, chiesto, del resto, esplicitamente da Nenni, il ministero si sforza in questi giorni di concordare l'eventuale rimpasto, la sua ampiezza, oltre che il momento più adatto perché sia senza pericoli.

Per una specie di tacita intesa tra tutti c'è tregua fino al 6 gennaio. Fino ad allora non si avranno né riunioni politiche né decisioni rilevanti. Poi si avranno giorni e settimane intense. La convinzione del governo come della maggioranza democristiana e dei socialisti è che la formula può trovarsi rinsaldata e che il programma del governo possa essere finalmente attuato con grande incisività.

E' il giudizio politico di fondo: ci si prepara a muoversi su questa base. Il messaggio del Capo dello Stato vale anche come un'esortazione alla fiducia. Ma, nell'attesa, l'esortazione alla fiducia si affida alla indicazione di precise e concrete esigenze poste dalla situazione economica: quel che si vorrebbe, cioè, e che non è ancora sicuro, è che in una fase di «chiarificazione» che può anche essere lunga e complessa, non siano posti ostacoli all'azione per salvaguardare la ripresa economica in corso.

Michele Tito

Alcune sigarette estere sono aumentate di prezzo

Roma, 1 gennaio.

Dal 1° gennaio 1965 i prezzi di vendita dei seguenti tipi di tabacchi esteri risultano così variati (tra parentesi indichiamo il prezzo che era in vigore fino al 31 dicembre '64):

Sigarette: *Diana Filter* (pacchetto da 20): lire 320 (300); *Diana Filter K. S.* (da 20): lire 340 (330); *North Pole Filter* (da 10): lire 200 (190); *Turmac Red Filtrex* (da 10): lire 200 (190); *Muratti Ambassador Filter* (da 10): lire 210 (200); *Turmac Super Oval* (da 100): lire 250 (245); *Virginia N. 1 Superfiltre* (da 10): lire 220 (215); *Craven A* (da 10): lire 238 (235); *Astor Filter* (da 10): lire 220 (215); *Gelbe Sorte* (da 10): lire 220 (210); *Windsor Filter* (da 100): lire 220 (215); *Nil Filter* (da 10): lire 220 (215); *H. B. Kronen Filter* (da 10): lire 200 (195); *Laurens Vert Filtre* (da 10): lire 230 (220).

Sigari: *Trapenzierdo* 410 (al pezzo): lire 140 (135); *Trapenzierdo 300*: lire 100 (105); *Handelsand 312*: lire 80 (85); *Reinosa*: lire 250 (255); *Balmoral Corona Reales*: lire 240 (245); *Senator*: lire 100 (95); *Soria*: lire 70 (75); *Purlas*: lire 115 (120); *Real*: lire 115 (120); *Alto Pinto*: lire 85 (80); *Mercator Jupiter* lire 65 (70).

Trinciati: *Oxford* (busta gr. 50): lire 550 (555); *Orik 1 MM.*: lire 535 (545); *Lincoln*: lire 530 (535); *Clan*: lire 550 (545); *Aromir*: lire 550 (545); *Amphora*: lire 550 (545); *Eyberts 44*: lire 550 (545); *Kilt Mixture*: lire 550 (545); *Hollandia*: lire 510 (530); *Zephyr* (da gr. 45): lire 505 (500); *Schipper's Special* (da 45 gr.): lire 385 (400).

Rimangono invariati i prezzi di tutti gli altri tipi di sigarette, sigari e trinciati.

CRONACA CITTADINA

A Torino secondo i calcoli degli esperti

Il costo della vita è salito nel '64 del 6,70 per cento

Nel '62 l'aumento era stato del 7,3%; nel '63 dell'8,3% - Bisogna fare ogni sforzo per contenere l'ascesa dei prezzi, nell'interesse di tutti - I rincari di dicembre: carni, formaggi, tessuti, scarpe, biancheria, biglietto del cinema e della partita di calcio

Costo della vita negli ultimi due anni

MESI	Indici '63	Indici '64	Perc. di aumento tra '63 e '64
GENNAIO	116,1	118,7	+7,81
FEBBRAIO	112,8	119,2	+5,67
MARZO	114,9	119,3	+4,65
APRILE	114,5	120,1	+4,89
MAGGIO	114,8	120,4	+4,87
GIUGNO	115,1	121,0	+5,12
LUGLIO	114,8	122,0	+6,46
AGOSTO	114,4	121,7	+6,38
SETTEMBRE	113,2	122,2	+8,00
OTTOBRE	117,0	122,8	+4,95
NOVEMBRE	115,3	123,5	+7,11
DICEMBRE	116,4	124,2	+6,70

Secondo i primi calcoli degli esperti, il costo della vita a Torino durante il '64 è aumentato del 6,70 per cento. Riportiamo nella tabella gli indici e gli incrementi percentuali di ciascun mese rispetto allo stesso mese del '63. L'andamento risulta irregolare: il costo della vita, abbastanza contenuto tra febbraio e giugno, è stato soggetto a una lievitazione più sensibile nella seconda metà dell'anno, come del resto avevamo rilevato altre volte.

Negli ultimi mesi del '64, la situazione economica nazionale è migliorata in seguito al ristabilirsi dell'equilibrio nella bilancia dei pagamenti, con una maggior solidità della nostra moneta all'estero nei confronti delle altre valute. Ma questo elemento, di primaria importanza, non è sufficiente da solo. L'altro pilastro di un'economia sana è la capacità di acquisto della moneta all'interno del paese. I cittadini non mangiano sterline o dollari, per vivere devono acquistare pasta, pane, carne; quando i prezzi rincarano la moneta perde valore.

Diamo uno sguardo ai tre ultimi anni: nel '62 l'aumento del costo della vita è stato del 7,3 per cento; nel '63 del'8,3 per cento, nel '64, come abbiamo detto, del 6,7 per cento. Un aumento ragionevole del costo della vita, secondo i tecnici, non dovrebbe superare l'1,5 per cento all'anno: contenuta in questi limiti, l'ascesa dei prezzi è considerata positiva ed è indizio di un sistema economico in espansione.

Quando invece siamo di fronte ad un rincaro annuo che supera il 2 per cento, il discorso cambia. In maggior misura nel '62 e nel '63, ma anche nel '64 — come si può dedurre dagli indici — la capacità d'acquisto è scesa in modo sensibile, superando il limite di sicurezza. Su questo problema richiamiamo l'attenzione di tutti. Nel '65 bisogna fare ogni sforzo, adottare ogni iniziativa perché l'aumento del costo della vita sia contenuto nelle giuste proporzioni. Soltanto così si potrà garantire uno sviluppo armonico della nostra economia nell'interesse collettivo, evitando il pericolo dell'inflazione.

Ancora qualche notizia sui prezzi di dicembre, il mese del freddo, delle spese di Natale e della «tredicesima». L'indice generale del dicembre '64 risulta superiore dello 0,6 per cento a quello del novembre (nell'analogo periodo del '63 la variazione in più era stata dello 0,9 per cento). Esaminiamo i singoli capitoli.

Alimentazione — Rispetto a novembre, il prezzo della carne è aumentato di altre 10 lire al chilo (in media, la coscia a fette costa oggi 2140 lire al chilo); di 15 lire al chilo è rincarato il coniglio, di 25 il pollo, di 30 il parmigiano, di 15 la groviera e il gorgonzola, di 40 lire al chilo le sogliole. Le uova, per ragioni stagionali, sono rincarate di circa il 5 per cento (da 42 a 44 lire l'uno). Un modesto ribasso si è verificato per il burro, e per alcuni tipi di pesce come le tinche. Nel settore ortofrutticoli, a fronte di qualche aumento per pere e mele, c'è stato il ribasso del 4,6 per cento dei limoni.

Abbigliamento — Questo è uno dei capitoli che nel '64 ha subito le variazioni più sensibili. Nemmeno dicembre ha fatto eccezione: i prezzi delle stoffe di lana pesante per uomo e per donna sono rincarati, rispetto a novembre, del 2,6 per cento; le scarpe dell'1 per cento, gli indumenti di nailon del 3 per cento.

Elettricità e combustibile — Tra novembre e dicembre il prezzo della nafta è salito del 5 per cento; quello della legna si mantiene un po' inferiore all'anno scorso e quello del carbone press'a poco costante.

Spese varie — E' aumentato dello 0,35 per cento il prezzo delle assicurazioni automobilistiche. Di nuovo rincarato il costo medio del biglietto per il cinema (2,5 per cento in più rispetto a novembre) e per la partita di calcio (3 per cento in più).

Affitti — La rilevazione dell'indice sarà fatta a fine gennaio. Contrariamente agli anni scorsi, questa volta non ci dovrebbero essere notevoli aumenti rispetto a ottobre, perché il Consiglio dei ministri ha prorogato per un anno il vecchio blocco senza concedere ritocchi dei canoni.

A mezzanotte con il Capodanno sono nate due floride gemelle

I genitori hanno già un figlio di 4 anni - Anche nella «cintura» il primo nato del '65 è una bimba: è venuta alla luce in una cascina di Volvera

Le gemelle Renata e Maddalena Sorlini sono le prime bambine del nuovo anno

L'anno nuovo è incominciato con la nascita di tre bambine: a Torino le gemelle Renata e Maddalena Sorlini, nella «cintura» Anna Maria Barone. Sono nati anche parecchi maschietti, ma tutti dopo queste tre femminucce.

La signora Stefania Cerri in Sorlini, 31 anni, aveva calcolato di passare la notte di Capodanno in casa con il marito Giuseppe di 35 anni e il figlio Achille di 4. Sia i bimbi decidono di venire al mondo senza tenere conto dei programmi dei genitori. Alle 22 del 31 dicembre la signora Sorlini è stata trasportata con urgenza al Maria Vittoria, nel reparto maternità del prof. Culiza. Pochi minuti prima di mezzanotte è entrata in sala parto. Sapeva, per un esame radiografico fatto due mesi fa, di aspettare una coppia di gemelli. Aveva preparato a questo evento Achille, il quale era stato categorico: «Sì, ne saranno due. Ma non voglio sorelline».

Dovrà rassegnarsi. Alle 0,02 del nuovo anno è venuta alla luce Renata (kg. 2,800) e alle 0,05 Maddalena (kg. 2,500). Sono due belle bimbe e stanno bene, come la madre. La signora Sorlini è torinese, il marito bresciano ed è impiegato della ditta «Spesso e Cagliero» in via Piossasco. I due coniugi si sono sposati sette anni fa.

Nei comuni attorno a Torino, la prima nascita è avvenuta alle 0,06. E' accaduto a Volvera, in una cascina che si trova quasi al confine di Orbassano. Michele e Margherita Barone, di 36 e di 26 anni, sposati da 8 anni, hanno già un figlio, Giuseppe di 4 anni. Aspettavano il secondogenito per Natale. Un altro calcolo che non ha tenuto conto della decisione del nascituro. E' passata infatti una settimana e soltanto l'altra notte la signora Barone ha detto al marito di correre a chiamare l'ostetrica. L'uomo è andato a Volvera in auto ed è ritornato, che mancavano pochi minuti a mezzanotte, con la signora Rosa Ferrero. Dice l'ostetrica: «Ho appena avuto il tempo di togliermi il soprabito e lavarmi le mani. Ed è nata Anna Maria (kg. 3,300).

Giuseppe, il fratello, si è alzato ieri mattina e le hanno portato dalla madre. Ha visto la sorellina e si è seduto sul letto, a guardarla senza dire una parola. Quando hanno cercato di portarlo via, si è ribellato e ha voluto restare lì, in silenzio e senza staccare gli occhi da Anna Maria. Era lì, un'ora dopo, quando è venuta la Ferrero per visitare la madre. Non si era ancora riusciti a capire come il bimbo avesse accettato quest'evento. Gli hanno detto, accennando all'ostetrica: «E' la signora che questa notte ti ha portato la sorellina». L'ha guardata, poi è corso ad abbracciarla: «Ma ne porti delle altre».

Le trattative fra la dc, il psi e il psdi

La dc chiede agli altri partiti una verifica della maggioranza

"Per rimuovere le perplessità circa l'esistenza, nel gruppo consiliare del psi, di posizioni pregiudizialmente contrarie a una giunta di centro-sinistra" Il dott. Calleri: "C'è il pericolo che si debba constatare che non siamo in 41"

La prima fase delle discussioni tra dc, psdi, psi per la nuova Giunta comunale è terminata. I tre partiti, in una serie di laboriose sedute protrattesi per quasi un mese, hanno espresso i rispettivi punti di vista sull'attività che il Comune dovrebbe svolgere nei prossimi cinque anni.

Il sindaco designato prof. Giuseppe Grosso ora dovrebbe redigere una bozza di programma che tenga conto delle osservazioni dei tre partiti e delle memorie scritte che dc, psdi e psi gli hanno fatto pervenire. Questa bozza di programma dovrebbe servire come base di discussione per l'accordo conclusivo.

La democrazia cristiana ed i socialdemocratici l'altro giorno hanno chiesto che, prima di affrontare la fase decisiva del programma, i tre partiti forniscano precise assicurazioni sulla completa disponibilità dei gruppi consiliari. La dc ha 25 consiglieri, il psdi 7 ed il psi 9. Il totale è di 41 seggi su 80. Basterebbe un dissidente per far mancare la maggioranza.

Del problema si era parlato in forma ufficiosa, nella riunione di mercoledì scorso. Ora la richiesta è stata avanzata in modo esplicito ed ufficiale dalla democrazia cristiana. Il comitato esecutivo provinciale della dc ha approvato il seguente ordine del giorno: «*L'esecutivo provinciale della democrazia cristiana, nella riunione di giovedì 31 dicembre, ha preso in esame la relazione del segretario provinciale dott. Calleri sugli sviluppi delle trattative per la formazione della Giunta. L'esecutivo provinciale giudica completamente positive le prospettive aperte e le risultanze emerse dalle discussioni relative alla formulazione del programma, condotte dai tre partiti del centro-sinistra, ed esprime parere favorevole alla ulteriore continuazione delle trattative stesse per la definizione del programma*».

L'ordine del giorno prosegue: «*L'esecutivo provinciale della dc ha rilevato altresì l'opportunità, vista l'esiguità del margine di maggioranza di cui può disporre a Torino una Giunta di centro-sinistra, che la fase conclusiva delle trattative venga preceduta da una riunione delle segreterie dei tre partiti, al fine di rimuovere le perplessità che si sono venute manifestando circa l'esistenza, nel gruppo consiliare del psi, di posizioni pregiudizialmente contrarie alla formazione di una Giunta di centro-sinistra. L'esecutivo ha dato mandato, in questo senso, al segretario provinciale di promuovere al più presto la riunione*».

Il dott. Calleri spera di potersi incontrare con gli altri due segretari, Canepare del psi e Ramella del psdi, lunedì pomeriggio. Alla riunione prenderà parte il prof. Grosso. Il dott. Calleri ha dichiarato: «*Sia chiaro che non è il programma della futura Giunta che suscita difficoltà, ma il pericolo che si debba constatare che non siamo in 41, che cioè non esiste la maggioranza*».

Per parte loro i socialisti hanno tenuto la riunione del comitato direttivo provinciale nella sede del psi. La discussione è proseguita fino alle 2 di notte. Si è conclusa con l'approvazione (cinque astenuti) di un documento che dice: «*Il comitato direttivo, udite le dichiarazioni del segretario della federazione Canepare ed i punti programmatici esposti nei documenti e successivamente illustrati dai compagni della delegazione per le trattative;*

— considerato che l'atteggiamento della delegazione corrisponde al mandato avuto dal comitato direttivo, approva l'operato della segreteria e della delegazione per le trattative;

— autorizza la delegazione a consegnare i memoriali di riepilogo alla dc ed ai psdi, con il mandato di continuare le trattative;

— decide di riconvocarsi non appena la delegazione, ricevuti sufficienti elementi di risposta e valutazione, sarà in grado di riferire il fine di assumere le ultime decisioni».

VEDERE IN 6ª PAGINA:

Muore per ustioni un bimbo di due anni

Operaio investito da un'auto non vuol dire come si chiama

E' gravissimo all'ospedale

Un operaio è stato travolto ieri alle 7,30, in via De Sanctis angolo via Vandalino, da una «500». L'automobilista, Sebastiano Sgalandro, 22 anni, via Monginevro 37, barista in una sala danze del centro, tornava dal lavoro. Probabilmente è stato colto da una crisi di stanchezza. La sua vettura ha sbandato, è salita sul marciapiede investendo un giovane, poi si è schiantata contro un muro.

I feriti sono stati ricoverati all'Ospedale Maria Vittoria. Lo Sgalandro per ferite agli arti e choc, guaribili in 20 giorni; l'operaio, che dimostra una ventina d'anni (vestiva blue jeans e giacca a scacchi) è stato trasferito alla Clinica neurologica delle Molinette per la probabile frattura della base cranica: le sue condizioni sono gravi. Non se ne conosce il nome; il giovane, che ha un fortissimo choc, evita di rispondere alle domande come se volesse nascondere la sua identità.

Tragica fine di un pensionato in via Madama Cristina

Brinda all'anno nuovo con la moglie e poi si uccide con una rivoltellata

Da quando aveva lasciato il lavoro era cupo e depresso - L'altra sera, rientrando, ha fatto alzare la moglie per bere lo spumante; ha atteso che si coricasse di nuovo, ha scritto: «Non ho più voglia di vivere» e si è sparato

Un pensionato si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia, dopo aver brindato con la moglie all'anno nuovo, nel suo appartamento di via Mad. Cristina 94. Si chiamava Luigi Rovera, 67 anni: da 12 era sposato con Liutgarda Montealghi, 61 anni. Da tempo i tre figli erano andati a vivere per conto proprio.

Il Rovera, tipografo macchinista, era stato messo a riposo qualche mese fa. «Da allora — ha raccontato la moglie agli agenti del commissariato di San Salvario — è apparso depresso, senza interesse alla vita. Ogni sera, prendeva dal cassetto della scrivania una pistola. Si osservava a lungo, in silenzio».

La donna si era spaventata, ma il Rovera l'aveva rassicurata. «Non temere — aveva detto, nascondendole la verità — è solo una scacciacani, non posso farmi male». La sera di S. Silvestro, le ha chiesto di cenare insieme con lui in una trattoria. Ma la donna era stanca, preferiva andare a letto. Allora è uscito solo. E' rientrato verso mezzanotte, sembrava allegro e nervoso al tempo stesso. L'ha svegliata, le ha detto: «Non vorrai incominciare l'anno senza un brindisi». La donna era insonnolita, si è alzata a malincuore. Il Rovera si è incupito e ha aggiunto: «Non discutere, bevi con me».

In cucina, ha stappato una bottiglia di spumante. A mezzanotte in punto, ha alzato il bicchiere con la moglie: «All'anno nuovo — ha detto — e che tu possa essere felice». Poi Liutgarda è tornata a letto, e Luigi è rimasto solo. Ha scritto su un foglio di carta da lettere, con calligrafia convulsa: «Non ho più voglia di vivere. Saluto tutti e chiedo scusa. Il mio corpo dovrà essere cremato».

«All'una meno cinque — ha raccontato la moglie — stavo prendendo sonno, quando ho sentito un colpo secco. Ho creduto mi fosse caduta la caffettiera. Ma poi c'è stato un profondo silenzio, innaturale. Mi sono alzata e sono andata in cucina». Luigi Rovera era steso per terra, il viso coperto di sangue. Terrorizzata, la donna ha chiamato al telefono la figlia Milena, che abita in via Ventimiglia 188. Insieme, pochi minuti più tardi, hanno avvertito la Guardia medica. Il ferito è stato trasportato alle Molinette e ricoverato con prognosi riservata. Era gravissimo, non si è nemmeno potuto tentare di estrarre il proiettile. E' morto ieri pomeriggio, verso le due.

— Alle 22,30 di giovedì è stato ricoverato all'Ospedale di Venaria il cinquantaseienne Alfonso Bassetto, titolare di un caffè situato in viale Buridani n. 14. Presentava una ferita di striscio al cuoio capelluto, causata da un colpo d'arma da fuoco, che dopo le cure è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Il Bassetto ha dichiarato di essersi ferito accidentalmente mentre caricava una pistola Beretta calibro 6,35 che tiene nel suo alloggio. Nel maneggiare l'arma aveva inavvertitamente premuto il grilletto.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +3,1
MINIMA —2,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,9; pressione 740,3; umidità 69%; cielo poco nuvoloso. Previsioni: probabile caduta di pioggia e neve. Temperat. a Cuneo: mass. +2,2; min. —4,0; media —1,7

Caroselli di automobili nella notte di Capodanno

Molti incidenti, ma non gravi

Mortaretti e castagnole hanno accompagnato anche quest'anno, malgrado i divieti della polizia, i tradizionali brindisi di mezzanotte. Non è mancato nemmeno il lancio dalle finestre di vasi, bicchieri, stoviglie. Per fortuna, le vie erano deserte al momento del trapasso dell'anno, nessuno è stato colpito. Ma qualcuno ha telefonato alla polizia, spaventato dal frastuono: temeva un assalto di rapinatori. In via Venaria 114 Battista Valente, 31 anni, ha sentito il motore della sua Giulietta avviarsi. Si è affacciato e ha visto un ladro che armeggiava attorno alla macchina; lo ha messo in fuga lanciandogli un petardo.

Verso l'una le strade si sono ripopolate e fino alle 5 sono state percorse da colonne di auto. Molti guidatori erano euforici, hanno lanciato le macchine a velocità pericolose, compiendo manovre azzardate. Numerosi gli scontri, ma quasi tutti senza gravi conseguenze. Ci sono stati, purtroppo, reazioni violente: in via Roma una signora è stata schiaffeggiata, altri automobilisti sono stati accompagnati in Questura dalle pattuglie della polizia. Il funzionario di «notturna» ha dovuto fungere da paciere, non solo per i protagonisti degli incidenti, ma anche per coppie di coniugi — sette, per la precisione — che avevano iniziato l'anno litigando. Gli agenti hanno trovato alle 6,30, in via Carlo Alberto, una ragazza in lacrime: aveva fatto tardi e non osava tornare a casa. L'ira dei genitori è stata mitigata da una diplomatica telefonata del sottufficiale di servizio.

Molti torinesi hanno preferito attendere l'anno nuovo in montagna e in riviera. Il Sestriere e tutti i centri alpini erano affollati: neve ottima, cielo sereno, ma il freddo, come in città era intenso. Più mite il clima sul mare: dovunque, nella notte, il termometro è rimasto sopra lo zero.

Due giovani aggrediscono una passante col marito

Ma la rapina non è riuscita e i ladri fuggono con l'auto

Tentata rapina ieri sera in via Asiago. Sono le 20,45: i coniugi Pietro Casellina, 28 anni, operaio, e Rosa Nesta, 28 anni, che abitano in via Postumia 27, sono appena usciti di casa per raggiungere il cinema di piazza Massaua. Camminano a braccetto lungo via Asiago, che è silenziosa e deserta. C'è soltanto una «1100» che sopraggiunge lentamente alle loro spalle e affianca la donna. Una mano si sporge dal finestrino e afferra la borsetta, poi l'auto, con una rabbiosa accelerata, si allontana.

Ma la manovra non è riuscita: con una reazione istintiva Rosa Nesta ha trattenuto la borsetta, che è sfuggita alla presa del rapinatore. Poco dopo, in piazza Massaua, i coniugi incontrano un agente di polizia e gli denunciano l'accaduto. Ma la perlustrazione compiuta nella zona dagli equipaggi della «Volante» non ha individuato la «1100» sulla quale — a dire dei Casellina — si trovavano due giovani.

A 27 anni muore d'infarto l'ultimo giorno dell'anno

Un giovane di 27 anni è morto per infarto l'ultimo giorno dell'anno. Si chiamava Antonio Speranza, viveva con la moglie Filomena, 20 anni, in via Don Bosco 93. Era operaio in una piccola fabbrica a pochi passi dalla sua abitazione. Verso le 3 della vigilia di Capodanno, stanco colto da una crisi cardiaca e in breve tempo spirava tra le braccia della moglie. Da parecchi anni era sofferente di cuore.

Furie alla ditta Gendrasé di via Cigna 200. I ladri, trovate le chiavi in un armadio, hanno aperto la cassaforte e hanno rubato 300 mila lire in contanti e due assegni da 60 mila lire ciascuno.

Specchio dei tempi

La pugliese ed il parigino (l'esenzione è facile, ma gli anni sono sempre quelli) - Il noioso Gian Burrasca - La bandiera come uno straccio - L'istruzione è un affare di libri, l'educazione sgorga dal cuore - «Temevo che mi prendessero in giro perché sono di Cuneo»

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Perdona gli eventuali errori caro "*Specchio dei tempi*", per un parigino l'italiano è sempre difficile. Perdonami pure se vengo ad importunarti con questa mia.

«Dieci anni fa andai nell'Italia del Sud come turista, feci amicizia con una brava ragazza della provincia di Foggia, dall'amicizia il arrivò all'amore. Finito le mie vacanze, rientrai in Francia. Alcuni mesi orsono, per puro caso, venni a sapere che l'avevo resa madre. Feci di tutto per rintracciarla; finalmente ci riuscii, il mese scorso mi presentai ai suoi genitori e, dopo aver chiesto scusa, chiesi loro la mano della loro figlia, questo, anche per dare il nome a mia figlia che ormai ha 10 anni.

«Sia i genitori che i parenti mi ricevettero con molto affetto e tutti sono d'accordo per un sollecito matrimonio, sia per dare un nome alla creatura innocente, sia per togliere dall'imbarazzo la madre.

«Tu conosci i costumi del Sud, la povera ragazza sono 10 anni che non vede il cane e questo dice tutto, credo. Io le proposi di sposarci subito e di riconoscere nello stesso tempo la mia bambina come figlia legittima. C'è però un inconveniente, io ho 45 anni (ne dimostro appena 30, ma ne ho 45) la ragazza ne ha 31. Mi pregò di fare in modo di non far affiggere all'atrio del suo municipio l'annuncio con la mia età.

«Se la faccio venire qui in Francia e ci sposiamo dinanzi alle Autorità francesi il nostro matrimonio viene pubblicato ugualmente nel municipio della ragazza? E nel caso che ciò sia obbligatorio, si può tacere la mia età? Possibile che la legge italiana sia tanto dura quando si tratta della felicità di tre persone oneste?

«Ti prego di volermi aiutare dandomi un consiglio sicuro. Pensa che si tratta dell'avvenire di una creatura innocente. Mia figlia. Gradisci i miei ossequi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«E' inconcepibile come la Rai-tv abbia ritenuto possibile realizzare sul programma nazionale una trasmissione come quella di "Gian Burrasca". Non mi preoccupo verso Rita Pavone che ammiro come cantante, ma anche lei, poverina, come gran parte dei telespettatori, credo sarà rimasta delusa nel partecipare ad una trasmissione così misera e insulsa.

«E' ovvio che si tratta di uno spettacolo nato, nel vero senso della parola, ma negli oratori delle monache ne vengono rappresentati di più allegri e divertenti. La trasmissione di "Gian Burrasca", riguarda esclusivamente i ragazzi, ma quando mai una trasmissione per ragazzi è stata effettuata di sera dopo il Carosello o per di più dal 1° canale? Ma, i dirigenti della Rai-tv hanno assistito alle due trasmissioni? Come le hanno trovate? Si sono divertiti? Sarei proprio curioso di saperlo.

«Scusa del disturbo e infiniti auguri per l'anno nuovo.

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Noi abbiamo sempre creduto che la bandiera fosse un simbolo da onorare e rispettare e quindi nel vedere la bandiera italiana trattata come uno straccio il nostro pensiero si ribella. Di fronte alla nostra abitazione c'è la scuola elementare *Giuseppe Lombardo Radice*. Ogni qualvolta spengono la bandiera, pur disponendo dell'apposita asta, la posano sulla finestra come non fosse che un comune strofinaccio, unico riguardo forse è che chiudono le serrande della finestra perché possa rimanere pizzata sotto.

«Se non rispettano la bandiera, e quindi la nazione, non hanno il diritto di vivere in una scuola, luogo in cui si impara ad amare il proprio paese, almeno secondo il nostro modesto giudizio. Questa lettera non sarà forse degna di essere pubblicata, ma noi vi saremmo molto grati se vorreste ad osservare questo penoso spettacolo e quindi prendere provvedimenti in merito. Vi ringraziamo e porgiamo i più cordiali auguri».

Un gruppo di affezionati lettori
Seguono le firme

Una lettrice ci scrive da Casale:

«Ti prego, caro "*Specchio dei tempi*", di togliermi qualche dubbio. Sui banchi della scuola ho imparato e poi ho sempre sentito ripetere che l'istruzione educa. Perché, allora, ci sono persone istruite che occupano posti di una certa importanza e sono tanto maleducate?

«Conosco alcuni che si ritengono intelligenti, istruiti, importanti e si comportano come il più volgare ignorante, dicendo parole che non starebbero bene neppure sulla bocca di un bovaro. Perché? Grazie e saluti».

Teresa Ferraro

Una lettrice ci scrive:

«Sono la pensionata che ti ha scritto perché non riceveva la pensione. Oggi 30 dicembre a mezzogiorno finalmente ho potuto riscuoterla, grazie al tuo intervento.

«Il giorno di Natale ho pianto, pensavo di essere dimenticata da tutti, anche da te; e mi sbagliavo. Credevo che tutti sapessero che ero di Cuneo e mi prendessero in giro — e pensare che è la prima volta che manifestavo il mio dolore —, noi siamo chiusi e la sofferenza e la miseria stanno solo per noi, nel nostro cuore.

«Ti mando poco, solo 500 lire. Compera se puoi un piccolo pacchetto di caramelle per un bimbo orfano e solo e triste come il mio Marco. A te tanta riconoscenza, anche tanti auguri a te e ai tuoi familiari».

Emma Bongiovanni v. Grande

L'orologiaio di Villastellone

Rossi Giancarlo, Orologeria, Oreficerie, Argenteria, Domodossola, L. 10.000; Audisio Guglielmina ved. Vignolo, via Giolitti, Oreficeria Cavour, 5000; Morosini A. turo, Laboratorio Orologeria, Oreficeria, via N. Fabrizi 9, Torino, 5000; Orologeria Tecnica, Oreficeria, Argenteria, Cav. Uff. Reggiani, Susa, 10.000; Lombardi F.lli, Torino, 15.000; Oreficeria Croce Lorenzo, via C. Alberto 38, Torino, 20.000; Mini, 500; Gioielleria Gorro Palmerio, via Roma 18, Torino, 25.000; Oreficeria Angelo Castelli, via G. Verdi 28, Torino, 5000; Oreficeria Gianotti, via S. Donato 8 bis, 10.000.

Totale L. 105.500; totale precedente L. 2.598.565. Totale generale L. 2.694.065.

Rubano un autofurgone con 3 milioni di caffè

La notte del 31 dicembre, i ladri sono entrati nel deposito della ditta importatrice di caffè «Trombetta e C», in corso Tazzoli 42 bis. Hanno forzato il lucchetto della porta carrais, su via Jenlo, e divelto la serratura dell'ingresso. Poi hanno caricato 11 quintali di caffè, del valore di 3 milioni, ed hanno dei furgoncini della ditta e sono fuggiti. Il furgone è stato ritrovato ieri, vuoto, in via La Chiusa.

L'importanza di essere portinaia

Decine di lettere sui compiti dei custodi - Sono lavoratori, a 34 mila lire al mese e quattordici ore al giorno, tutelati da un contratto nazionale - Ferie, supplementi per il lavoro domenicale e la "tredicesima"

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi una lettera innocente: era lo sfogo di un lettore che si lagna del suo portinaio: «*A Natale gli ho dato 5 mila lire di mancia ed un ragionevole dono in dolciumi per i bimbi. Non mi ha detto una parola. I portinai, oggi, sono ben retribuiti. Godono, negli stabili nuovi, di una dimora confortevole, di un buon riscaldamento. In compenso fanno "male" la pulizia delle scale, cercano quando gli fa comodo e, come buon finale, non ringraziano le persone che si ricordano dei loro figli*». L'abbiamo stampata con un titolo scherzoso.

Il giorno seguente ha risposto una portinaia rispettosa, che ci ha scritto: «*Non si deve confondere il comportamento di uno con tutta la categoria. Io cerco di fare del mio meglio per la pulizia delle tre scale. Non lascio mai la portineria incustodita. Ringrazio chi mi fa anche solo gli auguri*». Ma abbiamo ricevuto altre decine di lettere. I portinai protestano perché «*il lettore generalizza*» e fanno valere le loro ragioni. «*Si ricordino tutti* — scrive il marito di una portinaia — *che il lavoro di custode è un grande sacrificio per chi lo fa e per la sua famiglia. Questa categoria, che tiene per sé tanti segreti, è da rispettare al massimo*».

Un gruppo di portinai afferma: «*Il collega che non ha ringraziato può darsi abbia dei buoni motivi. Alcuni condomini (non vogliamo colpirli tutti) non hanno riguardi per lo stabile né educazione verso il portinaio. In quanto al compenso abbiamo 34 mila lire al mese più alloggio, luce e riscaldamento, ma lavoriamo 14 ore al giorno. In estate, quando gli inquilini vanno in vacanza, restiamo in città a vigilare sui loro beni*». Un «custode educato» scrive: «*Altro che mance! Durante le feste molti se ne vanno e quando rientrano il periodo delle strenne è passato*».

Abbiamo ricevuto anche parecchie lettere di inquilini. Alcuni difendono i portinai che «*compiono per intero il loro dovere*». Altri si schierano dalla parte opposta: «*Cinque mila lire di mancia mi sembrano eccessive. Accetti un consiglio: dia molto meno e non aspetti alcun ringraziamento*». L'amministratore Ernesto Gambarino avverte che «*ai portinai i condomini (cioè i proprietari) a fine d'anno pagano già la tredicesima. Soltanto chi chiede dei servizi speciali ha l'obbligo di compensarli a parte*».

Questa polemica dimostra quanto sia sentito il problema dei rapporti tra inquilino e portinaio. Del resto, lo sanno tutti: il buon portinaio non provvede soltanto alla pulizia delle scale, ma vigila sugli alloggi. Basta pensare quale ruolo i custodi avevano negli anni passati in taluni Paesi, specialmente in Francia. Alla *concierge* veniva affidato il controllo assoluto della stabile. Era depositaria delle chiavi e bisognava ricorrere a lei, specie di notte, per entrare od uscire dalla casa. Ora non è più così. I portinai moderni sono diventati una categoria di lavoratori come tutti gli altri. Li tutela un contratto nazionale.

I compensi mensili variano, secondo la categoria degli stabili e il numero degli alloggi, da un minimo di 27.835 lire ad un massimo di 33.348 lire. Inoltre i portinai percepiscono 1800 lire al mese per la luce e 913 per l'ascensore. Il contratto fissa le maggiorazioni dovute nei giorni festivi: 40 per cento in più alla domenica, paga doppia nelle festività infrasettimanali. Inoltre i custodi hanno diritto alla «tredicesima» ed a 12 giorni di ferie all'anno, ma devono farsi sostituire. L'orario in media è il seguente: dalle 7 alle 21 nei giorni feriali, dalle 7 alle 20 in quelli festivi.

Sono aumentati i fallimenti nell'anno della congiuntura

Nel 1964, l'anno che resterà sotto il segno della difficile congiuntura, i fallimenti sono aumentati in misura considerevole: sono stati 225. Nel 1963, un anno ancora buono malgrado le prime avvisaglie della crisi, erano stati 216; 255 nel 1962 e 262 nel 1961.

Molti dissesti, nell'anno decorso, sono stati caratterizzati dall'entità del «deficit». Soltanto i 60 registrati nel primo trimestre — meno di un quinto del totale — hanno raggiunto in complesso un passivo di 2 miliardi di.

Abbiamo fatto felice una ragazza

Una madre aveva chiesto a «*Specchio dei tempi*» di far sorridere la sua figliola la notte di San Silvestro - Antonella (una pettinatrice di 20 anni, bella, bionda) ci ha detto: «Ho vissuto la favola di Cenerentola»

«*Specchio dei tempi*» ha iniziato il 1965 facendo rivivere, per una giovane torinese, una delle più celebri fiabe: quella di Cenerentola. Giovedì una lettrice aveva espresso il desiderio di vedere la figlia sorridere di felicità, nella festosa atmosfera della notte di San Silvestro. In tutti i ritrovi — dai più raffinati ai più modesti — il nuovo anno è salutato dalle salve delle bottiglie di spumante, le veglie sono una tradizione, l'allegria scaccia i ricordi amari e induce all'ottimismo.

Ma in ogni città vi sono ragazze che ricordano Cenerentola. Lavorano, possiedono un abito da ballo e vorrebbero sfoggiarlo qualche volta, non ne hanno il sufficiente e non frequentano i locali pubblici. Come Antonella Corrias, la protagonista della nostra vicenda. Antonella è graziosa, spigliata, ha vent'anni. Eppure non aveva mai messo piede, fino all'altra sera, in una sala da ballo. Insieme alla mamma, ha un laboratorio di pettinatrice nell'alloggetto di via Cernaia. Vigliani.

A sua insaputa, la mamma ha scritto a «*Specchio dei tempi*»: «Vuoi farle passare una serata indimenticabile, con un invito a qualche veglione?». Per realizzare questi sogni, oggi non occorre la bacchetta magica. Gli inviti sono piovuti da tutte le parti: da alberghi di lusso, da locali «alla moda», dalla città e dalla provincia. Antonella non aveva che l'imbarazzo della scelta, ma esitava per il timore di trovarsi spaesata, fra gente sconosciuta. Abbiamo risolto il problema invitandola, come ospite d'onore, al veglione del circolo ricreativo de «*La Stampa*».

Antonella Corrias, di 20 anni: un Capodanno felice

Al termine dell'operosa giornata, Antonella ha indossato l'abito da sera, accompagnata dalla madre e da un redattore ha fatto il suo ingresso nella sala, accolta dalle affettuose premure degli organizzatori della festa. «*E' proprio un sogno magnifico* — ha confidato —, *è la prima volta che trascorro la notte di Capodanno tra luci, musica, gioia*».

Ha danzato fino all'alba. Ieri mattina ha riposto il vestito nell'armadio, stamane riprenderà il lavoro con l'animo più sereno. I dirigenti del circolo l'hanno già invitata alle veglie di Carnevale.

I Profeti

Tutti sanno come il profetismo ebraico rappresenti una voce nuova nella storia della civiltà; è una delle componenti del mondo spirituale in cui viviamo (nella più larga accezione del termine, che comprende anche quei movimenti che non fanno alcun posto al trascendente), nato dal connubio tra la cultura greco-romana ed il pensiero, permeato di religiosità in ogni sua parte, dell'ebraismo, nel cui seno nacque il cristianesimo.

Il profeta nella terminologia biblica più antica è il veggente, quegli che scorge le cose nascoste ai comuni mortali; nella più recente il termine con cui lo si designa è tradotto da alcuni «l'annunciatore», da altri «il traboccante», quegli che non può trattenere ciò che fermenta in lui.

Se tutto l'Oriente ebbe veggenti, forme di estatismo, il profetismo ebraico dal secolo VIII in poi ha un suo carattere peculiare, organico, per quanto in ogni profeta si avverta l'uomo diverso.

Tutti si dicono araldi di Dio, inviati straordinari, si potrebbe ben dire, che compongo i quadri di una società gerarchizzata in basi teocratiche (possiamo ripensare a certi santi della cattolicità che rampognano vescovi e cardinali, e talora esortano il Papa con un tono molto prossimo al biasimo per l'inerzia). Il profeta grida campagne pur nel tempio di Gerusalemme, minaccia il re, maledice anche intere dinastie, inveisce contro alleanze politiche; sempre però in nome della religione, denunciando la violazione della legge divina.

Naturalmente il profeta scompiglia interessi; disturba; è inviso: le masse che vorrebbero essere sicure che la devozione esteriore sia sufficiente per avere propizia la divinità, che ripugnano ai sacrifici che occorre pur compiere per realizzare la giustizia, lo detestano. Quando Gesù ricorda il sangue dei profeti, gli uccisori dei profeti, compie una rievocazione storica.

Un dottissimo ebraicista, Dario Disegni, con una serie di valenti collaboratori, ci ha dato nel '60 testo ebraico e traduzione italiana del Pentateuco e nel '63 quella dei libri di Giosuè, dei Giudici, di Samuele, dei Re. Esce ora testo e traduzione di quelli che sono chiamati profeti posteriori, Isaia, Geremia, Ezechiele ed i dodici che compongono il libro dei profeti, da Osea ed Amos, dall'VIII secolo a quelli del periodo persiano.

Solo un conoscitore dell'ebraico potrebbe valutare la traduzione compiuta da Ermanno Friedenthal, Luciano Caro, Leone Leoni, Giuseppe Laras. Ma anche l'ignaro gode di questo nuovo testo italiano: Isaia (sotto il cui nome la critica tende a scorgere due ben distinti autori) che accentua l'idea della santità del Signore che porta con sé quella d'Israele e della sua terra, che prevede la punizione del suo popolo, che però non perirà, ma purificato diverrà guida di altri popoli, si che la sua sede sarà centro spirituale del mondo, il suo re messia della umanità redenta; Isaia, con le sue nobili invocazioni di moralità, di giustizia, di onestà, la sua avversione alle pratiche religiose puramente esteriori; Geremia, che invano esorta Sedecia a sopportare il giogo babilonese e vede la caduta di Gerusalemme del 586 (una storia resa popolare una ventina d'anni or sono attraverso la traduzione della storia romanzata di Werfel, *Ascoltate la voce*); egli ha messo in guardia contro i falsi profeti, che illudono il popolo, mentre la catastrofe si approssima, avverte essere illusione che il Signore per riguardo al Santuario risparmi Israele, malgrado i suoi gravissimi peccati; Geremia che è trattato con riguardo da Nabucodonosor vincitore, e resta con pochi superstiti a Gerusalemme, fino a che dopo la uccisione del governatore ebreo della Giudea non è costretto ad esiliarsi in Egitto.

È poco più tardi c'è Ezechiele, il profeta degli esuli babilonesi, che vaticina la distruzione del tempio; egli affronta il problema essenziale per ogni religione, la giustizia di Dio; allorché il Signore colpisce un popolo per i suoi peccati, risparmia però i giusti; e c'è altresì un passo che anticipa irresolubili discussioni proprie a tutte le teologie, se, essendo Dio artefice di tutto, possa anche considerarsi artefice di ciò che dipendendo dalla libertà accordata all'uomo non viene da Dio impedito. Joel descrive l'invasione delle cavallette; Amos, il più antico, il mandriano divenuto profeta per la chiamata di Dio, insorge contro i ricchi, che truffano, con lo strozzinaggio riducono il debitore in servitù, corrompono la giustizia, che non viene resa al povero; Israele sarà giudicato con maggior severità degli altri popoli, per ciò che è il popolo eletto; Zaccaria insiste sul concetto che disgrazia e calamità sono le conseguenze degli errori e dei travisamenti del popolo.

Attraverso il contingente, gli ammonimenti ai re, la preoccupazione costante che non si ricada nella idolatria, ci sono qui, come nella tragedia greca, gli spunti eterni, le affannose domande di ogni religione: forse con accenti che attraverso il cristianesimo e la sua teologia ci sono anche più familiari. E c'è poi la costante alternativa tra la visione unitaria del popolo eletto, che non può scindersi, che deve avere nel suo insieme eclissi, punizioni, fortune, che ha una sua missione, e lo spunto a noi più familiare della responsabilità individuale: il giusto salvato se pure tutto il popolo perisca.

A. C. Jemolo

La prima «reginetta» del 1965

Miss Francia è stata eletta la scorsa notte a Parigi. La prescelta si chiama Christiane Sibellin, ha da poco compiuto 22 anni ed è nata a Lione (Tel. «Associated Press»)

LA PIU' DISCUSSA TRA LE RIFORME DELLA SCUOLA ITALIANA

Basta l'adozione dei tre tipi di laurea per dare all'Università un volto nuovo

Il diploma professionale risponde ad una larga, urgente necessità dell'economia moderna - Per molti impieghi pubblici non sarà più necessaria la laurea: è un rimedio all'inflazione dei «dottori» - Occorre un più stretto coordinamento tra la vita universitaria e gli enti di ricerca scientifica: oggi non se ne conosce con esattezza nemmeno il numero - L'istituzione del «Dipartimento», unità organica di studio, non può non mutare l'attuale costume accademico - Le critiche al Piano governativo

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, gennaio.

La riforma dell'Università quale è prevista dal Piano Gui, suscita critiche e resistenze non solo da parte di chi poco o nulla vorrebbe innovare nel vecchio ordine. Il ministro è accusato, assai più che per la riforma della scuola media, di timidezza, inclinazione al compromesso, mancanza di volontà di rinnovamento. Alle obiezioni di carattere tecnico si unisce, e spesso sovrechiano, la protesta delle «corporazioni» deluse nei loro interessi (soprattutto i professori incaricati) e le riserve di principio.

«E' una tipica riforma all'italiana — dice energicamente il democristiano Nuccio Fava, combattivo presidente dell'organizzazione studentesca —. L'Università resta più o meno com'era, con l'aggiunta di qualche novità: così diventa più complicata senza realizzare un vero progresso». «Le innovazioni accordate non bastano a democratizzare l'Università», *sostengono molti socialisti: il governo non apre i corsi universitari ai licenziati di tutte le scuole medie, o quasi, come chiedeva la Commissione parlamentare, e poco si preoccupa della «promozione universitaria» dei lavoratori; mantiene una gerarchia culturale-sociale negli studi superiori; concede agli studenti ed ai professori non di ruolo un posto troppo limitato, con funzioni più consultive che deliberanti, negli organismi accademici.* «Il Piano non affronta radicalmente i problemi della autonomia universitaria e dei rapporti tra Università e ricerca, tra indirizzo degli studi e programmazione economica», *osservano autorevoli docenti; e il prof. Pincherle, presidente dell'Associazione professori di ruolo, sembra condividere questo parere.*

Un'indubbia cautela ispira il progetto governativo: già si è detto che il ministro si preoccupa di «non sovvertire la struttura essenziale» dell'Università e di non subordinarla alle «ipotizzate dimensioni economico-produttive» della società. Ma anche in questi limiti la riforma — primo passo di una trasformazione lenta e difficile, piena di incognite, che non si può esaurire in un quinquennio — muterà a fondo la struttura universitaria in cui studiano i giovani d'oggi. La novità più importante, e più nota, è l'introduzione di tre tipi di titolo: diploma professionale, laurea, dottorato di ricerca. Con il nuovo ordinamento la laurea potrà riacquistare la serietà perduta e preparare più efficacemente alla professione, e il «dottorato» favorire il progresso scientifico. Ma soprattutto il diploma risponde alle esigenze, finora trascurate malgrado i pressanti esempi stranieri, d'un gran numero di studenti e dell'economia nazionale.

Un paese moderno ha bisogno di «quadri» in misura sempre più alta: si calcola che nel prossimo avvenire la categoria dei dirigenti, per la massima parte laureati, debba costituire oltre il 6 per cento delle forze di lavoro (oggi oltrepassa di poco il 3 per cento). Entro dieci anni all'Italia occorrerà un numero di ingegneri da tre a cinque volte maggiore dell'attuale. Ma alla maggior parte di questi «tecnici superiori» è indispensabile, anziché una completa preparazione «di carattere più pratico ed applicativo di quella ora fornita». La attendono attraverso i corsi di diploma, per lo più biennali, in tre tipi di «Scuole superiori»: per gli studi tecnici (ingegneri di fabbrica», esperti agrari e forestali, farmacisti, odontotecnici, assistenti veterinari...); per gli studi sociali (assistenti sociali e sanitari, esperti di relazioni umane, agenti di pubblicità, statistici...); per gli studi umanistici (interpreti, archivisti, arredatori, cancellieri...).

E' opinione diffusa che questo primo titolo consentirà di recuperare gran parte degli studenti ritardatari o fuoricorso, con utilità di tutti. Attraverso una riforma dei concorsi statali, il diploma basterà per accedere a molti pubblici impieghi: sarà un rimedio immediato all'attuale inflazione delle lauree. Né i più capaci e volenterosi si troveranno chiusa in strada della laurea: potranno conseguirla, a condizioni tuttora imprecisate, presso una facoltà affine. Tutto facile e chiaro? Se il principio quasi non trova avversari, l'applicazione pratica suscita perplessità. Il Piano Gui prevede che, dovunque occorra, si istituiscano per rilasciare il diploma degli istituti superiori: molti temono che, secondo un costume tutto italiano, questi istituti riescano presto o tardi a farsi promuovere facoltà, abbassando ancor più il livello degli studi universitari. Per un comprensibile (se non illuminato) complesso accademico, molti professori vorrebbero fare dei corsi di diploma una appendice della scuola media: la riforma sarebbe snaturata. Altri vedono nel diploma una consacrazione di disuguaglianze sociali e dubitano che riduca i fuoricorso: quanti studenti avranno così chiara coscienza dei propri limiti da rinunciare alla laurea vera, accontentandosi d'un titolo inferiore?

Speranze e scetticismo accompagnano il dottorato di ricerca. Questo titolo non professionale, «disinteressato», piace a chi vive per gli studi; esiste il timore che con gli anni scada di qualità, com'è avvenuto per i diplomi concessi da troppe scuole di specializzazione, e che tutti gli Atenei pretendano di rilasciarlo, pur mancando di docenti e di attrezzature. «L'innovazione è buona se si ha il coraggio di applicarla solo nelle buone Università, raccogliendo i mezzi in pochi centri e mandandoci gli studenti con borse di studio adeguate. Il primo problema italiano è di fare economia sui doppioni inutili, non di spendere di più senza discernimento», *dice il prof. Pincherle. Egli vede nella mancanza di coordinamento una dei difetti più gravi della nostra vita culturale: le Università si ignorano, Università ed enti di ricerca non si collegano (di preciso non si sa nemmeno quanti siano), i ministeri procedono ognuno per conto proprio:* «E' accaduto che gli Esteri mandassero a perfezionarsi in archeologia a Roma uno studente arabo che non conosceva una parola di latino».

Strumento unico ed efficace per conciliare unità e autonomia nella vita culturale del paese dovrebbe essere, anche per la Commissione parlamentare, il Consiglio nazionale universitario: elettivo, con rappresentanze «tecniche» del governo e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Superiore al Consiglio nazionale delle ricerche ed al Consiglio della pubblica istruzione, investito di larghi poteri sulla istituzione e sul funzionamento delle Università, coordinatore delle attività scientifiche, potrebbe forse costituire una idonea «Repubblica della cultura». O rischierebbe di diventare una specie di Parlamento universitario a carattere corporativo, potente e irresponsabile?

Il Piano Gui è assai cauto nell'accogliere la proposta della Commissione d'indagine e nel rinunciare ai poteri del governo, estendere la autonomia delle Università: che in Italia — fa notare il ministro — sono un impegno dello Stato, non un settore largamente privato come nel mondo anglosassone.

Il Piano governativo tenga, su questo punto come su altri problemi, una via di mezzo: che certo è discutibile, ma non impedisce il sorgere dell'Università nuova. Strutture e principi del passato stanno inesorabilmente cedendo: non possono resistere all'adozione dei tre tipi di laurea. Il diploma di primo grado esige un più stretto rapporto tra mondo accademico e mondo del lavoro, anche attraverso l'opera di professori aggregati o assunti a termine (che ora la legge consente). Perché la laurea assuma il valore di preparazione professionale, è necessario mutare il piano di studi oggi in vigore: astratto, pesante, contraddittorio. Il dottorato di ricerca impone la specializzazione, il sistematico dialogo tra docenti ed allievi, pochi esami approfonditi e non mnemonici, e la misura più rivoluzionaria di tutte: l'introduzione anche in Italia del «Dipartimento» per ogni settore di studi. «Associando cattedre e istituti secondo i criteri dell'affinità nel campo della ricerca», *questo nuovo organismo —* «unità didattico-scientifica» *legata a più Facoltà — dovrebbe spezzare l'isolamento dei cattedratici, insegnare il lavoro di gruppo, riparare a molte assurdità dell'ordinamento attuale: per cui, per esempio, uno studente di storia deve sostenere l'esame di latino ma può ignorare tutto dell'economia.*

Il Dipartimento dovrebbe essere il più originale, varm,

antiburocratico degli organismi universitari. Non può essere istituito dovunque, per esempio nei piccoli Atenei, né articolato dovunque in ogni modo: ogni settore di studio ha le proprie esigenze. Sarà utile soprattutto nelle Facoltà non indirizzi tanto distinti da apparire scarsamente omogenee: come in Legge, dove pochi interessi comuni legano chi si occupa di filosofia del diritto e chi coltiva le discipline forensi. Più che in ogni altro caso, saranno i buoni maestri a fare i buoni Dipartimenti. Questi, infatti, hanno il compito di aiutare i giovani nella scelta del proprio orientamento, nell'attuazione dei piani di studio, nella completezza della preparazione; e, per quanto riguarda la ricerca scientifica, favorire lo scambio intellettuale e la collaborazione fra specialisti in materie affini.

Sul Dipartimento, l'accordo degli interessati è lusinghiero se non unanime; ma nemmeno i più ottimisti se ne attendono, come da nessun'altra misura di riforma, un effetto di bacchetta magica. L'Università è l'immagine della nazione, anche se vive in apparente isolamento; le leggi possono correggere soltanto gli errori ed i ritardi di struttura; preparare le basi per guarire i gravi mali d'oggi, non completamente sanarli. Nemmeno per «democratizzare» i corsi universitari, aperti a tutti i capaci, bastano i miliardi delle borse di studio ed il pre-salario: occorre che il paese abbia una buona scuola media e maggior confidenza con i libri. E' indicativo che la più alta percentuale di professori universitari attualmente in cattedra esca dai Valdesi: una piccola, povera comunità di montagna, ma abituata da secoli alla lettura della Bibbia.

Carlo Casalegno

Giornalista e letterato francese

E' morto Pierre Brisson direttore del «Figaro»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Il quotidiano «Le Figaro» è uscito stamane listato a lutto per la morte improvvisa del suo direttore, Pierre Brisson spentosi durante la notte fra mercoledì e giovedì, a sessantotto anni, in una clinica di Neuilly. Era stato ricoverato alcuni giorni fa per congestione polmonare.

Figlio del critico teatrale dell'antico «Temps» (predecessore di «Le Monde») e della fondatrice della «Univerité des Annales», cresciuto in un ambiente eminentemente intellettuale, Pierre Brisson a 38 anni era direttore del «Figaro».

Mobilitato nel 1939, Pierre Brisson fu fatto prigioniero nel 1940 ma riuscì ad evadere dal campo di Orléans, dove era internato, attraversando a nuoto il fiume Cher. Raggiunse a Clermont-Ferrand i suoi redattori che si erano ritirati in quella città pochi giorni prima dell'occupazione tedesca di Parigi.

«Le Figaro» continuò dunque le pubblicazioni a Lione sotto la sua direzione ma le sospese nel 1942 per riprendere le a Parigi soltanto l'indomani della liberazione.

Giornale della borghesia, opposto a tutti gli estremismi e soprattutto a quello di sinistra, «Le Figaro» ha sempre avuto un tono quasi mondano voluto dalla formazione letteraria del suo direttore, il quale è autore di una decina di libri sul teatro e sulla letteratura, e scriveva sul suo giornale soltanto eccezionalmente di politica. Ma in quelle circostanza si rivelava asprissimo polemista.

Nel 1850 la società anonima «Le Figaro», creata nel 1856 e della quale la signora Cotnareanu e Jean Prouvost erano i principali azionisti e Pierre Brisson il presidente, cedette la gestione dei suoi beni, per diciannove anni, ad una nuova società, la *Société fermière d'édition du Figaro et du Figaro Littéraire*. Pierre Brisson fu nominato presidente e direttore generale anche di questa società, con un consiglio d'amministrazione di cui fanno parte, tra gli altri, André-François Poncet, Jacques de Lacretelle e Georges Duhamel, il nome dei quali compare sovente sulle due pubblicazioni.

Fra quattro anni, dunque, la società anonima di «Le Figaro», proprietaria dell'azienda, dovrà rinnovare il contratto di gestione alla «Société fermière» oppure riprendere la gestione diretta di «Le Figaro».

l. m.

NON E' VERO CHE SIA UNA MANIFESTAZIONE DI EGOISMO

Il piacere di fare regali

C'è chi offre dei doni per vanità, spirito di affermazione o confuso complesso di colpa - Molto più spesso è un gesto di affetto: che indubbiamente arricchisce il donatore, ma nel senso più puro e disinteressato

Roma, 1 gennaio.

Se c'è un'epoca dell'anno in cui domina il motivo del fare, o del ricevere, omaggi e regali, è quella delle feste di Natale, di Capodanno, dell'Epifania. Innumerevoli case sono piene di doni: dal panettone al libro d'arte, dalla bottiglia di spumante al gioiello. «Fare un regalo» costituisce, al tempo stesso, un compito e un piacere; e non v'è dubbio che, per moltissimi, regalare sia altrettanto gradevole quanto ricevere doni. Ma «perché» è gradevole? A questa domanda non è troppo facile rispondere: le motivazioni del regalare, e del piacere che se ne ricava, possono essere molteplici.

Secondo alcuni pessimisti, qualsiasi atto che vada a favore d'altri è sostanzialmente egoistico, in quanto dà piacere in primo luogo a chi lo compie. In base a questa teoria, sarebbe un egoista anche colui che rischia la vita per salvare quella di un altro, poiché la soddisfazione morale dell'atto sarebbe perseguita per fini che non avrebbero nulla che vedere con l'atto stesso, dal quale sarebbero, anzi, effettivamente disgiunti.

Come molte teorie filosofiche, anche quella or ora enunciata è psicologicamente semplicistica e troppo generica. E' più savio, oltre che più prudente, procedere per analisi anziché per sintesi, e affrontare in primo luogo qualche problema particolare.

C'è, indubbiamente, chi trae dal regalare un piacere esclusivamente egoistico, in cui dominano il compiacimento di sé, e la poca o punta considerazione dell'«altro». Un individuo che ha raggiunto, in competizioni e lotte, una posizione socialmente ed economicamente superiore, può trarre una qualche soddisfazione facendo regali costosi e appariscenti a coloro che ha «seminato» per la strada. Si tratta ovviamente di un piacere molto unilaterale, che ignora la reazioni abbastanza prevedibili, e non certo di affettuosa gratitudine, alle simili regali sogliono destare in chi il riceve...

Non molto diversi nello spirito sono i regali di chi mira unicamente a sbalordire il donatario, calcando eccessivamente sulla costosità o sullo splendore dell'oggetto regalato. Anche in questo caso, chi riceve può sentirsi, in parte almeno, umiliato, anziché lietamente gratificato, dal valore o dall'appariscenza del dono.

In contrasto con colui che regala per spirito di affermazione e di dominazione, troviamo chi dona «compulsivamente», spinto da oscuri e irrazionali sentimenti di colpevolezza. Si tratta in genere di tipi nevrotici, i quali sembrano sentirsi perennemente in debito, e sperano, donando, di ricuperare una perduta benevolenza. Per costoro, il «piacere del donare» non è mai esente da penosi interrogativi; e l'espressione dell'altrui gratitudine non basta a colmare il «deficit» di un bilancio affettivo, che sembra destinato a non quadrare mai.

Abbiamo considerato per primi alcuni casi in cui il «piacere» del regalare si pone sotto il segno dell'immaturità, o della patologia. Non meno interessanti, e sperabilmente molto più frequenti, sono i casi «normali», dei regali tra persone bene adattate e senza particolari tare psicologiche. Anche in questi, tuttavia, le motivazioni del piacere in discorso sono alquanto sottili.

Ridotto alla sua più semplice espressione, il regalo consiste nel separarsi volentieri e intenzionalmente da qualcosa di proprio, rendendone proprietario un altro. Così facendo, il primo proprietario in parte si spersonalizza, e accetta, per dir così, l'esistenza di un'«economia di affetti» che supera l'individuo, ed a livello della quale il «mio» e il «tuo» non hanno più un valore assoluto. Il sapere che un dato oggetto è nell'immediata sfera di appartenenza di un altro, non solo non lede per nulla il donatore, ma lo fa sentire «prolungato» nell'altro, e, per conseguenza, psicologicamente arricchito anziché depauperato. Questa è la vera sostanza del «piacere» nel regalare; e si vede bene che in tale piacere non si potrebbe mai riscontrare alcunché di egoistico — piaccia o non piaccia a certi filosofi — a meno di considerare egoistica ogni e qualsiasi specie di affratellamento e di comunione.

Sulla base di questo fondamentale «piacere» possono sorgere e svilupparsi altri piaceri particolari, inerenti al regalare: per esempio quello, anche coscientemente avvertibile e apprezzabile, della «sorpresa» che un regalo ben scelto — oltre che inaspettato — può spesso suscitare. Anche qui, è fuori dubbio che avvengano identificazioni tra chi dona e chi riceve (la trepidazione con cui il donatario apre il pacchetto «misterioso» è seguita con fervore — a distanza o di presenza — dal donatore, compiaciuto e partecipe dell'emozione destata). Ma questa partecipazione non è di per sé egoistica. Essa è un aspetto, in fondo, del processo essenziale di «dilatazione» della sfera dei propri esclusivi interessi, e di parziale superamento dei confini dell'«io» individuale. Non è forse questa la sorgente del piacere che ricaviamo quando l'«altro» ci dice, grato e giubilante: «Hai proprio indovinato i miei desideri più segreti»?

Uno dei numerosi «motti» di D'Annunzio era, come tutti sanno, «*Io ho quel che ho donato*». Non sappiamo quale valore gli attribuisse il poeta delle *Laudi*. Psicologicamente, esso esprime una grande verità: chi dona, effettivamente riceve — ma non tanto per un qualche eventuale atto di reciprocità restitutiva, bensì perché il donare in sé si riflette su chi regala, come la luce che nel momento stesso che si accende, illumina colui che controlla e regge la lampada.

Emilio Servadio

Per passare il Natale con l'amico abbandona i 3 figli: uno è morto

Bonn, 1 gennaio.

Erna Backes, di 27 anni, madre di tre bambini, ha lasciato i figli la sera della vigilia di Natale, per raggiungere l'amante, consegnando al più grandicello, Otto, di 8 anni, un quarto di litro di latte, una scatola di sardine, un po' di pane raffermo.

Al suo ritorno, dopo tre giorni di assenza, nel gelido appartamento di Trarbi, dove aveva lasciato i figlioletti, Erna Backes ha trovato il più piccolo dei suoi bambini, Hendrick, di 10 mesi, morto nella sua culla. «*Mamma, mamma, ti prego non picchiarmi* — ha gridato Otto quando la donna è entrata in casa —; *Hendrick ha pianto tanto, tanto*».

Erna Backes è stata arrestata; il suo amante, dopo essere stato interrogato, è stato rilasciato. Ha detto che credeva che i piccoli fossero dai nonni. La donna è moglie di un commerciante finito in carcere per truffa. Aveva ricevuto prima di Natale un sussidio per i suoi figlioletti, ma con il denaro aveva comperato doni per l'amico.

LETTERE AL DIRETTORE

L'assistenza sanitaria

Il ministro della Sanità ripete i principi dell'urgente, necessaria riforma secondo le linee indicate nell'inchiesta de «La Stampa»

Signor Direttore,

seguo con vivo interesse quanto il suo giornale va pubblicando sul problema dell'assistenza sanitaria in Italia. Gli articoli del suo inviato speciale Igor Man hanno vigorosamente riproposto all'opinione pubblica l'urgenza di una riforma ormai improcrastinabile mediante la quale sia finalmente possibile garantire la salute pubblica con un «servizio di sicurezza sociale» esteso a tutti i cittadini. Certo la riforma dovrà essere gradualizzata e in essa, fra l'altro, dovrà trovare adeguata sistemazione il testo legislativo concernente la produzione e la vendita dei medicinali, argomento al quale il suo redattore ha dedicato un articolo pertinente.

Come ho già avuto modo di dire diverse volte in sede parlamentare e giornalistica ritengo sia necessario articolare il Ministero della Sanità e la sua organizzazione periferica su tre direttive fondamentali, che hanno bisogno di una profonda riforma: la medicina preventiva e profilattica di massa, la medicina curativa ospedaliera, la medicina riabilitativa.

A mio avviso è necessario che la stampa responsabile non cessi di trattare il problema sì da prospettare la realtà delle cose, al fine di concorrere all'attuazione di una politica sanitaria agile e fruttuosa, socialmente funzionale.

Ma io ritengo che una simile politica presupponga l'attribuzione al Ministero della Sanità dei compiti e dei poteri che gli sono congeniali. In questo senso è orientata la mia fatica di ministro e di socialista.

Nel ringraziarla, caro Direttore, per il suo contributo alla chiarificazione e possibile soluzione di un problema di così ampio respiro sociale quale quello della assistenza sanitaria, la saluto cordialmente con gli auguri pel nuovo anno.

Luigi Mariotti
ministro della Sanità

Roma, 30 dicembre 1964.

A TUTTI GLI STUDENTI DELLA SCUOLA MEDIA
PER TUTTE LE LORO BIBLIOTECHE,

la Casa Editrice LE MONNIER presenta le due novità dell'anno:

R. BIANCHI O. LELLI

IL VOCABOLARIO LATINO - ITALIANO e ITALIANO - LATINO

per le classi seconda e terza della Scuola Media

Volume di pagg. 630, con numerose tavole riferite a centri di interesse, legato in brochure con copertina plastificata, L. 1900

- Compilato espressamente per l'acquisto delle «elementari conoscenze del latino» e come sussidio allo studio delle affinità lessicali fra le due lingue.
- Di facile e rapida consultazione.
- Ricco di voci, locuzioni e costrutti.
- Offerto a un prezzo particolarmente accessibile.

R. BIANCHI - O. LELLI

PAROLE E CIVILTA'

Il libro delle affinità e delle diversità lessicali fra italiano e latino

Volume di pagg. VIII-188, con numerose illustrazioni, L. 950

- Opera unica nel suo genere.
- 1500 vocaboli italiani raccolti a gruppi, secondo la loro etimologia, studiati in connessione coi corrispondenti vocaboli latini.
- Numerosi esercizi per la discussioni in classe e per le ricerche degli allievi.

Casa Editrice **Felice LE MONNIER**
Via Scipione Ammirato, 100 - FIRENZE

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 517.958

EDIZIONI TRECCANI

ENCICLOPEDIA ITALIANA
completa di 41 volumi
aggiornata al 1960

3ª APPENDICE ALL'ENCICLOPEDIA ITALIANA
in 2 volumi

ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA CLASSICA E ORIENTALE
7 volumi

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
con Appendice 1963

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Gino Cervi e Maigret un incontro di successo

Stasera «Gian Burrasca» e il film «Robin Hood»

Vogliamo fare un elogio di Gino Cervi? Facciamolo pure, in piena tranquillità di coscienza: e facciamolo prendendo spunto da «Le inchieste del commissario Maigret» di cui è andata in onda ieri sera la seconda puntata.

La trasmissione, come racconto, era di qualità buona ma non eccezionale: per ritmo, per tensione abbiamo visto in gialli decisamente migliori (basterà ricordare «La sciarpa»): la stessa atmosfera di Parigi, nonostante i turistici scorci della Tour Eiffel, era scarsa per non dire inesistente; alcuni attori «recitavano» troppo, conferendo ai loro personaggi una scarsa credibilità. Ma fortunatamente c'era Cervi.

Ora non stiamo a indagare se Cervi è superiore o inferiore agli altri attori che l'hanno preceduto nei panni del più celebre detective del mondo. Diciamo solo che Cervi è un Maigret eccellente: burbero e bonario, ironico e pensoso, solido di una solidità ferma e paziente, egli è riuscito a dare al protagonista una carica sinceramente e simpaticamente umana, spogliandolo d'ogni possibile attributo di «eroe»: e in tutte le scene appare non come il solito intelligentissimo e antipatico investigatore che sin dalle prime battute fa l'aria di conoscere la generalità dell'assassino, ma come un uomo dotato di facoltà comuni e chiamato, per dovere d'ufficio, al difficile, assillante compito di sciogliere l'enigma di un delitto. Grazie a lui la storia televisiva non deluderà gli ammiratori di Maigret e soprattutto non tradirà il clima di Simenon.

Tornando alla puntata, avremmo voluto in generale più profondità, più mordente: il che è stato ottenuto nella parte finale, cioè nella schermaglia fra il commissario e il losco avvocato Dandurand, egregiamente interpretato da Ennio Balbo.

* *

E' seguito un ricordo del regista di «colossi» Cecil De Mille: ricordo piacevole per i numerosi inserti di vecchi film. Sul secondo canale s'è spenta stentatamente, come stentatamente e aforatamente s'era trascinata per qualche settimana, la rivista «Il macchiettario».

Aggiungiamo che la giornata, sin dal mattino, è stata piuttosto ricca e varia e che finalmente, con repliche di spettacoli di successo (in questo caso «La cittadella»), ci si è decisi a far funzionare il secondo canale nei pomeriggi di festa.

* *

Inadeguato, come prevedevamo, il programma leggero tv per la notte di Capodanno. Nella stessa sera s'è concluso «Specchio segreto» di Loy: una trasmissione nuova, sperimentale, che ha suscitato consensi e proteste, ma che comunque è stata seguita con curiosità e assiduità.

* *

Stasera avremo la terza puntata della commedia musicale *Il giornalino di Gian Burrasca* con Rita Pavone: lo spettacolo, sino ad ora, a parte certe gustose annotazioni satiriche però marginali, non ci è parso affatto convincente. La terza puntata potrebbe essere indicativa e chiarificatrice in un senso o nell'altro. Seguirà un documentario-inchiesta sulla più celebre università americana, quella di Harvard.

Il Secondo Canale offrirà un film della breve serie dedicata a Errol Flynn, *La leggenda di Robin Hood*, girato nel '38, che con i suoi intrighi, i duelli, i colpi di scena, le battaglie piacerà ancora ai ragazzi (ed agli adulti) appassionati di romanzi d'avventura.

* *

Sabato prossimo, sul Canale Nazionale, alle 22,10, sarà trasmesso il documentario *Bastogne, vent'anni dopo* che fa parte del ciclo «Cronache del XX secolo». Com'è noto, il nome di Bastogne, piccola città del Belgio meridionale, rimane legato all'ultima furibonda controffensiva dell'esercito nazista sferrata nel dicembre del 1944 contro gli alleati che dilagavano in Europa e puntavano sul Reno: la controffensiva che dapprima ebbe successo fu poi bloccata dall'accanita resistenza di una divisione americana trincerata, appunto, fra le macerie di Bastogne.

E' terminata, ad opera di Riccardo Bacchelli e del regista Sandro Bolchi, la sceneggiatura della seconda parte de *Il mulino del Po* la cui realizzazione è prevista per i mesi prossimi. Le puntate saranno cinque, per lo più girate in esterni.

u. bz.

Una commedia con Baseggio sull'alpinista Tita Piaz

Venezia, 1 gennaio.

Cesco Baseggio impersonerà nel palcoscenico uno dei più famosi personaggi della tradizione alpina in una commedia dedicata alla guida Tita Piaz. Il lavoro, dell'autore Oscar Wulten, rievoca alcune tra le più clamorose imprese del rocciatore dolomitico.

Arti ed artisti

Pittura drammatica fantasiosa e «primitiva»

Presentato autorevolmente da Mino Maccari, il venticinquenne scultore lucchese Vittorio Sodo espone un gruppo di pitture nella galleria «Viotti». Che il Sodo sia scultore per vocazione lo si vede immediatamente — come dice Maccari — dalla ricerca del tutto tondo, dal gusto delle masse e dei volumi, dal rilievo cercato nel chiaroscuro. Si concorda col presentatore quando accenna anche a un «impianto classicheggiante delle figure»; e vorremmo aggiungere che la composizione piramidale di queste figure, la scappia e no il giovane artista, è leonardesca (la Madonna e Sant'Anna) e michelangiolesca (il Giudizio). E' un eccellente punto di partenza per far di nuovo della pittura e non della chiacchiera colorata. A questo proposito Maccari dà un giudizio severo (che condividiamo): «Reputo pratiche abortive quelle produzioni o esperienze che dopo l'Espressionismo hanno distratto tanti pennelli e i loro surrogati dall'arena della pittura».

Quanto il Sodo risenta qua e là di un Espressionismo alla Bacon ce lo dice poi la torva drammaticità di alcune sue invenzioni pittoriche. Egli ha bisogno ancora di purificarsi, di rinunciare alla «letteratura», di insistere nella definizione della forma, che per esempio nel n. 6 del catalogo è divorata dalla bellissima vampa cromatica. Ma nel complesso ci sembra sulla via della salvezza, quella che dopo il fallimento dell'informale non si volge alle idiozie della Pop-art ma tende a un ricupero della rappresentazione.

Chi volesse penetrare il senso dei dipinti del giovane pittore Giovanni Grasso in mostra a «Il Punto» giovandosi del commento del suo concittadino Giannatto Fiaschi, rimarrebbe assai perplesso: «La psicologia ghestaltica, psicologia della forma, di per sè cosa luminosa e sapienza critica basilare, rappresenta il raffinamento supremo della razionalizzazione teoretica dell'empatia». Càspita, che parole di colore oscuro. Ma lasciamo andare: è il linguaggio corrente della critica d'oggi, e tanto peggio per il meschino che lo trova ostico. Se viceversa ci accontentiamo di guardar questi quadri senza preoccuparci della psicologia ghestaltica, vi riscontriamo una fantasia surrealistica che richiama a Bosch, unita ad una vena dell'eleganza decorativa tipo Secessione.

E' un pittore naif l'ital Colombo che espone alla «Conchiglia»? La sua timidezza è piuttosto quella di chi si accosta alla pittura con mezzi modesti, ma con una sincera passione che li riscatta nell'ambito di un lavoro attento e minuzioso.

mar. ber.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

17,30: Per i ragazzi: a) «Lancillotto: Ritorno al castello», telefilm; b) Tre racconti: La fuga dell'orsacchiotto; La lepre svogliata; Un regalo per la mamma; c) «I giorni dell'albero», racconti di Sandro Tumminelli.
19 —: Telegiornale.
19,20: «Hanabusa club», varietà giapponese presentato da Don Ameche.
19,55: Conversazione religiosa di Padre Ernesto Balducci.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il giornalino di Gian Burrasca», episodi musicali liberamente ispirati al romanzo di Vamba, a cura di Lina Wertmüller. Terzo episodio. Interpreti principali: Rita Pavone, Ivo Garrani, Valeria Valeri, Arnoldo Foà, Alfredo Bianchini.
22,05: «La scuola dei leaders», inchiesta sull'Università di Harvard, di Gunther Peus.
22,45: «Il Santo Bambino di Praga».
23,15: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «La leggenda di Robin Hood», film di Michael Curtiz e William Keighley, con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Il film, realizzato nel 1938, è ispirato alla figura più famosa delle ballate popolari inglesi. Robin Hood, valoroso bandito, rimane fedele al re Riccardo Cuor di Leone, quando questi, partito per la Crociata, viene detronizzato dal fratello. Con un colpo di mano riesce in scacco l'usurpatore, e, prima del ritorno del re dalla Terra Santa, organizza una insurrezione generale che riporterà Riccardo sul trono.
22,50: Quindici minuti con i Beach Boys.
23,05: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Corso di tedesco; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 10: Antologia operistica; 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,30: Musiche di Mozart; 12: Gli amici delle dodici; 12,30: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di sempre; 13: Giornale radio; 13,30: Lo sport di domani; 13,50: Sorella radio; 16,30: Musica lirica; 17: Giornale radio; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Karl Bohm: Strauss, Bruckner; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,30: «Il ballo della Grange-aux-belles», commedia di Armand Lanoux; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra; 22,30: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Coni fanciulli - Platea; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12,05: Orchestre alla ribalta.

13: Appuntamento alle tredici; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,20: Giornale radio; 15: Momento musicale; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,35: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: Canzoni alla sbarra; 21,30: Giornale radio; 21,40: Il giornale delle scienze; 22: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di sociologia; 18,45: Musiche di Milhaud; 19: «L'arte di Michelangelo», a cura di C. Brandi; 19,30: Concerto di ogni sera: Goldberg, Weber, Dvorak; 20,40: Musiche di Busoni; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da Giulio Bertola, con musiche di Schubert.

TELEVISIONE SVIZZERA — 18: Un'ora per voi; 19: Telegiornale; 20,15: «I lancieri del Bengala», film; 21,40: «Una nuova strada in Cile», documentario.

ECHI DI CRONACA

Befana invalidi e bimbi poliomielitici

Domenica 3 gennaio 1965 alle ore 9,30 in via Feletto 11 saranno distribuiti gratuitamente i pacchi dono ai 1 giocattoli offerti dalla Compia.

Da Camusso sport

Via Roma 57, Torino troverete una speciale borsa porta scarponi a lire 5000 (spedizioni contrassegno lire 5500) oltre ad un completo assortimento di articoli sportivi.

Diploma gratuito

di dattilografia al due sistemi: Uvi che raggiungeranno il punteggio più alto a fine corso. Inizio Corsi in gennaio a tariffa speciale. Istituto San Domenico, via C. Battisti 18. Telefono 527.06.

Mobili La Mobiliare

Vasto assortimento armadioni mobili letto, cameretta bambini, divani letto. Via Belfiore 19.

Maico vince la sordità

Prove e consulti gratuiti giornalieri, v. Magenta 30 t. 41.767. La più potente organizzazione per i deboli di udito.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando le tappezzerie direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, t. 53 113

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Riviste E. Macario in «Febbre azzurra '65».
Carignano - Teatro Stabile: ore 21,10 «Troilo e Cressida» di Shakespeare. Ediz. del Teatro Stabile di Genova. Regia di L. Squarzina.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): ore 16 «Castello incantato». Ultime.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,10 Paolo Poli e Maria Monti in «Il cardellino» di Giordano Bruno. Rid. spec. per abbon. 1300-900. Viet. min. 18. Ultime 3 recite. Domani due spettacoli ore 15,30 e 21,10.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle Dieci in «Gli amanti Rimidi» di Goldoni.

Alcione: Compagnia Riviste Padella in «Le Rugantine»: ore 16,15-21,15.
Fortino: Compagnia Riviste D'Alberti 16,15 - 21,15.
Mafalda: «Follie di Capodanno» Rivista Mario Ferrero - Laura da Vinci. Orario 16,15 - 21,15.

GOBETTI-TEATRO STABILE
Oggi ore 21,10
Domani ore 15,30 e 21,10
ULTIME 3 RECITE
IL CANDELAIO
Da martedì 5 a domenica 10
IL DIAVOLO
NOVITA' di PAOLO POLI
con
PAOLO POLI - MARIA MONTI

Pal. Ghiaccio: 9-12; 15-18; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 882.822): ore 21-1 Comp. Boccaccio e d'Andri; canta Sergio Gorgitio.
Al Nirvana: ore 21 Borgione-Galassi.
Apollo Danze: 21 compl. i Califfi.
Arlecchino: ore 21 Gino Paoli.
Augustea Nuevo: 16-21 orch. Loris.
Castellino Danze: 16,30-21 El Neri.
Cizala Danze: ore 21 orch. Tenuccio.
Fero Danze: ore 21 Lele Pavesani.
Gay Sets: 17 - 21 «I 6 Magnifici».
Goodia: 15,30-21 Edelweiss Quartet.
Omaggio: danze ai the danzanti.
Giardino Bella Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 orch. Bevione.
La Feria Danze: 21 Luciano Polito.
Le Serenelle: ore 21 I Faraoni.
Le Roi Dancing: ore 21 The Sleeping.
Massaua Danze: ore 21 Chi-co-cha.
Miroglio Danze (Un. Sov. 353): 21.
Principe Danze: 16-21 «I... Diversi».
Trocadero: ore 21 Lello Terrarino.

Chez Louis (p. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
San Giorgio - Valentino - Ristorante - Dancing: Tony Stella e il Trio Jo. «Alla Taverna del camino».
Abadan Club: prossima apertura.

Abaijour, Secchi 28, 41.025: 16-21.
Acapulco (Manc. 145, 883.668): 21.
Bagatella, str. Cavoretto 2, t. 676.978
Caprice, Secchi 16, t. 521.520: 16-21
Centro Club Whisky (p. Castello): 21
Cin-Cin Miralago (Avigliana 93.301).
Club 84, M. d'Azeglio 9, 60.560: 21.
Holiday (Vinz. 3, 511.736): 16-21.
Lido (Manc. 422, t. 697.016): 21.
Las Arabes (corso Unione Sovietica 511/3, tel. 341.087): ore 21.
Safari (c. Novara 5, t. 852.827): 21.
Scotch Whisky (v. Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Club Gogo - Hotel Rist. Pino Torr., v. Roma 36, t. 881.001.
Whisky Notte Golfo, 687.563: 16-21

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Ponte (c. Regina 72, t. 854.177) Mostra 24x30 di 50 pittori.
Circolo Artisti (v. Bogino 9): 104ª Esposizione annuale: or. 17 - 19,30.
Galatea: Dipinti di Giacomo Manzù.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, tel. 524.473): opere recenti di G. Almone, G. Carzaniga, E. Treccani.
La Bussola (via Po 9): Giorgio De Chirico e Alberto Savinio. Orario 10 - 13; 18 - 20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le avventure di Don Chisciotte» (URSS 1957, colori, minuti 105).

danze ARLECCHINO
Ore 21 - DEBUTTO di
GINO PAOLI
(per la prima volta con la sua orchestra)
e
LES COPAINS
Martedì SERATA PROLUNGATA

CLUB 84
C. M. d'Azeglio 9 - t. 60.560
L'elegante Whisky à Gogo
Ore 21: TRATTENIMENTO

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 THE
Ore 21 TRATTENIMENTO
con il debutto di
ELI MERI

LA PERLA DANZE
Ore 21 strepitoso successo di
LUCIANO POLITO
e la sua orchestra

DANZE HOLLYWOOD
Ore 21
Orch. BEVIONE
DE GIORGIS presenta
JEAN VALENTINO

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16: THE STUDENTESCO
Ore 21: Le grande lambola con
I... DIVERSI
di ALDO SALVATORI

FORTINO DANZE
Ore 21 VERDI presenta
COPPA DEI CAMPIONI
di musica leggera

ROUGE ET BLEU
L'eccellente sala di Vito Guy
C. MONCALIERI, 52
TUTTE LE SERE ore 21
FESTIVI ore 16 e ore 21

CLUB FARO DANZE
Ore 21 continua il successo della cantante americana
PAT BENOYE

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oltraggio» Paul Newman, L. Harvey, C. Bloom, E. G. Robinson, panavision. Vietato min. 14. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «Baciami stupido» Dean Martin, Kim Novak, panavision. Viet. 14. Orario: 14,30-17-19,30-22.
Corso: «Matrimonio all'italiana» con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, technicolor, scope.
Cristallo: «Il gran lupo chiama» con Cary Grant, Leslie Caron, Trevor Howard, technicolor.
Doria: «La spada nella roccia» di Walt Disney, technicolor.
Ideal: «Il ponte sul fiume Kwai», W. Holden, A. Guinness, J. Hawkins, techn. sc. Or. 13, 16, 18,50, 21,50.
Luci: «I 4 di Chicago» Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis junior, technicolor, panavision.
Nazionale: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. Todd-ao, S. Tracy, in, film 13,30-16,10-19,10-22,15. (Platea 800, solo feriali).
Reposi: «Il disco volante» Alberto Sordi, Monica Vitti, E. R. Drago, Silvana Mangano.
Rossini: «Assassinio a bordo» di Agatha Christie, con M. Rutherford.
Vittoria: «Il grande sentiero» Richard Widmark, Carrol Baker, James Stewart, E. G. Robinson, techn. panav.

Ariston: «Scandalo in società» J. Franciscus, S. Pieshette, G. Page.
Arlecchino: «Tophapi» Malina Mercouri, Peter Ustinov, M. Shell.
Augustus: «L'idea fissa», Silva Koscina, E. Rossi Drago, M. G. Buccella, J. Schoener. Vietato min. anni 18.
Capitol: «Il magnifico cornuto» Claudia Cardinale, Ugo Tognazzi. Viet. 14.
Metropoli: «Tutte le ragazze lo sanno» D. Niven, S. MacLaine, Rod Taylor, scope, technicolor.
Torinese: «I 2 torero» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technic. Apert. 10.

Alessandro: «I due capitani» techn. C. Heston, F. Mc Murray, D. Reed.
Paroi: «I due capitani» techn. con C. Heston, F. Mc Murray, D. Reed.
Piemonte: «La signora e i suoi mariti» scope, techn. Shirley MacLaine, P. Newman, D. Martin, R. Mitchum.
Gioiello (v. C. Colombo 31): «Le voci bianche» S. Milo, P. Ferrari, techn. scope. Viet. anni 18. Ap. 15.
Hollywood: «Per un pugno di dollari» Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Maffei: «Follie di Capodanno», film Mario Ferrero - Laura da Vinci. 16.15 21,15 Film «La magnifiche sette» tec.
Massimo: «Squadriglia 633» techn. scope, Cliff Robertson, G. Chakiris.
Orfeo: «Per un pugno di dollari», Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Principe: «Per un pugno di dollari», Clint Eastwood, Marianne Koch, tech.
Smeraldo: «Squadriglia 633» techn. scope, Cliff Robertson, G. Chakiris, Tony Curtis, Yul Brynner.
Adriano: «Terrore di mezzogiorno» con Tony Curtis, Yul Brynner.
Alcione: «I diavoli di Spartivento» Rivista Giorgio Bixio 16,15-21,15.
Alpi: «I promessi sposi» technicolor, Gil Vidal, M. Silva.
Reginа: «I misteri della giungla nera» techn. Prima visione per Torino.

Artiz: «L'idolo di Acapulco» techn. Elvis Presley. Apertura ore 14.
Crevacuore: «Due mafiosi nel Far West» F. Franchi, C. Ingrassia.
Milano: «La scalco rosso» e «5 marines per 100 ragazze». Ap. 10.
Olimpia: La più allegra avventura, tec. Per «Il segno del coyote» technic.
P. Nuovo: «Maciste contro i mostri» e «Moschettieri del re». Apert. 10.
S. Felice: «I 3 del Texas» technicolor, con Tom Tryon; segue «Pippo e il leone», di Walt Disney.
S. Secondo: «Biancaneve e i 7 nani» technicolor, di Walt Disney.

Superga: «Sandokan alla riscossa» technicolor, scope. Steve Reeves.
Giardino: «Una lacrima sul viso» con Bobby Solo, Laura Efrikian.
La Perla: «I fuorilegge del Texas» con Gregory Peck.
Miralieri: «Fammi posto tesoro» con Doris Day, technicolor.
S. Rita: «55 giorni a Pechino» techn. technirama, C. Heston, A. Gardner, D. Niven. Spett. ore 16; 19; 22.
Vinzaglio: «La Sfinge sorride prima di morire» tech. sc. T. Russell. V. 14. Segue cart. anim. in tech. Ap. 14,15.

Arabia: «Quella nostra estate» H. Fonda, M. O'Hara, J. Mc Arthur.
Eliseo: «Trionfo dei 10 gladiatori» techn. sc. D. Vadis, H. Line. Ap. 17.
Fréjus: «Gli invincibili sette» technicolor, con Tony Russel.
Nuovo: «Il crollo di Roma» technic. scope, con Mark Forrest.
Oratorio: «F. B. I. Cape Canaveral».
S. Paolo: «Ercole contro i figli del Sole» technic. scope, Mark Forrest.

Artisti: «Capitan Simbad» technic. scope, Guy Williams, E. Bruhl.
Belgio: «Canzoni, bulli e pupe» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Corallo: «Controspionaggio» technic. C. Gable, L. Turner, V. Mature.
Eridano: «Le tardone» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
La Salle: «Battaglia di Maratona» colori, S. Reeves, M. Damongeot.
Oropa: «Obiettivo ragazzi» techn. Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
S. Giulia: «Qualcosa che scotta» col. T. Donahue, C. Stevens. Ap. 19,30.
V. Venetо: «Il gladiatore di Roma» techn. Steve Reeves, W. Guida.

Astra: «I due seduttori» techn. scope, Marlon Brando, David Niven.
Bernini: «Torna a settembre» techn. R. Hudson, G. Lollobrigida, S. Dee.
Ciburzio: «2 film «Scarico scalzo» E. Presley, techn., e «Frontiera indiana» Jim Davis.
Ellisse: «I 4 tassisti» De Filippo, Macario, Tarantо, Didi Perego.
Massaua: «La ragazza di Bube» con Claudia Cardinale, George Chakiris.
Odeon: «Due mafiosi nel Far West» Franchi, Ingrassia, eastmancolor.
Stura: «Ercole contro i figli del Sole» M. Forrest, A. M. Pace, colori.

Adua: «Mercia o crepa» Stewart Granger, O. Day. Ver. 16,30-21,30.
Aurora: «Tu sei la musica» technicolor, con Caterina Valente.
Barca: «Mc Lintock» technicolor, con John Wayne, Maureen O'Hara.
Brescia: «Viva Las Vegas» technicolor, con Elvis Presley.
Chieri: «Due mafiosi nel Far West» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Eri-Dan: «Il tulipano nero» techn.
Falchera: «Marcia o crepa» Granger.
Fortino: «Cartouche» Comp. Riv. Padella in «Le Rugantine» 16,15-21,15.
Lanzo: «Gli Argonauti» techn. sc.
Maioni: «Scusa, me lo presti tuo marito?» Jack Lemmon, R. Schneider.
Nord: «Venere imperiale» technic. technirama, G. Lollobrigida, S. Boyd.
Palermo: «Leggenda dell'arciere di fuoco» col. B. Lancaster, V. Maye.
Sebino: «La conquista del West» col. J. Wayne, G. Peck. Or. 19,15-22.
Zenith: «Una lacrima sul viso» con Bobby Solo, Laura Efrikian.

Baretti: «Zorro alla Corte di Spagna».
Cabiria: «La vergine di cera» techn. Boris Karloff, Sandra Knight.
Colosseo: «Scusa, me lo presti tuo marito?» con Jack Lemmon, Romy Schneider, technicolor, scope.
Continental: «100.000 dollari al sole» J.-P. Belmondo, L. Ventura, sc. Piera (c. Moncalieri 241): «A 007 dalla Russia con amore» colori, con Sean Connery, Daniela Bianchi.

RISATE e BRIVIDI
da OGGI al **NUOVO ROMANO**
CON LA BOMBA GIALLO-ROSA
L'ultima avventura della diabolica vecchietta creata da Agatha Christie la maga del giallo!
METRO GOLDWYN MAYER presenta
MARGARET RUTHERFORD
IN

Assassinio a bordo
LIONEL JEFFRIES - STRINGER DAVIS
produzione LAWRENCE P. BACHMANN - diretto da GEORGE POLLOCK
sceneggiatura di DAVID PURSALL e JACK SEDDON

REPOSI
SUCCESSO!

ULTRACOMICO!!!

AL CRISTALLO
3ª SETTIMANA
DI CRESCENTE SUCCESSO

AMBROSIO - Travolgente successo
Fu un atto d'amore o di violenza?
Metro Goldwyn Mayer presenta una produzione MARTIN RITT
L'OLTRAGGIO
PAUL NEWMAN • LAURENCE HARVEY
CLAIRE BLOOM
EDWARD G. ROBINSON

IDEAL
GRANDE SUCCESSO
VINCITORE DI 27 PREMI INTERNAZIONALI E DI 7 PREMI OSCAR

ALEXANDRA e FARO
OGGI
Il più grande fra tutti i films che Hollywood ha dedicato alle imprese dei gloriosi pionieri d'America!!! Rivedrete
CHARLTON HESTON
(l'eroe di «Ben Hur», i «10 Comandamenti», «El Cid») in
I DUE CAPITANI
SENTIERI DI GUERRA

VISTAVISION - TECHNICOLOR
Distr. COMMERCIAL FILM

al TORINO: sbalorditivo successo!
2 ORE DI SANA ALLEGRIA
LA SPADA PIZZICA... IL TORO MOZZICA... COMPARE, MIZZICA... COSA SI FA?... LA CORRIDA!!!

AL SUPERCINEMA
FIAMMA
Corso Trapani, 57 - Tel. 272.067
OGGI
La commedia più esilarante, divertente ed elegante della stagione magistralmente interpretata dalla beniamina del pubblico

IL FILM NON E' VIETATO

CINERIZ DISTRIBUZIONE
LA MARCA DEI GRANDI FILM ITALIANI
AUGURA UN FELICE ANNO 1965
E INVITA TUTTI AD INIZIARLO IN LETIZIA ED IN ALLEGRIA ASSISTENDO ALLE REPLICHE DEL PIU' DIVERTENTE FILM PRODOTTO NEGLI ULTIMI 15 ANNI
Il magnifico cornuto
con U. TOGNAZZI e C. CARDINALE
TUTTI AL CINEMA
CAPITOL
BUON ANNO!

OGGI
il GIOIELLO
Via C. Colombo, 31
presenta
la più piccante storia boccaccesca mai apparsa sullo schermo

Apertura ore 15

ASTRA
OGGI
Marlon Brando David Niven
Shirley Jones
i due Seduttori
TECHNICOLOR
E' UN FILM UNIVERSAL

ARISTON
Dopo i grandi successi di «SCANDALO AL SOLE» e «VENTO CALDO» questo è l'ultimo capolavoro del regista DELMER DAVES

Imminente al REPOSI
ECCO CIO' CHE ASPETTAVATE!
I BRUTOS = RISATE
I BRUTOS = RISATE
I BRUTOS = RISATE
UN NUOVO POKER D'ASSI DELLA COMICITA'
NEL FILM RIVELAZIONE

E' un film Record

APOLLO
OGGI
Una mitragliata di risate con
FRANCO FRANCHI
CICCIO INGRASSIA
in
OBIETTIVO RAGAZZE
UN MERAVIGLIOSO EASTMANCOLOR

ELISEO
OGGI
UNA SPETTACOLARE REALIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA
IL TRIONFO DEI DIECI GLADIATORI
con
DAN VADIS (Roccia)
HELGA LINE'
Techniscope - Technicolor

STATUTO-MASSIMO
OGGI

dal 1900 **INFORMAZIONI**
COMMERCIALI - PRIVATE - ITALIA-ESTERO
CAMPANINO F.LLI
VIA C. PAMPARATO 25 - TEL. 733.079 - TORINO

DOPO LE TROPPE ILLUSIONI DEL «MIRACOLO ECONOMICO»

Protestiamo senza idee chiare

Uomini della strada e intellettuali pensavano ormai all'Italia come a un paese ricco, dimenticando che eravamo solo a metà dello sviluppo medio europeo - La febbre dei consumi scatenata dal fatto più rivoluzionario del dopoguerra, la diffusione della tv, faceva dimenticare la realtà - La delusione suscita risentimenti di tipo comunista o qualunquistico; se ne dà la colpa al governo, ai sindacati, ai capitalisti, invece di riconoscere anche i nostri errori

Roma, gennaio.

Chi arriva in Italia da New York o da Düsseldorf, anche in questi giorni di festa, ha quasi l'impressione visiva che il divario storico fra l'economia italiana e quelle più progredite abbia ripreso a crescere, anziché ridursi.

Mentre la nostra «velocità» economica declina, il prodotto nazionale lordo degli Stati Uniti ha raggiunto nel '64 circa 627 miliardi di dollari, ossia 390 mila miliardi di lire, aumentando di 40 miliardi di dollari, una somma vicina all'intero prodotto nazionale lordo italiano. Negli Stati Uniti sono in corso investimenti giganteschi, in Germania investimenti ragguardevoli. Si rinnovano gl'impianti; la nuova tecnologia, ancora estranea all'industria italiana, accresce la produttività e riduce i costi. Senza attrezzarci per la concorrenza, che cosa venderemo fra un anno o due sui mercati esteri?

Anche un paese come la Gran Bretagna sopporta gravi difficoltà: la crisi della sterlina non è risolta, nonostante i soccorsi esterni e l'aumento del tasso di sconto, che riduce il ritmo già lento dell'espansione produttiva. Ma l'economia inglese è di volume doppio rispetto a quella italiana, deve percorrere una strada assai minore.

Non è tutto. Affiora in Italia, dopo la fine del «miracolo» una confusa psicologia collettiva di protesta, che minaccia di complicare i problemi anziché semplificarli. La protesta confusa e nichilistica nasce quando non vengono chiarite in modo persuasivo le cause d'un fenomeno; se tali cause fossero manifeste, forse il *boom* italiano avrebbe già ripreso l'avvio. Si moltiplicano così le rivendicazioni astratte di ceti e sindacati, ciascuno dei quali è persuaso d'essere vittima d'una ingiustizia (la «congiura» di destra o di sinistra, secondo i punti di vista, che avrebbe compromesso la prosperità).

Sulla stampa straniera, le cause del fenomeno vengono illustrate spesso in modo più semplice e persuasivo che in Italia; non è la prima volta che da lontano si coglie meglio l'essenziale. In America, per esempio, si dice che il *boom* italiano tramonta perché ha generato un'esplosione di pretese anticipate sulla realtà. In pratica, il reddito individuale italiano era ancora inferiore a metà di quello europeo e a un quarto di quello americano; era necessario accumulare almeno per altri dieci anni di rapido sviluppo, ossia d'investimenti massicci e soprattutto di autofinanziamenti dell'industria.

Il passaggio alla «società del benessere» presuppone che per qualche tempo sia garantito un rapporto stabile fra investimenti e consumi, e che sia raggiunto un certo livello di capacità produttiva. Ma in Italia si è travisata la verità; la letteratura euforica sul *boom* non ha precisato che eravamo giunti appena a metà strada dallo sviluppo medio europeo.

Almeno all'apparenza, non vi è ancora una diffusa nozione pubblica di tali problemi. Persino certe dispute sociologiche della cultura italiana appaiono all'oscuro della realtà: ci si è dedicati alla critica della società «sviluppata» mentre ancora eravamo in larga misura paese depresso, come siamo tuttora. La tendenza a considerare il sottosviluppo italiano ormai dietro le spalle si è manifestata, per esempio, nella moda che ha indotto numerosi scrittori a giudicare con alterigia la concezione medesima di «società del benessere», ritenuta disprezzabile al pari di tutte le cose già scontate e acquisite, come se ben altro fosse alle porte.

E' nota la carica di irrisione riposta da letterati e moralisti nella definizione della società di benessere come «società quantitativa», l'incipiente voga del distacco dai fenomeni detti «economicistici» quasi che ne fossimo al di là. Si disputa assai più sull'«alienazione» nella industria (l'inurbamento e i suoi fenomeni psicologici) che sull'alienazione ben altrimenti piena, profonda, medievale, delle masse che tuttora vivono nel deserto economico.

In tale clima è facile spiegare la confusione, la protesta, la perdurante febbre rivendicativa dei ceti proletari o piccolo borghesi. Questi ceti si trovano dinanzi alle contraddizioni dello sviluppo condotto solo a metà o a un quarto della strada.

Negli Stati Uniti, quando si diffuse la televisione con la sua possente pubblicità merceologica all'assalto dei cittadini nei loro domicili, il salario operaio aveva già raggiunto dimensioni sufficienti a consentire un quotidiano acquisto dei prodotti raccomandati. In Italia, la televisione persuade che la saponetta profumata sia un bene essenziale mentre il salario può consentire solo l'acquisto del vecchio sapone detto «di Marsiglia». Ma chi ricorda che esiste il sapone di Marsiglia? Il video è entrato in gran parte delle case italiane come primo bene di consumo «durevole» (nei «bassi» di Napoli prima delle suppellettili elementari), mentre entrò per ultimo nelle case americane. Come resistere alla «distorsione dei consumi», ai modelli di consumo proposti dalla televisione, a quest'iprite che brucia la prudenza e i salari?

C'è stata una polemica, in Italia, per accusare la televisione di propaganda comunista; l'accusa era male articolata. La vera propaganda esplosiva è passata attraverso la televisione, ma nell'ora della pubblicità commerciale, che ha illustrato a milioni di famiglie uno *standard* di vita irreale e futile. Irreale perché al giorno d'oggi non generalizzabile; futile perché suggeriva bisogni di gran lunga secondari.

Quel pulpito all'apparenza mellifluo, ma in realtà rivoluzionario, ha predicato il diritto immediato e generale all'aperitivo, alla *mayonnaise* in tubetti, ai detersivi sofisticati, ai cioccolatini, convincendo persino che nessun altro dolce di Natale è accettabile al di fuori dell'incredibile focaccia che costa una giornata di salario operaio per ogni chilogrammo. Vladimir Iljic Lenin, che nel '17 invocava per i russi *pane e pace*, fu al confronto un moderato; egli non propose mai, per incendiare il popolo facendo leva sulle sue frustrazioni, un mondo materiale così lustro e prodigo, né disponeva di immagini così cattivanti condotte a un metro dallo spettatore.

L'eccesso di vendite a rate su larga scala ha esteso il disordine. Per un bene essenziale come la casa, il credito è avaro in Italia e diffidente; ma per i «beni psicologici secondari» è spesso illimitato. Vi portano qualsiasi oggetto a domicilio senza chiedere un soldo in contanti; è difficile resistere e si firmano cambiali oltre misura, che spingono a valanga la pressione salariale.

E così, fra l'insicurezza e lo sperpero, mentre il *boom* tramonta, lievita la frustrazione di massa, che assume colori comunisti o anarco-qualunquistici. Il risentimento verso il potere, economico o politico, non di rado degenera in mitomania. In un ministero di Roma ha assistito al seguente episodio. Un usciere è stato chiamato per chiudere una tenda, ma la tenda non si chiudeva e allora l'usciere ha cominciato a mormorare e poi a imprecare contro il governo. M'ha guardato fisso, con aria d'intesa, persuaso che un visitatore estraneo all'amministrazione, e dunque in buona fede, avrebbe compreso la responsabilità piena del governo in quel genere d'incidente.

In un ufficio postale, ho trovato gli addetti alla «ripartizione» assorbiti in una disputa accesa, che aveva provocato la sospensione del lavoro. Fra i due principali interlocutori, l'uno sosteneva che il governo non può materialmente concedere certe indennità speciali; l'altro rispondeva che il paese è ricchissimo, è solo il governo che si rifiuta di sfruttarne le risorse, per esempio non vuole estrarre l'oro dai giacimenti abbondantissimi che sarebbero in Val d'Aosta. Tutti gli altri ascoltavano e nessuno discuteva la tesi che la Valle d'Aosta fosse un Eldorado inesplorato per incuria. I mucchi di lettere rimanevano lì.

La carica di proteste più o meno razionali copre un arco vastissimo. Ciascuno attribuisce la crisi ad una causa particolare, più spesso a un complotto di forze determinate: vuoi il governo, vuoi i capitalisti che esportano denaro, vuoi la Borsa che specula al ribasso; e dinanzi al «complotto» insorgono l'agitazione e lo sciopero profondo, psicologico, di ceti interi. Resta in ombra la causa più generale della crisi: la circostanza che non molti fanno con cura quello che devono fare, fosse anche battere un chiodo, poiché si giudicano defraudati. Vi è poi chi produce molto consumando poco e non lo sa; e questa è la residua forza dell'economia.

Alberto Ronchey

Simon Wiesenthal denuncia altri 11 criminali nazisti

E' l'uomo che ha scoperto Eichmann in Argentina

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 1 gennaio.

Simon Wiesenthal, l'uomo che scoprì Eichmann a Buenos Aires e altri criminali nazisti, direttore del Centro di documentazione ebraica di Vienna, ha inviato alla Procura di Stato di Ludwigsburg, nella Germania Federale, dove si trova il Centro di raccolta e di documentazione dei crimini commessi contro gli ebrei, una lista di nuovi nomi di collaboratori ai massacri compiuti nei *Lager* hitleriani.

I nuovi denunciati sono alti funzionari — probabilmente ancora in carica in Germania e in Austria — dell'ex amministrazione militare germanica dei distretti di Varsavia e di Lublino durante il periodo di occupazione nazista in Polonia. Wiesenthal li ritiene corresponsabili — e ne ha la prova — di massacri avendo avuto volontariamente propaganda antisemitica. Verso la fine della guerra, nelle strade dei maggiori centri polacchi comparvero manifesti che ammonivano la popolazione dal prestare qualsiasi soccorso agli ebrei in fuga, dal fornire loro vitto o alloggio e contenevano l'ordine tassativo di denunciarli al comando di polizia, pena la fucilazione. Numerosi cittadini polacchi vennero uccisi per infrazione a queste disposizioni.

Wiesenthal ha lavorato anni per poter trovare i nomi dei funzionari del Reich che hanno firmato quegli ordini. Egli contesta loro di aver contribuito indirettamente agli sterminii compiuti nei *Lager*: erano infatti tutti a perfetta conoscenza di ciò che accadeva agli ebrei fuggiaschi che venivano consegnati alla polizia dalla popolazione impaurita.

Per il direttore del Centro di documentazione viennese non esiste sostanziale differenza fra gli *esecutori* di Auschwitz ed i loro aiutanti fuori delle mura dei *Lager*.

Il processo a carico di Friederich Lax, di 61 anni, ex funzionario austriaco della Gestapo, in servizio in Polonia, si inizierà a Graz l'8 marzo prossimo.

v.

La moglie di Nenni ricoverata in clinica

Roma, 1 gennaio.

La signora Carmen Nenni è stata ricoverata stamane nella clinica «Villa Gina» all'Eur, per un disturbo cardiaco. Da ambienti vicini al prof. Spallone, suo medico curante, si apprende che questa sera le condizioni della moglie del vice presidente del Consiglio «destano apprensione».

Connie Francis chiede il divorzio

LAS VEGAS, 1° gennaio — Connie Francis ha presentato domanda di divorzio dal «press-agent» Dick Kanellis, per «crudeltà mentale» del marito. L'unione è durata quattro mesi e mezzo. Nella foto: i due coniugi il matrimonio, il 15 agosto scorso

Un sondaggio Gallup

Le donne più popolari e rispettate del mondo

Jacqueline Kennedy è ancora al primo posto seguita dalla signora Johnson e dalla regina Elisabetta d'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 1 gennaio.

Il *Gallup Poll*, come ogni anno, ha pubblicato il risultato di un sondaggio diretto a stabilire quali sono in America le dieci donne più popolari e rispettate. Anche quest'anno, come l'anno scorso, la preferita è stata Jacqueline Kennedy. La domanda era formulata così: «Quale è a vostro avviso oggi la donna — vivente in qualsiasi parte del mondo — che voi ritenete sia più da ammirare?».

Le risposte dimostrano che l'ideale femminile degli americani non è per niente frivolo: delle dieci donne indicate sette sono in qualche maniera mescolate alla politica o comunque alla vita pubblica, le altre tre sono una scrittrice, (Pearl Buck), una cantante operistica negra (Marian Anderson) che è riuscita ad affermarsi malgrado i pregiudizi razziali, e Helen Keller, una donna nata sorda, cieca e muta che è riuscita faticosamente, imparando l'alfabeto Braille, a comunicare con il mondo e che oggi è una scrittrice universalmente rispettata.

Ecco la lista completa: 1) Jacqueline Kennedy; 2) la signora Johnson; 3) la regina Elisabetta d'Inghilterra; 4) la senatrice repubblicana Margaret Chase Smith (l'unica senatrice americana); 5) Claire Booth Luce che si occupa di politica, scrive ed è stata ambasciatrice in Italia; 6) Helen Keller; 7) Mamie Eisenhower; 8) Pearl Buck; 9) la signora Clang Kai-scek; 10) Marian Anderson.

n. c.

In auto di notte un invalido investe 8 persone: due morti

L'incidente presso Como

(Dal nostro corrispondente)

Como, 1 gennaio.

La prima notte dell'anno è stata caratterizzata nel Comasco da un gravissimo incidente della strada, avvenuto alle 3,30, sulla provinciale Mariano-Cantù, dove un'autovettura, condotta dall'invalido Carlo Longhi, di 44 anni, abitante a Cantù, ha investito un gruppo di otto persone che di ritorno da una festa camminavano a ventaglio sulla sua stessa direzione di marcia, uccidendone due e ferendone tre.

Degli investiti una, Rosa Massei, di 43 anni, da Cantù, è morta sul colpo; la seconda vittima è Franco Pasquato, di 23 anni, da Casletto Rogeno, deceduto all'ospedale di Cantù, ove sono stati ricoverati gli altri tre feriti: Anna Rosa Frigerio, di 33 anni, sorellastra del Pasquato, Maria e Vincenzo Monti, rispettivamente di 19 e 13 anni, figli della donna rimasta uccisa.

Sembra che il Longhi, abbagliato dai fari di un'altra vettura, si sia accorto troppo tardi del gruppetto di persone che camminavano nella sua stessa direzione. L'auto del Longhi, che è stata posta sotto sequestro, risulta elaborata in modo particolare, essendo il conducente infermo agli arti inferiori.

l. p.

PRETURA DI NOVARA

Il Pretore di Novara in data 12-10-1964 ha emesso il seguente Decreto Penale contro **DE MANI ARSENIO** di Pietro e di Mancini Costantina nato il 23 ottobre 1933 a Villaga (Vicenza) e residente ad Oleggio via dei Mora n. 59

Imputato

del resto p.p. dagli articoli 2 lettera a) legge 5 giugno 1962 n. 366 e 13 L. 18 marzo 1958 n. 325 per avere detenuto per la vendita riso dichiarato «Fino Razza 77» che all'analisi risultava miscelato con il 20% di originario ed il 5% di marsiglio. In Oleggio, accertato il 18 giugno 1964.

a m m e s s o

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 20.000 (ventimila) di ammenda oltre alle spese di procedimento e tassa di analisi. Ordina la pubblicazione del presente decreto su «La Stampa» e su «Il Corriere di Novara», e la affissione all'albo della Camera di Commercio.

Per estratto conforme all'originale.

Novara, 28 dicembre 1964.

Il Cancelliere
E. BALLARE'

Il Presidente della Repubblica trascorre le feste a Roma

Saragat non ha voluto che si parlasse di politica mentre attendeva con i figli e amici l'anno nuovo

Una sera tranquilla nella vecchia abitazione di Lungotevere Flaminio - A mezzanotte il brindisi augurale con lo spumante - Ieri mattina ha risposto ai messaggi ricevuti nei giorni scorsi: ha scritto, tra gli altri, a Paolo VI, Johnson, De Gaulle - Nel pomeriggio si è recato al cimitero a far visita alla tomba della moglie, poi è andato ad Anzio a vedere la colonia in costruzione che porta il nome di Giuseppina Saragat

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

A mezzanotte, quando il nuovo anno è cominciato, il Presidente della Repubblica ha alzato una coppa di spumante e con un sorriso tranquillo ha brindato al 1965, mentre venivano offerte ai presenti fette di panettone. Questo è avvenuto nella sala da pranzo dell'abitazione di Giuseppe Saragat, al Lungotevere Flaminio, una stanza con mobili in stile barocco piemontese, ravvivati da piatti di peltro.

Sono stati scambiati gli auguri. La dimora semplice e borghese, dove i Saragat abitano da anni, faceva da sfondo all'identica cena che, in quello stesso momento, si svolgeva in migliaia di altre case di Roma. Intorno al Capo dello Stato erano il figlio Giovanni, diplomatico a Parigi, la figlia Ernestina col marito dottor Gianni Santacatterina, il dottor Italo De Feo, vicepresidente della Radiotelevisione, con la moglie signora Olga, il ministro plenipotenziario Francesco Malfatti di Montetretto, capo di Gabinetto al ministero degli Esteri, con la consorte signora Adonella, il dottor Beniamino Provenzano con la moglie.

Anche la piccola Giuseppina, di due anni, che in famiglia chiamano «Scina», nipote del Presidente, ha partecipato al brindisi. Stava vicino all'ing. Mario Santacatterina, fratello del genero dell'on. Saragat, che era insieme con la Adanzato. L'altro nipote del Capo dello Stato, Augusto, di cinque anni, era stato costretto a restare a letto, perché da alcuni giorni afflitto da una fastidiosa tonsillite.

La cena di fine d'anno è stata semplice, senza vivande complicate, intonata alle abitudini della famiglia Saragat. Soltanto le coppe di spumante hanno dato un tono inconsueto al desinare. Saragat è un uomo estremamente sobrio e controllato. Non fuma; beve pochissimo vino bianco; mangia una sola volta al giorno. Ieri sera, forse perché stava per cominciare il suo primo anno presidenziale, ha fatto un'eccezione alla regola. Alla fine della cena, ha anche accettato dalla figlia due «marrons glacés».

Poco prima di mezzanotte è giunto l'avvocato Gaetano Magno, il cui padre fu capo di Gabinetto di Francesco Saverio Nitti. Gli ospiti di casa Saragat si sono accorti di essere gli stessi che festeggiarono con lui il principio del 1964. Il fatto che in quella casa si salutasse il nuovo anno, a pochi giorni di distanza dall'elezione del quinto presidente della Repubblica, non aveva mutato nulla. Saragat, divenuto Capo dello Stato, era come le altre volte insieme ai suoi congiunti e agli amici più cari; alzava con loro la coppa di spumante; parlava di cose a lui congeniali cercando di evitare argomenti politici; chiedeva se il piccolo Augusto si fosse addormentato.

Il televisore era aperto. Ad un certo momento è apparso Raimondo Vianello e ha fatto con modi gentili gli auguri a tutti gli italiani. Saragat, che ha in simpatia quest'attore misurato e corretto, ha sorriso. In quel momento è stato chiamato al telefono. Un altro amico, l'avvocato Filippo Lupis, trattenuto lontano da Roma, gli ha detto: «Il 1965 sarà un buon anno per gli italiani».

Ad un certo momento qualcuno ha parlato dell'omaggio al Milite Ignoto, reso dal nuovo Capo dello Stato e trasmesso dalla televisione in ripresa diretta. Il volto di Saragat si è fatto serio. Quella cerimonia aveva suscitato in lui una commozione particolare. «Fra tante persone presenti — ha detto — io ero probabilmente il più anziano. Ho conosciuto la prima guerra mondiale, che sembra oggi tanto remota. Quando si sono levate verso l'Altare della Patria le note della Leggenda del Piave, era come se parlassero al mio cuore della gioventù e della più significativa stagione della storia italiana».

Gli ospiti di casa Saragat si sono congedati poco prima dell'una. Il nuovo anno aveva preso l'avvio. La notte era fredda e limpida: milioni di stelle brillavano nel cielo fastoso. Il Presidente della Repubblica era sereno ed affettuoso. Ha stretto la mano a tutti; ha rinnovato ad ognuno gli auguri.

Questa mattina il Capo dello Stato è rimasto a lungo nel suo studio. Ha risposto di proprio pugno agli auguri inviatigli da Paolo VI, dal presidente degli Stati Uniti Lindon Johnson, dal gen. De Gaulle. Mentre stava scrivendo gli è stato consegnato un messaggio di Elisabetta d'Inghilterra.

Poi il Presidente è uscito con i familiari e si è fatto condurre al cimitero, dove è rimasto a lungo assorto dinanzi alla tomba della moglie, morta quattro anni fa. C'era stato l'altro giorno subito dopo il giuramento costituzionale. Oggi è tornato al camposanto per cominciare l'anno accanto alla indimenticabile consorte. Di là si è recato ad Anzio, dove ha visitato la colonia in costruzione che s'intitola a Giuseppina Saragat.

Arnaldo Geraldini

Caloroso invito di La Pira perché Saragat si rechi a Firenze

Firenze, 1 gennaio.

Il sindaco prof. Giorgio La Pira ha invitato a Firenze il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, il telegramma dice:

«In questa alba del 1965, anno centenario della nascita del più grande poeta delle nazioni, messaggero profetico di grazia di poesia di bellezza di pace e di unità per tutti i popoli, Firenze invia al nuovo Capo della nazione italiana l'augurio più cordiale di ogni vero bene. Firenze la invita a venire in Piazza della Signoria ed in Palazzo Vecchio per aprire solennemente l'anno dantesco e per inviare al mondo, dalla terrazza savonaroliana del Cinquecento, un messaggio di grande speranza e di grande pace ed unità per i popoli di tutta la terra. Cordialmente».

Il Papa augura pace e benessere per il mondo

(Dal nostro corrispondente)

Città del Vaticano, 1 gennaio.

Una folla di quarantamila persone si è raccolta a mezzogiorno di oggi in piazza San Pietro per una manifestazione augurale all'indirizzo di Paolo VI. Il Papa si è affacciato alla finestra dello studio e ha risposto alle acclamazioni con un discorso, nel quale ha formulato speranze ed auspici di pace e di benessere per l'intera umanità durante il 1965.

«Noi vogliamo con i nostri voti confortare la speranza di ogni cuore — ha affermato — e la speranza del mondo. Avrà in quest'anno nuove il mondo la prosperità necessaria alla sua vita e al suo benessere? Noi lo auguriamo, Noi lo speriamo. E avrà la pace il mondo, la pace sempre così fragile e compromessa, sempre così desiderabile e necessaria? Sì, Noi lo auguriamo e Noi lo speriamo. Vada questo nostro augurio specialmente là dove ancor oggi i fratelli attentano alla vita dei fratelli, dove ancora oggi scorre sangue umano, dove ancora si pensa che la sopraffazione, la vendetta, la guerra siano strumenti di ordine e di pace; vada là dove i responsabili della vita dei popoli decidono della sorte della storia presente, dove i fautori delle idee ed i promotori dell'opinione pubblica orientano gli animi delle nazioni».

Alla mezzanotte, tra l'1 ed il 2, premendo un pulsante il Papa ha illuminato a Rio de Janeiro la gigantesca statua del Cristo Redentore che domina la città brasiliana. Con questo ultimo gesto, che ha ripetuto quello compiuto il 12 ottobre del 1931 da Guglielmo Marconi, il quale dalla nave «Elettra», ancorata a Genova, aveva egualmente azionato il primo sistema di illuminazione della statua del Cristo a Rio de Janeiro, Paolo VI ha dato il via ufficiale alle celebrazioni del 400° anniversario della fondazione della ex capitale brasiliana.

f. p.

La bella soprano del «Bolscioi» è stata perdonata dal marito

Il violoncellista Rostropovich ha rinunciato a chiedere il divorzio da Galina Visnevskaja, per il soggiorno in Italia - La cantante dovrà fare meno viaggi all'estero

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 1 gennaio.

La vicenda coniugale di Mistislav Rostropovich e Galina Visnevskaja, due tra le maggiori figure del mondo musicale sovietico, ha registrato un improvviso colpo di scena. Cinque giorni fa il celebre violoncellista, all'indomani del ritorno in patria della cantante, reduce da un lungo soggiorno di lavoro a Milano, aveva presentato domanda di divorzio. Ieri l'ha ritirata, ed ha acconsentito a riunirsi con la bella moglie e con le due figlie.

Oggi Mistislav e Galina hanno passato il Capodanno nel bell'appartamento al centro di Mosca che occupano con le figlie ed alcuni familiari. Da uno di questi è stato possibile conoscere sommariamente i motivi che avevano indotto il trentasettenne concertista a chiedere la separazione, e poi a rinunciarvi.

Il maggior punto di dissenso tra i coniugi, sembra, era rappresentato dagli impegni di Galina. La coppia non ha bisogno di lavorare accanitamente per vivere, e Rostropovich, tra concerti e registrazioni discografiche in patria e all'estero è in grado di provvedere largamente alle necessità familiari. Per questo il violoncellista già qualche mese fa aveva chiesto alla moglie di diradare i propri impegni artistici, in modo da dedicarsi di più alla famiglia, e in particolare all'educazione delle due figlie, una di 9 e l'altra di 5 anni.

Galina aveva fatto una mezza promessa, ma non aveva poi saputo resistere al richiamo su di lei sempre esercitato dal palcoscenico. La bella soprano era rimasta molto colpita, nel settembre scorso, dalla qualità degli spettacoli lirici presentati dal complesso italiano della Scala a Mosca, ed il mese successivo aveva quindi voluto fare parte del complesso del Bolscioi inviato per la visita di scambio a Milano. Questo viaggio in Italia era garbato poco al violoncellista, che tuttavia si era reso conto di quanto significasse per l'amor proprio e la carriera della moglie cantare sul palcoscenico del teatro milanese.

Le cose si complicarono quando, al termine della fournée italiana, i dirigenti della Scala offrirono alla Visnevskaja di prolungare, lei sola, il soggiorno milanese per interpretare la parte di «Liù» in *Turandot*, l'opera inaugurale della stagione scaligera. Ancora una volta, il richiamo dello spettacolo e il legittimo orgoglio provato dalla cantante sovietica per l'invito avevano avuto ragione della nostalgia familiare.

Chi avvicinava la Visnevskaja a Milano, dove anche Rostropovich venne a farle visita, durante un suo giro di concerti in Italia, la sentiva parlare continuamente delle figlie e del marito lontani. Ma al violoncellista la decisione della moglie sembrò un mancar fede alla parola data. Quello stesso giorno in cui la soprano faceva ritorno a casa, decise a passare in famiglia le feste di fine d'anno. Il violoncellista se ne andava, facendo pubblicare sui giornali, come prescritto dalla legge sovietica, la domanda di divorzio.

Galina Visnevskaja è apparsa dolorosamente colpita dalla richiesta del marito. La disperazione della moglie, il pensiero delle figlie, la convinzione che nessuna vera ombra minacciava l'unità familiare, hanno fatto cambiare idea a Rostropovich nel giro di pochi giorni. Ieri sera i due coniugi si sono incontrati e, dopo una lunga spiegazione, hanno deciso di tornare a vivere insieme. Galina canterà un po' meno e, soprattutto, andrà un po' meno all'estero e Rostropovich promette di fare altrettanto.

u. p.

Ferita al cuore per lo scoppio di una bottiglia di «champagne»

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 1 gennaio.

(p. m.) Un giovane di Alice Castello, Dante Salussolia di 20 anni, la scorsa notte durante il cenone di S. Silvestro è stato ferito ad un occhio dai frammenti di una bottiglia di «champagne» scoppiata in circostanze curiose.

Il fatto è avvenuto poco dopo la mezzanotte in un ristorante dove il Salussolia si era recato con un gruppo di amici. Per manifestare la loro allegria, i giovani a un certo momento cominciavano a battere ritmicamente i coltelli sul collo della bottiglia che si inclinava ed esplodeva.

Una scheggia colpiva l'occhio destro del Salussolia e perforando la palpebra superiore penetrava profondamente nella cornea. Il giovane, operato stamane all'ospedale da uno specialista, rischia di avere la vista compromessa.

La Befana al Viminale

Il ministro Taviani ieri durante la consegna di doni ai figli dei dipendenti dall'Amministrazione civile e dei Servizi anti-incendi del ministero dell'Interno (Tel. Ansa)

Sciamengo
VIA NIZZA 1 - TORINO
PASTICCERIA
DA UN SECOLO PER LA CLIENTELA ESIGENTE

LETTI PEPINO
In ottone
Classici
VIA PRINCIPI 58 tel. 753.416

CAMPANINO F.LLI
dal 1900 INFORMAZIONI
Commerciali e Private
Italia - Estero
Via C. Pamparato 25 (753-979) Torino

GRUNDIG
a rate
VIA P. MICCA 5 tel. 51.163
CAVICCHIOLI

Una proposta a coloro che amano la natura

Costituire una Lega nazionale per la protezione della selvaggina

Gli aderenti sarebbero moralmente impegnati a non dare il loro voto agli onorevoli nemici degli animali - Le attuali stragi degli uccelli di passo devono cessare

Le riviste venatorie specializzate hanno terminato di dare i resoconti dei vari convegni che hanno avuto luogo a Firenze contemporaneamente alla 2ª Mostra internazionale della caccia, a giudizio generale, ottimamente riuscita.

Il più importante di tali convegni è stato quello internazionale sugli «uccelli migratori» organizzato dal comitato organizzatore della mostra in collaborazione col *Conseil international de la chasse*. In esso la relazione generale è stata tenuta dal dott. Van Maasdijk, olandese, la personalità europea che si è maggiormente interessata allo studio di questo problema che è della massima importanza per l'Italia, giacché la selvaggina migratoria con le quaglie e le tortore, le beccacce ed i colombacci, i tordi, le allodole, le anatre ed i beccaccini è quella che, nella carenza di selvaggina stanziale, acquista la massima importanza per i cacciatori del nostro paese. Questi peraltro erano quasi completamente assenti, perché ai nostri cacciatori interessa soltanto cacciare tutto ciò che passa, senza preoccuparsi di lasciare un sufficiente margine di riproduttori.

Anche il Convegno sulla patologia della selvaggina non ha avuto, malgrado gli interessanti problemi dibattuti, la meritata partecipazione di tecnici della caccia.

Grande successo ha invece conseguito il Convegno degli amministratori provinciali, ai quali la legge affida la gestione di questa attività. Numerosissimi e combattivi, essi hanno sostenuto che alle Province spetta tutta intera la regolamentazione della caccia, la concessione e la revoca delle riserve, la vigilanza, il ripopolamento, ecc. A tutte queste richieste ha risposto con senso di responsabilità e con rara competenza il sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, on. sen. Cattani.

Egli ha cominciato coll'osservare che la Costituzione assegna la caccia alle regioni, organismi fondamentalmente biogeografici e non alle Province, organismi puramente amministrativi. Poichè uno dei capisaldi programmatici dell'attuale governo è la istituzione delle Regioni, conviene attendere che cosa risolveranno governo e Parlamento a questo proposito. Del resto l'esercizio della caccia richiede la regolamentazione del tempo e del modo di caccia in rapporto al luogo in cui questa si esercita. Se prendiamo ad esempio le province emiliane, troviamo che esse hanno tutta una fascia fluviale lungo il Po ed i suoi affluenti, a monte della quale si trova una fascia o zona di pianura a sud della via Emilia, una zona collinare a nord della stessa e finalmente una zona appenninica. Sarebbe irrazionale che tutte queste zone non avessero una regolamentazione uniforme, regionale e non provinciale.

E' fondamentale altresì attendere i risultati degli studi sulla programmazione. Le mutate condizioni economico-agricole conducono ad una restaurazione delle foreste colla conseguente possibilità di moltiplicare la grossa selvaggina, che può ancora, opportunamente salvaguardata, contribuire, come nei secoli passati, all'approvvigionamento carneo del popolo. Tutto questo esige un riesame della situazione nei rapporti colla proprietà terriera, onde non ripristinare quella situazione medioevale di disagio tra la caccia e la agricoltura, tra i cacciatori ed i contadini.

Va tenuto anche nel debito conto il fatto importante che fino al termine della scuola d'obbligo, le riforme scolastiche hanno rese obbligatorie le nozioni di scienze naturali col metodo dell'osservazione diretta e che nelle scuole elementari e medie sarà data una educazione tendente alla protezione ed alla conservazione della natura e delle sue risorse.

La legge sulla caccia dovrà tenere conto della esigenza di non creare conflitti tra la scuola e la caccia, tra la scuola e la famiglia.

Esistono in conclusione due ordini di provvedimenti: taluni di essi, di carattere tecnico, sono indilazionabili, come la soppressione di ogni caccia primaverile, l'abolizione di metodi di caccia riconosciuti eccessivamente distruttivi, le disposizioni riguardanti il ripopolamento. Altri provvedimenti sono meno urgenti perché debbono essere subordinati ad una programmazione politica, ancora in corso di elaborazione.

Ho sott'occhio una proposta dell'Associazione dei Cacciatori Tedeschi la quale, lamentando le resistenze del governo italiano ad adottare quelle misure di protezione che sono ormai divenute regola per tutti i Paesi d'Europa, propone di organizzare una propaganda contro l'afflusso dei turisti stranieri in Italia essendosi constatato che questo è l'unico argomento che può essere preso in considerazione nel nostro Paese. Dobbiamo noi sottostare ad una simile minaccia?

Le difficoltà che si incontrano per ottenere disposizioni idonee a salvaguardare il nostro patrimonio naturale, sono in parte di origine elettoralistica. Senatori, deputati e aspiranti alle Amministrazioni provinciali temono di perdere i voti dei cacciatori se non li accontentano nelle loro richieste, anche se eccessive e contrarie ad un sano esercizio venatorio inteso con criteri biologici.

Occorre dunque combattere questo elettoralismo con mezzi analoghi, costituendo una «Lega Nazionale per la Protezione della Selvaggina», Lega che non avrebbe statuto, né Consiglio direttivo, né quote da pagare, ma soltanto l'impegno morale da parte degli aderenti di dare, nelle elezioni politiche e amministrative, il voto di preferenza a quei candidati del proprio partito che abbiano manifestato la volontà di proteggere la fauna, negando quindi il voto stesso ai candidati che favoriscono le idee ed i metodi distruttivi degli sparatori a oltranza.

I lettori che accolgono questa proposta sono pregati di inviare alla Commissione di Studio per la Conservazione della Natura e delle sue Risorse, Piazzale delle Scienze 7, Roma, una cartolina postale, nel retro della quale, dichiarando di aderire alla Lega suddetta, appongono la propria firma ed il proprio indirizzo. Sin d'ora l'iniziativa incontrerà il favore di un numero notevole di cittadini dell'uno e dell'altro sesso, verrà concretata quell'azione che sarà ritenuta più idonea al raggiungimento dello scopo.

Alessandro Ghigi

Morto il prof. Luigi De Caro Rettore dell'Università a Pavia

Stroncato da collasso a 63 anni

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, 1 gennaio.

(g. n.) Stamane alle 11 si è spento improvvisamente a Pavia nella propria casa di piazza San Pietro in Ciel d'Oro il prof. Luigi De Caro, Magnifico Rettore della nostra Università. Aveva 63 anni. Il decesso è avvenuto in seguito a collasso cardio-circolatorio.

Il prof. De Caro era conosciuto, oltre che come studioso, anche per l'attività politica svolta a Pavia. Era infatti consigliere comunale da molti anni per il partito liberale. Nato a Parigi il 19 marzo 1901 da genitori italiani, Luigi De Caro compì gli studi medi e universitari a Napoli. Si laureò in medicina e chirurgia nel 1924.

Fin dai primi anni di studentato si orientò verso le discipline biologiche, entrando nell'istituto di fisiologia umana. Conseguita la libera docenza, si trasferì a Pavia, dove ricoprì la cattedra della specialità presso l'ateneo. Nel 1945 venne nominato preside della facoltà di medicina e chirurgia, carica che ricoprì fino al 1959, anno in cui fu chiamato a reggere il rettorato.

Approvato il bilancio delle cantine «Asti Nord»

Con 16 voti contro 9 - Il deficit è di 667 milioni di lire

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 1 gennaio.

Ieri pomeriggio l'assemblea generale dei presidenti delle Cantine sociali raggruppate nella consociazione Cantine Asti Nord ha approvato il bilancio. All'inizio della riunione il presidente dott. Giovanni Amasio ha comunicato le sue dimissioni dalla carica di direttore amministrativo. Al suo posto è stato nominato il rag. Alfredo Trinchero di Asti.

Dopo una lunga discussione, con 16 voti contro 9 i presidenti hanno approvato il bilancio dell'esercizio finanziario 1964 che presenta un deficit di 667 milioni. L'approvazione del bilancio è uno degli atti più importanti per salvare la consociazione. E' giunta poi notizia che in questi giorni una banca ha concesso un prestito di 100 milioni per il pagamento delle uve conferite dai soci.

L'assemblea ha inoltre proceduto alla nomina di una commissione per la verifica di tutto il settore amministrativo dall'inizio (marzo 1958) ad oggi. La compongono il rag. Trinchero, il geom. Oddone di Viliadeati, l'avv. Balla di Torino, il geom Corradino di Cortazzone d'Asti, gli ingegneri Rossinoli e Ratti di Torino. Al termine della riunione è stato riconfermato all'unanimità nella carica di presidente della consociazione il dott. Amasio.

Intanto un colpo di scena causato probabilmente dalle vicende della «Asti Nord» si è avuto stamane ad Asti in seno alla democrazia cristiana: il prof. Giovanni Boano ha infatti rassegnato le dimissioni dalla carica di segretario provinciale del partito. La motivazione delle dimissioni non è stata ancora resa nota.

Il gruppo consiliare comunista della Provincia ha frattanto chiesto l'immediata convocazione del Consiglio per esaminare «le gravi difficoltà nel settore agricolo provinciale e il dissesto della "Asti Nord"».

a. m.

Il padre di Modugno s'è ucciso per le sofferenze causate dall'asma

Aveva 65 anni; più volte aveva manifestato i suoi propositi suicidi dopo le crisi di soffocamento - Smentite le voci di un dissesto finanziario - Il cantante è accorso da Roma su un aereo speciale per prendere parte ai funerali

Domenico Modugno, a destra, col fratello durante il funerale del padre (Tel. A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Bari, 1 gennaio.

A S. Pietro Vernotico la popolazione è ancora scossa dalla notizia del suicidio di Cosimo Modugno, il padre del notissimo cantautore. Ovunque si parla dello scomparso con accorati accenti e si commenta la tragica fine da lui fatta la vigilia dell'ultimo giorno dell'anno. Qualcuno aveva posto in giro la voce che Cosimo Modugno avesse deciso di porre termine alla sua vita per dissesti finanziari e si è parlato di forti debiti con cifre fino a decine di milioni. Nulla, invece, di tutto ciò; pare ormai accertato che la causa del disperato gesto sia stato il male che affliggeva il suicida.

Cosimo Modugno aveva 65 anni e, dopo essere stato per lungo tempo il comandante dei vigili urbani di San Pietro Vernotico, era andato in pensione per limiti di età. Da un paio d'anni soffriva di gravi disturbi circolatori e di asma, spesso rimaneva addirittura senza fiato, avvertendo sintomi di soffocamento tali da fargli temere la morte. Egli ne parlava spesso con amici e parenti e qualche volta esprimeva propositi suicidi, dichiarandosi terrorizzato dalle sofferenze causategli dal suo male. D'inverno soprattutto i disturbi si acutizzavano, fino a divenire insopportabili.

Tutto ciò è alla base della tragica fine di Cosimo Modugno. Sembra che la sera di Natale, durante la trasmissione televisiva per gli italiani emigrati in Svizzera, quando sul video apparve l'immagine del figlio, egli abbia detto: «Figlio mio, chissà se ti rivedrò ancora!».

Il suicidio è avvenuto nelle prime ore del mattino del 30 dicembre, quando tutti in casa dormivano ancora. Un'improvvisa detonazione ha rotto la quiete della notte facendo accorrere nella stanza dello sventurato la nuora ed il figlio Giovanni. Cosimo Modugno era riverso sul letto con accanto una rivoltella: un proiettile gli era penetrato in una tempia, e i familiari non potevano che constatarne la morte, avvenuta istantaneamente.

La maggior parte dei cittadini di S. Pietro Vernotico ricorda Cosimo Modugno come uomo integerrimo e benestante. Pertanto nessuno ha dato credito alle dicerie messe in giro: lo stesso procuratore della Repubblica di Brindisi, dott. Giannone, non ha posto alcuna riserva sul movente del suicidio e verso le 11 di ieri mattina aveva già dato il nulla-osta per la sepoltura, lasciando la salma a disposizione della famiglia. Il funerale ha avuto luogo nel pomeriggio. Seguiva il feretro una piccola folla, fra cui erano la vedova dello scomparso e i tre figli Giovanni, Antonio e Domenico, quest'ultimo giunto appositamente da Roma con un aereo speciale. Alle sue spalle erano altri noti cantanti, come Gino Latilla. Assai numerose le corone di fiori inviate da artisti italiani e stranieri. Tutta S. Pietro Vernotico si è stretta solidale intorno al suo concittadino adottivo Domenico Modugno, facendo ala al passaggio del corteo funebre per le vie della città.

Anche a Polignano a Mare, paese natale di Domenico Modugno, la notizia è stata accolta con vivo rammarico. La famiglia Modugno vi è oltremodo amata e stimata, e il cantante è considerato un eroe del luogo per le sue affermazioni internazionali. Molte persone si sono recate in casa dei familiari di Domenico Modugno per apprendere i particolari del luttuoso evento, ma vi hanno trovato solo una vecchia zia, l'unica persona della famiglia non in grado di viaggiare.

m. c.

Il cantante aveva fissato una stanza in ospedale per far curare il padre

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(l. s.) Decine e decine di telegrammi di condoglianze firmati dai nomi più noti del mondo della canzone, sono giunti fra ieri e oggi all'abitazione romana di Domenico Modugno sulla via Cassia. Il cantante non li ha ancora veduti, così come non ha potuto rispondere alle altrettanto numerose telefonate di amici ed ammiratori che volevano testimoniargli la loro partecipazione al suo lutto.

Modugno non è ancora tornato da San Pietro Vernotico, dove è accorso subito dopo aver appreso la notizia, per partecipare ai funerali. «*Mio marito e gli altri figli volevano molto bene al loro papà* — ha dichiarato la moglie del cantante, l'ex *soubrette* Franca Gandolfi —. *Lo vedevano di rado, è vero, ma ora avevano deciso di farlo curare a Roma a loro spese. Avevano fissato una camera privata all'ospedale di San Camillo, dove lo stesso sono stato anni or sono per una forma di tifo che mi aveva colpito. Papà Cosimo doveva entrare in ospedale il giorno 3, tutto era pronto, e forse i medici sarebbero riusciti a salvarlo, e invece...*».

Inchiesta sullo sconcertante episodio di Desenzano sul Garda

L'industriale austriaco scomparve da Brescia dopo una misteriosa telefonata con l'estero?

L'imprenditore trentaduenne manca da lunedì scorso - Ha abbandonato l'auto vicino alla ferrovia, in un punto dove i treni rallentano a passo d'uomo - Gli inquirenti escludono le ipotesi dell'omicidio e del rapimento a scopo di ricatto Si pensa ad una fuga, ma il giovane era innamorato della moglie, gli affari andavano bene ed è sparito senza portare con sé il passaporto - La sua famiglia non sembra troppo allarmata: forse conosce qualche retroscena della vicenda

(Dal nostro corrispondente)

Brescia, 1 gennaio

Nessuna traccia dell'ingegner Peter Gottwald, l'industriale austriaco trentaduenne scomparso lunedì scorso dopo aver lasciato Brescia in auto diretta alla sua abitazione di Desenzano del Garda. Gli inquirenti hanno compiuto invano ricerche: unico sottilissimo indizio trovato è la telefonata con l'estero che il Gottwald avrebbe compiuto nel pomeriggio del lunedì e che non si sa — per adesso — a chi fosse diretta.

La polizia ed i carabinieri che indagano sulla sconcertante vicenda hanno in mano una sola valida traccia: l'auto sulla quale viaggiava l'industriale (una «600») che, com'è noto, venne ritrovata mercoledì scorso sulla provinciale nei pressi della frazione Folzone di Lonato. L'auto era stata lasciata su un lato della strada, con gli sportelli aperti come se il guidatore fosse sceso momentaneamente. A bordo era ancora il cappello di pelo e il borsa del Gottwald, con le corrispondenza e il passaporto. Un particolare ha richiamato oggi l'attenzione dei carabinieri: la «600» era ferma in prossimità della ferrovia Brescia-Verona, presso una curva che i treni affrontano a velocità ridottissima. Molti abitanti del luogo approfittano di questo rallentamento per scendere dal treno in movimento: il Gottwald, se avesse voluto salire su un treno senza dar nell'occhio, avrebbe potuto benissimo approfittare del rallentamento.

Gli inquirenti non hanno però trovato alcuna plausibile ragione di un simile piano di fuga da parte dell'industriale, il quale risulta, egli aveva una vita coniugale felice: la giovane moglie, Giacinta Jona di 23 anni, era in attesa del primo figlio. I due si erano conosciuti a Johannesburg, dove la Jona, nata a Milano, si era recata con la famiglia fin dall'età di otto anni, poichè il padre aveva deciso di impiantare un maglificio in Sud Africa.

La coppia si sposò due anni fa con l'intenzione di tornare in Italia; durante una loro gita sul Lago di Garda, il Gottwald scelse appunto questa località per impiantarvi un'attività industriale. Nel settembre scorso il suo stabilimento entrò in funzione, occupando un centinaio di dipendenti. A quanto risulta, gli affari andavano abbastanza bene; il Gottwald, del resto, aveva alle spalle un grosso patrimonio. Appaiono pertanto escluse le difficoltà finanziarie come movente di una fuga. Il magistrato sta ora continuando regolarmente l'attività, anche in assenza del titolare.

Non risulta neppure che l'industriale avesse nemici nella zona. Egli ebbe anzi alleata la popolazione, quando, nel corso della costruzione dello stabilimento, la sovrintendenza delle Belle Arti non approvò le dimensioni dell'edificio: l'interesse di creare nuova fonte di lavoro fu ritenuto preponderante e la costruzione fu autorizzata.

Oggi, dopo ampie battute svolte senza esito nella zona, fonogrammi di ricerca sono stati diramati ovunque, sia in Italia sia all'estero.

Tuttavia, in casa Gottwald non si è ancora insinuata la disperazione. Vi è diffuso un cauto ottimismo, seppure accompagnato da ansia, cioè l'ultima convinzione che il giovane ingegnere sia vivo e illeso e nulla lo minacci seriamente. «Non penso ad una disgrazia, e nemmeno ad un improvviso colpo di testa. Sono quasi certa che si tratta di un rapimento a scopo ricattatorio»: *questa è l'affermazione della signora Giacinta. La moglie dello scomparso è ancora convinta di ricevere quanto prima una lettera anonima con una richiesta di denaro per il rilascio del marito.*

Nella zona lo sconcertante episodio ha suscitato perplessità perché, naturalmente, più il tempo passa e più questo «caso» si apre a tutte le supposizioni, esclusa quella di un delitto consumato sul posto o nei dintorni del luogo in cui venne rinvenuta l'auto, ed esclusa pure quella del suicidio. Tra l'altro ci si chiede: il Gottwald aveva segreti rapporti con qualcuno, all'insaputa anche della famiglia? Ed anche: la famiglia vive sotto una oscura minaccia, per cui non si accorda a svelare elementi che potrebbero pregiudicare la vita del loro congiunto? Sono interrogativi, questi, avvolti dal mistero, un mistero che difficilmente può per ora essere squarciato.

a. m.

Ragazza arrestata per furto spara al padre poliziotto

New York, 1 gennaio.

Una giovane di 15 anni, a Mineola nel Long Island, ha sparato sul padre, un agente di polizia, ferendolo gravemente, dopo che egli l'aveva presa in consegna in un commissariato. La ragazza era stata arrestata con la madre per aver rubato in un negozio.

Martin Darcente, lo sventurato padre, sta lottando tra la vita e la morte in una cameretta d'ospedale, con tre pallottole penetrate profondamente nell'addome, nel petto e nell'avambraccio sinistro.

Soffocati dal fumo 5 fratellini in Francia

Avevano da 7 anni a 2 mesi - La sciagura nella notte di Capodanno per un guasto ai tubi di riscaldamento - I genitori erano ad un veglione

Parigi, 1 gennaio.

Per un difetto nel sistema di riscaldamento, cinque fratellini in età da due mesi a 7 anni sono morti avvelenati la notte di San Silvestro mentre i genitori erano ad un veglione. L'atroce sciagura è avvenuta a La Rochelle.

Il padre delle piccole vittime è il sergente dell'esercito Jean-Louis Richardson. Verso le 22, mentre a letto i bambini (Isabella, 7 anni, Hugues, 4, Fabianna, 2, Jean-Louis, 1, e Christella, 2 mesi), il Richardson usciva con la moglie. Rientrava alle 2 del mattino, dopo il cenone e lo speciale spettacolo alla tv e trovava i bimbi tutti morti nella casa invasa dal fumo.

La sciagura, corre s'è detto, è stata provocata da un guasto nel sistema di riscaldamento. Il Richardson aveva caricato al massimo la caldaia per tema che i figli soffrissero il freddo; i tubi, difettosi, si sono surriscaldati spaccandosi in più punti. Un fumo densissimo ha sorpreso i piccini nel sonno, soffocandoli.

Quest'anno a tutti i neonati sarà dato un libretto sanitario

Roma, 1 gennaio.

L'Opera nazionale maternità e infanzia, darà, nel 1965, ad ogni nuovo nato un «libretto sanitario infantile», allo scopo di realizzare un efficace e moderno servizio di educazione sanitaria e di medicina preventiva. Circa un milione di neonati beneficeranno ogni anno di questo strumento di protezione della salute fisica e psichica e potranno ottenere gratuitamente «controlli periodici» nei consultori dell'Onmi.

Il libretto seguirà la vita di ogni bimbo, fino all'età di sei anni: su di esso verranno segnate le malattie e le visite mediche; al libretto corrisponderà, presso i consultori dell'Opera maternità e infanzia, una cartella pediatrica ed una scheda sanitario-statistica.

Morti asfissiati tre bambini lasciati soli per il Capodanno

Ginevra, 1 gennaio.

Tre bambini in tenera età sono morti asfissiati a Ginevra. La tragedia è oggetto di un'approfondita inchiesta da parte della polizia, che tenta di determinare le esatte circostanze che hanno causato la morte dei tre fratelli: Alain di 5 anni, Fabienne di 4 anni e Natacha di 18 mesi, figli dei coniugi Vuille, una giovane coppia residente in un appartamento di Onex, alla periferia di Ginevra.

I genitori dei tre bambini hanno raccontato alla polizia di essere tornati a casa, dopo una notte trascorsa a festeggiare il capodanno, in un locale notturno, verso le cinque del mattino. I tre bambini, secondo le loro dichiarazioni, dormivano placidamente.

Verso le otto del mattino la coppia si è svegliata all'improvviso, colpita da un senso di soffocamento. L'appartamento era invaso da una nube di fumo che proveniva dalla camera dei bambini.

Alain, poco dopo il ritorno a casa dei genitori, si sarebbe svegliato, avrebbe cominciato a giocare con una scatola di fiammiferi e così facendo, avrebbe appiccato involontariamente il fuoco ad un cumulo di giornaletti che si trovavano nella camera. Le fiamme si sarebbero poi estese alle tende di una finestra invadendo la stanza di un fumo denso ed acre.

I genitori hanno trovato i tre bambini già morti nei loro lettini. Inutili sono stati i tentativi compiuti per rianimarli. Nella camera, la polizia ha trovato fiammiferi sparsi sul pavimento e la scatola nel letto del più grandicello. I genitori rischiano di essere denunciati per negligenza.

Un bimbo di due anni muore ustionato dall'acqua bollente

In un cascinale presso Asti mentre la madre era intenta a lavare - Vane cure dei medici per salvare il piccolo deceduto dopo due giorni di agonia

Pellegrino Parlapiano, il bimbo morto ustionato

(Nostro servizio particolare)

Asti, 1 gennaio.

Un bambino di due anni è caduto in una bacinella d'acqua bollente ed è morto dopo due giorni di agonia. Si chiamava Pellegrino Parlapiano, abitava con il padre Giuseppe di 23 anni, la madre Rosa di 24, in un cascinale nei dintorni di Scandeluzza d'Asti.

I Parlapiano sono di Caltabellotta, in provincia di Agrigento, e si sono trasferiti a Montanaro quattro anni fa, quando si sono sposati. Giuseppe è bracciante agricolo. Da due mesi la famiglia si è spostata a Scandeluzza, ospite del cognato Vincenzo Montalbano, di 34 anni, anch'egli bracciante.

Mercoledì, verso le 12, Rosa stava facendo il bucato; vicino a lei Pellegrino giocava tranquillo. Parte della biancheria era già stesa e la donna, china su un grosso tino, stava risciacquando gli ultimi panni. Lì accanto, colma di acqua bollente, vi era una bacinella. Il bimbo si avvicinava al recipiente e si sporgeva per guardare. Un tonfo e le grida disperate di Pellegrino si confondevano con le urla della madre.

La donna soccorreva subito il figlioletto e gli toglieva gli abiti: il petto era tutto una piaga. Frattanto giungevano anche il padre e il Montalbano, che erano impegnati nei campi, poco lontano.

Il Montalbano correva in paese a chiedere aiuto. Trovava Giulio Lachello che si offriva di accompagnare il piccolo all'ospedale di Asti, distante una ventina di chilometri. I medici hanno praticato al piccolo ustionato tutte le cure richieste dalla gravità del caso: ustioni di secondo e terzo grado martoriavano infatti il petto e il collo di Pellegrino.

Per tutta la notte la mamma ha vegliato al suo capezzale: ieri le condizioni del bimbo si sono aggravate ulteriormente e i medici ne hanno ordinato il trasferimento all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Invano i medici hanno tentato di salvare il piccolo; alle otto di stamane il bimbo è morto fra le braccia della madre che, sino all'ultimo momento, ha sperato in un miracolo. La salma è stata trasferita a Scandeluzza dove domani si svolgeranno i funerali.

c. s.

Due scosse di terremoto sull'Appennino parmense

Borgotaro, 1 gennaio.

Due scosse di terremoto della durata di alcuni secondi — la prima a carattere sussultorio e la seconda in senso ondulatorio — sono state avvertite questa notte a Borgotaro. Il primo movimento sismico, registrato verso le 1,45 ha avuto una certa intensità ed è stato avvertito in tutta la cittadina, specie nei piani superiori delle abitazioni. La scossa, che è stata preceduta da un forte boato, ha avuto infatti una durata di otto secondi, raggiungendo il quarto grado della scala Mercalli.

Duello a colpi di pistola: un morto e un moribondo

Catanzaro, 1 gennaio.

(a. l.) Un duello alla pistola, conclusosi tragicamente per uno dei protagonisti, è avvenuto la notte di San Silvestro ad Isola Capo Rizzuto, un centro distante trenta chilometri dal capoluogo. Autori del cruento episodio sono due contadini, Francesco Morelli di 35 anni e Carmine Lo Prete di 28, i quali, sono venuti a diverbio durante una partita a carte.

Il Morelli ha accusato l'avversario di barare. Il Lo Prete ha reagito vivacemente ed è sorto il violento alterco. D'un tratto i due si sono alzati, hanno fatto un passo indietro ed hanno estratto le pistole, dando luogo ad un'accesa sparatoria. Feriti entrambi, essi si sono abbattuti al suolo. Soccorsi, sono stati trasportati all'Ospedale civile di Crotone dove il Lo Prete è oggi deceduto. Il Morelli è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

Il Morelli era uscito dal carcere pochi mesi fa, dopo avere scontato una condanna, inflittagli al Tribunale di Crotone per omicidio. Anche Lo Prete aveva precedenti giudiziari: era stato — anni or sono — condannato ad alcuni mesi di carcere per porto abusivo di arma e reato in luogo pubblico.

cinquant'anni fa su LA STAMPA

2280 lire di formaggio rubate

All'angolo delle vie Belmonte e Gressoney, i ladri entrarono nello stabilimento Giorgetti e Schulz, rubando 30 forme di formaggio del peso di 34 chilogrammi ciascuna, per un valore complessivo di 2280 lire. I proprietari denunciarono il furto alle autorità di P. S. senza tuttavia poter mettere innanzi alcun sospetto circa gli autori del furto. Un premio di duecento lire fu stabilito per chi saprà dare informazioni che conducano all'arresto dei ladri e al ricupero della refurtiva.

Oggi, come cinquant'anni fa, il tè migliore è fatto con le foglie più tenere.

TENDER LEAF TEA

Il tè fatto solo di foglie tenere.

CONFEZIONI ALTA CLASSE

Importante Industria Settore Maschile cerca:

AGENTI DI VENDITA con esclusiva senza deposito per le seguenti zone:

- Bergamo - Brescia - Mantova Cremona - Pavia
- Tre Venezie
- Liguria
- Emilia - Romagna
- Piemonte

CHIEDE: Età dai 25 ai 35 anni. Esperienza specifica nel settore confezione maschile - Introduzione al dettaglio più qualificato - Residenza in zona - Automezzo proprio.

OFFRE: Minimo garantito mensile. Rimborso spese. Incentivi stagionali

Inviare dettagliato curriculum a: PUBBLICITA' STAMPA 131, MILANO

Servetti

profumi — articoli per toeletta — via rodi - torino

il suo assortimento...i suoi prezzi...

Le ragioni del conflitto tra i due giganti comunisti

Perché la Cina preme alla frontiera con l'Urss

I cinesi sono 700 milioni e vivono in condizioni economiche depresse su un territorio che è un terzo dell'Unione Sovietica - I russi (200 milioni) hanno un tenore di vita relativamente alto, sebbene lontano da quello occidentale: il 44,3 % della popolazione attiva è ancora occupata nell'agricoltura

Il tema del potenziale demografico russo e di quello cinese è molto trattato dagli scrittori politici, ma alquanto in astratto. I dati statistici, infatti, sono scarsi per la Russia e quasi inesistenti per la Cina. Si ricama sul concetto dei 200 milioni di russi confinanti, per migliaia di miglia, con i 700 milioni di cinesi, viventi, questi ultimi, in condizioni economiche estremamente depresse, ed oggi rivendicanti territori altrui.

Non pare dubbio che i pericoli di tensioni internazionali e le tensioni stesse trovino la prima loro base in squilibri di popolazione, per eccessiva pressione demografica all'interno di qualche Stato o per impossibilità di resistenza da parte di altri; tali squilibri assumono immediatamente carattere economico, ma si vestono in genere di una ideologia che serva per coprire, agli occhi ignari della massa, le vere ragioni dei conflitti. La prima guerra mondiale trova le sue basi nella volontà di espansione economica della Germania; la seconda si veste della ideologia nazista, nascondendo le stesse ragioni; in Italia la guerra etiopica, la ricerca del « posto al sole » non sono che la conseguenza della pressione demografica collegata ad una impossibile autarchia.

L'esame delle situazioni demografiche russa e cinese ci può dare qualche punto d'appoggio per valutare i pericoli di questa tensione già in atto, che, a sua volta, si ammanta di discussioni su principi ideologici. Due recentissimi articoli pubblicati da *Population*, ci permettono di considerare il problema con nuovi e maggiori dettagli statistici. Gli studi in questione sono dovuti ad un noto statistico dell'Urss, il prof. Riabuscikin, e ad una penna celebre nel nostro settore: Colin Clark. L'articolo sulla popolazione russa porta anche interessanti commenti della redazione della rivista francese su cui è uscito.

Dallo studio di Riabuscikin emerge un risultato di estremo interesse: la popolazione russa, nei suoi caratteri demografici principali e nella sua composizione, si avvia ad assomigliare sempre più alle popolazioni dei paesi occidentali. Dunque, sia attraverso i sistemi economici capitalisti, sia attraverso le esperienze socialiste, i grandi Stati moderni raggiungono lo stesso tipo di struttura demografica che è, nello stesso tempo, conseguenza e condizione dello sviluppo economico-industriale e della conversione del settore primario (agricoltura) in quello secondario e terziario.

Quando gli zar di Russia indissero il primo censimento nel 1897 (nel settore statistico l'impero zarista era, dunque, di un secolo in ritardo rispetto ai grandi Stati europei) l'85 % della popolazione era dedita all'agricoltura; il 78,3 % di tale popolazione era analfabeta (per le donne la cifra toccava il 90 %). Nelle città, l'analfabetismo era del 44,4 %; ma le cifre reali erano enormemente maggiori, perché quelle russe si riferivano alla sola popolazione in età dai 9 ai 49 anni, mentre tutti i paesi occidentali calcolano gli analfabeti sulla popolazione dai 6 anni in su. I dati della natalità e della mortalità, pure scarsamente precisi, indicavano, alla stessa epoca, 31,7 morti e 50 nati per mille abitanti, livello più che doppio di quello esistente nei grandi Stati europei in quel tempo.

La Rivoluzione d'Ottobre ereditò, quindi, nel 1917, una situazione demografico-economica disastrosa, che permaneva tale secondo i rilievi fatti dal primo censimento condotto dai comunisti, quello del 1926. L'agricoltura occupava ancora i quattro quinti della popolazione attiva e contribuiva, però, solo ai due terzi del reddito nazionale.

Dall'epoca del primo piano quinquennale (1928) cominciò la profonda e violenta trasformazione economica e sociale. Alla vigilia della prima guerra mondiale, infatti, la borghesia cittadina e campagnola rappresentava il 16 % circa della popolazione, gli operai e gli impiegati il 17 %. Nel 1928 la borghesia costituiva ancora l'8,2 %, mentre gli operai erano il 17,3 ed i kolkosiani il 2,9 contro il 72,9 di contadini e artigiani liberi. Nel 1939 la borghesia era totalmente sparita, gli operai e gli impiegati avevano raggiunto il 52,5 %, i kolkosiani il 44,9 ed i contadini ed artigiani liberi erano scesi al 2,8. Nel 1959, infine, questi ultimi costituiscono lo 0,3 % della popolazione; gli operai e gli impiegati il 68,3 ed i kolkosiani sono scesi al 31,4, in seguito allo svilupparsi dell'economia industriale.

Percentuale di popolazione attiva nei settori produttivi dell'Urss

ANNI	Agricoltura	Settori prod. non agricoli	Commercio, servizi e altri
1913	75	11	14
1928	85,8	8,1	6,3
1939	54,6	27,2	18,0
1959	44,3	33,6	22,1

Inoltre, un lavoratore su dieci opera, oggi, nel campo della scienza, dell'assistenza medica, dell'istruzione pubblica e simili.

Questa composizione di popolazione è tipica di un paese socialista e non confrontabile con quella dei paesi occidentali. Perfettamente confrontabile, invece, è l'andamento delle percentuali di popolazione attiva, occupata nei vari settori produttivi.

Chiunque abbia conoscenza dell'evoluzione economica dei paesi occidentali, vede il quadro ripetersi, con le medesime linee, nella Russia sovietica; molto è il ritardo, certamente dovuto alla spaventosa arretratezza ereditata dall'impero zarista ed alle scosse impresse dalla più grande rivoluzione che la storia ricordi.

Ma i vantaggi di questa trasformazione portano con sé quelle stesse conseguenze negative che si riscontrano nei paesi occidentali e che cercheremo di esaminare in un altro articolo.

Diego de Castro

Tragica notte di San Silvestro in una modesta casa di Palermo

Ragazza uccide in una lite l'ex fidanzata del fratello

Con un colpo di pistola alla testa - Arrestata l'assassina, ventottenne, mentre cercava di salire su un treno - La vittima aveva ventidue anni Il delitto originato da pettegolezzi e maldicenze fra le due famiglie

Antonina Guardi, 22 anni, uccisa dalla cugina (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 1 gennaio.

Una ragazza ventottenne, Vincenza Celeste, ha ucciso con un colpo di pistola alla testa la cugina Antonia Guardi di 22 anni durante una lite scoppiata la notte di San Silvestro in una modesta abitazione alla periferia di Palermo. La tragedia è stata originata dalle maldicenze e dai pettegolezzi familiari. Antonia Guardi, una bella ragazza bruna, simpatica e benvoluta da tutti, era stata fidanzata per tre mesi ad un cugino, Vincenzo Celeste, ventottenne, fratello di Vincenza. Il progettato matrimonio aveva incontrato pieno consenso da parte delle famiglie.

Quindici giorni fa, Vincenzo Celeste ed Antonia Guardi avevano avuto un piccolo litigio, di quelli frequenti fra gli innamorati. Tuttavia l'inopportuno intervento di alcuni familiari gli aveva fatto assumere toni quasi drammatici tanto che si giungeva alla rottura del fidanzamento e dei rapporti fra le due famiglie.

La sera di San Silvestro Rosaria Maniscalco, zia dei due giovani, aveva invitato in casa propria — un piccolo alloggio del quartiere Sant'Erasmo, in via del Tiro a Segno — tanto Antonia Guardi quanto Vincenza Celeste, che è sposata a un operaio dei Cantieri Navali, per discutere sull'accaduto e cercare di ricomporre il fidanzamento.

La discussione tra le due giovani donne ben presto s'accendeva, i toni diventavano roventi. Dal proprio canto Antonia si lamentava sostenendo che se si era giunti ad una rottura ciò era da imputarsi esclusivamente all'intervento della famiglia del fidanzato; dal canto suo Vincenza Celeste difendeva il fratello Vincenzo ed accusava la cugina di aver detto male di lui in presenza di terze persone. La zia cercava di sedare la lite tra le sue due nipoti quando ad un tratto Vincenza Celeste estraeva dalla borsetta una pistola calibro 6,22 esplodendo un colpo all'indirizzo di Antonia.

La Guardi, ferita all'arcata sopraccigliare destra, si accasciava con un gemito sul tavolo della stanza da pranzo. L'omicida, senza dire parola e senza cercare di soccorrere la vittima, fuggiva dall'abitazione della zia. La Maniscalco chiamava in aiuto alcune vicine e con un'auto di passaggio provvedeva a trasportare Antonia Guardi all'ospedale. Purtroppo la ragazza spirava alle 20 senza aver ripreso conoscenza.

Vincenza Celeste, scesa a casa e munitasi di denaro, aveva raggiunto la stazione ferroviaria centrale. Qui però la rintracciavano alcuni congiunti per indurla a costituirsi alla polizia. La giovane donna, dopo aver tergiversato e cercato di convincere i suoi familiari che prendendo un treno verso il continente sarebbe riuscita ad sfuggire le ricerche, finiva per seguire i consigli e si recava al commissariato di zona.

Le sue prime dichiarazioni appaiono piene di contraddizioni. Nulla di preciso si conosce ancora in proposito ma sembra che gli inquirenti stiano cercando di accertare se l'omicidio sia stato concepito da una mente non sana o se sia invece la conclusione di un « consiglio di famiglia ».

f. d.

Vincenza Celeste, di 28 anni, dopo l'arresto per aver ucciso la giovane cugina a Palermo (Telefoto Ansa)

Tremila parlamentari riuniti all'Assemblea di Pechino

Un deputato cinese accusa la Russia di compiere «sabotaggi» ai confini tra i due paesi

Lungo rapporto sugli incidenti nel Sinkiang - Riaffermata la decisione di lottare contro la « sovversione » sovietica - Il capo dei sindacati critica i russi che vogliono la « riconciliazione » con gli imperialisti - Mao ha compiuto 71 anni: nessun cenno nei giornali di Pechino

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

La polemica russo-cinese è stata rievocata nei giorni scorsi al Parlamento di Pechino (tuttora in sessione) e rinfocolata nei suoi aspetti più drammatici: la « guerra fredda » che Urss e Cina conducono nel Sinkiang, il cuore dell'Asia centrale. La grande provincia appartiene alla Cina, ma i kazaki ed altre minoranze etniche nazionali vivono gli uni in territorio cinese, gli altri in terra sovietica, ciò che favorisce gli incidenti e gli intrighi.

Il problema è stato sollevato davanti all'Assemblea dal presidente della regione autonoma del Sinkiang-Onighour, Saifudin, il quale ha denunciato — secondo quanto scrive l'agenzia Nuova Cina — « la sovversione ed il sabotaggio provenienti dall'estero » (cioè dall'Unione Sovietica), che minaccerebbero il suo paese. Saifudin è la personalità di maggiore spicco del Sinkiang, ed uno scrupoloso esecutore degli ordini del governo cinese, di cui del resto fa parte.

Nel Parlamento di Pechino si discute a porte chiuse, e la Nuova Cina è di solito avara di particolari sui dibattiti. E' dunque significativo che, facendo uno strappo alla norma, l'agenzia ufficiale del governo cino-comunista riceda l'intervento di Saifudin sul Sinkiang. I tremila deputati — scrive Nuova Cina — hanno ascoltato la sua dettagliata relazione sulla « lotta dei popoli di tutte le nazionalità che vivono nel Sinkiang » contro la « sovversione » (sovietica). Saifudin ha riaffermato « la decisione incrollabile degli abitanti del Sinkiang di salvaguardare la grande unità di tutte la nazionalità che costituiscono la Repubblica popolare cinese ».

Le scarne informazioni in nostro possesso sulla sessione del Parlamento di Pechino indicano che la settimana scorsa tre giorni furono dedicati a discussioni in gruppi sul rapporto del primo ministro Ciu En-lai, un bilancio delle attività del governo nel 1964. Alla fine della settimana, l'Assemblea cominciò a riunirsi in sedute plenarie, che durano tuttora. Tutti gli oratori hanno dichiarato il loro « pieno appoggio » a Ciu En-lai. E' certo che il suo rapporto (sebbene non ancora noto) è redatto in chiave di ottimismo, perché può testimoniare due grandi vittorie di Mao, quasi simultanee: la caduta di Krusciov, bestia nera dei comunisti cinesi, e lo scoppio della prima bomba atomica di Pechino. La stampa cinese scrive inoltre che la situazione economica del paese — cosa è stata presentata all'Assemblea — appare in soddisfacente miglioramento.

In questo clima, sembra che si assisterà ad una riaffermazione delle « tesi dure » del regime sia nel campo ideologico che in politica estera. Il presidente della Federazione dei sindacati, Liu Ning-yi, membro del Comitato centrale cinese, ha fatto alla Camera il processo al revisionismo. Egli ha denunciato le idee di chi vorrebbe « riconciliarsi con l'imperialismo e limitare gli aiuti alla lotta rivoluzionaria dei popoli oppressi ». Secondo Nuova Cina, Liu Ning-yi ha dichiarato testualmente: «Noi dobbiamo sempre tenere presenti le direttive del presidente Mao Tse-tung, e pensare alla lotta di classe nel mondo, al proletariato ed ai popoli rivoluzionari della terra ».

Sono state ribadite le rivendicazioni cino-comuniste su Formosa. Il deputato Cen Ciao-Kuan, vice governatore del Fookien — la provincia cinese di fronte all'isola — ha lanciato un appello ai dirigenti nazionalisti di Taipeh e delle isole costiere come Quemoy e Matsu chiedendo loro di contribuire alla liberazione di Formosa « cacciandosi contro gli « imperialisti americani ».

Il giorno dopo Natale Mao Tse-tung ha compiuto 71 anni: nessun quotidiano cinese ne ha parlato. Domenica scorsa — probabilmente per gli auguri di rito — il capo cinese ha ricevuto i tremila deputati riuniti a Pechino per l'Assemblea nazionale; ma l'agenzia Nuova Cina, che pure accenna in un dispaccio al ricevimento, non fa parola del compleanno di Mao.

Robert Guillain

Copyright di « Le Monde » e per l'Italia de « La Stampa »

Al deputato altoatesino Dietl tolta l'immunità parlamentare

Sarà processato per attività terroristica contro lo Stato

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 1 gennaio.

Nei confronti del deputato sud-tirolese Hans Dietl, la commissione parlamentare, delegata a prendere in esame la richiesta di autorizzazione a procedere, ha revocato l'immunità parlamentare in seguito a una richiesta presentata dal procuratore della Repubblica di Bolzano. L'incriminazione dell'on. Dietl è una conseguenza dell'arresto del prof. Günther Andergassen, di Innsbruck, un insegnante di musica di origine altoatesina, diventato uno dei capi dei terroristi.

Il prof. Andergassen, arrestato al Lido di Venezia da carabinieri del servizio di controspionaggio, aveva dichiarato che l'on. Dietl era stato una delle menti direttive del terrorismo altoatesino ed aveva specificato alcune sue gravi responsabilità. In seguito a queste rivelazioni, la magistratura di Bolzano aveva inoltrato al Ministero della Giustizia la richiesta di autorizzazione a procedere, accusando il parlamentare di « attentato all'integrità dello Stato, di cospirazione politica e di detenzione di armi ». Imputati con l'on. Dietl figurano, oltre all'Andergassen, Georg Klotz e alcuni noti esponenti del terrorismo alto-atesino.

Il processo si svolgerà probabilmente durante la prossima primavera. L'on. Dietl vi comparirà a piede libero, poichè la commissione parlamentare non ha autorizzato il suo arresto.

e. p.

Riprende a Bologna il processo Nigrisoli

Oggi i giudici decidono la prova atomica sul curaro

I tecnici del Cnen dei laboratori di Roma avvertiti di tenersi pronti per l'esperimento - La difesa si prepara a presentare quattro proposte fra cui quella di far interpretare i diagrammi ottenuti negli esami fiorentini da un collegio d'esperti

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 1 gennaio.

Niente vacanze, niente riposo per chi deve stabilire se Carlo Nigrisoli è colpevole di avere ucciso la moglie con una iniezione di sincurarina come sostiene l'accusa o se è davvero innocente come egli va ripetendo da venti mesi.

Domani, si torna nella sala del palazzo Baciocchi e la Corte d'Assise decide se procedere agli ultimi esperimenti scientifici, i più importanti, i più interessanti: quelli destinati ad imporre nuovi trasferimenti ai giudici. Se si dovrà eseguire la prova gascromatografica sarà necessario andare nuovamente a Firenze, questa volta, nell'Istituto di gerontologia; se invece si riterrà opportuno controllare la presenza eventuale del jodio nelle urine di Ombretta Galeffi con un « bombardamento nucleare » il viaggio sarà sino a Roma anzi sino alle porte di Roma nei laboratori del Cnen della « Casaccia ».

Ma per arrivare a questa decisione è necessario passare attraverso un dibattito che si prolungherà per l'intera mattinata di domani. I difensori hanno da presentare numerose istanze, sulla maggior parte delle quali incontreranno l'opposizione del loro avversari. Sono quattro in tutto: 1) la Corte dovrebbe affidare ad un collegio di esperti (il premio Nobel, prof. Bovet, ad esempio, il prof. Wasser e il prof. De Matteis) la lettura dei diagrammi ottenuti nei recenti esperimenti fiorentini per avere una interpretazione definitiva; 2) sincurarizzare un cane e controllare poi attraverso l'autopsia se il miocardio presenta caratteristiche identiche a quelle riscontrate nel miocardio della sventurata signora Galeffi; 3) procedere alla prova gascromatografica con cui accertare la presenza eventuale di sincurarina; 4) procedere alla ricerca del jodio con l'esame sincotronico.

Tutti eventualmente d'accordo (sia pur con qualche riserva) su questa ultima richiesta, la polemica sarà sulle altre tre. L'accusa ha fatto già troppe concessioni alla difesa: non intende farne delle altre. D'altro canto, la nomina di un collegio peritale significherebbe, secondo il p.m. e i patroni di parte civile, esautorare completamente il perito d'ufficio, prof. Nicolini. La prova gascromatografica — lo dicono gli esperti — non può dare invece un risultato sicuro, attendibile.

L'esperimento sul cane potrebbe avere un interesse esclusivamente scientifico ma senza conseguenze pratiche. Rimane la prova con il sincotrone. E tutto lascia supporre che la Corte sia decisa ad eseguire questo ennesimo tentativo anche se la perplessità sono notevoli. Non si deve dimenticare che le indagini in questo settore sono ancora nella fase primordiale: tutto è incerto, tutto è insicuro.

Domani, dunque, si discuterà a lungo, poi la Corte prenderà una decisione. A Roma nei laboratori della « Casaccia » i tecnici sono stati già avvertiti di tenersi pronti per procedere all'esperimento.

E. E.

Hanno scritto ai parenti

In Svizzera il commerciante e la signora fuggiti da Cuneo

Cuneo, 1 gennaio.

(n. m.) Il ragionier Giacomo Operti e la signora Roberta Bilancioni — il commerciante cuneese e la moglie del medico, protagonisti della fuga che così vivo scalpore suscitò in tutto il Cuneese — si sarebbero fatti vivi a oltre un mese di distanza dal clamoroso episodio. A quanto sembra, infatti, alcuni parenti dell'Operti avrebbero ricevuto una cartolina di auguri firmata dai due, datata da Zurigo.

Questa circostanza avvalorerebbe il sospetto, avanzato a suo tempo, che i due fuggiaschi siano in Svizzera. Un'altra cartolina sarebbe stata indirizzata all'insegnante del bambino della Bilancioni. La signora avrebbe specificato alla maestra la sua intenzione di recarsi a Cuneo una volta al mese per far visita al figlioletto.

Attende col capo sui binari che il treno parta e lo uccida

Il drammatico suicidio alla stazione di Trino Vercellese - La vittima, un settantenne, si è tolta la vita per la sua salute precaria

(Dal nostro corrispondente)

Vercelli, 1 gennaio.

(c. s.) Un uomo si è ucciso, stamane, a Trino Vercellese, facendosi decapitare da un convoglio ferroviario. Si tratta del settantenne Carlo Chiotto.

Il fatto è avvenuto alle 6.45 sul terzo binario della stazione ferroviaria. Il Chiotto ha atteso che l'automotrice AT 639, proveniente da Chivasso e diretta a Casale, si fermasse. Quindi si è coricato perpendicolarmente al binario, appoggiando il capo su una rotaia accanto alla ruota anteriore destra della seconda vettura dell'automotrice. E così per circa sette minuti, il tempo cioè di sosta del convoglio, con il viso rivolto alla ruota, avrebbe atteso la morte. La automotrice, mettendosi in moto, lo ha ucciso decapitandolo.

Solo verso le 8, quando si è fatto giorno, il capostazione di servizio, Antonio Bavoso, e il manovale Carlo Del Rosso hanno fatto la macabra scoperta. Non avendo documenti con sé, solo verso le 11 il Chiotto è stato identificato. Dopo le constatazioni di legge, fatte dal pretore e dal maresciallo dei carabinieri del luogo, il cadavere è stato rimosso e composto nell'obitorio cimiteriale a disposizione dei parenti.

Da quanto risulta, il Chiotto non aveva preoccupazioni finanziarie. Solo la sua salute precaria può averlo indotto a togliersi la vita.

Si uccide a 73 anni sulla tomba della moglie

Nella notte di S. Silvestro Il suicida era ex maggiore

Genova, 1 gennaio.

(c. m.) Un maggiore dell'esercito in pensione, Tommaso Montefusco di 73 anni, si è ucciso sulla tomba della moglie sparandosi un colpo di rivoltella alla testa.

Il fatto è accaduto nel cimitero di Staglieno probabilmente durante la notte di San Silvestro. Nessuno ha udito lo sparo. Il cadavere è stato trovato stamane dal personale del cimitero.

Si suppone che il Montefusco, ieri sera, si sia lasciato chiudere nel camposanto con l'intenzione di attuare il suo proposito. Il decesso si fa risalire ad una decina di ore prima del ritrovamento del cadavere.

Nessuna lettera è stata rinvenuta nelle tasche del morto: anche un sopraluogo fatto dai carabinieri del nucleo investigativo nella abitazione del suicida ha dato esito negativo. Rimangono perciò sconosciuti i motivi del gesto. La moglie del Montefusco era morta da diversi anni.

Deraglia un «diretto» mentre riparte da Ceva

Nessun ferito - Sono usciti dai binari il locomotore e due vetture - Forse il sinistro è stato causato da un guasto agli scambi

(Dal nostro corrispondente)

Ceva, 1 gennaio.

Il «diretto» Savona-Torino ha deragliato stasera mentre ripartiva dalla stazione di Ceva: il locomotore e due carrozze sono usciti dai binari. Non si lamentano feriti o contusi: soltanto domattina il traffico verrà riattivato.

Il convoglio, composto da nove vetture, era giunto a Ceva da Savona alle 20,28 ed aveva sostato in stazione per quattro minuti nell'attesa che come di consueto venisse sostituito il locomotore con un altro più potente. Il « diretto », discretamente affollato, riprendeva il viaggio alle 20,32. Percorse poche decine di metri, mentre il convoglio imboccava gli scambi appena fuori della stazione, la motrice aveva un sobbalzo e deragliava trascinando con sé un paio di vetture in bilico sulla massicciata.

Accorreva il personale della stazione ed i ferrovieri aiutavano i passeggeri a scendere dalle carrozze e a sbarcare i bagagli. I viaggiatori potevano ripartire un'ora più tardi con un altro treno instradato sulla linea Ceva-Torino, via Bra.

Circa le cause del sinistro è in corso un'inchiesta: sembra tuttavia che il deragliamento sia stato provocato da un guasto agli scambi. L'incidente non ha causato feriti grazie alla velocità ridotta del convoglio, che aveva appena iniziato la marcia.

r. r.

QUALI SONO I MIGLIORI TELEVISORI IN ITALIA?

In un'indagine per la qualità e il prezzo dei televisori venduti in Italia sono stati esaminati 12 modelli scelti tra le marche più note del Mercato Nazionale. Sono stati giudicati primi nella classifica – perchè tecnicamente superiori – 2 modelli delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV.

Questi modelli sono in dotazione a tutte le 7 marche delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV.

I modelli delle GRANDI INDUSTRIE RADIO TV soddisfano alle esigenze di qualità e di sicurezza richiestidal Mercato Internazionale. Sono costruiti con materiali rigorosamente scelti e subiscono numerosi e severi collaudi tra cui uno finale di 36 ore di funzionamento continuo.

damaiter KENNEDY MAGNADYNE NOVA RADIOSON Raymond VISIOLA

primi in qualità

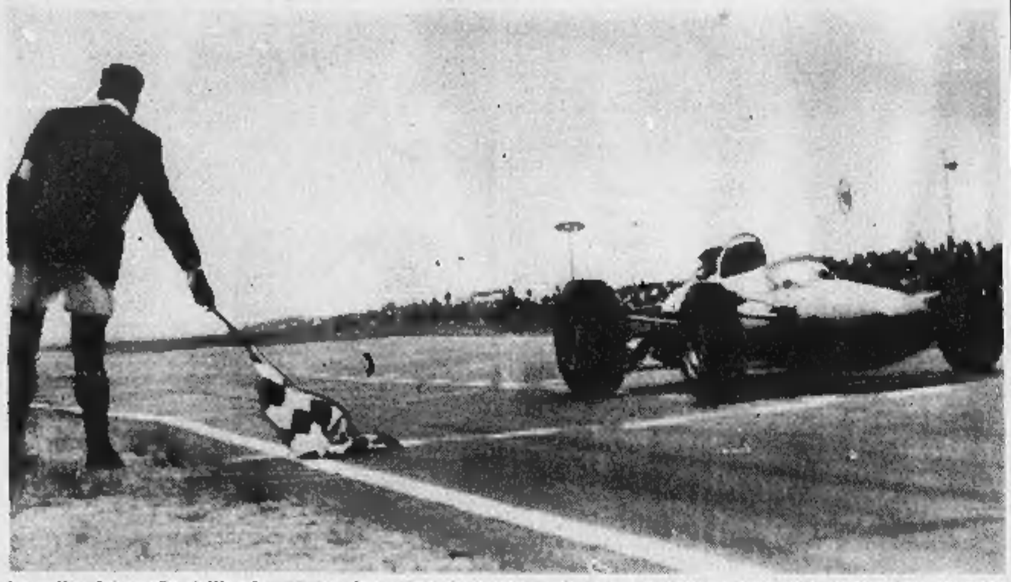
GARANZIA QUALITÀ PREZZO RADIO tv MEC GRANDI INDUSTRIE RADIO TV

CRONACHE DELLO SPORT

Appassionanti imprese dei piloti dell'auto e della motonautica

Clark vince nel Sud Africa una gara con finale a sorpresa

Nella prima prova del campionato mondiale di automobilismo, per un curioso errore l'arrivo viene segnalato con un giro d'anticipo - Il conduttore della Lotus rallenta, tuttavia il suo vantaggio è tale che Surtees (Ferrari) non lo raggiunge - Graham Hill terzo



La solita fotografia dell'arrivo di un Gran Premio questa volta ha un valore particolare: sulla pista di East London, nel G.P. del Sud Africa, la bandierina a scacchi è stata abbassata troppo presto, Clark che sta tagliando il traguardo, rallenta; per un errore non suo rischierà di lasciarsi sfuggire la vittoria (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

East London, 1 gennaio.

Lo scozzese Jim Clark è tornato oggi alla vittoria nel Gran Premio del Sudafrica, prima prova del campionato mondiale piloti di Formula 1 per l'anno 1965.

Clark, che pilotava la Lotus modificata rispetto alle ultime gare della stagione scorsa, già nelle prove era stato il più veloce. Oggi ha corso con la sua solita tattica: partire al comando e mettercela tutta senza tanti calcoli. La macchina, questa volta, ha retto benissimo e per gli avversari non c'è stato niente da fare. Clark ha migliorato anche il record sul giro del circuito di East London, che ha portato da 1'29"1 a 1'27"4, realizzando la media di 161,461 chilometri orari.

Al secondo posto si è classificato l'attuale campione del mondo, John Surtees, su Ferrari 8 cilindri; al terzo Graham Hill, che era al volante della BRM, quarta è giunta un'altra Lotus, quella di Mike Spencer, compagno di scuderia del vincitore. I quattro piloti hanno dominato la corsa sino dall'inizio.

La gara s'è svolta regolarmente, senza incidenti, nonostante una leggera pioggia caduta durante gli ultimi chilometri. Un curioso episodio è accaduto all'ultimo giro: gli ufficiali di gara, per una confusione di conteggio, hanno abbassato la bandierina con un turno di anticipo cioè quando Clark aveva completato l'84° giro mentre la gara era prevista su 85 giri, pari a km. 331,134. Il pilota scozzese ha proseguito ad andatura moderata credendo di compiere il giro d'onore. Fortunatamente per lui egli aveva un vantaggio più che notevole cosicchè ha tagliato, questa volta davvero, il traguardo con un vantaggio di 31 secondi sul campione del mondo che lo inseguiva.

Dai margini del circuito hanno assistito al Gran Premio oltre 50.000 spettatori, molti dei quali si trovavano da diversi giorni accampati sulla vicina spiaggia che si affaccia sull'Oceano Indiano.

Ogni fase della competizione è stata seguita con molto entusiasmo. Il vincitore Clark ed il nuovo campione del mondo Surtees sono stati tra i più applauditi.

La temperatura era di 22 gradi, l'umidità del 70 per cento, ed una leggera brezza mitigava la calura: nell'emisfero meridionale adesso è infatti estate. Clark ha approfittato della vantaggiosa posizione di partenza che gli è stata assicurata dal miglior piazzamento ottenuto nelle prove, come si è detto è partito in testa, e ha mantenuto il controllo della corsa per tutta la gara. Sulla scia lottavano Spencer seguito da Surtees e da Brabham.

I quattro di testa continuavano in quell'ordine sino a una ventina di giri dal termine, quando Surtees ha rimontato Spencer, finito poi in quarta posizione dietro a Hill. Ma nessuno è riuscito mai a disturbare Clark, che ha dato prova di una impressionante superiorità, dimostrandosi in forma spettacolosa.

Adesso il campionato del mondo sosterà per oltre quattro mesi: l'appuntamento è a metà maggio per il Gran Premio di Monaco. In complesso, le prove per il titolo del 1965 sono undici.

r. l.

Ordine di arrivo: 1. Jim Clark su Lotus, che compie i 331,134 chilometri in ore 2,6'46", alla media oraria di km 157,66; 2. Surtees su Ferrari 2,7'15"; 3. Graham Hill su Brm 2.7'17"5; 4. Spencer su Lotus 3.7'40"4; 5. Mc Laren su Cooper 2,7'13"9, a un giro; 6. Stewart su Brm 2,7'15"6 a un giro; 7. Siffert su Brabham-Climax; 8. Brabham su Brabham-Climax; 9. Hawkins su Brabham-Ford; 10. De Vilark su Alfa.

Classifica del campionato del mondo: Clark punti 8; Surtees p. 6; Graham Hill p. 4; Spencer p. 3; McLaren p. 2; Stewart p. 1.

Anche Rivara assente nel Genoa contro il Cagliari

Genova, 1 gennaio.

A Finale Ligure, dove il Genoa si trova in ritiro da ieri in attesa dell'incontro con il Cagliari, si è oggi improvvisamente ammalato di influenza il centro mediano Rivara, il quale perciò non potrà scendere in campo domenica. La sua assenza viene ad aggiungersi a quelle di Bassi, infortunato, e di Vanara, squalificato. Pertanto Leric ha così stabilito la formazione in cui i rosso-blu affronteranno il Cagliari: Da Pozzo; Bagnasco, Calvani; Colombo, Bruno, Baveni; Cappellini, Pantaleoni, Zigoni, Giacomini, Gliardoni.

Il Cagliari si trova da lunedì scorso a Imperia, dove si è portato in ritiro dopo la sconfitta col Torino. L'allenatore Silvestri non ha voluto ancora comunicare la formazione che scenderà in campo contro il Genoa.

Il motoscafo di Campbell supera i 440 km all'ora

Il primato mondiale ottenuto, a bordo del "Blue Bird", in Australia, nel 16° anniversario della morte del padre dell'asso inglese - Il record precedente era di km 420,56 La moglie di Campbell ha raggiunto a nuoto lo scafo al termine della prova

(Nostro servizio particolare)

Perth, 1 gennaio.

Donald Campbell, il «mago della velocità», ha concluso il 1964 compiendo, nell'ultimo giorno dell'anno, una nuova, magnifica impresa, alla quale si era preparato per diversi mesi: il miglioramento del record assoluto di velocità sull'acqua.

A bordo dell'ormai leggendario «Blue Bird» («Uccello azzurro») Campbell è sfrecciato sulle acque del lago Dembleyung, nell'Australia occidentale, alla velocità media di 276,33 miglia orarie, pari a 440,13 chilometri all'ora, quasi 20 chilometri più del vecchio primato.

Campbell diventa così il primo nella storia dello sport che sia riuscito nello stesso anno a migliorare contemporaneamente i record assoluti di velocità su terra e su acqua: nel luglio, come si ricorderà, il pilota britannico battè il primato di velocità con un'auto a turbina, correndo su una pista del lago Eyre, pure in Australia, a 645 km l'ora.

La folla che assisteva alla prova di Campbell sulle sponde soleggiate del lago Dembleyung ha tributato ovazioni entusiastiche al campione: la bella moglie dell'asso, Tonia, si è gettata nell'acqua del lago non appena il «Blue Bird» si è diretto verso riva, terminato il secondo e decisivo passaggio. La signora Campbell ha raggiunto a nuoto il motoscafo ormai fermo: il marito l'ha issata a bordo e abbracciata. Poi le ha messo attorno al collo una collanina con una medaglia di San Cristoforo, donata al campione dal padre nel 1940.

Giunto a terra, e avuta dai cronometristi conferma del record ottenuto, Campbell ha chiesto ai presenti di sostare brevemente in raccoglimento in memoria del padre, di cui ricorreva il sedicesimo anniversario della morte: sir Malcolm Campbell raggiunse una celebrità paragonabile a quella del figlio, battendo anch'egli i primati di velocità assoluta sia su acqua, sia su terra. La centinaia di persone presenti hanno chinato il capo con Campbell in raccoglimento.

Il primo dei due previsti passaggi dell'«Uccello azzurro» sul lago ha visto Campbell sfrecciare alla velocità di ben 283,60 miglia orarie, pari a chilometri 455,80. Al secondo passaggio Campbell ha fatto registrare 269 miglia orarie, pari a chilometri 434 l'ora.

Il primato precedente apparteneva allo stesso Campbell, che nel maggio 1959 lo aveva stabilito sul lago Canlston, in Inghilterra, con 260,35 miglia orarie, pari a chilometri 420,56. Il primato di velocità sull'acqua resisteva quindi da ben cinque anni. Il bello è che il record è stato migliorato non da una nuova macchina, ma da quella della precedente impresa. «E' fantastico che il mio Blue Bird ma l'abbia fatta — ha detto poi Campbell —. Pensate che il motore ha ormai 15 anni, e lo scafo dieci anni».

Al momento del record la superficie del lago era perfettamente calma, e le condizioni atmosferiche generali erano buone.

u. p.

L'asso inglese Donald Campbell con la moglie

Roelants 1°, Ambu 5° nella corsa di San Paolo

Il belga, vincitore della «corrida» brasiliana di S. Silvestro, è campione olimpionico e primatista mondiale dei 3000 siepi - L'italiano soddisfatto del buon piazzamento

(Dal nostro corrispondente)

San Paolo, 1 gennaio.

La quarantesima edizione della corsa di San Silvestro è stata vinta dal belga Gaston Roelants, primatista mondiale dei 3 mila siepi e medaglia d'oro a Tokio. L'italiano Antonio Ambu si è piazzato quinto. La sorpresa è venuta da Mariano Cisneros, oscuro atleta spagnolo, e la delusione da alcuni fra i più noti fondisti del mondo, tra cui Tsuburaya, Ameur, Morgan, che non sono mai riusciti a inserirsi nella lotta per il primo posto.

La gara ha preso il via alle 23,40. Si è subito portato in testa Keino, del Kenia, tallonato da Cisneros e Roelants. Il belga ha lasciato che gli altri due facessero il ritmo. A un chilometro dall'arrivo è partito in bello stile, ha staccato Keino e Cisneros ed è arrivato tranquillamente primo con un sorriso sulle labbra. Il tempo, di 21 minuti 37 secondi e 7 decimi è piuttosto buono per un percorso di 7000 metri con molte curve strette e un fondo stradale tutt'altro che perfetto.

Mentre Roelants vinceva con molta autorità, alle sue spalle si scatenava un violento. Keino, spompato, pagava lo scotto di una gara troppo generosa e veniva rimontato dai suoi inseguitori. Cisneros resisteva e riusciva a conservare il secondo posto. Ambu avrebbe potuto essere quarto, ma negli ultimi cento metri è stato superato dal norvegese Helland, riuscito anche a battere il portoghese Oliveira sul filo di lana, in un finale degno di velocisti e non di fondisti.

La gara, alla quale hanno preso parte circa quattrocento atleti, ha suscitato l'entusiasmo di sempre, è stata trasmessa alla radio e alla televisione e si è conclusa sotto una pioggia di stelle filanti e coriandoli.

Roelants ha detto che gli mancava soltanto questa vittoria. Ambu soddisfatto del quinto posto, davanti ai grossi calibri di Tokio, spera di far meglio quest'anno. Il fondista italiano conta infatti di tornare a San Paolo per la prossima «corrida» di San Silvestro, che a quanto pare si svolgerà su un percorso più lungo, di diecimila metri. «Così com'è — diceva Ambu all'arrivo — la corsa è un po' corta per me. Se il percorso verrà allungato fino a diecimila metri, allora chissà che non riesca a vincerla». Lontani dai primi posti si sono piazzati gli indios Kraos, un terzetto di atleti di razza «india» che la «Gazeta Esportiva» (organizzatrice dal 1925 della «San Silvestro») ha portato a S. Paolo per dare una nota pittoresca alla gara. Alehi, Table e Koran hanno corso con l'aria di chi ha scoperto un gioco nuovo, ma sono arrivati senza averne afferrato le regole. Comunque tornano nuovamente alla loro casa di paglia sul pianoro del Dia perché si portano dietro il premio di partenza, due grossi tori di razza zebu.

Alessandro Porro

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Gaston Roelants (Bel.) che compie i km. 7.400 del percorso in 21'37"7/10; 2. Cisneros (Sp.) 21'46"3; 3. Helland (Norvegia) 21'52"3; 4. Oliveira (Port.) 21'52"4;

5. Ambu (It.) 21'56"3; 6. Wigg (Bgb.) 22'03"; 7. Nogueira Azevedo (Br.) 22'05"; 8. Farsic (Jug.) 22'07".

Calciatore dilettante squalificato a vita

Mauri del Coggiola: domenica scorsa aveva colpito l'arbitro

Un calciatore del Coggiola, una società della seconda categoria Dilettanti piemontese, è stato squalificato a vita per violenza ad un arbitro. Si tratta di Gianfranco Mauri, colpevole di aver aggredito, mettendolo k.o. l'arbitro Scardapane di Vercelli. Il fatto è avvenuto domenica scorsa a Grignasco, a quattro minuti dalla fine della partita che i padroni di casa stavano vincendo per 3-1 sul Coggiola.

Dopo un alterco col coggiolese Mauri, il direttore di gara è stato aggredito dal compagno di squadra del Massocco, Gianfranco Mauri. In seguito all'aggressione al signor Scardapane, la partita è stata naturalmente sospesa: il direttore dell'incontro ha avuto dai medici una prognosi di sei giorni di guarigione.

Non è stata questa la sola grave decisione presa questa settimana dalla Commissione disciplinare della Lega piemontese. Oltre a squalificare per due turni il già citato Massocco del Coggiola, è stato infatti sospeso per tre anni Glarizzio del Cavaglià, mentre la gara fra Atm e Madonna di Campagna è stata fata vinta per 2-0 alla squadra delle Tramvie municipali.

I calcio-pronostici

X - Bologna (15) - Torino (13) — I granata recupereranno forse Moschino ma mancheranno di Rosato.

1-X - Catania (15) - Fiorentina (16) — Sul terreno catanese del «Cibali» nessuna squadra ha ancora vinto.

1-X - Genoa (11) - Cagliari (7) — Il Genoa sarà privo di Bassi, Vanara e Rivara e il Cagliari sostituirà forse Nenè all'attacco. Il Genoa dovrebbe riuscire a imporsi.

1-X - Inter (20) - Atalanta (14) — I nerazzurri milanesi appaiono nettamente favoriti.

1 - Juventus (17)-Foggia (14) — Continuo, anche se lieve, il progresso dei juventini, che domani dovranno presentarsi con qualche forzato ritocco di formazione. Possibili anche i rientri di Salvadore e Sivori.

1-X - Lanerossi V. (11) - Roma (15) — La Roma sa meglio farsi valere in casa che non in trasferta.

1-X - Lazio (10)-Mantova (8) — Il Mantova migliora in rendimento e in classifica, ma i laziali in casa sanno farsi valere e stavolta sembra possibile un loro successo.

1-X - Messina (9) - Sampdoria (12) — La Sampdoria attraversa un momento difficile e a Messina è stavolta chiamata a una prova molto ardua.

2-X - Varese (15)-Milan (23) — Il Milan mancherà di Amarildo, squalificato: malgrado ciò l'undici rossonero è nettamente favorito

X-2 - Estella (13) - Como (15); serie C, girone A — Il Como sopravanza di poco l'Estella nella classifica del girone.

X-2 - Grosseto (13) - Ternana (20); serie C, girone B — Anche giocando in casa il Grosseto farà fatica a contrastare la Ternana capolista del gruppo

1-X - Siena (17) - Pisa (18); serie C, girone B — Si tratta di un classico «derby» regionale tra due squadre divise da un solo punto in classifica.

X - Lecce (13) - Reggina (19); serie C, girone C — La capolista del girone è in trasferta a Lecce, dove qualsiasi avversario si trova a disagio.

Le lenti a contatto... senza contatto!
SPORO-VENT
Diametro minimo: 6 mm.
dimostrazioni gratuite e senza impegno
ISTITUTO OTTICO FULCHERI
VIA LAGRANGE 4 - TORINO

EQUILIBRIO MAGICO
Dentiera stabile con superpolvere
ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 8 angolo via Roma
Ore 10,30-12, 16-20; Fest. 10-12; t. 548 656

mobili mobili mobili s.domenico
via S.domenico 4
ANGOLO VIA MILANO-TELEFONO 548 539
torino mobili

Sul campo del Bologna il Torino difende il terzo posto in classifica

Tra le altre partite di domani interessante trasferta del Milan a Varese - I rossoneri sono imbattuti in questo torneo, i biancorossi non perdono sul loro terreno da quasi tre anni - Genoa-Cagliari per la salvezza

Il Milan sta per affrontare il pericolo delle partite facili, quelle che si prestano a distrazioni o sorprese negative. Nelle ultime tre giornate di campionato, contro Juventus, Bologna e Roma, la squadra capolista si era presentata tecnicamente e psicologicamente preparata a combattere. Ma anche trovato nella sorte una preziosa alleata. Cinque goals su otto realizzati su calci di punizione non si avverano senza l'aiuto di una punta di fortuna; ma i rossoneri hanno fatto moltissimo per meritarsi questa fortuna. Come non bastassero il comportamento corretto (almeno di quasi tutti) in campo, il gioco dinamico cercato con intelligente tenacia, le prove in crescendo di Rivera e le parate di Barluzzi, è accaduto proprio alla vigilia di capodanno un episodio che illustra la solidità della compagine. L'allenatore Liedholm aveva posto di fronte ai titolari in scelta: festa di fine anno in ritiro o breve permesso per ripresentarsi poi il 1° gennaio al raduno? A votazione segreta i milanisti — tredici sì e tre no — hanno scelto il ritiro a Milanello.

Nell'agitato mondo del calcio, dove la coda del «caso doping» si allaccia alla preoccupante situazione della Roma costretta a «vivere» delle collette tra i tifosi dopo avere speso e sperperato quasi due miliardi, la serietà dei rossoneri porta a sperare che tutti quelli che amano davvero il gioco del football, dirigenti, calciatori e tifosi, stiano avvicinandosi ad esso con idee più chiare. Il periodo dei sogni d'oro è finito: la ricostruzione calcistica non avverrà che su basi solide, non dimenticando neppure i valori morali anche in un mondo in cui dovranno certamente circolare ancora molti milioni (si parla tanto di crisi del calcio, ma si trascura quale vistoso giro d'affari costituisca pur sempre il più popolare degli sport in Italia).

Bene dunque ai milanisti che dopo aver sapientemente festeggiato il capodanno sono in procinto di giocare sul campo di Varese dove nessuno ha vinto dall'aprile del 1962 quando la squadra di Busini era ancora in Serie C. I rossoneri, d'altra parte, sono gli ultimi rimasti imbattuti in questo torneo e possono conservare la loro caratteristica.

L'assenza di Amarildo, squalificato, non dovrebbe costituire un handicap troppo grave. L'unico pericolo starebbe nell'affrontare con un ingiustificato senso di euforia la contesa contro una squadra neo promossa, ma Viani e Liedholm, per non tener conto dell'esperto capitan Maldini, avranno certo provveduto a ripetere le consuete raccomandazioni ai giocatori.

Oltre a Milan-Varese vi è domani soltanto un'altra gara assai incerta e molto attesa nel settore alto della classifica. Bologna - Torino. Gli incontri dell'Inter con l'Atalanta a Milano e della Juventus con il Foggia al Comunale torinese, non dovrebbero infatti preoccupare le squadre del gruppo di testa. Per l'Inter si profila uno «scontro» Corso-Herrera, ma l'assenza del forte calciatore di San Michele Extra, tenuto a riposo per punizione, sarà compensata dai rientri di Sarti, Suarez e Milani. In quanto alla Juventus il quasi sicuro «recupero» di Sivori potrà avvenire in condizioni favorevoli per controllare la guarigione dell'attaccante e la sua possibilità d'inserirsi subito nel modulo di gioco voluto da Herrera (e valuto con buoni risultati, complimenti al trainer).

Per il Torino, balzato al terzo posto, la gara di Bologna costituisce invece una incognita. I granata, se usciranno la sconfitta o tanto meglio cinceranno, diventeranno davvero una delle compagini più pericolose per chi punta allo scudetto: oltre a tutto hanno già giocato a San Siro, contro il Milan, pareggiando, e tra poco riceveranno a Torino l'Inter.

L'incontro di Bologna riporta alla memoria lo sfortunato doping da cui sorsero le gravi complicazioni che dopo aver turbato la fine della scorsa campionato si ripercuotono ancora su questo. Fu proprio dopo quella partita che per alcuni atleti rossoblù l'esame chimico risultò positivo. Di qui le squalifiche e la penalizzazione poi rientrate, le polemiche e così via. Oggi, ad ogni modo, l'interesse degli sportivi non si riferisce tanto a quel lontano episodio quanto alla dimostrazione che i campioni d'Italia ed i granata sapranno dare.

Il Bologna ha vinto nettamente, almeno come punteggio, i suoi ultimi incontri in casa. Il Torino in trasferta ha perso soltanto nella seconda giornata di campionato, a Varese. Nonostante la imprevista e grave indisponibilità di Rosato, gli si possono dunque concedere buone probabilità di difendere il terzo posto contro le insidie della Juventus che segue ad un punto, e anche della Fiorentina, che potrebbe addirittura raggiungere i granata affermandosi a Catania domani e vincendo poi il recupero del 6 gennaio sul terreno del Lanerossi.

Tra gli altri incontri della giornata un certo interesse anche di curiosità suscita la trasferta della «povera» Roma a Vicenza, trasferta che si dice abbia luogo soltanto grazie alle offerte dei sostenitori giallorossi.

Appassionante invece il programma delle gare di coda. Il Mantova sarà sul campo della Lazio, la Samp giocherà a Messina anche per la salvezza del tutto allenatore minacciato di esonero, il Genoa giocherà a Marassi contro un Cagliari che vuol rialzare dall'ultimo posto. I nomi delle due genovesi dànno fondo a queste pure contro la retrocessione. Non è la prima volta che Genoa e Samp vi sono implicate, tuttavia sempre case rincendono interessi e discussioni. I rossoblù hanno recentemente dato l'impressione di progressi, pareggiando in due trasferte. Tocca ora alla Samp riprendere quota.

Paolo Bertoldi

Rosato influenzato: non giocherà

Il Torino giocherà a Bologna privo di Rosato. Il difensore granata, colpito ieri mattina da un improvviso attacco di angina con febbre a 38 gradi, sarà assente.

Verrà avviato alla indisponibilità di Rosato con l'arretramento in mediana di Ferretti. Questi avrà il compito di controllare Bulgarelli, Puja sarà «stopper» e marcherà Nielsen, e Cella sarà difensore «libero».

La formazione del Torino sarà pertanto la seguente: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Puja, Cella, Ferretti; Simoni, Ferrini, Hitchens, Moschino, Meroni. Oltre agli undici titolari figurano nell'elenco dei convocati anche Fossati, Albrigi e Reginato in qualità di rincalzi.

* *

La Juventus è in attesa di ricevere il Foggia alla stadio Comunale nella prima delle due partite interne consecutive e nella serata di ieri, con un giorno di anticipo rispetto alle altre settimane, si è riunita nel consueto ritiro collinare. I bianconeri convocati sono 16 e precisamente: Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino, Castano, Mazzia, Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli, Salvadore, Sacco, Mattrel, Dell'Omodarme e Leoncini. Nell'elenco non figura Stacchini che non è ancora ritenuto in condizioni di forma soddisfacente.

Circa la formazione da opporre ai rossoneri pugliesi è praticamente certo il recupero di Sivori

I dubbi relativi all'impiego di Leoncini permangono tuttora. Il difensore, infatti, sarà costretto a dare «forfait» e verrà probabilmente sostituito da Mazzia. Non è esclusa che anche Bercellino, guarito dal lo stiramento muscolare riportato contro l'Inter domenica scorsa, debba restare a riposo.

Rientreranno invece Suarez, Sarti, Milani e forse Guarneri

Corso escluso dall'Inter perché in dissidio con Herrera

L'ala sinistra dei nerazzurri punita per un atteggiamento di indisciplina durante la partita svoltasi a S. Siro con la Juventus

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 gennaio.

Helenio Herrera ha fissato un'ora insolita per il ritiro dell'Inter in vista della partita casalinga con la Atalanta. Difatti all'una di questa notte, e cioè subito dopo l'avvento del nuovo anno, i nerazzurri si sono radunati in un grande albergo milanese dove sono stati concentrati e dove hanno trascorso la giornata. In parole povere il trainer ha voluto permettere ai giocatori di festeggiare l'arrivo del 1965 in famiglia concedendo loro il tempo strettamente necessario per alzare il calice in un brindisi e raggiungere poi l'albergo.

Lo slogan «anno nuovo, vita nuova» non è stato certamente coniato per don Helenio il quale, per non smentire il suo carattere battagliero e le sue sorprese, ha annunciato la formazione della squadra nella quale non è incluso Corso. Herrera ha spiegato che Corso non è in condizioni fisiche perfette mentre il giocatore si è premurato di avvertire che sta benissimo facendo intendere che l'esclusione sa molto di punizione.

Già martedì mattina ad Appiano Gentile Herrera si era affannato a spiegare che Corso non si era allenato perché colpito da una forma influenzale. Grossa era stata poi la sorpresa allorché il giorno dopo il «mancino» dell'Inter si era regolarmente presentato sul campo.

Che cosa è accaduto fra l'allenatore e il giocatore? I bene informati sostengono che Herrera abbia voluto punire Corso il quale, domenica scorsa contro la Juventus, seccato per il fatto che a Peiró fosse stato assegnato l'incarico di presidiare il centro campo, era rimasto inattivo o quasi per tutto il primo tempo. H. H., che non ammette atti di insubordinazione, ha così deciso di lasciare fuori squadra il giocatore.

Domenica contro l'Atalanta a San Siro, non giocherà pertanto il calciatore veronese, mentre rientreranno Sarti, Guarneri, Milani e Suarez. Soltanto la presenza di Guarneri non è ancora al cento per cento. Prova ne sia che Helenio sta preparando anche psicologicamente Landini il quale dovrebbe scendere in campo qualora lo stopper titolare non fosse in grado di giocare.

Per contro non saranno di scena Picchi e Corso, il primo perché infortunato e il secondo, come detto, perché «castigato». Al posto di Picchi vi sarà Malatrasi.

Il Milan ha invece trascorso il Capodanno a Carnago, al Villaggio A mezzanotte i rossoneri hanno brindato con champagne autentico, ha fatto rimarcare Liedholm) alle fortune della squadra.

Liedholm, che stavolta non ha nemmeno la difficoltà della solita scelta tra Ferrario e Fortunato dovendo entrambi giocare a causa della squalifica nella quale è incappato Amarildo, in vista della trasferta di domenica a Varese ha annunciato la seguente formazione: Barluzzi; Noletti, Pelagalli; Benitez, Maldini, Trapattoni; Mora, Lodetti, Ferrario, Rivera e Fortunato.

Giorgio Bellani

L'italiano Stella tredicesimo in una gara di sci in Svezia

I fondisti svedesi e norvegesi ai primi posti - Quattordicesimo De Florian

Lima (Svezia), 1 gennaio.

Gli sciatori Ragnar Persson-Foellinge e Janne Stefansson, componenti della squadra olimpica svedese di fondo, si sono classificati rispettivamente primo e secondo nella tradizionale gara di fondo «Limaloppet», prima grande prova della stagione.

Il migliore degli italiani è stato Gianfranco Stella, giunto tredicesimo.

La prova femminile è stata vinta dalla svedese Toini Gustafsson davanti alle connazionali Tiano e Aedel. Nella gara riservata ai giovani disputate su 14 km. si è imposto lo svedese Gunnar Larsson mentre l'italiano Levino Bianco si è classificato al quarto posto.

Classifica della prova maschile su 21 km.: 1) Ragnar Persson (Sve) 1 ora 19'39"; 2) Stefansson (Sv) 1.20'22"; 3) Lundemo (Nor) 1.21'1"; 4) Rosenlund (Sv) 1.21'50"; 5) H. Persson (Sv) 1.22'32"; 6) Groenningen (Nor) 1.23'23"; 7) Olsson (Sv) 1.23'50"; 8) Hedstroem (Sv) 1.24'20"; 9) Mattson (Sv) 1.24'29"; 10) Eriksson (Sv) 1.24'38"; 13) Stella (It) 1.24'59"; 14) De Florian (It) 1.25'10"; 15) Manfroi (It) 1 ora 25'14"; 20) Nones (It) 1.26'07"

La «Catena d'oro» di slalom per coppie miste a Sauze

Sauze d'Oulx, 1 gennaio.

Un'interessante gara di slalom gigante a coppie miste si svolge oggi con inizio alle 14 a Sauze d'Oulx. La competizione, denominata «Catena d'oro» si svolge su un percorso tracciato sulla pista del Bourget. Ad essa partecipano tutti i migliori sciatori e sciatrici della regione.

* Al Nestriere, anche quest'anno il dirigente calcistico Mandelli, con suo figlio, è risultato vincitore della simpatica Coppa «padre e figlio» disputatasi ieri. Lo slalom gigante si è svolto sul monte Alpette, su una pista lunga metri 1400 e con un dislivello di 260 metri. Ottima la prova dei giovanissimo concorrente Marco Merlo, di soli otto anni.

Ecco la classifica: 1. Vanni Mandelli-Walter Mandelli: totale tempi 2'18"3; 2. Giacosa Stefano-Giacosa Valerio 2'19"8; 3. Guglielmo Marango - Giuseppe Marango 2'24"; 4. Nicoletta Cacciatore-Anna Maria Cacciatore 2'26"5; 5. Roberto Merlo-Marco Merlo 2'34"8; 6. Massimo Mariano-Ludovico Marino 2'38"7; 7. Vittorio Zangelmi-Emilio Zangelmi 2'44"5; 8. Daniela Vaglio-Aristide Vaglio 3'49"1; 9. Emanuele Giacosa-Franca Giacosa

Il GENOVA
Gli avvisi economici e tutte le inserzioni pubblicitarie per
LA STAMPA e STAMPA SERA
si ricevono in
Via 12 Ottobre 186/r
Telef. 595.632

Un clima di distesa serenità ha accolto ovunque il 1965

Folle di turisti hanno salutato il nuovo anno al mare e sulle montagne coperte di neve

Non sono mancate le stravaganze, ma la maggioranza ha preferito trascorrere la notte di S. Silvestro in tono familiare - Fiaccolate e feste folcloristiche al Sestriere e a Bardonecchia - A St-Vincent consegnate le «Coppe d'oro della simpatia» a Virna Lisi, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia - Lanciato da pochi animosi a Cortina «l'arrosto sulla neve» - Al gran gala dell'Hôtel Palace di Gstaad solo Liz Taylor e il marito: gli altri nomi celebri hanno preferito festicciole fra amici - In Riviera l'atmosfera confidenziale e affettuosa ha sostituito quella effervescente degli anni scorsi

I titolati veri e falsi di Gstaad hanno disertato il «gran gala»

(Dal nostro inviato speciale)
Gstaad, 1 gennaio.

Di tutti i «gran gala» di San Silvestro che si tengono nelle Alpi bernesi da Spiez fino alla vallata del Rodano, il più famoso è probabilmente quello dell'Hôtel Palace di Gstaad.

L'albergo è enorme, ma brutto. Appollaiato su una collina, con le sue quattro torri rotonde e acuminate incastrate «a baionetta» a ogni spigolo, assomiglia ai castelli scozzesi così come appaiono sui fondali dei melodrammi; il dentro è pieno di saloni comodi ma parchiani, stile 1925, con grandi «marine» veriste alle pareti.

Il fatto è che per la fine dell'anno in questo maniero turrito si dànno convegno, per chissà quali misteriose ragioni, molti dei nomi più famosi del mondo. In questi giorni, per esempio, si trova il principe e la principessa Andronikoff, la principessa di Baviera, il principe Faisal, la contessa d'Arcangues, il barone e la baronessa de Ledebur, il signor De Roche Foucaulde, e non so quante altre decine di titolati veri o falsi. Se ne parte uno, immediatamente la gigantesca Rolls Royce che fa la spola tra l'albergo e la stazioncina del paese ne porta altri tre o quattro.

Al cenone di fine d'anno poi, si pensava che avrebbero partecipato anche altri illustri ospiti di Gstaad che abitano in ville o *chalets* disseminati fra gli abeti: Elizabeth Taylor e Richard Burton, l'attore inglese David Niven, Vittorio Emanuele di Savoia, l'Aga Khan Karim. Invece sono venuti soltanto la Taylor e Burton (mister e mistresse Taylor, dicono i portieri gallonati, attribuendo evidentemente più importanza alla moglie che al marito), mentre gli altri hanno preferito organizzare feste private.

Per assistere all'ingresso della famosa attrice, verso le 22,30 nella *hall* dell'*hôtel* s'era formato un piccolo gruppo di uomini in *smoking* che tenevano d'occhio senza parere la porta d'entrata, voltando le spalle alla scalinata interna dell'*hôtel*, dalla quale discendevano — lenti, elegantissime e «deluse — le ospiti dell'albergo in tenuta da gran sera.

Alle 11, quando i camerieri, passando di gruppo in gruppo, cominciavano dolcemente a ripetere che i piatti d'aragosta erano già in tavola, si è sparsa fulmineamente la voce che Elizabeth Taylor e il marito erano già in albergo da gran tempo. Dopo avere indugiato in non si sa quale saletta, erano passati al bar, e di lì al tavolo che avevano prenotato dove, finita l'aragosta, avevano già affrontato il brodo che, stando al menu, avrebbe dovuto essere fatto di nidi di rondine.

Immediatamente la *hall* si è svuotata e tutti a poco a poco sono entrati nelle quattro grandi sale — duecentoventi tavoli, ottocento coperti —, cercando di scansare i palloncini che gli organizzatori avevano cacciato in ogni angolo, con il risultato di infondere all'ambiente un aspetto vagamente fieristico.

A pranzo finito, le quattro orchestre si sono scatenate e sono cominciate le danze. Ballavano anche Burton e la Taylor — lui agitato, febbrile, i capelli biondogrigi lunghi sul collo; lei calma, pelle di porcellana, occhi stellanti sempre accesi nella stessa immutabile espressione, la testa all'indietro in un perpetuo sorriso come a nascondere il primo impercettibile accenno di doppiomento —; ma per quanto parlassero e si agitassero, svizzeri, inglesi e tedeschi non prestavano loro eccessiva attenzione. Solo gli americani e le americane, quando li affiancavano, li salutavano cameratescamente — ciao, ciao — come se fossero stati amici da sempre.

A mezzanotte, senza alcun preavviso si sono spente le luci, e quando si sono riaccese, in mezzo alla sala sul podio dell'orchestra, era apparso un omone gigantesco, tutto nero di fuliggine, con in testa il cappello a cilindro che contrassegnava gli spazzacamini svizzeri di un tempo. Sul petto portava una grande scritta — 1965 — e reggeva fra le braccia un maialino rosa, con gli occhietti lucidi di terrore e le zampette che scalciavano a vuoto. Fra gridolini acuti, centinaia di mani ingioiellate si sono protese ad accarezzarlo. Lo ha carezzato anche la Taylor, e subito dopo ha passato la stessa mano fra i capelli lunghissimi di Burton come per pettinarlo o per graffiarlo.

Nello stesso momento Vittorio Emanuele si trovava a 2200 metri d'altezza, in vetta al Wasserngrat, nello *chalet* dell'Eagle Club, dove aveva invitato una sessantina di amici venuti appositamente da Ginevra, Milano e Parigi. Niente *smoking*, niente abiti da sera; di rigore la tenuta da sci. L'Eagle Club — un circolo aristocratico e molto ristretto — funziona soltanto di giorno perché al tramonto la teleferica che porta in vetta al Wasserngrat cessa le sue corse. Ma naturalmente dietro congruo compenso le telecriche possono funzionare a qualsiasi ora.

Così verso la 10 la comitiva ha preso posto nella cabina, che in silenzio si sono avviate verso la cima. Purtroppo all'ultimo momento è venuta a mancare l'orchestra — attardata, pare, da un incidente —, così che i gitanti dopo cena hanno dovuto accontentarsi di un giradischi. Fosse questo inconveniente, fosse il silenzio della notte e il fischio del vento, fatto sta che la festa è risultata meno vivace di quanto si prevedesse. Anche Vittorio Emanuele e Marina Doria non erano animati dalla solita vivacità. Alla fine il programma prevedeva una discesa collettiva in sci con fiaccola in pugno. Ma all'ultimo momento la prospettiva del gran tuffo nel buio è apparsa poco allettante e l'intera comitiva è risalita mestamente sulle cabine della teleferica.

Gaetano Tumiati

Affollati sulle Dolomiti le baite e i rifugi alpini

(Dal nostro corrispondente)
Cortina d'Ampezzo, 1 gennaio.

Ventimila persone circa hanno trascorso la notte di San Silvestro a Cortina. La neve caduta in abbondanza e il bel tempo hanno favorito l'afflusso degli ospiti nella vallata.

Già nei giorni 29 e 30 dicembre i numerosi locali notturni di Cortina registravano il tutto prenotato. Una clientela veramente d'eccezione gremiva i vari «night clubs», allietati da orchestre di fama nazionale e internazionale.

Gli ospiti più giovani hanno dato la preferenza ai numerosi rifugi e alle baite d'alta montagna, abitudine questa che da qualche anno in qua va diffondendosi sempre di più per la notte di Capodanno. Nei rifugi e nelle baite, infatti, l'atmosfera è più cordiale e più intima: tutti attorno al caminetto intonano canti di montagna accompagnati dal suono della chitarra, aspettando la mezzanotte per il rituale brindisi, che in quell'ambiente acquista un sapore tutto particolare.

Ultima novità, per alcuni coraggiosi muniti di grappa e gran quantità di coperte, è stato l'«arrosto sulla neve»: questi pochi e veramente coraggiosi, data la temperatura molto bassa che si registra durante la notte, hanno atteso l'arrivo del nuovo anno nel bosco, riscaldandosi alla meglio, oltre che con la grappa e le coperte, anche con il fuoco, che intanto cuoceva l'arrosto della mezzanotte.

a. p.

Il brindisi degli operai del traforo del Bianco

Aosta, 1 gennaio.

(l. v.) Courmayeur ha salutato l'anno nuovo con scoppio di mortaretti e luminarie che hanno sciabolato di vivida luce la catena del Monte Bianco: forse più di quattromila persone si sono date convegno nella capitale italiana del «Bianco» per festeggiare il Capodanno.

Si è brindato anche alla Punta Helbronner ove, a 3428 metri, prestano servizio carabinieri e finanzieri al confine funiviario. Nelle baracche degli operai del traforo del Monte Bianco si è alzato il calice per l'ultimo brindisi di cantiere perché la ciclopica opera sarà terminata entro il '65 e gli operai, dopo sei anni, lasceranno i baraccamenti di Entrèves e la galleria scavata con innumerevoli sacrifici e fra mille insidie.

Vittorio Emanuele di Savoia, il secondo da sinistra, ha trascorso le feste di fine anno nella stazione invernale di Gstaad in Svizzera. Ecco il giovane principe mentre riposa al sole con Marina Doria e due amici (Telef.)

Al Sestriere hanno prevalso i «quattro salti» in famiglia

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 1 gennaio.

Sestriere, la cittadina sorta tra sterminati campi di neve, aveva oggi l'aspetto delle grandi occasioni: gli alberghi gremiti e festosi, le case in condominio piene di famiglie con amici e parenti, duemila auto nella vasta piazza davanti all'Alpette, decine di pullman sui piazzale del Fraitève, belle ed eleganti signore a passeggio avvolte in calde pellicce preziose e, soprattutto, folle di bambini, ragazzi e ragazze e anche di anziani scatenati sulle piste nevose.

Il tempo, bello fino a mezzogiorno con un sole caldo e splendente sul cielo azzurro, si è poi guastato nel pomeriggio con nuvole che hanno avvolto il Sises e la Banchetta; ma per tutta la giornata è proseguita l'allegra scorribanda degli sciatori, oasis di circa diecimila persone che hanno salutato il nuovo anno con inebrianti discese per i pendii e i boschi coperti di neve.

Questa impronta sana e sportiva è stata la nota dominante del Capodanno al Sestriere. Già ieri, ultimo giorno del '64, si era svolta la gara di slalom gigante riservata a «padre e figlio» (oppure a «madre e figlio o figlia). E molte coppie, in maggioranza torinesi, si erano buttate verso il traguardo non solo con il desiderio di vincere sulle altre, ma con la segreta intenzione, da parte di ogni genitore, di fare meglio del proprio rampollo (ma, ahimè, quante delusioni per i poveri padri!).

Nella notte di San Silvestro le feste non sono mancate, ma hanno avuto un carattere riservato, quasi familiare, senza nulla di chiassoso o di volgare. Ogni hotel e ristorante aveva organizzato il tradizionale cenone con un prezzo dalle otto alle dodicimila lire, esclusi i vini. I cinque *night-clubs* avevano lanciato i nomi più celebri delle orchestre e dei cantanti, promettendo anche di alternare alle danze, al valzer o al nuovissimo *bluebeat*, sorprendenti «capricci gastronomici». Tutti i locali sono stati affollati; alcuni gruppi non trovando più posto sono scesi a Fenestrelle o a Sauze d'Oulx. Molto numerose le feste in famiglia per i «quattro salti» di buona e vecchia memoria.

Alle undici di sera per le vie di Sestriere non si vedeva più nessuno. La notte era chiara, il cielo luminoso di stelle, tutte le finestre delle case scintillavano di luci. Si udivano qua e là venire suoni smorzati di musiche da ballo, accanto alla chiesa, tutta illuminata, brillava un alto albero di Natale: era uno spettacolo stupendo, quieto e affascinante. Verso l'una o le due, dopo la fatidica mezzanotte, le vie sono ritornate a popolarsi: erano gruppi allegri, molti ragazzotti in smoking e giovanette in abito da sera che tornavano a casa.

Stamane, fra le nove e le dieci, la maggioranza di quei giovani si trovava di nuovo sui campi di sci a provare e riprovare i movimenti che rendono più veloci e più eleganti le discese sulle piste di neve. Poco più tardi arrivavano anche i loro genitori, mentre da Torino giungevano a centinaia le auto dei «patiti dello sci».

Domani mattina i ragazzi dello Sci Club di Sestriere partiranno alle otto in pullman per andare a gareggiare a Bardonecchia: nella stessa giornata, qui, si disputerà la Coppa «Famiglia» (ossia tre persone: padre, madre e un figlio, oppure uno dei genitori e due figli, i cui tempi sommati insieme daranno la graduatoria finale).

La serie delle gare continuerà domenica con la discesa libera delle «piccole frecce» per i ragazzi dai quattordici ai quattro anni, divisi in diverse categorie, e, poi, con lo slalom di «lui e lei»: ogni coppia scenderà unita a un filo, sinuoso molto spesso di un nascente flirt o di un amore duraturo, nato nell'incanto di queste nevi e in quest'aria purissima.

Tino Neirotti

Offerto il vino brulé agli ospiti di Bardonecchia

Bardonecchia, 1 gennaio.

(b.) I quindicimila turisti affluiti a Bardonecchia per trascorrere le vacanze natalizie hanno lietamente festeggiato la fine del 1964 e l'inizio del 1965. Il morente 1964 ha concesso agli amanti della neve una giornata perfetta: cielo sereno, sole splendente, neve ottima.

Alle 21 sono iniziati i festeggiamenti per la fine d'anno, organizzati da vari enti locali. I maestri di sci di Bardonecchia hanno disegnato sulle pendici dello Jafferau una lunga scia luminosa e variopinta, scendendo a Bardonecchia. Il suggestivo spettacolo continuava per le vie della cittadina. Era la volta dei giovani del Bardo Club che con le fiaccole alla mano guidavano una vera folla verso il piazzale di fronte al Bar Torino, dove damigelle e galanti nei costumi tradizionali, attingendo da capaci calderoni, distribuivano a migliaia di turisti un ottimo vino brûlé.

L'addio al 1964 è stato poi salutato da un nutrito spettacolo pirotecnico. Gli hotel ed i locali caratteristici erano affollati per il gran cenone di fine d'anno ed i veglioni si sono protratti fino alle prime ore del mattino.

Grandi falò sui cocuzzoli delle valli Bedretto e Anzasca

Verbania, 1 gennaio.

(a.) Grandi falò sui cocuzzoli sovrastanti le valli Stamora, Veddasca, Bedretto e Anzasca hanno salutato l'anno nuovo. In alcuni paesi della Veddasca, della Stamora e della Maggia è stato anche bruciato un fantoccio di paglia e stracci simboleggiante l'anno vecchio. Fiaccolata sulla neve anche a Cimetta.

In molti centri anche rivieraschi il mattino dell'anno nuovo è stato salutato dalle allegre marce eseguite dalle bande e dalle filarmoniche locali. Tutti i locali pubblici della zona dove si tenevano cene, veglie e veglioni, sono stati letteralmente presi d'assalto, tanto che già attorno alle 22,30 ovunque v'era il tutto esaurito.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali coperto con nevicate sulle Alpi e sulle Prealpi e piogge in pianura. Sulle restanti regioni inizialmente si avrà qualche annuvolamento irregolare intervallato da zone di sereno; gli addensamenti nuvolosi saranno più probabilmente localizzati sulla Toscana, sulla Sardegna e sulla Sicilia. Nel corso della giornata la nuvolosità tenderà ad aumentare sulla Sardegna e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico. Nevicate sull'Appennino settentrionale oltre i 1300 metri. Temperatura: in aumento. Venti: deboli variabili. Mari: mosso il Canale di Sicilia, poco mossi gli altri mari.

Temperature minima e massima di ieri:

Torino	−3	3	Pescara	−2	11
Bolzano	−12	0	L'Aquila	−5	8
Trento	−4	3	Roma	−1	13
Verona	−2	1	Campob.	1	6
Trieste	3	6	Bari	3	11
Venezia	−2	3	Catanzaro	4	12
Milano	0	1	Napoli	0	12
Genova	8	12	Potenza	−1	5
Bologna	−4	3	Reggio C.	4	14
Firenze	0	5	Messina	10	14
Pisa	2	10	Palermo	10	12
Ancona	2	11	Catania	10	12
Perugia	1	7	Cagliari	3	13

Tempo di reumatismi?
Tempo di
CEROTTO BERTELLI
Min. San. n. 1883-22/9/64

Finiti in Riviera i Capodanni eccentrici Cenoni a 5 mila lire spumante compreso

Il tono intimo e raccolto va sostituendosi a quello effervescente dei tempi trascorsi quando la Costa era una vetrina di ricchezze - Restano pochi casi a Sanremo e sul Tigullio come a Montecarlo e a Cannes, ma il clima è dato dalla gente media che si rifugia nelle pensioni al calar della notte

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 1 gennaio.

Il capodanno al mare è sempre più casalingo; l'affievolirsi dell'impeto spendereccio lo ha riportato a dimensioni ed usanze che sembravano relegate nei ricordi; così gli incontri affettuosi fra parenti e amici che si ritrovano in riviera per poche giornate, quasi prodigalmente quiete e spoglie. Le immagini del primo giorno dell'anno sono, con rare eccezioni, animate da personaggi familiari che si muovono in un'aria di semplice libertà impensabile d'estate. Le mimose fiorite ritornano degne di attenzione comune; i bambini giocano a gruppi sulla spiaggia; coppie anziane se ne stanno immobili sulle panche della passeggiata a mare, a godere il sole di mezzogiorno.

La ricchezza, negli anni scorsi ostentata, si manifesta in pochi alberghi di lusso, fra Sanremo ed Ospedaletti o sul Tigullio: e resta ben chiusa in poche ville di Portofino. Il Casinò di Sanremo e alcuni circoli o «cabarets» del Levante sono isole di mondanità in un quadro che si è spogliato di molti segni di lusso.

Mancano i tratti dell'ostentazione, il divertimento collettivo fatto con grosse spese ben visibili; si riaffacciano i tratti patetici, come le luminarie e le ghirlande di lampadine colorate, i cartelli verdi e gialli dei «cenoni»: cinquemila lire spumante compreso, orchestrina o giradischi. Questa notte, negli stretti vicoli della vecchia Alassio si rincorrevano gridando gruppi di giovanotti ritardatari, dagli accenti torinesi mescolati a quelli locali, in cerca di un'ultima trovata per chiudere la veglia di capodanno; la loro fedeltà ai modelli di tante notti felliniane era perfetta, quanto inconsapevole. Nella piazza al mare un «Luna Park» con gruppoli di panni stesi fra i carrozzoni e mitragliere per «combattimenti spaziali».

Non è una riviera dimessa, al contrario si direbbe arricchita da una genuinità provinciale, invernale, che piace ai semplici, a quelli che detestano l'esuberanza estiva. Non c'è frastuono. Pochi sono i giovani; rarissime le ragazze viste, proprio quelle che ai tempi dei bagni sono componente irrinunciabile del quadro. Numerosi i contemplativi. A Capo Noli, nel punto dove le rocce rosse a grige cadono a picco sul mare con una parete vertiginosa, c'era questa mattina un uomo solo, sulla cinquantina, grasso e stretto in una giacca di pelle nera, incappucciato da un elmo di plastica bianco-rosso. Era arrivato in motocicletta da Mortara, per vedere il mare. Dopo una prima contemplazione di insieme estrasse dalla giubba di pelle un binocolo ed esplorò tutto l'orizzonte, con minuzia.

Le concentrazioni di folla sono limitate a pochissimi punti. Il porto, uno o due caffè sulla spiaggia. Ma è sempre folla di pochi: amici e parenti che si ritrovano, torinesi che salutano Berto, il nostromo del porto e i marinai o bagnini dei mesi delle vacanze.

Più massicce le raccolte di ospiti a Sanremo; quando il sole è alto la folla in maschera fra il Casinò e l'estremità occidentale della passeggiata Imperatrice pare come un esercito inarrestabile, diretto da una mano invisibile in un flusso a rifluso silenzioso. Migliaia di persone, in gran parte avanti negli anni; qualche bambino dal pallore di città, moltissimi uomini col cappello nero tondo, come usano tanti commercianti e medi uomini d'affari milanesi, affezionati ai cappotti di cammello e alle sciarpe sottili di camoscio, ai giornali sportivi che spuntano dalla tasca: c'è una tradizionale iconografia dell'abitante di città al mare per capodanno.

Pochissime stravaganze, anche nel campo femminile; la donna in riviera, per l'inizio del '65, è sobria negli abbigliamenti, contenuta nelle spese. Si parla, ovviamente, della donna che in passato forzava il marito a grossi acquisti nelle «boutiques», a costose gite a Montecarlo, magari all'acquisto di un «supercattivo» per cinquanta milioni. Erano fatti comuni, si diceva; ma alle soglie del '65 sembrano assai meno diffusi.

C'è stato qualche cenone da ventimila lire a testa; ci sono stati, in locali costosi dei luoghi più celebri, «galas» con menù di duecentomila lire per champagne ad un solo tavolo. Ma sono episodi staccati di cui si parla pochissimo, come di fatti estranei.

In tono minore, raccolto, questo capodanno al mare. Il richiamo della montagna è di anno in anno più esteso, tanto da provocare fenomeni nuovi come l'abbinamento della vacanza al mare con gite giornaliere sui campi di sci delle vicine Alpi Marittime. Gli anziani, i bisognosi di tranquille passeggiate nel clima marino, restano sulle spiagge; i più giovani corrono in poco più di un'ora al Colle di Nava o a Monesi, con improvvisi trapassi in un paesaggio bianchissimo per la neve abbondante che copre foreste di abeti e nude pendici, fino ai duemila metri del Saccarello, dove si arriva in seggiovia.

Ieri, dalla vetta, si aveva la visione dell'intera scenografia, suggestiva per la vicinanza del mare (a venti chilometri in linea d'aria) con le cime sui tremila metri attorno al Colle di Tenda e le valli tormentate che scendono fino alla costa di Imperia. La formula nuova ha avuto fortuna; molti sciatori arrivano dalla Costa Azzurra. E' un motivo di attrazione che avrà forse nuovi sviluppi, con l'estendersi graduale della riviera al suo interno.

Anche questa combinazione di mare e montagna ha i tratti caratteristici di quel turismo familiare che diceva agli inizi e che va sostituendosi all'effervescente turismo degli anni opulenti, quando la riviera era vetrina di ricchezze improvvisate, passerelle di personaggi che tentavano di sostituirsi ai gaudenti splendidi delle età barocche; quelle dei grandi alberghi, dei principi e dei miliardari consolidati. Restano sopravvivenze marginali, a Sanremo e sul Tigullio come a Montecarlo ed a Cannes; poche centinaia di grosse e medie fortune, poche decine di grossi giocatori alla roulette.

Il tono è dato dalla gente media, che si rifugia negli alberghi e nelle pensioni al calar della notte. Ed è, dopo tutto, il tono confidenziale e affettuoso che si direbbe scomparso e che appare quasi come un bene ritrovato.

Mario Fazio

Premiati a St-Vincent gli attori più simpatici

L'attrice Virna Lisi brinda durante la festa di Capodanno a St-Vincent (f. Moisio)

(Dal nostro inviato speciale)
St-Vincent, 1 gennaio.

St-Vincent ha festeggiato la fine dell'anno vecchio e l'arrivo dell'anno nuovo con l'abituale giocosità e con il favore di un clima primaverile. Il centro dei festeggiamenti era nel salone e nel *night* club del Casinò, tutti e due gremiti pressa poco come lo scorso anno, e dove sono state consumate duecentoquindici bottiglie di *champagne*.

Per dare maggior risalto all'avvenimento era stata invitata l'ex imperatrice Soraya insieme con il suo attuale partner cinematografico Alberto Sordi. Ma essendo Sordi bloccato a Londra, anche Soraya ha rinunciato.

E' venuta invece da Roma, in automobile, Virna Lisi, anche per ricevere una delle tre «Coppe d'oro della simpatia» destinate agli attori dimostratisi più popolari durante l'anno trascorso.

Nel ricevere la sua coppa, che si chiama pure «dell'amicizia», perché consiste in un calice a parecchi beccucci da offrire agli amici nel banchetto per bere insieme, la Lisi ha augurato a tutti quanti un felice 1965.

Le altre due «Coppe della simpatia» sono state consegnate a Franco Franchi ed a Ciccio Ingrassia, celebre duetto comico che ha già fatto insieme sei film ed ha partecipato ad altri sette. Il passaggio da un anno all'altro è stato poi scandito da un allegro fragore di fuochi artificiali le cui faville, ricadendo, sembravano una pioggia di polvere d'oro.

a. a.

Cento feriti a Napoli per i fuochi di S. Silvestro

Trentadue sono stati ricoverati all'ospedale

Napoli, 1 gennaio.

(s. i.) L'inizio del 1965 è stato salutato dai napoletani con l'assordante tradizionale sparatoria di fuochi pirotecnici che per circa un'ora ha avvolto la città in una densa nuvola di fumo. Ancor prima di mezzanotte, dalle finestre e dai balconi dei vari rioni sono stati accesi migliaia di bengala, girandole, razzi ed altri fuochi pirotecnici, mentre sono state esplose bombe carta e petardi.

Malgrado l'opera preventiva compiuta dalla polizia, anche questo inizio d'anno ha registrato diversi episodi incresciosi provocati dai fuochi di gioia. Negli ospedali cittadini, presso i posti di pronto soccorso della Croce Rossa e presso medici privati hanno dovuto riparare un centinaio di persone infortunate. Il bilancio complessivo della «sparatoria della notte di San Silvestro» è di trentadue ricoverati in ospedali.

Numerosi anche a Roma i feriti per i petardi

Roma, 1 gennaio.

(r. s.) Malgrado il divieto delle autorità, fra le 23,30 e le 0,30 di ieri sera, in ogni quartiere della città si sono uditi gli scoppi fragorosi dei «botti» mentre il cielo era solcato dalle strisce luminose dei fuochi artificiali.

Purtroppo però anche quest'anno numerose sono state le vittime di questa usanza. Più di un centinaio di persone infatti sono ricorse alle cure del pronto soccorso dei vari ospedali cittadini per farsi medicare ustioni e ferite, quasi tutte guaribili fra i venti e i trenta giorni.

Molti hanno perduto addirittura delle dita per lo scoppio anticipato di petardi mentre un ragazzo di sedici anni ed un bambino di dieci anni hanno riportato lo scoppiamento di una mano.

Scalpore in città per l'inattesa decisione

Sospesa a Cuneo la costruzione del monumento alla Resistenza

Il Consiglio di Stato ha annullato due delibere dell'amministrazione civica: quella che respinge il progetto vincitore del concorso e quella che affida l'incarico allo scultore Mastroianni Non esclusa la possibilità di una soluzione della vicenda

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 1 gennaio.

La costruzione a Cuneo del monumento alla Resistenza è stata temporaneamente bloccata con una decisione inattesa che non ha mancato di suscitare scalpore o contrarietà negli ambienti cittadini: infatti una comunicazione giunta giorni fa da Roma informa che il Consiglio di Stato ha parzialmente accolto il ricorso degli architetti Manieri Elia e dello scultore Calò, vincitori del concorso nazionale bandito tre anni addietro dal Comune di Cuneo per un bozzetto di monumento da erigersi nella nostra città in memoria dei Caduti della guerra di Liberazione.

E' noto che la giuria, presieduta dal critico Giulio Argan, aveva scelto il progetto di Calò-Manieri Elia raffigurante una piastra squarciata con la quale i due artisti romani intendevano raffigurare la liberazione dei popoli dall'oppressore, lo sforzo attraverso il quale la lotta partigiana aprì un varco verso nuove prospettive storiche e sociali.

La severa semplicità, e nel contempo l'ardita simbologia del bozzetto vincitore, sollevarono commenti sfavorevoli negli ambienti della Resistenza cuneese e dello stesso comitato insediato per la realizzazione del monumento. Perplessità e critiche vennero espresse dall'opinione pubblica.

In successive riunioni del comitato prese maggiormente piede l'opinione che la «piastra squarciata» di Calò-Manieri Elia sarebbe riuscita al più incomprensibile; comunque non sufficientemente rappresentativa dell'epopea popolare che aveva restituito la libertà democratica al nostro Paese.

Si giunse così a un voto negativo che, in una seduta della primavera scorsa, il Consiglio comunale di Cuneo fece proprio. L'assemblea approvò infatti all'unanimità due delibere: la prima decideva di non passare alla fase conclusiva il progetto vincitore del concorso; la seconda, in adempimento dell'orientamento prevalso in seno al comitato, deliberava di affidare la realizzazione dell'opera allo scultore torinese Umberto Mastroianni, uno degli artisti più affermati sul piano nazionale. Sul nome di Mastroianni ci si era indirizzati dopo il rifiuto opposto, sia pure a malincuore, dall'inglese Moore, considerato il massimo esponente della scultura contemporanea.

La decisione del consiglio comunale cuneese suscitò la reazione di Calò-Manieri Elia che, ravvisando nella repulsa del bozzetto un atto lesivo della loro dignità professionale, ricorsero al massimo organo di tutela amministrativo: il Consiglio di Stato. Alla citazione il comune di Cuneo ribattè con una comparsa di risposta, che faceva leva sul regolamento del concorso, il quale non fissa alcun obbligo al comune di eseguire l'opera vincitrice, per la quale i due artisti romani avevano ricevuto il premio pattuito di cinque milioni.

Ora il Consiglio di Stato ha pronunciato una sentenza che annulla le due delibere del Consiglio comunale, quella di ripulsa della «piastra squarciata» e quella di commissione dell'incarico a Mastroianni. Lo scultore è già al lavoro da alcuni mesi, in un capannone appositamente noleggiato alla periferia di Torino e si ritiene certo di eseguire il monumento per il prossimo 25 aprile, giorno stabilito per l'inaugurazione.

Tuttavia, a quanto sembra, l'interpretazione letterale della sentenza porterebbe a considerazioni meno pessimistiche. Il rigetto delle delibere non sarebbe tanto sul merito, cioè sulla sostanza delle due proposizioni, quanto sulla forma. Il Consiglio di Stato troverebbe cioè una carenza di motivazione, salvo restando il diritto del comune di adottare le soluzioni ritenute più opportune.

Sulla questione il sindaco prof. Del Pozzo non ha mascherato il proprio disappunto per la piega presa dalla questione e si è limitato ad affermare che l'atteggiamento del comune verrà deciso nel corso di un prossimo incontro a Roma con l'avv. on. Lucifredi che, con l'avv. Viglino di Cuneo, tutela gli interessi cuneesi.

Dal canto suo l'avvocato Viglino ha dichiarato: «*La lettura della sentenza non lascia alcun dubbio sul fatto che il Consiglio di Stato ha ravvisato unicamente un difetto formale nella delibera impugnata. Sostanzialmente nulla vi è di pregiudicato. Una nuova delibera del Consiglio comunale potrà meglio motivare i criteri di principio e di opportunità che lo hanno indotto a seguire quella linea di condotta*».

In questo senso si è espresso anche il consigliere comunale Viara, capogruppo del psi.

n. m.

Dichiarazioni del psi sulla Giunta a Milano

Milano, 1 gennaio.

Il suo segretario provinciale del psi e assessore comunale, Bettino Craxi, in una dichiarazione all'*Avanti!*, respinge le accuse di «frontismo» con le quali «è stata accolta da alcune parti» la dichiarazione fatta dalla delegazione socialista «che partecipa agli incontri per la formazione della Giunta comunale», al termine della riunione di mercoledì scorso, 30 dicembre.

«Non è un mistero per nessuno — afferma Craxi — che il psi considera la cosiddetta politica frontista niente più che un pezzo da museo. In realtà il psi ha voluto richiamare l'attenzione dei partiti della maggioranza relativa sulla necessità di ricercare nuovi consensi consiliari, gli unici che possano consentire un governo stabile della vita comunale».

«Se questi consensi — conclude la dichiarazione del vice segretario del psi — non verranno ricercati o, se ricercati, non verranno concessi, appariranno chiare di fronte alla città innanzitutto le motivazioni dei diversi atteggiamenti e non ultima anche la responsabilità di chi apre la strada alla gestione commissariale, magari proprio nel mentre assicura di volere il contrario».

Evade per andare a casa a trovare la figlia malata

La sorpresa per Capodanno - Poi è tornato in carcere, quando ancora nessuno si era accorto della fuga

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 1 gennaio.

Un singolare episodio è avvenuto a Jesi, una cittadina a 30 chilometri da Ancona. Un detenuto delle locali carceri mandamentali, Benvenuto Montironi 32 anni, abitante ad Ancona, è evaso dalla cella dove si trovava rinchiuso e con un taxi ha raggiunto Ancona. Ha trascorso la notte di Capodanno in famiglia e stamane verso le 5 si è costituito alla stazione dei carabinieri di Piano S. Lazzaro di Ancona.

Appariva stanco e mortificato: «Sono tornato a casa per Capodanno — ha detto —. Riportatemi dentro». Il giovane fa soggiunto di non aver resistito al desiderio di rivedere la figlioletta malata. Non ha voluto però rivelare come ha fatto per uscire dalla cella. Il fatto appare ancora più sorprendente se si pensa che della fuga nessuno si era accorto, nè il guardiano del carcere (che ha trascorso la notte di S. Silvestro con i familiari nell'abitazione attigua al carcere), nè gli altri detenuti che riposavano nelle altre celle. Sbarre e serratura erano perfettamente a posto, le porte chiuse, i chiavistelli intatti.

Si suppone pertanto che l'uomo abbia usato chiavi false di cui era in possesso, oppure che egli sia uscito con la complicità di qualcuno che lo ha aiutato dall'esterno.

Il Montironi sino a qualche settimana fa era detenuto nel carcere giudiziario di Santa Palazia di Ancona, dove stava scontando una pena per oltraggio a pubblico ufficiale. Nei giorni scorsi era stato però trasferito a Jesi, per essere sottoposto a un altro procedimento.

La fuga è avvenuta poco prima di mezzanotte ed è stata certamente favorita dal frastuono con cui, anche nelle cittadine marchigiane, si è soliti salutare l'arrivo del nuovo anno: scoppio di petardi, mortaretti, roba vecchia cocci e bottiglie gettati dalle finestre delle abitazioni.

Non si sa come il fuggitivo sia riuscito a trovare un taxi per raggiungere Ancona. Dalla mezzanotte a stamane alle 5 il Montironi è rimasto a casa ed è facile immaginare la sorpresa provocata dalla sua apparizione ai carabinieri, dato che in quel momento egli risultava regolarmente in cella.

e. g.

Comizi, collette e spettacoli per aiutare la squadra della Roma

Il deficit della Società di calcio è di due miliardi - L'allenatore Lorenzo ha promosso una riunione pubblica per chiedere l'appoggio finanziario dei sostenitori - L'attore Rascel disposto a devolvere al club i proventi di una sua canzone - Sarà organizzato anche uno spettacolo con attori e noti cantanti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

Juan Carlos Lorenzo, allenatore della società di calcio Roma, con le vesti di un tribuno ha convogliato al Sistina circa 1000 soci, convincendoli della necessità di restare vicini alla squadra e di aiutarla finanziariamente. Com'è noto la società ha un deficit di due miliardi.

La raccolta immediata non è stata ricca, in fondo Lorenzo ha incassato appena 334 mila lire, ma, ciò che più conta, gli è riuscito di muovere i tifosi da una situazione di apatia che, a lungo andare, avrebbe finita col far morire la Roma d'inedia. La reazione è stata vivacissima. Alcuni hanno strappato le tessere, altri le hanno riconsegnate alla Roma, altri hanno cominciato a raccogliere quattrini facendo il giro con i «secchi».

Lorenzo, nel suo intervento interrotto da scroscianti applausi, ha lanciato tre proposte: 1) che i soci, che sono circa 4000, si impegnino a versare un contributo mensile di L. 5000 *pro capite*; 2) che i tifosi paghino una piccola somma in più, di loro iniziativa, quando la domenica acquistano il biglietto; 3) che si formi un consiglio direttivo. Scartata però quest'ultima ipotesi, poichè nessuno ha mostrato l'intenzione di muovere un dito, non resta che aspettare le reazioni dei seguaci giallorossi alle prime due iniziative.

L'attore Renato Rascel, intanto, ha versato 200.000 lire, impegnandosi, se l'idea di Lorenzo avrà un seguito consistente, a devolvere i proventi dei diritti di autore di una canzone alla causa giallorossa: Sandro Giovannini, l'autore teatrale dei maggiori successi di Rascel, ha versato da parte sua 100.000 lire, impegnandosi a fare volta ad organizzare uno spettacolo al quale interverranno Rascel, Della Scalia, Bobby Solo, Claudio Villa, Sergio Bruni ed altri nomi noti nel campo della musica leggera, l'incasso del quale sarà interamente devoluto alla Roma.

Intanto il can-can scatenato dal vulcanico allenatore argentino ha svegliato perfino il commissario straordinario, Marini Dettina. Egli ha telefonato alla redazione di un quotidiano romano per chiarire la sua posizione e le ragioni della propria irreperibilità. Premesso che i pieni poteri di Lorenzo sono solo quelli «tecnici», poichè a rispondere amministrativamente alla Lega tocca ancora a lui, Marini Dettina ha detto che la sua assenza dalla sede sociale e dall'ambiente giallorosso è stata dettata da criteri di opportunità, ritenendo che la situazione attuale si potesse meglio chiarire senza il suo intervento diretto. Quanto all'azione intrapresa da Lorenzo, Marini Dettina ha dichiarato di riconoscere che l'intervento del tecnico è stato l'unico fatto positivo in seno alla travagliata società giallorossa, dando atto di essere convinto delle capacità organizzative del trainer ed anzi rammaricandosi di non averlo potuto avere con sè due anni prima.

Marini Dettina ha anche fatto notare, con una certa amarezza, che l'iniziativa di Lorenzo, che ha avuto tanto successo presso i tifosi, era stata già lanciata dalla presidenza giallorossa, ma i sostenitori romanisti avevano risposto in maniera del tutto diversa, restando indifferenti a qualsiasi sollecitazione. Il commissario straordinario ha ammesso di avere tuttavia una parte di colpa, specie per quanto riguarda i contatti con la stampa, promettendo che da oggi in poi diverranno più frequenti, e ha concluso dicendo che Lorenzo ha carta bianca per qualsiasi iniziativa ritenesse opportuno prendere, mentre egli, dal canto suo, è già al lavoro per cercare di radunare intorno alla Roma un gruppo di persone capaci di assicurare alla società un consiglio direttivo efficiente e duraturo.

r. b.

La raccolta di fondi a favore della società calcistica Roma avvenuta ieri mattina in un teatro della capitale. Al centro Lorenzo, allenatore della squadra (Tel. Ansa)

La terza fase della legge per i pubblici dipendenti

La Cisl sollecita il conglobamento dell'assegno temporaneo agli statali

Era stata fissata la data del 1° gennaio 1965 - La Federstatali chiede che siano rese note le modalità di attuazione, per far conoscere a un milione e mezzo di lavoratori quali sono i concreti benefici economici - Il provvedimento è in corso di definizione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

La federazione statali della Cisl ha sollecitato i ministeri della Riforma amministrativa e del Tesoro per la tempestiva attuazione della terza fase del conglobamento in favore dei pubblici dipendenti, a partire da oggi 1° gennaio. Si tratta di assorbire nello stipendio, analogamente a quanto è stato già fatto per la tredicesima mensilità, l'assegno temporaneo, corrispondente a 50 lire per ogni punto di coefficiente retributivo, o indennità equivalenti percepite dalla varie categorie di impiegati statali.

La decorrenza di questa operazione è fissata al 1° gennaio 1965 dalla legge sul conglobamento pubblicata di recente sulla *Gazzetta Ufficiale*; la stessa legge, peraltro, prevede che il governo possa emanare, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, cioè il 7 giugno 1965, uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria per realizzare i vari tempi del conglobamento, e quindi anche l'unificazione nello stipendio dell'assegno temporaneo o dei compensi equivalenti.

Le organizzazioni sindacali, però, ritengono necessario che le diverse operazioni siano avviate con sollecitudine, in modo da far conoscere a quasi un milione e mezzo di statali l'importanza del conglobamento e i suoi concreti benefici economici, immediati o differiti nel tempo. L'iniziativa della federazione statali della Cisl sarà seguita a breve scadenza da interventi degli altri sindacati, tutti tendenti ad accelerare i provvedimenti già impostati in favore del pubblico impiego e gli studi in corso per l'elaborazione di progetti di riforma delle Amministrazioni statali.

La Federstatali Cisl, comunque, ha sottolineato in una sua nota come la puntualità con cui il governo ha fatto fronte agli impegni assunti con la Cisl e la Uil «*possa essere considerata come una testimonianza di una più ampia e precisa volontà politica di condurre in porto la riforma della pubblica amministrazione in tutti i suoi aspetti*». Mentre, infatti, operano commissioni per il riconoscimento strutturale delle aziende autonome, aggiunge la Federstatali, anche presso l'ufficio riforma è stato già iniziato l'esame di abbozzi di disegni di legge riguardanti il riordinamento strutturale e funzionale dei ministeri e l'ammissione e l'avanzamento in carriera degli impiegati.

Fra i vari provvedimenti in corso di definizione presso gli organi competenti vi è anche quello per il conglobamento nello stipendio dell'assegno temporaneo o indennità equivalenti, di cui i sindacati chiedono la rapida applicazione con l'anzidetta decorrenza del 1° gennaio 1965. Esso prevede la soppressione dell'assegno temporaneo e il correlativo aumento dello stipendio. Per i magistrati, i quali fruiscono, in sostituzione dell'assegno, di un'indennità mensile, è prevista la soppressione di tale indennità e la corrispondente maggiorazione dello stipendio.

I compensi da conglobare, e che saranno quindi assoggettati alle maggiori ritenute che incidono sullo stipendio, verranno previamente maggiorati in relazione alla maggiore ritenuta, per evitare la riduzione delle attuali misure nette percepite. Per esempio, un usciere, per ogni 100 lire lorde di assegno temporaneo ora spettanti, percepisce 96 lire, dato che l'assegno è assoggettato alla sola ritenuta erariale, che in tale caso è del 4% per la ricchezza mobile. Le stesse 100 lire lorde, conglobate nello stipendio, sul quale saranno anche le ritenute previdenziali e assistenziali, si ridurrebbero invece a circa 88 lire, con una perdita di 8 lire per l'interessato. Ora, secondo il criterio adottato, le 100 lire da conglobare verranno previamente maggiorate in modo da evitare l'accennata perdita.

E' importante, inoltre, il fatto che le nuove misure degli stipendi saranno considerate a tutti gli effetti, cioè ai fini degli scatti periodici di stipendio, della tredicesima mensilità, delle misure orarie dei compensi per lavoro straordinario, dell'indennità di buonuscita e di licenziamento. Le pensioni, invece, continueranno ad essere liquidate sulla base degli attuali stipendi non conglobati.

A partire dal 1° gennaio si procederà ad una riduzione del numero mensile delle ore straordinarie, in proporzione dell'aumento della misura unitaria del compenso. L'economia di 25 miliardi, così realizzata sui 32 miliardi che si sarebbero spesi lasciando immutati i limiti delle ore di lavoro straordinario, verrà accantonata per iniziare il riassetto dei trattamenti economici fin dall'inizio del nuovo anno.

Giancarlo Fossi

Ai pubblici dipendenti non spetta la retribuzione per i giorni di sciopero

(Nostro servizio particolare)
Roma, 1 gennaio.

(g. f.) Anche nel campo del pubblico impiego, lo sciopero del dipendente comporta la sospensione della retribuzione, poichè il rapporto si fonda sul principio della corrispettività delle prestazioni. Così ha stabilito la quinta sezione del Consiglio di Stato, pronunciandosi su un ricorso presentato in merito alla liceità della trattenuta dello stipendio in occasione dell'astensione dal lavoro di un impiegato dello Stato.

«Anche se il dipendente esercita un suo diritto e ciò esclude la colpevolezza dell'inadempimento, tuttavia — ha rilevato il supremo consesso amministrativo — alla mancata prestazione del lavoro deve corrispondere la sospensione della retribuzione che, per il datore di lavoro, costituisce la prestazione correlativa alla prestazione di lavoro».

Di conseguenza, la pubblica amministrazione (che nel caso in questione era l'amministrazione provinciale di Pisa) «ha il dovere di effettuare le ritenute corrispondenti e non ha il potere di compiere valutazioni discrezionali sull'opportunità e su di esse operare le ritenute, giacchè la corresponsione della retribuzione per i giorni di astensione dal lavoro costituirebbe una elargizione ingiustificata, che un ente pubblico non può compiere».

Il titolo di «Sir» in Inghilterra al famoso calciatore Matthews

Ha cinquant'anni e gioca ancora - Insignito dell'onorificenza per desiderio personale del Primo ministro Wilson - Titoli nobiliari a numerosi esponenti dell'industria e della scienza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 1 gennaio.

Come ogni anno, anche il '65 si è aperto con la pubblicazione della rituale «honours list», o «lista delle onorificenze». Contrariamente a una opinione assai diffusa, l'amore per i titoli non è meno profondo qui che nei paesi latini e, due volte all'anno — il 1° gennaio e in primavera — alcune migliaia di cittadini ricevono, o su proposta del governo o del sovrano, qualche commenda.

L'odierna «honours list» è la prima dall'ascesa al potere del governo laburista e, come riconoscono tutti i giornali, costituisce un progresso rispetto alle precedenti. Si sono premiati i meriti individuali piuttosto che le devozioni politiche. Per la prima volta in questo secolo, non si sono concesse decorazioni a deputati del partito al governo.

Il *premier* Harold Wilson non ha inoltre concesso titoli ereditari. I quattro Lords nominati oggi sono tutti «life peers», pari a vita, il che significa che il loro grado patrizio e le prerogative parlamentari si estingueranno alla morte. I nuovi pari — tutti baroni — sono uomini di grande prestigio. George James Cole è il presidente della colossale azienda «Unilever Ltd.». Sir Howard Walter Florey è un eminente medico. Sir Christopher Linton fu presidente fino a ieri dell'ente che raggruppa le industrie elettriche nazionalizzate; e Sir William Holford è urbanista di fama internazionale.

Ma la onorificenza che ha entusiasmato il pubblico è quella concessa a Stanley Matthews, l'eroe del calcio britannico, magnifico, irresistibile e correttissimo giocatore. Per desiderio personale del *premier*, Matthews è stato insignito del titolo di «knight bachelor», il grado minore nella vasta categoria dei «knights», o «cavalieri». L'atleta — il quale compirà cinquant'anni il mese prossimo ma non si è ancora ritirato e gioca nello «Stoke City» — può fregiarsi adesso dell'attributo di «sir». «*Evviva Sir Stanley*», esultano i giornali di stamane. Il titolo, naturalmente non è ereditario.

La «honours list» 1965 è stata accolta nel mondo dello sport. Tre giovanissimi atleti distintisi alle Olimpiadi di Tokio hanno ricevuto il titolo di «membro dell'eccellentissimo ordine dell'Impero britannico». Ne sono stati insigniti il capitano della squadra inglese a Tokio, Robbie Brightwell, e le due ragazze Ann Packer e Mary Rand (la graziosissima Packer il mese scorso ha sposato Brightwell). Robbie Brightwell tornò dal Giappone con una medaglia d'argento; la Packer e la Rand una d'oro ciascuna.

Onorificenze sono state elargite ad esponenti dell'industria e del commercio, segno questo dell'importanza che il nuovo governo attribuisce alla creazione di una cosiddetta «meritocrazia». Divantano «sir», fra gli altri, col grado di «knight bachelor», un industriale e un banchiere le cui attività hanno contribuito «ad accrescere le esportazioni». Dell'«eccellentissimo ordine dell'impero britannico» sono insigniti infine vari artisti, fra cui il regista teatrale Peter Brook e l'attrice Barbara Jefford.

m. ci.

Il calciatore inglese Matthews con la moglie ed i due figli (Tel. «Associated Press»)

Medico stroncato da infarto mentre visita un ammalato

E' morto mentre lo portavano all'ospedale - La vittima, il prof. Colombo di 53 anni, era primario chirurgo del «Fatebenefratelli» di Milano

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 1 gennaio.

Un medico, primario chirurgo di un ospedale cittadino, è deceduto per infarto cardiaco al capezzale di un suo paziente. Si tratta del professor Osvaldo Colombo di 53 anni abitante a Milano in corso di Porta Genova 27, primario dell'Ospedale Fatebenefratelli.

Stamane verso le 10 il medico veniva avvisato per telefono dai parenti di un suo paziente, le cui condizioni sembravano essersi aggravate. Il prof. Colombo, benchè non si sentisse bene, accorreva subito a bordo della sua auto. Mentre stava visitando il malato è stato visto barcollare e quindi accasciarsi sul letto, col volto sbiancato e il respiro affannoso.

Veniva subito chiamata una autolettiga a bordo della quale il prof. Colombo era portato al Fatebenefratelli, dove però giungeva cadavere.

Il prof. Osvaldo Colombo aveva vinto due anni fa il concorso per l'incarico di primario della prima divisione chirurgica dell'Ospedale Fatebenefratelli. Il 26 dicembre scorso la direzione dell'ospedale gli aveva fatto pervenire una comunicazione con la quale lo confermava primario dopo i due anni di prova. Per più di 20 anni il prof. Colombo era stato il primo assistente del prof. Trivellini, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Milano.

g. m.

Pubblicato in Russia un articolo che Pasternak scrisse nel 1957

L'autore del famoso romanzo «Dottor Zivago» morì nel '60

Mosca, 1 gennaio.

Il giornale sovietico Russia Letteraria ha pubblicato oggi un articolo di Boris Pasternak, morto nel 1960. L'articolo finora inedito, era stato scritto da Pasternak, autore del romanzo Dottor Zivago, nel 1957.

Il romanzo non è stato mai pubblicato «oltre cortina».

UN SISTEMA MODERNO DI VENDITA CHE VI ASSICURA

RISPARMIO QUALITA' e PREZZO

Centri di vendita

dh DISCOUNT HOUSE

VIA DEI MILLE, 6 TORINO

ELETTRODOMESTICI

CUCINA A GAS a 3 fuochi con forno, di primaria industria nazionale, L. 17.500.

FRIGORIFERO di lt. 170, apertura a pedale, sbrinatura automatica, compressore di una delle migliori marche internazionali, L. 56.000.

LAVATRICE completamente automatica, con 6 programmi di lavaggio, riscaldamento dell'acqua incorporato, L. 73.000.

ASPIRAPOLVERE di lusso, con 12 accessori, motore di notevole potenza, L. 17.500

MACINACAFFE' elettrico, di note marca, L. 3500

FRULLATORE a 2 velocità, lt. 1,250 di capacità, con annesso macinacaffè, di primaria marca elettrodomestici, L. 4500.

LUCIDATRICE aspirante, con il spazzole sostituenti, alte prestazioni, L. 18.500

FERRO DA STIRO elettrico, prodotto da note industria nazionale, L. 1900.

PENTOLAME CUCINE di moderna costruzione, con relativo mobiletto, L. 32.000.

RADIO - CINE - OTTICA

TELEVISORE di 19", a 2 canali, 45 funzioni di valvole, schermo Bondet, L. 98.000.

FONOVALIGIA a 4 velocità, perfetta ricezione di voce, L. 11.500.

RADIO a 6 transistor, mod. «perpetual», con annesso accumulatore, L. 7500.

BINOCOLO da teatro con astuccio, L. 890.

CINEPRESA di produzione giapponese, a 3 obiettivi, con fotocellula incorporata, L. 37.000.

ARREDAMENTO

SCALA in metallo cromato, gradini in legno con copertura in alluminio, costruzione robusta, L. 2400

ASSE DA STIRO con gambe cromate, spruzzatore in metallo, imbottitura perfetta, L. 3900.

STENDIBIANCHERIA modello apribile, ricoperto in plastica, con 9 corde plastificate, L. 1700.

CARRELLO PORTAVIVANDE con 2 ripiani ricoperti in laminato plastico, intelaiatura in metallo, modello ristrettissimo L. 5800.

SGABELLO pieghevole, in metallo cromato, con 3 gradini in legno ricoperti in plastica, L. 4000.

DIVANO LETTO tipo relax, ricoperto in bellissimo tessuto, materasso di gommapiuma, funzionamento razionale, L. 41.000.

POLTRONA moderna, in orsetto di lana, vasta possibilità di scelta delle tinte, L. 28.000.

ARMADIO GUARDAROBA in tutte le essenze di legni pregiati, con cassettiera e ripiani, con e senza specchio, fabbricato con sistemi unificati, il 4 ante in noce, L. 56.000.

TINELLO in stile moderno, composto di: credenza, buffet e controbuffet con specchio e giorno, tavolo e 6 sedie, L. 107.000.

CAMERA LETTO in palissandro, lucidata in poliestere, armadio guardaroba, comò con specchiera, fabbricata da grande industria della Brianza, L. 204.000.

CUCINA completa, tipo americana, in legno laminato plastico, buffet da cm. 120, tavolo e 4 sedie, L. 97.500.

CAMERETTA modello svedese, in teak africano, a 3 ripiani, componenti in metallo verniciati a fuoco, L. 7000.

VETRO - CERAMICA

SERVIZIO FRUTTA 13 pezzi in porcellana bavarese, con decorazioni L. 2500.

SERVIZIO TE' 6 pezzi in porcellana, L. 4250.

SERVIZIO TAVOLA di 41 pezzi con decori a soggetti fiorentini, porcellana tedesca, L. 11.000.

LAMPADARIO dorato, a 3 fiamme, gocce tipo Boemia, L. 3600.

Le merci sono garantite con polizza d'assicurazione. I.G.E., dazio e trasporto in Torino compresi nel prezzo di vendita. Vasto assortimento mobili in stile, tappeti, dipinti, cornici, ecc.

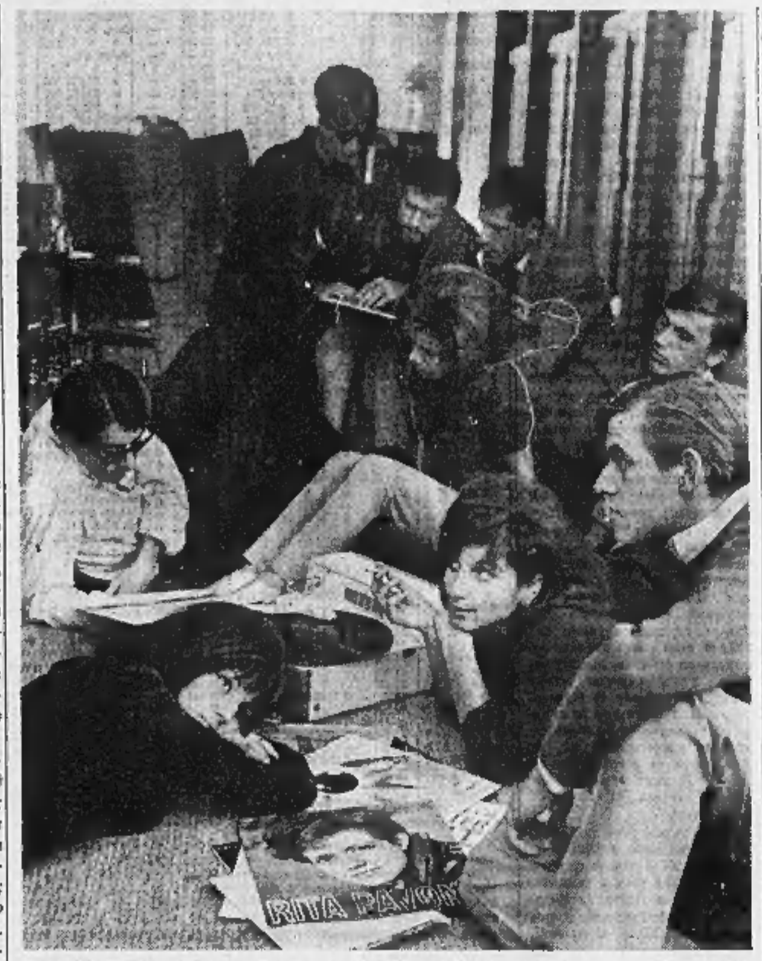
TUTTO PER LA CASA

CRONACHE PER LE DONNE

L'inchiesta di Lieta Harrison sulla gioventù d'oggi

Le adolescenti e l'amore

Forse è vero che le nuove generazioni rispondono, al richiamo del sesso, più precocemente d'un tempo - Ma è inutile metter sotto accusa il cinema, i fumetti, la pubblicità, l'eccessiva libertà concessa dai genitori - Occorre «educare» ragazzi e ragazze ai problemi essenziali della vita - L'amara riflessione di una studentessa: «Mi insegnano in quale anno nacquero i re di Roma e non mi dicono come sono nata io»



Giovani riuniti attorno ad un giradischi: ascoltano assorti, come ad un rito

Con la rivoluzionaria scoperta del mercato degli adolescenti, schiere di sarti, estetisti, psicanalisti, registi, e scrittori collaborando ad interi settori dell'industria si prodigano per appagare ogni esigenza dei minorenni. Così la vita delle adolescenti — dai divertimenti all'abbigliamento, dalle letture agli hobby —, non è frutto di una scelta individuale, ma un prodotto standardizzato dell'industria.

Ma perché si vestono tutte allo stesso modo, fanno gli stessi gesti, dicono le stesse frasi?

«*Ho paura di essere sola, unica, diversa dalle altre. Non sono mai sicura delle mie scelte; faccio come fanno tutte. Così non mi sento "nessuno". Prima, qualche anno fa ero sempre sola, non avevo amiche, mi sentivo diversa, ero sempre in crisi. Passavo delle ore chiusa in camera mia a chiedermi "ma io chi sono?"; ora lo so, sono una ragazza come tante altre, come tutte le altre*».

«*Non mi piacerebbe essere come la mamma. Lei è molto bella, molto elegante; è una donna moderna, una donna di classe; fa la cura del sonno, va a Cortina, frequenta i salotti letterari; una vita interessante, ma io non vorrei essere come lei. E poi, la conosco poco. Conosco meglio la mia governante, è quasi due anni che non la cambiano*».

«*Mia madre lavora tutto il giorno, la mattina fuori e la sera a casa; è tutta una vita che lavora. Mio padre pure lavora, ma il tempo per lui è come se non passasse; sembra un ragazzo. A me fa piacere vedere il successo che lui ha con le mie amiche; mi dispiace per la mamma; ma è colpa sua se non ha saputo pensare un po' a se stessa*».

«*Mi vergogno di portarmi le amiche a casa per via di mia madre. E' sempre tutta scombinata; spettinata. Non ne ho un ricordo diverso da così; anche quando ero più ragazzina lei era grassa e sciatta com'è ora. Mi vergogno e mi dispiace dirle queste cose, ma è la verità*».

L'infelicità e le incertezze delle adolescenti nascono spesso dall'impossibilità di identificarsi nei genitori. Non trovando in loro l'immagine di quello che vorrebbero essere, sfuggono alla totale «crisi di identità» assimilandosi e quasi mimetizzandosi al gruppo dei coetanei.

I loro discorsi sono secchi, concisi; anche se il loro linguaggio è tutto particolare hanno bandito ogni parola oscena. Oggi tra gli adolescenti è di moda essere ben educati, ben vestiti, bravi a scuola, fare quello che i genitori attendono da loro e sforzarsi di far coincidere il mondo dei propri interessi con la società.

Ecco come si difendono dall'accusa di essere caduti in un egoistico conformismo: (Giulio, anni 18, frequenta l'Accademia di Brera). «*I grandi si rifiutano di pensare alla bomba atomica, alla corruzione dilagante, alle ingiustizie. Che ci siano stati o che li abbiano costruiti, tutti hanno dimenticato i campi di concentramento. Forse è vero che i nostri interessi sono il successo, la sicurezza materiale, e il piacere privato. Ma questi sono gli interessi che ci sono stati trasmessi dagli adulti*».

«*No, non penso alla bomba atomica. La paura non ammassa la morte. Non mi sogno neanche di portare il mondo sulle mie spalle, nessuno me lo chiede*», e darmi queste risposte di un'impressionante passività e un po' noiose è una ragazza di 18 anni.

Quando vi riunite di cosa parlate?

«*Di tutto e di niente. Siamo un gruppo di 18 ragazzi, ci troviamo a fine settimana. Siamo tutti amici, ma non il riesce mai a fare un discorso serio. Abbiamo paura di apparir noiosi. Noi ragazze poi, appena diciamo qualcosa che sia di più delle solite frasi spiritose o di circostanza, veniamo prese in giro. Sembra che vogliamo atteggiarci ad intellettuali. Si sta insieme per divertirsi*» (17 anni, studentessa). «*Di tutto quello che capita. Di politica no, è difficile che qualcuno se ne interessi, i ragazzi se votano ne parlano tra loro, noi ragazze ancora è presto per pensarci. Non è che leggiamo molto, e quando leggiamo non ce lo raccontiamo. Leggono i romanzi quelle che non ci hanno niente da fare; io li leggevo quando ero più giovane ma mi hanno stufato*» (commessa anni 18). «*Quando sto più di otto giorni senza vedermi con gli amici mi sento perduta. Ma quando siamo insieme ho sempre l'impressione di recitare, potrei giurarci che è lo stesso per tutti gli altri. Con le amiche è diverso. Ma anche da quelle bisogna guardarsi*» (studentessa anni 15). «*Le ragazze sono tutte ipocrite, false. Io preferisco stare con gli amici*» (studente in legge anni 19). «*Il nostro modo di parlare? Molto pulito. Niente contenuto. Si parla leggero*» (14 anni studentessa).

Quali sono gli interessi, gli ideali, le aspirazioni?

«*Oggi il denaro è tutto; se non hai denaro non puoi vivere. La società oggi vende di tutto, bisogna poter comprare*» (impiegata anni 19).

«*Spero di potere avere una buona affermazione professionale. Essere indipendente economicamente è il mio sogno*» (studentessa anni 17).

«*Io lo so bene cosa voglio dalla vita, esattamente quello che la vita può darmi. Una certa comodità, la sicurezza economica; e dopo, una famiglia, ma non subito*» (studente anni 16).

«*Per ora non ci penso al matrimonio. Sono grosse responsabilità, non sarà mai troppo tardi il giorno che dovrò avere delle preoccupazioni*» (anni 16 studentessa).

Questo mondo così sereno e ordinato, schivo da problemi e ribellioni, privo di interessi che non siano economici, è il più genuino prodotto della nostra società. Le buone letture, la buona musica sono interessi seguiti perché è la moda ad imporli. Dai quattordici ai sedici anni è d'obbligo essere una «beatlomane», ma dai sedici in su è d'obbligo distogliere il proprio interesse da Ringo-John-Paul-George ed apprezzare (od almeno dire di apprezzare) Mozart, Vivaldi, Beethoven.

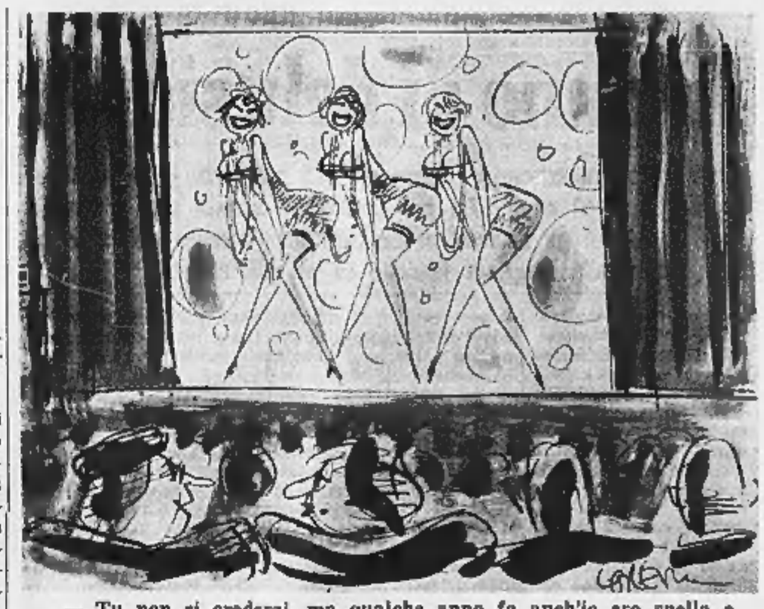
Nella società odierna, dallo spazzolino da denti al carburante per le macchine, tutto viene pubblicizzato facendo presa sugli stimoli sessuali. Nessuna meraviglia quindi se l'adolescenza oggi risponde al richiamo del sesso con un certo anticipo rispetto alle generazioni passate; ci si deve preoccupare invece di preparare gli adolescenti alle loro prime esperienze. Oggi è più ammissibile l'assenteismo degli educatori rispetto ai problemi sessuali di questi giovanissimi. E' inutile mettere sotto accusa la stampa, il cinema, la pubblicità, l'eccessiva libertà concessa agli adolescenti, ecc. Accusare non significa abolire; né è immaginabile un passo indietro nel tempo. Oggi i ragazzi sono liberi, leggono quello che vogliono, vedono i film che vogliono e nessuno potrà cambiare questo stato di fatti. La letteratura, il cinema, la stampa e la stessa libertà non avrebbero le conseguenze disastrose che oggi spesso hanno, se i ragazzi e le ragazze fossero informati per tempo.

«*Tutti pensano che sia indispensabile per la mia vita che io conosca in quale anno nacquero i re di Roma, ma non mi si dice come sono nata io. Guai ad ignorare una sola fase della fotosintesi clorofilliana e della riproduzione della mosca "tsè-tsè", e guai ad interessarmi delle continue trasformazioni che avvengono nel mio corpo. Ogni mese faccio la stessa domanda a mia madre, e ogni mese è la solita risposta: "Significa che sei una donna". Sono stanca di racconti confusi fatti dalle compagne, delle frasi sussurrate nei corridoi della scuola*».

Incontrando la madre di Franca parleremo del problema della ragazza: «*Certo io vorrei fare qualcosa, da tempo ormai sembra non interessarsi ad altro, ma mi vergogno. Speravo che lei trovasse le risposte in qualche amica. Perché devo essere io a parlargliene? Cosa devo dirle? Non sono io che le insegno le altre materie, e tutto sommato, sarebbe meno impegnativo di un simile discorso. Potrebbe farlo la professoressa di scienze. Come faccio a spiegarle cose di cui non ho una perfetta conoscenza? Non rida, non basta essere sposate, né essere avuto figli. Questa mia ignoranza è già un peso per me. No, non credo che a Franca dirò niente. Non distruggerò la sua innocenza*».

Se gli educatori, e gli stessi genitori conoscessero a quali mostruose deformazioni ed autentici pericoli vanno incontro queste adolescenti, a cui la natura stessa impone certe curiosità, forse sottovaluterebbero molto meno il problema dell'educazione sessuale.

Lieta Harrison



— Tu non ci crederai, ma qualche anno fa anch'io ero snella e flessuosa come loro...

Il termine è scaduto alla mezzanotte del 31 dicembre

La parità salariale tra uomo e donna è ormai un obbligo per i paesi del Mec

In realtà alcune differenze nel trattamento economico dei due sessi continuano a esistere, anche in Italia - Molti sistemi per sfuggire alla volontà della legge - Non si esclude, in certi casi, l'intervento della «Corte di Giustizia» della Comunità europea per far rispettare l'impegno assunto dalle sei nazioni partecipanti

(*Dal nostro corrispondente*)
Bruxelles, 1 gennaio.

Alcuni governi del Mec potranno essere deferiti, nei primi mesi di quest'anno, alla Corte di Giustizia delle Comunità europee per non aver rispettato l'impegno di realizzare l'uguaglianza dei salari tra uomini e donne. Esattamente alla mezzanotte del 31 dicembre è scaduto il termine entro il quale i governi si erano ufficialmente impegnati ad abolire qualsiasi differenza di retribuzione tra i lavoratori dei due sessi. Le indagini finora effettuate dalle autorità della Comunità dimostrano che l'impegno non è stato completamente mantenuto.

Quasi dappertutto, anche in Italia, continuano a esistere differenze tra il salario dell'uomo e quello della donna. La donna, anzi, è spesso vittima di discriminazioni, come quella rappresentata dalla cosiddetta «clausola di nubilità» (quando una ragazza si sposa può essere licenziata), che se non esiste più formalmente in Italia, è di fatto ancora qua e là applicata. Certi contratti, inoltre, pur non facendo ufficialmente distinzione tra uomini e donne, prevedono diverse categorie di lavoratori, con salari differenti, e le donne al momento dell'assunzione vengono inesorabilmente inserite nelle categorie più basse, mentre gli uomini si trovano qualche gradino più in alto.

La parità di salario tra i due sessi è solennemente sancita nel trattato firmato a Roma nel 1958, che costituisce la base della Comunità economica europea. Nel 1961, inoltre, i ministri dei sei paesi del Mec (Italia, Francia, Germania, Olanda, Lussemburgo e Belgio), avevano preso impegno a ridurre rapidamente, e quindi ad eliminare entro il 31 dicembre 1964, tutte le differenze di retribuzione. L'impegno era esplicito e chiaro, venivano previste anche tutte le forme di discriminazione che dovevano essere evitate.

L'allarme per il fatto che l'uguaglianza dei salari non sarebbe stata raggiunta entro la data stabilita è stato lanciato poche settimane fa dal Parlamento europeo, che ha denunciato l'inquietudine che regna negli ambienti che devono controllare la realizzazione della decisione.

Il prof. Lionello Levi Sandri, vice-presidente italiano del Mec e responsabile degli affari sociali della comunità, interrogato su questo problema ci ha dichiarato: «La commissione del Mec annette la più grande importanza all'attuazione del principio della parità dei salari maschili e femminili. Non solo questo principio è solennemente definito dal trattato, ma gli Stati membri si sono formalmente impegnati a dare ad esso completa attuazione entro la fine del '64».

Qual è la situazione attuale? abbiamo domandato al prof. Levi Sandri. «Il Mec ha già avuto modo di constatare al principio dell'anno scorso», ha detto il vice-presidente della comunità, «i progressi indubbi che sono stati compiuti rispetto alle posizioni di partenza, ma anche le lacune più gravi che ancora sussistono. Stiamo procedendo in questi giorni ad accertamenti per stabilire se ora nei paesi del Mec sussistono ancora discriminazioni salariali tra lavoratori maschili e femminili».

E se, come tutto fa supporre, non tutti i governi avranno rispettato l'impegno di parità salariale, che cosa potrà fare il Mec per costringerli a rendere giustizia alle donne lavoratrici? «E' evidente», ci ha risposto ancora il prof. Levi Sandri, «che se talune preoccupazioni dovessero ricevere conferma e se taluna violazioni dovessero essere constatate, la commissione si avvarrà di tutti i mezzi in suo possesso per richiamare gli Stati membri all'osservanza degli impegni da essi sottoscritti».

Fra questi mezzi c'è la possibilità di richiamare severamente i governi al rispetto dell'impegno e c'è appunto la possibilità di deferire alla Corte di Giustizia quel governo o quei governi che non avessero rispettato le scadenze. In questo caso la Corte di Giustizia — un organismo internazionale che ha sede a Lussemburgo — potrebbe condannare i governi a fare applicare immediatamente le disposizioni sulla parità salariale, e non ci sarebbe modo di sottrarvisi, salvo uscendo dalla Comunità, ipotesi evidentemente assurda. La parità salariale fra uomini e donne è dunque una realtà che verrà senza dubbio raggiunta, prima o poi.

Ma perché questo ritardo, e quali sono le maggiori difficoltà che si incontrano per far rispettare la legge del Mec? Abbiamo posto questo interrogativo a un esperto della commissione di Bruxelles, ed ecco la risposta:

1) Esistono difficoltà di interpretazione: alcuni Stati tentano di dare una interpretazione restrittiva del principio della parità salariale applicandolo soltanto alle professioni miste (quando cioè uomini e donne compiono un lavoro identico). Il principio deve invece essere rigorosamente applicato anche quando le funzioni sono semplicemente equivalenti.

2) Talora il sistema di classificazione degli impieghi è tale che permette di classificare le donne nelle posizioni più sfavorite, il che non è lecito.

3) La descrizione delle funzioni del lavoratore, in altri casi, è talmente vaga nei contratti che può essere manipolata a detrimento degli interessi delle donne.

4) Esistono convenzioni collettive valide *erga omnes*, che scadranno dopo il 31 dicembre 1964, e che non prevedono ancora l'abolizione completa delle discriminazioni. Si cerca di ritardare le modifiche a favore delle donne fino al momento in cui tali contratti scadranno, mentre secondo il Mec la discriminazioni di trattamento avrebbero dovuto comunque cessare entro il 31 dicembre.

Sandro Doglio

Un fatto accaduto nella provincia francese

Il dramma della contadina morta dando alla luce il ventitreesimo figlio

La signora Germaine aveva 44 anni - Il suo destino ha commosso l'opinione pubblica, ma non è facile trovare una soluzione al tremendo problema del controllo delle nascite - La proposta del card. Suenens al Concilio Vaticano

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, gennaio.

Nei giorni scorsi una donna di 44 anni, Germaine Sylvestre, è morta all'ospedale di Chartres mettendo al mondo il ventitreesimo figlio. Poteva essere un fatto di cronaca da sbrigare in poche righe, invece la sorte della povera donna ha sollevato una straordinaria emozione nell'opinione pubblica che non vi ha visto un semplice fatto, ma un avvenimento che può essere preso ad esempio della condizione di tante famiglie del sottoproletariato rurale francese.

Germaine, infatti, era una robusta contadina che abitava in un piccolo villaggio col marito e la numerosa figliolanza: nessuno dei conoscenti ha saputo dire se fosse grassa o magra perché, dal 1937 in poi, tutti l'avevano sempre vista incinta. Non si può neppure affermare che la famiglia Sylvestre fosse più miserabile di tante altre che vivono nel loro villaggio dove, d'altronde, quasi tutte hanno più di dieci figli. Bisogna, d'altra parte, tener conto che, nelle regioni francesi più povere, il sistema di assegni familiari e della previdenza sociale assicura alle famiglie numerose un livello di esistenza superiore a quello delle famiglie scarsamente prolifiche.

L'esagerata fecondità dipende però, soprattutto, dalla legge che, approvata in un'epoca di preoccupante depressione demografica, impedisce ai medici, ai parroci, ai maestri elementari, a tutti coloro che potrebbero farlo, di istruire gli ignari sui metodi anticoncezionali da impiegare senza danno per la salute di chi li pratica. La legge del 1920 condanna, infatti, coloro che descrivono, divulgano od offrono di eseguire procedimenti rivolti a prevenire la gravidanza, coloro che facilitano l'uso di questi procedimenti o che svolgono una propaganda anti-concezionale e comunque contro la natalità. Il rigore di questa legge ha impedito il controllo delle nascite praticato in Francia da più di due secoli?

Certamente sì, se si pensa che, secondo la fecondità media, ogni donna sposata fra i 15 e i 45 anni dovrebbe avere da dieci a dodici figli, mentre soltanto il 15 % delle coppie francesi ha cinque figli e il 9 % ne ha quattro: la media della natalità oscilla in Francia intorno ai venti per mille, che corrisponde a due figli per ogni coppia.

Ma se la legge del 1920 è inoperante per la maggioranza della popolazione e non influisce minimamente sul comportamento sessuale delle categorie più evolute e più agiate, essa mantiene in una completa ignoranza la famiglia più miserabili, quelle in cui l'eccessivo incremento demografico si oppone ad ogni elevazione del tenor di vita e condanna innumerevoli esseri umani a vivere in condizioni indegne e senza speranza.

A Favril, il villaggio dei Sylvestre, come in tanti altri villaggi francesi delle località più depresse, la maggior parte delle famiglie vive in queste condizioni. Il figlio maggiore di Germaine, a 27 anni, ha sei figli e la figlia maggiore, Huguette, a ventun anni ne ha già due. E' stato chiesto alla giovane sposa se non ha paura di fare la stessa fine della madre e, candidamente, ha risposto: «Sì, ma che posso fare? Nessuno ci dice nulla e, d'altronde, nella mia famiglia è sempre stato così: mio nonno paterno ha avuto diciassette figli e mia nonna materna nove; non siamo gente fortunata».

Non è un problema d'ordine soltanto medico e sociale, ma anche morale e spirituale, ed è stato affrontato perciò nel recente Concilio Vaticano: il cardinale Suenens vi ha proposto infatti di condurre «una vasta inchiesta presso i moralisti del mondo intiero e gli scienziati delle diverse discipline, col concorso di uomini e di donne, per regolarsi i progressi scientifici e capire meglio ciò che è contro e ciò che è secondo natura».

a. v.

Le donne viennesi sono le più laboriose?

La percentuale femminile della popolazione attiva è di 42 (in Italia, 23 donne ogni 100 persone occupate)

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 1 gennaio.

La più alta percentuale di donne, sul totale dei lavoratori d'un paese, si ha in Austria. Così rivela una statistica resa nota dal consigliere comunale Bock durante un dibattito al municipio di Vienna: in Austria, su 100 lavoratori, 37 sono donne, mentre in Germania sono 33, negli Stati Uniti 32 e in Italia 23.

La percentuale è ancora più alta se si considera la sola città e provincia di Vienna: il 42,8 per cento di tutti gli impiegati e lavoratori di Vienna sono donne.

Delle viennesi che lavorano, 80,5 per cento sono senza figli, il 15,8 per cento ha un figlio, il 4,1 ha due figli e l'1,2 ha tre o più figli. Il consigliere comunale Bock ha reso note queste cifre per portare all'attenzione delle autorità municipali di Vienna il problema dell'esaurimento del mercato del lavoro e delle grosse difficoltà che si incontrano nel reclutare il personale della amministrazione.

v.

I FIORI IN PLASTICA NON HANNO PROFUMO

Bellissimi, ma senza vita

Un mazzo di fiori attira subito gli sguardi — ovunque si entri — con un fluido ancor più vivo di un oggetto d'arte.

Se i fiori sono in casa, il seguismo nel loro mutarsi è tanto più li ricordiamo quanto più abbisognano delle nostre cure. Un fiore falso è perciò una contraddizione, cosa morta che non ha bisogno di noi.

Nella pittura si coglie, incorporato ai fiori, l'animo di chi li interpretò. Una capacità amorevole li ha sfiorati, ne hanno mosso un'intelligenza. Ora articolano un discorso, diverso da quello delle corolle vere, ma autentico, percettibile, quando l'artista è bravo.

I fiori di plastica non parlano. Quanto sono comodi! Nelle cliniche non disturbano gli ammalati col profumo, non chiedono acqua nei vasi, né che venga rinnovata. Una spesa fatta per sempre, bastano spolverarli ogni tanto.

Nessun alito di vento farà mai fremere uno di questi petali. La rose hanno finanche le spine un po' smussate; le foglie, durissime al tatto, sono macchiettate come fossero colpite dal "mal bianco" (l'artigiano non si è curato nemmeno di prendere a modello le piante sane).

Voglio dirvi per contrasto una finezza: un dicembre portai da Roma delle rose del mio giardino nel Nord a persona carissima, ebbene le sono durate in casa più di otto giorni e mi scriveva: «Le guardo da lontano, vi passo cautamente intorno affinché col movimento d'aria non abbiano a sfogliarsi e perdere un minuto solo del massimo tempo loro consentito».

A volte è quasi un guaio che i fiori finti siano così perfetti da indurci a toccarli per sincerarsi della loro identità. Si prova una repulsione: quelli veri hanno tessuti con l'aria, figli della luce, del calore.

Anche i manichini delle vetrine possono essere perfetti nel loro atteggiamento immutabile, ma nessuno se ne innamora, non hanno palpiti o dispiaceri di cuore. Così stanno i fiori «perfetti», fissati, rigidi.

Noi siamo le nostre imperfezioni; viviamo per migliorarci, per pentirci dei mal fatto, per tremare dei pericoli, evitarli o superare travolti. E i fiori vivono per essere fecondati, maturare, perpetuarsi e chiudersi, forse anche per piacere a noi.

Piuttosto che un fiore falso, mettiamo un sasso vero; una forma qualsiasi di belle proporzioni, un tronco dilavato dal mare, una conchiglia, una radice, una scorza d'albero, anche queste durano, a volte non costano nulla hanno autentiche e per lo meno hanno vissuto. Il fiore deve suggerire un'idea, rievocare una stagione, indurre a un attimo di poesia.

Ci siamo abituati ai gioielli falsi, alle perle di vetro ci abituiamo alla plastica fredda al tatto sgradevole all'odore. Utilissima per certi impieghi; ma che conservi il suo rango! Indossiamo surrogati di lana e di seta. I ricami non sono più fatti a mano. Quanti pensieri una volta scivolavano dietro l'ago e rimanevano ancorati ai punti nel tessuto.

Scarso il gusto delle conversazioni, della buona lettura, della purezza della lingua. Neanche la scelta è quasi più in nostro potere, nei giornali, nelle riviste dobbiamo subire fino alla nausea la cronaca degli stessi personaggi (di cui mai conosceremo l'anima). Siamo trascinati da una corrente frettolosa facile e torbida. Avete mai pensato che il giardino ne regolare le piante sono sempre le parti più alte e robuste che vanno cimate e costrette all'altezza delle mediocri? D'fendiamoci finché si può: richiamiamo che i fiori finti sono brutti, che gli spettacoli del giorno servono all'impigrimento ed al torpore.

E se proprio dovessimo affogare terremo ben alte le mani con i pugni chiusi; per aprirle soltanto quando fossero cascati o affiche le palme al cielo con pochi petali gli ultimi, forse, freschi e profumati.

Gina Sgaravatti

Borse economia e finanza

Sconfortante panorama 1964 dei mercati finanziari

Un anno di delusioni in Borsa

L'indice generale azionario è sceso del 24,9 per cento - Un quarto dei titoli hanno registrato perdite tra il 40 ed il 57,5 per cento - Gli scambi sono diminuiti in numero e in valore Pochi e faticosi gli aumenti di capitale, per l'assenza del risparmio - Migliore il reddito fisso, grazie alla maggiore liquidità ed al rafforzamento della lira negli ultimi sei mesi

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 gennaio.

Volendo tirare le somme dell'annata borsistica 1964, ci sembra opportuno lasciare anzitutto la parola alle cifre, le più idonee ad inquadrare l'andamento di un periodo, estremamente difficile e complesso.

L'indice generale delle quotazioni, che il 2 gennaio si trovava a 79,56 si presenta al 31 dicembre al livello di 59,74, con una perdita del 24,9 %. Ciò significa che, un milione di lire investito in titoli azionari all'inizio dell'anno, ha oggi un valore medio di lire 750.000. Come prima constatazione non si può dire che sia confortante.

I principali spostamenti dell'indice possono essere così localizzati: 3 gennaio: 79,64, massimo dell'anno; 20 aprile: 58,66, prima rottura di quota 60; 19 maggio: 69,71, culmine del violento ricupero seguito ad una fase di forte depressione; 21 luglio: 56,93, minimo assoluto dell'anno; 22 settembre: 70,01, culmine della seconda ed accesa fase di ricupero. Dopo di che si ebbe una nuova graduale erosione di prezzi, col risultato di cui si è detto e che, già grave in sé, assume proporzioni anche maggiori se dal generale si passa al particolare.

Ben 33 titoli — vale a dire un quarto circa del listino — registrano nell'anno perdite oscillanti fra il 40 % e il 57,5 % e fra questi figurano nomi di primissimo piano, come le due Pirelli, Toro, Cantoni, Italgas, Beni Stabili, Ciga, Rossari. Per altri 33 valori, le perdite oscillano fra il 30 % e il 39,9 %, ed anche fra questi ricorrono titoli come Fiat, Olivetti, Montecatini, Italsider, Cementir, Rinascente, Anic, Ras, Saffa, Assicurazioni Generali, Italcementi, Immobiliare Roma. Solo in questa rosa di nomi, vi sono titoli che qualsiasi portafoglio, qualsiasi cassetta, dal risparmiatore più modesto a quello più dotato, comprende, in quanto considerati dei punti fermi vuoi agli effetti del reddito, vuoi agli effetti patrimoniali. Invece, anche sotto questi importanti aspetti si sono avute delusioni: da un minor dividendo fino alla mancanza totale di rimunerazione; inoltre alcune aziende si sono trovate ad affrontare drastiche ristrutturazioni, con perdite anche considerevoli.

Sono soltanto sei i valori che si presentano al traguardo finale con un bilancio positivo: Amiata, Siele, Monteponi, Larderello, Assicuratrice, Marzotto. I primi tre devono il loro andamento alla favorevole congiuntura dei settori di attività ai cui propri, mercurio, piombo, zinco. Peraltro, dei sei nomi citati, solo Amiata e Siele iscrivono tangibili vantaggi, rispettivamente col 44% e il 16,4%. Per gli altri, si tratta di miglioramenti marginali. In comune, questi valori hanno la caratteristica di un capitale azionario relativamente modesto e, per di più, poco diffuso fra il piccolo risparmio.

Una così rovinosa caduta delle quotazioni non può che derivare dalla somma di vari fattori. E non più solo d'ordine psicologico come per i due anni passati, ma anche reali: la recessione nel campo industriale; conti economici più stringati e quindi con minor capacità di reddito; le incertezze che hanno permeato tutto il campo industriale ed economico; il prospettarsi di leggi riformatrici, come quella relativa all'urbanistica, in termini che lasciano adito a incertezze e timori. In alcuni mesi dell'anno, ed in particolare nel primo semestre, si è inoltre avuta la stretta creditizia che ha creato non pochi problemi e difficoltà. Quando poi, sotto quest'ultimo aspetto, si è avuto un miglioramento, la situazione generale e borsistica era ormai deteriorata, tanto da rendere inutilizzata buona parte delle disponibilità formatesi.

La Borsa non ha neppure tratto vantaggio da provvedimenti di notevole importanza, adottati proprio tenendo presente la grave situazione creatasi. Revisione della cedolare, riduzione della tassa sui contratti di Borsa, disegno di legge per la costituzione dei fondi comuni di investimento e quello che consente alle Compagnie di assicurazione di investire una maggiore aliquota delle loro riserve in titoli azionari, sono arrivati troppo tardivamente, quando ormai la Borsa era in ginocchio. Oltre a tutto, fra l'annuncio dei provvedimenti e la loro approvazione, spesso è passato molto tempo che poteva essere prezioso.

Nel valutare la situazione del mercato, bisogna tener conto anche dello sconvolgimento intervenuto nel listino, a seguito della graduale depennazione di titoli di società ex elettriche. Il problema «elettrico», in sé e per sé, può anche considerarsi chiuso, ma per la Borsa rimangono le conseguenze e, per il risparmio, un vero e proprio problema di scelta, reso particolarmente arduo in un momento congiunturale come l'attuale.

Quanto ad attività la Borsa ha registrato nel 1964 un volume di affari, in numero, di 258 milioni di titoli, inferiore del 5,1 per cento ai 271,8 milioni trattati nell'anno precedente. In valore, gli scambi dell'anno, sono stati pari a 662 miliardi di lire, contro lire 734 miliardi. Il valore medio quotato che nel 1963 era di lire 2164 per azione, è sceso nell'anno decorso a lire 1691.

Il reddito medio dei titoli, al lordo della cedolare è del 4,4 per cento, col miglioramento di un punto rispetto all'anno precedente; il che non deriva da maggiori dividendi distribuiti — che anzi sono diminuiti come massa globale del 7 per cento circa — ma è esclusivamente in funzione del forte calo delle quotazioni, che hanno scontato in certo senso anche una presunta minore redditività futura.

Con le difficoltà del mercato, le richieste di nuovi capitali da parte delle aziende sono diminuite rispetto all'anno precedente. Fra emissioni di nuove azioni e obbligazioni convertibili sono state eseguite 20 operazioni per complessive lire 138 miliardi, con una richiesta media quindi di lire 6,9 miliardi. Per il 1963 le operazioni mandate ad effetto furono 15 per complessive lire 158 miliardi, con una richiesta media di lire 10,5 miliardi per società. Quale sia stata la rispondenza del risparmio è facilmente desumibile dall'andamento dei diritti d'opzione valutati poche lire o addirittura senza valore. E il fenomeno ha interessato anche le obbligazioni convertibili che, per le loro caratteristiche, avrebbero dovuto riscuotere maggior seguito. I consorzi di garanzia hanno dovuto accollarsi larghe quote dei nuovi capitali richiesti, di cui oggi ancora il in corso un laborioso classamento presso il risparmio.

Anche per il reddito fisso l'annata non è stata facile; basta ricordare i rovesci del primo semestre. Il mercato in seguito ha potuto trarre giovamento dalla migliorata situazione di liquidità e dal rafforzamento della lira. Il listino si trova a fine anno risollevato dai depressi livelli sui quali era caduto. I prezzi tuttavia sono un po' inferiori a quelli del gennaio; ma il fenomeno va visto soprattutto in funzione delle mutate condizioni di mercato. Il movimento di affari dell'anno risulta: di lire 31,2 miliardi (contro lire 28,6 miliardi) per i titoli di Stato; e di lire 108,9 miliardi (contro lire 103,4 miliardi) di titoli obbligazionari in genere e cartelle fondiarie.

Renato Cantoni

Variazioni in un anno dei principali titoli

(Quotazioni Borsa di Milano)

Titoli	31-12-63	31-12-64
Olivetti	2.842	1.815
Finsider	950	778,50
Centrale	10.370	9.465
Sfet	2.650	2.415
Generali	131.875	73.825
Vincasa ord.	5.180	3.570
Italsider	1.430	1.033
Catini	2.350	1.495
Amiata	6.565	9.470
Fiat ord.	2.415	1.601
Edison	3.223	2.030*
Sade	1.801	1.045
Sip	1.404	1.385
Imm. Roma	815	493**
Italcementi	30.250	18.885
Pirelli Spa	3.180	2.070
Italgas	1.760	965

* Considerato il frazionamento avvenuto (5 azioni da L. 2.000 ogni 4 da L. 2.500) il prezzo attuale corrisponde a L. 2.337.

** Considerata l'offerta in opzione di 1 azione ogni 5 a L. 265, il prezzo attuale corrisponde a L. 538,60.

Come investire il denaro

Necessità di chiarezza

Gli investimenti in Italia nel 1964 sono stati inferiori almeno del 5 per cento, in termini reali (cioè senza tenere conto della svalutazione della moneta), a quelli effettuati nel 1963; e c'è chi stima la contrazione all'8 per cento. Quando si consideri che in un anno di preoccupazioni economiche quasi generali, come quello trascorso, gli investimenti — secondo dati attendibili — sono aumentati del 1½ per cento in Gran Bretagna, del 3 in Germania, del 6 in Francia e di oltre il 7 per cento negli Stati Uniti (46 miliardi di dollari, pari a 28 mila miliardi di lire, il nostro reddito nazionale), gli allarmi e le raccomandazioni sono più che giustificati. Tutti dicono che occorre risparmiare e investire. Sì, certamente, ma come?

In questi giorni di maggiore disponibilità di denaro per molta gente, con più di 600 miliardi distribuiti in tredicesima mensilità, con le gratifiche di fine anno, gli interessi dei depositi e la scadenza delle cedole dei titoli a reddito fisso, s'incontra ad ogni angolo di strada qualcuno che chiede come potrebbe investire il denaro per non perderlo. Una volta i tecnici potevano rispondere, oggi sono incerti più di chi interroga.

I valori azionari, già bassi all'inizio dell'anno, hanno ancora perso il 25 per cento in dodici mesi. Il rendimento dei Buoni del Tesoro e delle obbligazioni è stato totalmente assorbito dall'aumento del 7 per cento circa del costo della vita ed ha difeso appena il capitale. Alle case ed ai terreni il risparmio guarda con paura: con la legge 167 (attualmente in ricorso alla Corte Costituzionale) che autorizza i grandi comuni ad espropriare le aree fabbricabili a favore dell'edilizia popolare (e a Torino sono stati espropriati oltre sei milioni di metri quadrati, il 70 per cento delle aree fabbricabili); con la tanto discussa, modificata e ridiscussa legge urbanistica (all'esame del Parlamento) che, nei progetti iniziali avrebbe permesso di espropriare case e terreni in tutto Italia (ora sembra si limiterà ai soli terreni ed alle sole zone di più forte addensamento industriale); ma intanto il panico era nato; con il blocco dei fitti che, come tante cose provvisorie, sembra dover durare in eterno, anche per l'edilizia gli investimenti sono bloccati.

Se si vuole che la gente ricominci ad investire, occorre chiarire una volta per sempre la situazione presente e futura di tutti i settori nei quali il risparmio può affluire. In questo inizio del 1965, le basi per una ripresa economica ci sono, ma attenzione. Tutti sperano nella primavera; invece la ripresa non ci sarà nemmeno in estate o in autunno, nemmeno nella primavera del '65, se prima non si ristabilisca la fiducia. E per ottenerla occorre chiarezza, di idee e di programmi.

Lo Stato può fare tutto lui, e in questo caso abbiamo la economia di Stato, il regime sovietico. Ma fino a quando, come oggi in Italia, la maggior parte dell'economia nazionale è affidata ai privati, non si può continuare a dipingere ogni profitto, anche giusto e ragionevole, come un'immoralità. Un conto sono i privilegi ed i superprofitti, un altro conto l'utile onesto tratto dai propri capitali. Senza contare che gli utili reinvestiti nelle aziende servono a garantire, con nuovi impianti e maggiore attività, il lavoro degli attuali dipendenti ed a creare nuovi posti per i disoccupati e per le future leve di lavoratori.

E' giusto e doveroso, da parte di chi dirige la cosa pubblica, pretendere una sempre migliore distribuzione dei profitto tra capitale e lavoro. Ma se all'imprenditore si chiedono capitale e lavoro e contemporaneamente gli si spara addosso o si minaccia di farlo (e la minaccia fa ancora più paura della realtà, perché difficilmente valutabile), allora non si può pretendere la sua fiducia e la sua collaborazione. Perfino nell'Unione Sovietica è in atto un'evoluzione verso il riconoscimento del profitto, come incentivo allo sviluppo, e dell'economia di mercato, come l'unica che può garantire, almeno in certi settori, i prodotti migliori ai prezzi più convenienti.

Quando la fiducia sarà ristabilita, il risparmio tornerà ad incanalarsi verso gli investimenti più produttivi. Occorrerà del tempo perché questi abbiano effetto, ma la economia del Paese potrà ricominciare a nutrirsi della sua linfa vitale.

m. s.

L'indice generale è passato da 59,55 a 59,74

Lieve ripresa in Italia nell'ultima seduta 1964

LE QUOTAZIONI DEL 31 DICEMBRE A TORINO

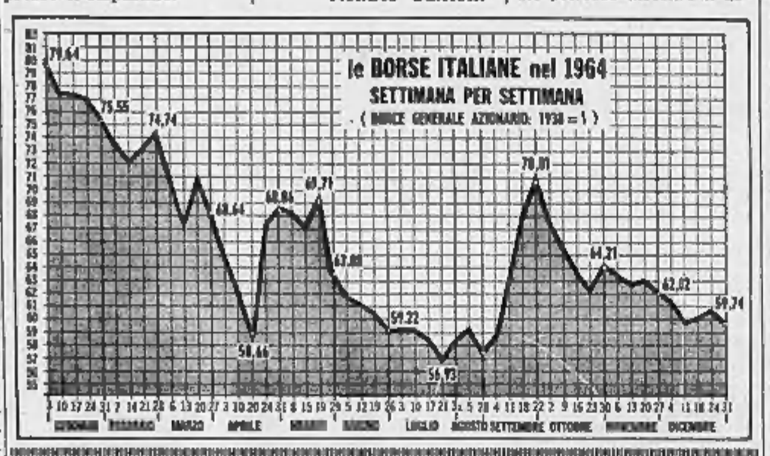
Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	103 40	+ 0 30
» » 1966	103 50	+ 0 30
Redimibile 3½	99 10	—
» 1968	99 —	—
Ricostruz. 3 ½	94 10	+ 0 10
» 1968	94 —	+ 0 10
Ricostruz. 5 %	98 30	— 0 20
» 1968	98 30	— 0 20
Ric. Fond. 5%	98 30	+ 0 60
Pr. Ri. 5% Tr.	98 20	+ 0 60
» '54	97 70	— 0 10
B.T.N. 5% '68	100 10	—
» » '66	100 60	+ 0 20
» » '68	100 60	+ 0 30
» » '69	100 55	— 0 15
» » '70	100 70	—
» » '71	100 55	— 0 25
B.T.S. 5% '66	100 25	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
» ('58) 6%	98 —	—
» ('58) 6%	97 50	—
» vent. 6%	96 30	— 0 20
» ('56) 6%	96 60	— 0 15
» '57 G. 6%	96 70	—
» ('58) 6%	96 50	— 0 20
» ('74) 6%	96 50	— 0 20
» '59 5½ %	88 35	—
» » '60	89 35	+ 0 05
» '61 5%	89 45	—
» '63 5½ %	88 40	— 0 10
» Stato 6% ant.	97 —	—
» Elettr. 5½ %	100 —	—
» » 5½ % ant.	97 30	—
» Sider 5½	97 —	—
Elter (III) 4½	95 —	—
Elter (IV) 5 %	91 25	— 0 75
FF. SS. 3½	93 —	—
» » '55	93 —	+ 0 50
» » '58	92 20	—
» » '59	92 30	—
» 5% '60	95 75	+ 0 65
» » '61	95 20	+ 0 25
P.S.Apr. 5% I	94 35	+ 0 35
» » » II	95 —	—
» » 5% '61	95 50	+ 0 15
Ob. PP. 5%	95 50	+ 0 15
» 5½ %	98 10	—
» 6 %	94 —	+ 0 20
Cri Petrolio 6%	95 30	—
» » 6% '57	95 50	—
» » 6% '58	94 90	—
» Ep. 6% '58	94 25	+ 0 65
» Sud 6%	94 15	+ 0 20
» » 5½ %	87 50	—
» » 5½ '61	86 80	—
» » 5½ 61 4ª	86 65	— 0 15
» » 5½ 62 5ª	89 —	—
» » » 62 6ª	86 80	— 0 10
» » » 63 7ª	87 30	— 0 10
» » » 63 8ª	91 —	—
» Cas. 5½ %	87 40	+ 0 20
S. Paolo 5 %	96 50	—
» » P. 5%	88 50	—
S.Paolo OP. 4½ %	94 —	—
» » 5½ %	92 —	—

Titoli	31	Variaz.
Ob. Pandol 5%	95 —	—
» » PP. »	95 —	—
Mitgliorom. 5%	83 —	—
» 5% '63	84 50	—
» Obb. 5%	84 50	—
C.I.R. Ste. 5%	99 25	—
Cr. F. Ste. 5%	93 20	—
» » OD.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sarde 5%	86 —	+ 1 10
C.F.R. Nap. 5%	87 —	—
Invirom. 5%	98 50	—
» 5% '61	96 —	—
» 5½ % '61	88 —	— 0 10
» 5½ % 62 4ª	88 —	—
» » » 5ª	88 50	—
» » » 6ª	88 50	—
» » » 63 7ª	85 50	— 1
» » » 63 8ª	85 50	— 1
Cassa RPL 5%	95 —	+ 0 20
OO. PP. » 5%	95 —	—
Istgo ven. 4%	93 30	—
» Edison 6% 51	97 —	+ 1
» » 6% 56	97 —	+ 1
Istgo Cat. 6%	97 —	+ 1 90
IMI XII 6%	97 10	— 0 40
» XV 1-2-3ª	99 925	—
» XVIII 6%	95 80	— 0 05
» XIX 6%	94 —	+ 0 50
» XX 6%	95 70	—
» XXI 5%	88 50	—
» XXII 5%	85 —	— 0 25
» XXIII 5%	85 40	+ 0 15
» XXIV 5%	88 95	—
» XXIV 5½ 64	95 80	—
» Cr. M. 6% 1ª	95 —	—
Torino '57 5%	98 75	—
» '52 6%	88 75	+ 0 25
» AEM 3½ 60	87 25	+ 0 20
» » » 62	88 75	+ 0 25
Genova 6% '59	95 50	—
» 5½ % 61	85 50	—
Fiat 6% '59	96 10	— 0 10
Fiat 6% '56	96 40	+ 0 20
Fiat 6% '57	96 —	+ 0 20
Fiat 5½ % '63	88 425	—
RIV 5½ %	84 50	—
Pirelli 6% '59	102 —	—
» 5½ % 62	85 50	—
Oliv. 60-69 7%	101 50	—
» '53 7%	101 50	—
» '55-75 7%	100 50	—
» 1958 7%	100 30	—
» '59 6½ %	99 50	+ 2
» 62 5½ %	83 30	+ 0 80
» » » 3ª	85 75	+ 0 75
» Buni 5½ %	84 —	—
Magneti 48 7%	101 —	—
» 49 7%	101 —	—
» 56 7%	101 50	—
Eternit 7%	103 —	—
» 6% 1960	94 —	—
Viberti 7% '56	97 50	+ 2 50
» 7% '57	93 75	—
» 7% '59 I	93 75	—
» 7% '59 II	94 50	—
Cost-Cost. 7%	104 —	—

Titoli	31	Variaz.
Westinghr. 7%	105 —	—
SADE 6%	95 50	—
Ferrara 7%	102 —	—
Ferrara 7% 56	103 —	—
Ang.-Frua 6%	96 —	—
Cart. R. 7% 49	101 —	—
» » 5½ 62	85 —	—
Cotoni 6%	99 50	—
» 6 % '58	95 10	— 0 10
» 5½ % '60	84 45	—
» 5½ % '61	84 25	— 0 15
» 5½ % '62	84 60	—
Meridion. 6%	94 —	—
Vincasa 6%	96 80	—
Vincasa 6% 57	92 75	—
Sirgel 5%	98 50	—
Tirso 6%	95 50	—
Talvo 6%	93 —	—
Tirvi 6%	96 20	+ 1
Iliva 6%	95 50	—
Epos 6%	99 40	—
SIP 6%	96 20	—
Piligas 6½ %	98 —	—
Mediolba 7%	96 50	—
Fergat 6%	102 —	—
C. Pozzi 5,75 59	84 —	—
» 5,50 62	85 50	+ 0 50
Rumianca 5½	85 50	+ 0 10
» 5,50 62	85 —	—
Lamie 5½ % 59	82 50	+ 1 50
» 60 5½ %	82 50	+ 1 50
Liquigas 5½ 59	82 50	+ 0 50
Cave-Ser. 5½	95 20	—
IRI Italia 5½	83 50	—
It. Gas 5½ '61	86 —	—
Tr. G.S. Ser. 5½	95 —	—
Autostrade 5,50	85 25	—
Finsider C. 5½	91 45	—
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
Ass. Ass. Torino	5790	+ 90
A. Ass. Tor. priv.	4025	+ 50
Assic. Generali	73450	+ 400
C. Med. Ass.	—	—
Finm. Finanz.	1250	—
Fonc. Medit.	1850	—
Fonc. Merid.	1620	—
M.A.I.	9100	—
Torino-Nord	22 750	—
TIET	2410	—
Invest	2775	—
Finsistrina	1035	—
Mediobanca	53600	+ 200
La Centrale	9575	+ 25
ELETTRICI		
SIP	1258	+ 10
Terni	512	+ 3
P.G.E.	995	—
Sett-Feldamo	2525	—
Meridionale Elt.	1880	—
Unes	—	—
Sese	—	—
Viasola	2950	—
E. Marelli	655	—
SADE	1043	+ —
Ed. Marelli	850	—

Titoli	31	Variaz.
MINERARI ESTRATTIVI		
Monteponi	851	+ 10
Talco Grotte	17000	—
M. Amiata	9100	—
METALMECCANICI		
FIAT	1667	+ 4
FIAT priv.	1475	— 5
Nebiolo	529	—
Moncenisio	1530	— 20
Fonsider	775	+ 8
Siderior	1027	— 3
Westinghouse	990	—
Formara	898	—
Dalmine	1700	—
Ilssoli priv.	1825	—
TESSILI E MANIFATT.		
Bergamasq	8900	—
Vincasa	3866	+ 11
Vincasa priv.	3400	—
Chatillon	5800	—
Cotonif. Ven.	110	—
Fisac	200	—
Cir	3650	—
CHIMICI		
Italgas	974	+ 14
Montecatini	980	+ 80
Saffa	4900	—
Mira Lanza	37590	+ 50
SAFFA	5125	+ 35
AMIC	1120	+ 10
Rumianca	1580	+ 2
Monticatini	1497	+ 3
Liquigas	200	+ 2
Piligas	82	+ 1 50
S.A.R.O.M.	1030	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	130	—
Eridan	93	—
Venchi-Unica	192	—
Eridania	1050	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	370	—
Sifos	5600	—
Risan. (Napoli)	5000	—
Immob. Roma	493	+ 5
Ciarrafini	2060	—
Ferro	151	+ 2
DIVERSI		
SIAM	5000	—
Acqua Potab.	660	— 25
C. Acqua Rovna	850	—
Acq. De Ferr.-G.	1000	—
Cartiera Ital.	1712	— 88
Cartiera Burgo	17400	+ 400
Fornaci Rign.	13500	—
Eternit	6200	—
Pirelli	3888	—
Cerem. Pozzi	298 50	+ 8 50
Rinascente	470	+ 5
Rinascente pr.	330	—

A Torino la seduta conclusiva del 1964 si è svolta giovedì su un volume di affari molto modesto e con carenza assoluta di temi operativi. Il mercato, genericamente resistente in apertura, è apparso vuoto durante la fase centrale della riunione e si è mantenuto su una base di marginale recupero dai minimi in chiusura. Qualche spunto appena percettibile ha interessato gli immobiliari. Titoli di Stato ed obbligazioni migliori. L'indice generale azionario (calcolato sulle chiusure di Milano), è salito lievemente: da 59,55 a 59,74



Confermate le gravi previsioni di Harold Wilson

Passiva per oltre 1.220 miliardi di lire la bilancia dei pagamenti inglese nel '64

Le ultime statistiche hanno nuovamente indebolito la sterlina, costringendo la Banca d'Inghilterra a intervenire - Maggiore ottimismo per i prossimi mesi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

Le ultime statistiche del ministero del Tesoro sulla bilancia dei pagamenti indicano che le cupe previsioni fatte dai laburisti alla loro ascesa al potere non erano del tutto ingiustificate. Il *deficit* nella bilancia britannica dei pagamenti alla fine del terzo trimestre '64 ammontava a ben 283 milioni di sterline, cifra superiore ai più pessimistici calcoli della City. Questi 283 milioni portano il disavanzo complessivo per i primi nove mesi dello scorso anno a 812 milioni di sterline (1.070 miliardi di lire). Il *deficit* è certamente aumentato nel periodo ottobre-dicembre per cui, come si vede, il totale del '64 dovrebbe aggirarsi fra i 700 e gli 800 milioni di sterline (tra 1220 e 1280 miliardi di lire), la cifra pronosticata da Harold Wilson subito dopo la sua vittoria elettorale a metà ottobre.

Le statistiche sulla bilancia dei pagamenti per il terzo trimestre '64 facevano riprendere ieri, seppure non su vasta scala, le vendite di sterline. Per circa una settimana, durante tutte le feste natalizie, il grave fenomeno, che continua ormai da circa due mesi, si era arrestato, probabilmente più per la stasi negli affari che per un ritorno di fiducia. Ma è bastata la notizia di questi *deficit* nella bilancia di 283 milioni di sterline per far vacillare l'indebolita moneta. La Banca d'Inghilterra doveva intervenire con acquisti di sterline, sia a pronti che a termine. Lunedì, terminate le vacanze, si vedrà con più chiarezza la tendenza dei mercati.

Nei commenti apparsi oggi sulla stampa si guarda, tuttavia, al '65 con minore pessimismo. Si ha l'impressione che il peggio sia passato. Ogni impegnativo atteggiamento è però differito a marzo od aprile, quando si saprà se la drastica sopratassa del quindici per cento sulle importazioni e le altre misure governative a breve scadenza saranno riuscite a sanare la bilancia commerciale ed a stimolare la ripresa economica. Come diceva prima di Natale il *Times*, «poche cifre sono state più disperatamente attese di quella sulla bilancia commerciale di dicembre, gennaio e febbraio».

m. ci.

La Ford inglese ha prodotto 680 mila autoveicoli nel '64

Londra, 1 gennaio.

(b.) La società Ford britannica ha annunciato d'aver raggiunto nel 1964 una produzione record con 680.000 fra automobili, autocarri trattori e rimorchi, contro il precedente massimo di 670 mila 656 unità prodotte nel 1963. Per il secondo anno consecutivo il valore delle esportazioni ha superato i 150 milioni di sterline.

Aumento del 64% in Argentina nella produzione di autoveicoli

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 1 gennaio.

(v. a.) La produzione di autoveicoli è in forte aumento in Argentina. Nei primi undici mesi del 1964 sono stati costruiti 145.824 autoveicoli, contro 90.572 nel corrispondente periodo del 1963, registrandosi quindi un aumento del 64,3%.

Nel settore delle automobili, la Fiat occupa il primo posto con 20.541 vetture, contro 16.133 nei primi undici mesi dello scorso 1963. Esse sono così ripartite: 10.322 «600», 9.464 «1.500» berlina, e 755 «1.300» familiare. Seguono la Renault con 19.097 vetture, la Rambler-Kaiser con 11.795, la Ford con 11.628, la Chevrolet con 7.122, e la Chrysler con 5.302. I dati sono stati forniti dall'Adefa («Asociación de Fábricas de Automotores» della Repubblica Argentina).

Il nuovo ribasso doganale in vigore tra i Paesi del Mec

Bruxelles, 1 gennaio.

Una nuova riduzione del dieci per cento sui diritti doganali tra i sei Paesi del Mec — com'era stato annunciato — è entrata in vigore a mezzanotte. Con questa ulteriore diminuzione, i diritti doganali sui prodotti industriali nell'ambito del Mec sono diminuiti complessivamente del 70 per cento dal 1° gennaio 1959 (data di entrata in vigore del Mercato Comune Europeo) e quelli sui prodotti agricoli del 50-55 per cento (a seconda dei prodotti).

Per la prima volta dal 1955

Vertenza alla Renault per il contratto di lavoro

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Per la prima volta quest'anno, il contratto di lavoro tra il personale della fabbriche di automobili Renault e l'azienda non è stato rinnovato, perché, dopo le recenti riduzioni della ore lavorative, i sindacati hanno chiesto ufficialmente la diminuzione della durata del lavoro senza diminuzione di paga.

Gli accordi Renault, che sono stati migliorati regolarmente da un anno all'altro, sono in Francia una specie di prototipo, di esempio, dei rapporti che devono vincolare gli operai all'azienda in cui lavorano. Il primo risale al 1955.

La direzione Renault informò i sindacati sin dal mese d'ottobre che non le sarebbe stato possibile soddisfare certe rivendicazioni, data la situazione, ma questa si è poi migliorata progressivamente tanto che le ore lavorative settimanali sono state riportate a quarantasette o quarantotto, e i sindacati hanno quindi insistito sulle loro richieste.

Alla direzione della Renault si osserva che la crisi non è ancora superata. Nel 1964 sono stati prodotti 525 mila veicoli contro 508 mila nel 1963, e le esportazioni si limitano a 250.000 macchine, comprese le 30.000 fabbricate in Argentina e nel Brasile.

l. m.

Secondo il quotidiano falangista "Arriba"

Il costo della vita in Spagna salito del 10 per cento nel '64

L'aumento più forte si è avuto da maggio a dicembre

Madrid, 1 gennaio.

Il quotidiano falangista *Arriba* riferisce oggi che la economia spagnola ha sofferto per un aumento dei prezzi al minuto dei generi alimentari, che ha avuto un andamento accelerato nella seconda metà dell'anno.

Nel periodo da gennaio a maggio di quest'anno l'aumento dei prezzi è stato contenuto nella misura dell'uno per cento, ma a settembre l'indice del costo della vita mostrava un aumento rispetto all'inizio dell'anno del 7,3 per cento.

«Nei mesi autunnali ed invernali la parabola ascensionale è proseguita e sembra probabile che la percentuale finale dell'aumento del costo della vita per l'anno 1964 sarà del dieci per cento, con un rialzo particolarmente accentuato per i generi di vestiario e calzature».

Arriba scrive anche che vi è crisi nel settore agricolo che in settembre registrava 52.300 disoccupati al confronto dei 24.000 registrati nello stesso mese del 1963. Il giornale afferma che il fenomeno potrebbe ancora accentuarsi a causa del cattivo raccolto di olive, dovuto a mancanza di piogge.

Il costo della vita in Francia salito del 3,4% nel 1964

Parigi, 1 gennaio.

(a.) Per la prima volta dal settembre 1963 (anno in cui è stato varato il piano di stabilizzazione economica), l'indice dei prezzi al consumo (1962=100) è rimasto invariato in Francia per due mesi consecutivi e precisamente a 109,2 tanto in ottobre, quanto in novembre.

Le Borse estere il 31 dicembre

Wall Street chiude in rialzo

La media Dow Jones dei titoli industriali è passata da 868,69 a 874,13 - A Londra sensibili progressi - Francoforte calma - A Parigi e a Zurigo tendenza sostenuta

New York, 1 gennaio.

Il mercato azionario ha continuato ieri a portarsi in rialzo, ampliando il tradizionale, anche se molto limitato, movimento al rialzo di fine anno.

Medie Dow Jones al 31 dicembre (tra parentesi le medie precedenti): 30 industriali 874,13 (868,69); 20 ferroviari 205,34 (202,94); 40 obbligazioni interne 89,78 (89,83); 15 pubbliche utilità 165,17 (164,76).

Azioni scambiate n. 6.470.000.

Quotazioni di chiusura al 31 dicembre (tra parentesi le chiusure precedenti): Montecatini 12,50 (12,25); American Cynanamid 69 (66,38); American Tel and Tel 68,25 (68,38); Bethlehem Steel 35,12 (35,38); Dupont de Nemours 240,50 (238,88); Ford 54,36 (53,75); General Electric 93,25 (90,50); General Motors 97,88 (97,12); I.B.M. 409,50 (411); Kennecott Copper 92 (90,75); Standard Oil of N. J. 90,12 (89,75); U. S. Steel 51 (51,25); Woolworth 27,00 (27,38).

Londra, 1 gennaio.

La Borsa londinese ha terminato ieri l'anno in una atmosfera di ottimismo economico con diffusi progressi sui valori industriali.

Indice valori industriali al 31 dicembre 443,7 (il giorno precedente 435).

Quotazioni di chiusura al 31 dicembre (tra parentesi le chiusure precedenti): Shia Viscosa 48 (48); Snia Viscosa pr. 42 3/4 (42 3/4); Montecatini 18 3/4 (18 3/4); Royal Dutch 17 1/16 (17); United Steel 28 1/4 (28 3/4); Tube Investments 59 (59 1/4); Vickers 23 (22 5/8); Gener. Electric 41 5/8 (40 3/4); Dunlop 27 7/8 (27 7/8); Unilever 38 5/8 (34 3/4); Imperial Chemical 43 3/8 (42 3/4); Bowater Paper 43 1/4 (42 3/8); Imper. Tobacco 30 3/8 (30 1/2); Rolls Royce 32 3/4 (32 1/2); Guinness 20 1/2 (19 7/8); Woolworth 22 1/2 (22 7/8); Rank Organisation 30 1/2 (29 1/2).

Parigi, 1 gennaio.

Il mercato è risultato ieri bene intonato. I movimenti dei corsi sono stati in genere di piccola entità ma prevalentemente in ascesa con scambi relativamente attivi.

Indice valori nazionali al 31 dicembre 95,3 (il giorno precedente 94,9).

Quotazioni di chiusura al 31 dicembre (tra parentesi le chiusure precedenti): Olivetti 14,55 (14,35); Finsider 6 (6); Pirelli 24,40 (24,30); Snia Viscosa 30,30 (30,80); Fiat priv. 11,30 (11,25); Montecatini 12 (12).

Air Liquide 706 (703); Citroën 153,90 (152); Française des Pétroles 244 (242); Péchiney 208 (208); Peugeot 110 (110); Rhône Poulenc 342 (340); Royal Dutch 316,10 (313,10); Suez 523 (510); Forges Nord-Est 164 (165); Galeries Lafayette 292,50 (290); Perrier 289,50 (284); Quilmes 262,00 (256,50); Banque Union Parisienne 298 (301); Ciments Français 194,70 (191); Crédit Comm. Français 148 (145); Saint-Gobain 260,40 (260,50); Ugine 288 (283,90); Denain Anzin 100,20 (101).

Francoforte, 1 gennaio.

La seduta di ieri si è chiusa con una nota molto calma e buona parte dei valori è risultata poco mossa.

Indice valori industriali al 31 dicembre, 128,43 (il giorno precedente 128,56).

Quotazioni di chiusura al 31 dicembre (tra parentesi le chiusure prec

ULTIME NOTIZIE

Doccia fredda per il cancelliere Erhard

Gli anglo-americani contrari ad iniziative per la Germania

Washington e Londra dichiarano prematuro un rilancio della riunificazione tedesca - Delusione a Bonn

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio

Doccia fredda per il governo di Bonn sulla riunificazione tedesca, che Erhard intende rilanciare sul piano internazionale, soprattutto tenendo in vista le elezioni politiche dell'autunno prossimo. Stavolta le cattive notizie non giungono da Parigi, ma contemporaneamente da Washington e da Londra. Nella capitale americana un portavoce governativo ha detto, a chiusura dell'anno, che gli Stati Uniti ritengono non sia il caso di accelerare una iniziativa occidentale sulla questione tedesca; e Londra, ad apertura dell'anno nuovo, i circoli governativi britannici hanno fatto sapere di condividere pienamente il punto di vista americano.

Secondo l'opinione espressa dal portavoce americano, una iniziativa occidentale per risolvere il problema tedesco è possibile soltanto alla condizione che fra i tre alleati occidentali e la Germania federale sia stato precedentemente costituito un fronte unitario e che i quattro paesi siano disposti ad accettare tutte le conseguenze, anche a lunga scadenza, di un eventuale passo a Mosca. Un'iniziativa per la Germania comporta inoltre la necessità di esaminare e trattare a fondo una serie di altri problemi, a cominciare dai confini tedeschi per finire alla sicurezza dell'Europa e al disarmo.

Esaminando la probabilità di una fruttifera discussione su questi problemi, i circoli politici americani giungono alla conclusione che il momento è prematuro di per sè e soprattutto fanno notare che l'Unione Sovietica non ha attualmente alcun interesse e desiderio di discutere la questione tedesca. Pertanto, pure avendo la massima comprensione per le necessità elettorali del governo e dei partiti tedeschi, i circoli politici americani consigliano amichevolmente alla Germania di rinunciare all'iniziativa.

Il «no» di Londra è altrettanto esplicito. Il governo britannico è oggi, come in passato, dell'opinione che si debba giungere alla riunificazione della Germania, ma per gradi. Una conferenza internazionale è un passo troppo grande: per farlo bisogna anzitutto che Mosca sia disposta a discutere seriamente, e che vi sia unità completa tra le potenze occidentali, le quali devono essere anche pronte a trattare i complessi problemi connessi con il trattato di pace tedesco. Secondo Londra, la soluzione del problema deve essere il risultato e non — come si ritiene a Bonn — il presupposto della distensione in Europa.

A queste prese di posizione degli anglo-americani, le quali non lasciano dubbi, ha risposto a nome del governo di Bonn il segretario di Stato all'informazione, von Hase. Egli ha evitato ogni giudizio diretto sulle notizie giunte da Washington e da Londra, ma ha ribadito il punto di vista di Bonn, che viene ripetuto da diciotto anni: «*Il governo federale è dell'opinione che la soluzione del problema tedesco è necessaria nell'interesse della pace mondiale*». Perciò il governo di Bonn continua sulla via intrapresa. I prossimi contatti bilaterali (incontri di Erhard con Wilson, poi con De Gaulle, infine con Johnson) e anche quelli multilaterali saranno utilizzati a tal fine. «*Primo obiettivo del governo federale* — ha detto von Hase — *sarà quello di rendere l'Unione Sovietica pronta alle trattative*».

t. a.

Morto a Londra Lord Wilson che durante la guerra comandò gli alleati nel Mediterraneo

Aveva 83 anni - Nel 1944 successe nel comando al generale Eisenhower

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

(m. ol.) Ad ottantatrè anni è morto il maresciallo lord Wilson, uno dei più importanti capi militari britannici dell'ultima guerra. Jenry Maitland Wilson era stato elevato alla Camera dei Pari nel '48 con il titolo di «barone di Libia». Le sue dimensioni e il suo cordialissimo carattere gli avevano fruttato il singolare soprannome di Yumbo, quello con cui sono affettuosamente chiamati gli elefanti e Yumbo Wilson», così egli era chiamato da tutti, da Churchill al più modesto fantaccino, e così lo chiamano oggi i giornali nei loro necrologi.

Allo scoppio della guerra Wilson era comandante in capo delle truppe britanniche in Egitto, dell'«Armata del Nilo», ed a lui spettò dirigere la prima offensiva contro i reparti italiani. Nel '41 comandò la sfortunata spedizione in Grecia, un'impresa senza possibilità di successo, ma in cui diede prove di alta qualità. Nei due anni successivi gli furono affidate le operazioni in Siria e nel Libano.

Nel febbraio 1943 Lord Wilson, allora generale, fu nominato comandante in capo per il Medio Oriente e nel 1944, quando Eisenhower si trasferì a Londra per preparare lo sbarco in Europa, gli successe come *Supreme Allied Commander* nel Mediterraneo. La campagna più importante in quel settore era allora quella combattuta in Italia: Alexander dirigeva le operazioni, Wilson la strategia.

Come Churchill, egli era convinto che le truppe alleate dovessero accelerare l'avanzata nella penisola ed essere l'Italia *e per penetrare nella valle del Danubio*». Prevalse invece la tesi americana. Di conseguenza le forze alleate in Italia furono ridotte per rendere possibile lo sbarco nella Francia meridionale e nessuno sforzo fu compiuto per irrompere, come voluto da Wilson, in Austria e in Jugoslavia.

All'inizio del '45 fu inviato a Washington per rappresentare l'Inghilterra nel Comitato degli Stati maggiori anglo-americani. Rimase negli Stati Uniti fino al '47. Durante tutta la guerra Wilson oltre che un ottimo capo militare si dimostrò abile diplomatico. Il suo carattere placido e simpatico gli permetteva di stabilire facilmente buoni rapporti. Tale dote si rivelò preziosa nella difficile atmosfera politica esistente nel Mediterraneo tra il '43 ed il '44, dove Wilson doveva trattare con italiani, greci, jugoslavi, turchi, egiziani, francesi, americani, con ex nemici e diffidenti amici.

Modifiche per i versamenti delle pensioni volontarie

Un solo tipo di marca serve per l'invalidità e vecchiaia e per la tbc; il rimborso di quelle scadute può essere ottenuto entro il 31 marzo I valori delle marche settimanali per le domestiche e i domestici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Nuove norme sono state diramate dall'Inps per facilitare i versamenti volontari per le pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (I.V.S.) e l'applicazione delle marche assicurative per il personale addetto ai lavori domestici.

In seguito all'abolizione delle marche con l'effige di Einaudi, per invalidità, vecchiaia, superstiti (I.V.S.) e tbc, causata dalla soppressione della quota riguardante la tbc, i lavoratori autorizzati a proseguire volontariamente le due assicurazioni (I.V.S. e tbc) dovranno applicare, d'ora in poi, sulle loro tessere le stesse marche in uso per la prosecuzione volontaria della sola assicurazione invalidità e vecchiaia (effige De Nicola), alle quali, in tal caso, verrà attribuita la stessa efficacia delle marche Einaudi. Le sedi provinciali dell'Inps, data la particolare situazione determinata nel settore dei versamenti volontari dal continuo avvicendarsi di norme, non dovranno adottare alcun provvedimento a carico di coloro che riconsegneranno le tessere con marche di effige Einaudi applicate anche ai periodi posteriori al 1° settembre 1964 e, per il «decontro» delle tessere stesse, dovranno osservare criteri non restrittivi nell'interesse degli assicurati e della speditezza delle operazioni burocratiche.

A partire da oggi, gli uffici postali disporranno direttamente le operazioni di rendiconto delle marche Einaudi residuate, mentre per le giacenze esistenti presso gli istituti di credito, ciascuna sede dell'istituto provvederà alla rimunerazione in carico e alla distruzione. Coloro che avessero acquistato marche d'effige Einaudi in eccedenza rispetto al fabbisogno potranno ottenere il rimborso del corrispondente controvalore, facendone richiesta alle sedi entro il 31 marzo 1965; dopo tale data, le domande di rimborso non saranno più accolte.

Per i domestici e le domestiche, diramando istruzioni sull'applicazione della nuova tabella delle retribuzioni medie settimanali, l'Inps ha confermato l'applicazione delle seguenti marche settimanali per le varie categorie:

Comuni con più di centomila abitanti: uomini a servizio intero e a mezzo servizio rispettivamente lire 500 e 475; donne a servizio intero e a mezzo servizio rispettivamente lire 480 e 475. *Comuni con meno di centomila abitanti*: rispettivamente, per le quattro categorie, lire 515, 480, 475 e 340.

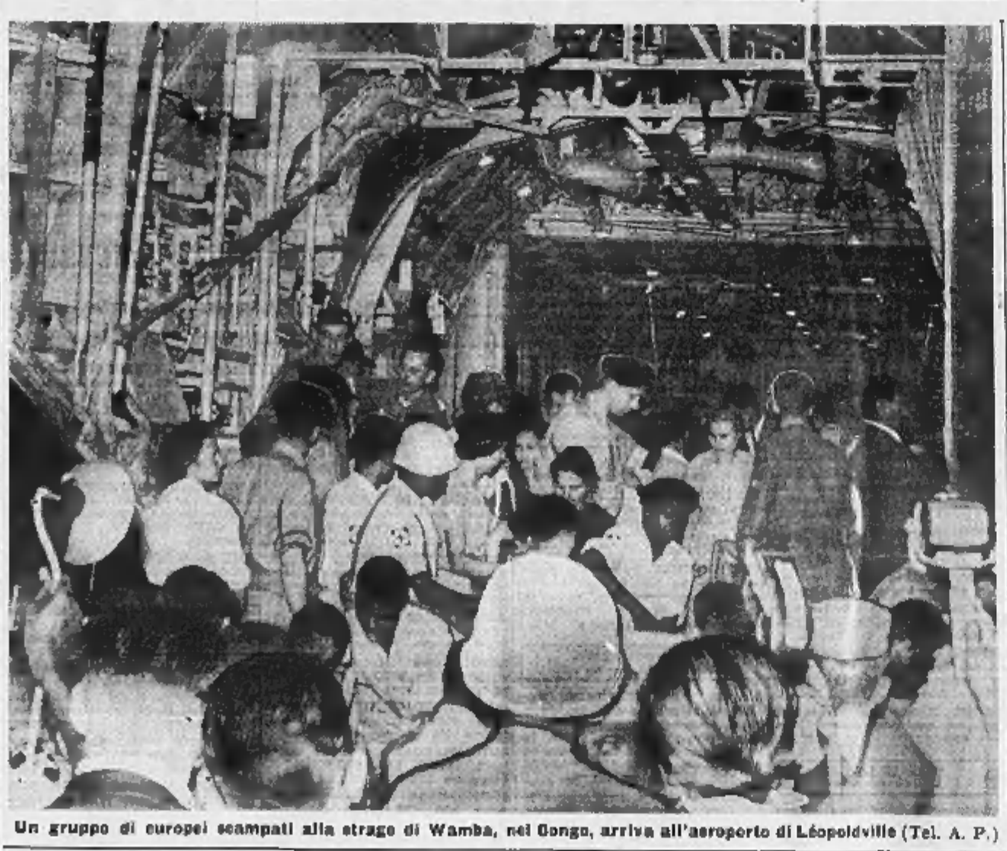
Le persone già addette ai servizi domestici, che chiedano formalmente di essere autorizzate a proseguire volontariamente la sola assicurazione per invalidità, vecchiaia e superstiti dovranno effettuare invece, i versamenti volontari nelle misure sottoindicate: *Comuni con più di centomila abitanti*: uomini a servizio intero o a mezzo servizio, misura unica di lire 690; donne a servizio intero o a mezzo servizio rispettivamente lire 665 e 665; donne a servizio intero o a mezzo servizio, rispettivamente lire 468 e 332.

g. f.

Drammatico annuncio alla Casa madre di Verona

Tre missionari italiani trucidati dai ribelli nel Congo

Sono nativi di Varazze, Bergamo e Udine - La strage avvenne il 26 novembre - Un quarto confratello, ferito, si salva con una estenuante marcia nella foresta - Di tre altri sacerdoti mancano notizie - Giunte in salvo a Léopoldville quattordici suore



Un gruppo di europei scampati alla strage di Wamba, nel Congo, arriva all'aeroporto di Léopoldville (Tel. A. P.)

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 1 gennaio.

Alla casa dei Padri Comboniani è giunta notizia che tre missionari dell'Istituto veronese sono stati uccisi dai ribelli congolesi. Sono padre Lorenzo Piazza, di 49 anni, da Varazze (Savona), Padre Antonio Zuccali, di 42 anni, da San Giovanni Bianco (Bergamo), e padre Evaristo Migotti, di 40 anni, da Tombo di Mereto (Udine).

Il drammatico annuncio è stato dato da telegramma inviato al Superiore generale Padre Brianì dal vescovo domenicano mons. De Wilde; il presule si trova a Bruxelles poichè dopo la conclusione della terza sessione del Concilio ecumenico non ha potuto rientrare nella sua diocesi di Niangara: egli segue comunque le vicende del Congo attraverso alcune fonti di informazioni ecclesiastiche. Un altro missionario, il Fratello coadiutore Carlo Mosca, di 35 anni, da Cravenna d'Erba (Como) è riuscito a raggiungere Léopoldville, ferito, dopo un'estenuante marcia nella boscaglia insieme con un gruppo di suore belghe.

Mancano particolari sugli episodi dei quali i tre religiosi sono rimasti vittime. Il testo del telegramma, infatti, riferisce soltanto della loro morte, avvenuta il 26 novembre scorso. Essi appartenevano alla missione di Runga, che si trova ad una cinquantina di chilometri da Paulis. Di altri tre missionari Comboniani, Padre Pasquale Merloni, di 37 anni, da Fabriano (Ancona), Padre Ferdinando Colombo, di 34 anni, da Seregno, ed il Fratello coadiutore Mario Pariani, di 33 anni, da Magnago (Milano), non si ha alcuna notizia.

Il più anziano del gruppo era padre Lorenzo Piazza, che da molti anni svolgeva la sua attività missionaria in Africa. I sette religiosi (le tre vittime, i tre dispersi e il sopravvissuto) erano stati espulsi dal Sudan meridionale nel dicembre del 1962 e dopo circa un anno di permanenza in Italia erano nuovamente partiti per il Congo, insieme con padre Remo Armani, che fu trucidato dai ribelli il 24 novembre a Paulis. Si erano suddivisi in due gruppi, l'uno aveva preso cura della stazione missionaria di Runga, l'altro di quella di Ndedu.

Tre giorni fa, alla casa dei Comboniani di Verona, è giunta una lettera di padre Armani spedita nel luglio scorso, quando ancora in zona era tranquilla: egli informava i confratelli degli spostamenti di alcuni missionari e dava notizie serene. Poi è scoppiata la ribellione. Da allora, dei sacerdoti rimasti laggiù, si sono avute notizie sempre più frammentarie, infine vi è stato un lungo, angoscioso silenzio, fino a quando è giunto il breve annuncio della tragica morte dei tre religiosi. I loro confratelli non sanno nemmeno dove e come sono caduti.

Presso la casa delle Pie Madri della Nigrizia, invece, è giunta una comunicazione confortante, quasi inaspettata: un altro telegramma pervenuto dal Belgio ha informato che le quattordici suore dell'istituto veronese che si trovavano ancora nella zona sotto il controllo dei ribelli sono state condotte in salvo a Léopoldville. Ecco i loro nomi: Luciana Zorzan, di Villafranca Veronese, Cecilia Casiroli, di Milano, Giovanna Righi di Sant'Agata Bolognese, Gioconda Ganassin, di Laghi di Cittadella (Vicenza), Rosa Camilla Franzese, di Cancello ed Arnone (Caserta), tutte provenienti dalla stazione missionaria di Ngayu; Giovanna Previtali, di Capizzone (Bergamo), Sistina Maria Salvatore, di Troia (Foggia), Annamaria Pizzocchero, di Caravaggio (Bergamo), Martina Beliotti, di Renato (Brescia), Giovanna Meloni, di Villanimina (Cagliari), reduci dalla missione di Maboma; Maria Agnese Serughetti, di Cologno al Serio (Bergamo), Silvia Clerici, di Montebello Vicentino, Valentina Borgato, di Busca Pisani (Padova), Beniamina Pagani, di Limido Comasco, provenienti dalla stazione missionaria di Wamba. Le Madri di Verona attendono una trepidazione il loro ritorno.

g. m.

La tragica notizia alle famiglie dei sacerdoti

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 1 gennaio.

(m. f.) *Padre Lorenzo Piazza nacque il 15 agosto 1915 a Varazze, dove risiede ancora la madre, Maria Patrona vedova Piazza. Fece i primi studi a Varazze, poi si trasferì a Savona presso il seminario diocesano, dove frequentò il secondo corso teologico. Venne ordinato sacerdote nel 1940. Mentre in un primo tempo intendeva farsi prete diocesano, maturò in seguito idea e si fece missionario, entrando a far parte della casa madre dei padri Comboniani, che ha sede a Verona.*

Iscritto all'Università Cattolica, conseguì diverse lauree, fra cui quella in missionologia. Gli venne in seguito offerta la cattedra di docente universitario in missionologia, ma rifiutò per seguire la sua vocazione di missionario. Prefetto degli studi della Congregazione dei Comboniani per tutta Italia, lasciò l'incarico nel 1955 per andare missionario nel Sudan a dirigere un lebbrosario.

Nel Sudan il governo coloniale inglese lo nominò sovraintendente delle scuole locali. Nel Natale del '62, dopo l'indipendenza sudanese, fu espulso dal governo di Karthum.

Bergamo, 1 gennaio.

(u. g.) *Padre Antonio Zuccali, di 42 anni, era stato per l'ultima volta a Foppa di San Gallo, dove era nato, nel dicembre 1963, pochi giorni prima di partire per il Congo. Ordinato sacerdote a Verona nel 1947, aveva trascorso un lungo periodo come missionario a Juba, nel Sudan meridionale, da dove era stato espulso, insieme con altri religiosi, nell'inverno 1962. Dal Congo padre Zuccali aveva tenuto inizialmente una fitta corrispondenza con i suoi familiari, poi da maggio s'era saputo più nulla di lui.*

Udine, 1 gennaio.

(a. c.) *Padre Evaristo Migotti era nato 42 anni fa a Tomba di Mereto (Friuli), ove era vissuto con i suoi quattro fratelli: uno di questi è morto tre anni fa in un disastro ferroviario in Argentina, mentre un altro, cuoco, risiede ora in Venezuela; gli altri due svolgono tuttora la loro attività nel paese. Rapito dai Sudan, il missionario, dopo una visita di tre mesi in Friuli, era ripartito otto mesi fa per il Congo.*

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

30 dicembre

NATI — Giletta Mauro; Grisorio Giuseppe; Rossi Paolo; Berute Elena; Gatto Monticone Marcello; Ferrero Oriana; Cagliato Luisa; Fullo Guido; Cafiero Filippo; Maione Giammario; D'Avesi Massimo; Albore Alfonso; Battarette Daniela; Arecone Roberto; Fusano Pinuccia; Solaia Alberto; Tummino Adriana; Sacchi Paola; Falchi Picchinesi Jacopo; Finocchiaro Antonino; Ditta Massimiliano; Scanferlato Giovanna; Vallese Luca; Combetto Alessandro; Bruzzese Cinzia; Ghigo Marco; Marino Marisa; Albana Luca; Di Stasa Rossana; Lauretta Antonella; Zito Massimo; Longo Silvana; Iovine Maria Teresa; Guimini Manuele; Bertolino Giuliano; Spanna Donatella; Giura Franco; Consiglio Paola; Di Stolfo Maria; Dibenedetto Patrizia; Bolgarelli Cosetta; Fuccio Anna; Fiscante Armando; Benazzi Antonio; Cirigliano Michele; Bertalmio Marcella; D'Alessandro Letizia; Tarallo Carmela; Sellitri Michele; Manassero Paola; Giordano Salvatore; Del Vento Roberto; Vivalda Laura; Scalas Filippo; Rossa Andrea; Ramonde Federico; Carlini Marco; Decarlo Maria; Decarlo Venerina; Marchetti Emanuela; Boccimusso Danila; Cisco Mariastella; Parrino Claudia; Pantarelli Corrado; Manca Fabrizio.

MORTI — Miola Giovanni Battista, anni 75, nato a Torino, abitante in via Beaulard 4; Terazzi Flora in Lerda, a. 48, Torino, v. Zumaglia 13; Petri Mazzino, a. 76, Firenze, v. Chiesa della Salute 4; Gria Maria ved. Minoli, a. 81, Novara, c. Giulio Cesare 32; Ceste Michelina in Limberti, a. 66, Canelli, v. Principe Tommaso 12; Villata Maria ved. Marcellino, a. 79, Fourneaux (Francia) v. Cravero 32; Maia Giacomo, a. 68, Casalbuttano, largo Card. Massaia 14; Gelzia Domenico, a. 84, Baldissero, c. Belgio 87; Bonafede Enrica ved. Roselli, a. 80, Valenza, v. Bassanese 2; Cairola Maria ved. Depaoli, a. 74, Lainì, v. Basilica 4; Gautier Emilio, a. 56, Salabertano, rappresentante, v. Emanuel 1; Bonatti Bruna ved. Rossini, a. 47, Novi di Modena, impleg., v. Mad. della Rosa 42; Legretti Arturo, a. 53, Torino, dirig. industr., c. Galileo Ferraris 120; Nizza Clelia ved. Lardone, a. 81, Casale, v. A. Vespucci 60 bis; Ceresere Stivè Giuseppe, a. 54, Mezzenile, impleg., v. Vanchiglia 9 bis; Vay Giuseppe, a. 74, Santena, c. Giulio Cesare 157; Schialfino Rosina ved. Damasso, a. 85, Alessandria, v. Maria Vittoria 10; Origlia Teresa in Benedetto, a. 49, Caselle, v. Scana 28.

Deceduti in ospedale: Luppi Antonietta, a. 18, Foggia, oper.; Battilana Costanza, a. 1, Torino; Geniaatti Francesca, a. 57, Torino; Zanelo Maria, a. 31, Chieri, impleg.; Terasso Anna in Borsano, a. 62, Chivasso; Marocco Melchiorre, a. 59, Polirino, artig.; Calderesi Malvina in Borsotti, a. 77, Brisighella, commerc.; Mezzena Maria ved. Testa, a. 75, Torino; Milano Ernesto, a. 55, Forno Canav., Carrara Carlo, a. 54, Credaro, impleg.; Lorenzatto Domenico, a. 50, Favria; Cinarano Roberta, a. 1, Torino; Borgogno Vittoria, a. 78, Torino; Gamba Marcellino, a. 66, Alba; Birelo Giacomo, a. 81, San Sebastiano Po; Barbanese Emilia ved. Tuzi, a. 82, Torino; Romanazzi Michele, a. 18, Bari, oper.; Rizza Alfredo, a. 51, Acireale, impleg.; Aleina Sabino, a. 76, Atripalda; Fenero Magno, a. 60, Dronero, impleg.; Bianes Giulio, a. 41, Castelfranco Veneto, meccanico.

Matrimoni 16 - Nati 65 - Morti 39.

Serenamente è mancata

Costanza Falchero ved. Roffi

Ne danno il triste annuncio: il figlio Aldo con la nuora Franca Marchetto, l'adorata nipotina Donatella, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica ore 10,30 da via Pasquale Paoli 49. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Arturo e Graziella Mamiglianee sono vicini all'amico Aldo in questo triste ora.

La Direzione Generale della Banca d'America e d'Italia prende viva parte al lutto del rag. Aldo Roffi, direttore della Filiale di Milano, per la scomparsa della

Mamma

— Milano, 1° gennaio 1965.

Direzione e Personale della Filiali di Milano e di Torino si associano al rimpianto per la grave perdita.

E' mancato ai suoi cari

Tomaso Comune

di anni 61

Commerciante

Addolorati lo annunciano: la moglie Caterina Ciberele, la figlia Giuseppina col marito Bligny e figlio Eugenio e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Felice Vezzosi ed alla signora Francesca Salvai per la premurosa assistenza. I funerali sabato 2 corrente alle ore 15 partendo da via Gozzano 61.

— Nichelino, 1° gennaio 1965.

Le famiglie Antonio e Giovanni Laldi, Maria Nicolini, Francesco Valre partecipano al dolore della famiglia per la dipartita dell'amico

Tomaso Comune

— Nichelino, 1° gennaio 1965.

Romano Rey partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM. DOTT.

Arturo Leprotti

— Torino, 31 dicembre 1964.

Carlo e Aurelia Magnoni prendono viva parte al dolore della famiglie per l'improvviso ed immaturo scomparsa del caro Amico

COMM. DOTT.

Arturo Leprotti

— Torino, 31 dicembre 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Teresa Francone ved. Novarino

di anni 88

Ne danno annuncio i figli: Maria, Lorenzo, Giovanni, nuora, genero e parenti tutti. Funerali sabato 2 gennaio ore 16 partendo da str. Berletta 5.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Gli amici:
Marisa Alazzi e famiglia
Rosa Paolina e famiglia
Bruna e Franco Zanetti
prendono parte al dolore di Adelina per la perdita del padre

Sabino Alvino

— Torino, 1° gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Zaccharo

Lo annunciano: moglie, figlio, nuora, nipotina, parenti tutti. La cara salma partirà oggi 2 corrente alle ore 14 da via Borgomanero 29 per Sala Biellese.

— Torino, 1° gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Dozio

Lo piangono i parenti. La Salma partirà dall'Ospedale Mauriziano domenica 3, ore 11 per Busnago ove alle 16 avverranno i funerali.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Con dolore immutato i familiari ricordano

Luigi Molino
Dott.ssa Iolanda Redini in Molino

nel 20° e nel 2° anniversario della scomparsa.

— Torino, 2 gennaio 1965.

1963 1965

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Margherita Prever nata Tron

la famiglia la ricorda con immutato affetto.

— Pinerolo, 2 gennaio 1965.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Carlo Rosso

la famiglia ne rinnova la cara memoria a parenti ed amici. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata il 4 gennaio alle ore 8,30 nella Parrocchia di Pozzo Strada.

— Torino, 2 gennaio 1965.

1963 1964

Amedeo Ruella

vive nell'affetto, nella preghiera, nel rimpianto di tutti i suoi cari. Messa 5 gennaio 8,30 chiesa N. S. del SS. Sacramento.

— Torino, 2 gennaio 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Adelina Ricci Gatti

la famiglia la ricorda con immutato dolore.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Nel 20° anniversario della scomparsa di

Augusto Chicco

La moglie Sandrina Bruna col figlio e famiglia lo ricordano.

— Torino, 2 gennaio 1965.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Andrea Leone

lo ricorda la moglie e i parenti.

— Torino, 2 gennaio 1965.

Tragico incidente troncava l'operosa esistenza del

Cav. Tommaso Martini

Anziano FIAT

Lo piangono: la moglie Paola Beco, la figlia M. Franca e parenti tutti. Non fiori. Eventuali offerte devolverle all'Asilo Infantile di La Loggia. Funerali il 2 gennaio 1965 ore 15,30 da via Nizza 8.

— La Loggia, 31 dicembre 1964.

Il Sindaco e Consiglio Comunale di La Loggia prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Tommaso Martini

Presidente dell'Asilo ed ex Consigliere comunale.

— Torino, 31 dicembre 1964.

Amministrazione, Suore e bimbi dell'Asilo Infantile di La Loggia partecipano con vivo cordoglio alla tragica perdita del

Cav. Tommaso Martini

loro benemerito ed amato Presidente.

— La Loggia, 31 dicembre 1964.

Si associano al dolore della famiglia gli amici:
Aldo Fausone
Giuseppe Bochis
Giuseppe Ferrero
Gabriele Vergnano.

La ditta Latizia Gelliori segretario del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo partecipa profondamente al dolore della famiglia per la morte del

Cav. Tommaso Martini

benemerito Presidente dell'Ente.

— La Loggia, 31 dicembre 1964.

La S.T.A.L.C.A. di Bosco e Biasino grande dolore al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del

Cav. Tommaso Martini

amatissimo e benemerito Presidente dell'Asilo di La Loggia.

— La Loggia, 31 dicembre 1964.

Consiglio Gruppo Anziani e Assistenti FIAT Sezione Auto partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Tommaso Martini

loro apprezzato e affezionato ex Vice Presidente.

— Torino, 2 gennaio 1965.

In Tonengo d'Asti il 31 dicembre 1964 dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Michelangelo Galetto

Ex industriale

Ne danno il triste annuncio: i figli Tomaso, Piera e rispettive famiglie, la nuora Paola Gaudina ved. Galetto, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ferrero e alla signora Margherita Battù per le assidue cure prestate. La cara Salma arriverà alle 10 di oggi 2 gennaio alla Cappella del Cimitero Generale di Torino ove sarà celebrata una funzione religiosa.

— Torino, 1° gennaio 1965.

I cugini Barioglio partecipano al dolore di Piero e Olga.

Soci e Dipendenti della Società M. Boeris prendono viva parte al dolore del Signor Piero Galetto per la perdita del

Padre

— Torino, 1° gennaio 1965.

Le famiglie: Campanile, Piero e Bertolino si associano al grande dolore dell'amico Piero Galetto per la scomparsa del

Padre

— Torino, 1° gennaio 1965.

Cristianamente è mancato

Gino Fenzi

L'annunciano la figlia Maria Teresa e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Cottolengo.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Si uniscono al dolore di Maria Teresa, per l'immatura perdita del

Papà

le famiglie Augustoni, Bernardi, Bertazzi, Cappellotti, Comino, Fusi, Pavesio Soul.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Il Notaio Dario Morano si associa commosso al lutto che ha colpito le famiglie per la perdita di

Gino Fenzi

suo amico fraterno da vecchia data.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Munito dei Conforti religiosi, improvvisamente è mancato ai suoi cari

Sebastiano Manassero

di anni 53

Angosciati l'annunciano la moglie Lucia Bazaltore coi figli: Luciana col fidanzato Carlo Accumoli; Renza, Silvio col fidanzato Mario Arduino; Giacomo; la mamma Lucia Bette, fratelli, cognati, cognate, zii, zie, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali domenica 3 corr. ore 9,15 da via Bonton 21. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1° gennaio 1965.

La famiglia Grigioni si associa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Sebastiano Manassero

— Torino, 1° gennaio 1965.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Bertolo ved. Torazza

di anni 86

Addolorati l'annunciano i figli: Francesco, Ignazio, Caterina, Maria e Giuseppina; le nuore, i generi, le carissime nipote Giuseppina col marito Gabriele Osella. I funerali sabato 2 gennaio ore 14,30 da via Nizza 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 dicembre 1964.

E' improvvisamente mancato

Giovanni Noli

di anni 78

Addolorati lo annunciano: la figlia, genero, nipote, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corrente alle ore 10,30 partendo da via Perspisi 95. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 dicembre 1964.

E' mancato

Giovanni Cagnassi

La annunciano: moglie, figlia, nipote, fratello e figliocci. Funerali oggi alle 14,30 da via Castelgallina 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 gennaio 1965.

E' mancata

Domenica Cornaglia ved. Barolo

Addolorati l'annunciano figli, nuore, nipoti. Funerali oggi ore 14,30, via Nizza 358 bis.

— Torino, 2 gennaio 1965.

Nel primo anniversario della tragica morte di

Dott. Natale Sandro Santarelli Fantini
Anna Maria Santarelli Montemartini
Ornella Santarelli Fantini

il ricordo immutato dell'amico Piero Marietti - Cali (Colombia). Il 27 dicembre 1964 è stata celebrata una Messa funebre nella Chiesa di San Ignazio in Cali.

— Torino, 31 dicembre 1964.

1964 1965

Con immutato affetto familiari tutti ricordano

Luigino Sperta

Messa anniversaria lunedì 4 ore 8, Cappellina Consolata, Parrocchia San Gioachino.

— Torino, 2 gennaio 1965.

Nella tristezza del 3° anniversario della tragica fine del carissimo

Pierluigi Cordaro

la famiglia Lo ricorda con tenerezza.

— Torino, 2 gennaio 1965.

Nel 1° anniversario della scomparsa di

Luigi Roberto

i suoi cari Lo ricordano.

— Torino, 2 gennaio 1965.

La famiglia del compianto

Giuseppe Ceresero Stivè

infinitamente riconoscente ringrazia quanti le furono vicini nella dolorosa circostanza.

— Torino, 31 dicembre 1964.

Alla vigilia del meritato riposo, dopo lunga sofferenza, mancava il

Comm. Rag. Guido Janin

Ispettore Principale Direzione «La Fondiaria»

La annunciano affranti il nipote Guido Pallaray che l'ebbe come padre, zii, cugini tutti. La esequie hanno luogo oggi 2 corr. ore 9 da via Giacosa 22 per la Chiesa del Sacro Cuore di Maria ed a Donnaz ore 11 ove la cara salma sarà trasiata. Non fiori ma opere benefiche.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Bruna Marcello, col fratello Ferdinando, è affettuosamente vicina a Guido.

Carlo Funchi e Famiglia si associa al dolore del Dott. Pallaray.

Le Compagnie di Assicurazione «La Fondiaria» e «La Reale Grandine» partecipano la scomparsa del

Cav. Uff. Rag. Guido Janin

da lunghi anni loro valoroso e fedele Ispettore Principale di Direzione.

— Firenze, 1° gennaio 1965.

Il Gruppo Aziendale Agenti de «La Fondiaria» e de «La Reale Grandine» partecipa con vivo cordoglio il decesso dell'Ispettore Principale di Direzione

Cav. Uff. Rag. Guido Janin

— Torino, 1° gennaio 1965.

Il Personale tutto dell'Agenzia Generale di Torino de «La Fondiaria» e de «La Reale Grandine», profondamente addolorato, si associa al lutto per la dipartita del

Cav. Uff. Rag. Guido Janin

Ispettore Principale di Direzione.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Renzo Ciampi e Famiglia partecipa, con animo commosso, al dolore del Dott. Guido Pallaray per la perdita dell'amato zio

Cav. Uff. Rag. Guido Janin

— Torino, 1° gennaio 1965.

Attilio Sobrero partecipa vivamente al dolore di Guidino per la immatura scomparsa del

Cav. Uff. Rag. Guido Janin

indimenticabile per le esemplari virtù nel lavoro e negli affetti familiari.

— Torino, 1° gennaio 1965.

E' cristianamente mancato il

CAV. UFF.

Ferdinando Massero

Ispettore Principale P. S. a riposo

Ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe con la moglie Rosa Dalma e figlia Fernanda sua diletta figliuccia, i fratelli Giuseppe, Giovanni e cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali domenica 3 gennaio alle ore 10,30 partendo da via Rocciaforte 12, indi la cara Salma verrà trasportata a Moncalieri. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Antonio e Rina Dalma partecipano profondamente al dolore del cognato Giuseppe e famiglia per la scomparsa del loro caro

Babbo

— Torino, 1° gennaio 1965.

Famiglia Giorda si unisce al dolore della famiglia Massero per la perdita del caro

Padre

— Torino, 1° gennaio 1965.

Improvvisamente è mancato

Vito Crippaldi

Angosciati lo annunciano: la moglie Nina con i figli Maria, Gaetano, Ing. Mariano, Orazio, Dott. Angelo, Lina, nuore, nipotini e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 da via Berletta 66.

— Torino, 2 gennaio 1965.

I Notai Pietro e Placido Astore con la famiglia, partecipano al lutto del Dott. Angelo Crippaldi e familiari per la scomparsa del Signor

Vito Crippaldi

— Torino, 2 gennaio 1965.

Il Mediocredito Piemontese partecipa con profondo cordoglio al dolore del Dott. Angelo Crippaldi per la scomparsa del padre Sig.

Vito Crippaldi

— Torino, 1° gennaio 1965.

Si associano il Direttore e i Colleghi dell'Istituto.

Il 1° gennaio 1965, in Vercelli, è cristianamente mancata ai vivi, dopo un'esistenza dedicata alla Scuola, la

Maestra Maddalena Serono

Con dolore lo annunciano gli, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vercelli domenica 3 gennaio, alle ore 10,15, presso la chiesa dell'Ospedale Maggiore; la Salma sarà tumulata nel cimitero di Livorno Ferraris presumibilmente verso le ore 12 di domenica stessa.

— Vercelli, 1° gennaio 1965.

Il Direttore Didattico delle Scuole Elementare «Silvio Pellico» di Torino, con tutto il Personale insegnante e subalterno, la Alunne e loro famiglie, partecipa la scomparsa della

Maestra Maddalena Serono

luminosa esempio di dedizione alla Scuola.

— Torino, 1° gennaio 1965.

Il 31 dicembre 1964 si è spenta cristianamente, dopo una serena assistenza dedicata alle carità e agli affetti familiari,

Maddalena Vittoria Gallino ved. Limoli

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Capitano di Corvetta Salvatore; i parenti tutti. I funerali avranno luogo questa mattina 2 corr. alla ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale del Diecimila Crocifissi in via Canevari; quindi presso il Cimitero di Staglieno.

— Genova, 2 gennaio 1965.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Elisabetta Colombo n. Maina

Ne danno il triste annuncio: il marito Alessandro, i figli Giovanni e Vittorio, la sorella Vittoria col marito Maurizio Gallina, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri (Porta Torino) alla ora 9,45 domenica 3 c. m.

— Chieri, 1° gennaio 1965.

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari

Biagio Rocca

Addolorati annunciano: la moglie Vanda Talevi, la figlia Caterina, parenti tutti. Funerali oggi 2 ore 16, corso Traiano 64/2.

— Torino, 2 gennaio 1965.

4-1-1964 4-1-1965

Adalgisa Ferrari n. Azzaroni

Nel primo triste anniversario della scomparsa: il marito Raffaele, i figli Corrado

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/13295 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunto delle tasse in ragione dell'8 % globale.

Accolti compresi in cassette: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro a franco-bolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ed i terzi possano utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . , Torino », compilato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione andranno dedotte lire 200 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono assegnare il ritiro presso i nostri uffici.

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del canillare privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incanillare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette devono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è ajutara la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile riscrivi l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altra similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ALTERNATORI, trasformatori, motori, isolatori, [illegible], Saracco, corso Vercelli 68, telefono 851-836.

CERCASI meglio in laboratorio attrezzato confezionare maglieria intima ed esterna. Telefonare 386-300.

GARANTIAMO guadagno elevato sostituendo una installazione self-service per lavaggio a secco funzionante a gettone. E' l'unico investimento che offra un elevato reddito. Per informazioni: S.p.A. Macchine Supreme, Fune di Argujato (Bologna).

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panisa e Agliotti, telefono 481-012.

VENDO tornio Pedrol lunghezza 1300, [illegible] monoutensile bagnolle. Telefonare 692-659. A132800

ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 323-161, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O756

DECORIAMO, tappezziamo, raschiamo, verniciamo pochetti, duecento 11.500, 9500, 7500. Telefonare 791-101. 27503

IMPIANTI riscaldamento, caldaie, bruciatori, pompe, refrattari, manutenzioni. Bosco, telefonare 595-580.

RESTAURATORE verniciatore lucidatore mobili portoni tutti stili. Telefonare 383-874. A132657

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate (anche su autonezzi [illegible]. Mutui [illegible] rilevanti (senza ipoteca) su alloggi di proprietà. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende massima rateazioni. Finanziaria, corso Francia 15 (piazza Statuto). Telefoni 760-203, 778-828.

A. PRATICI cercano garanzia negozio rivendita pane panetteria latteria. Tel. 791-817. O519

ACQUISTASI autorimessa semicentrale 200 auto, lavoro dimostrabile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 373 — Torino ». O791

AFFARONE bar drogheria 450.000 utile netto mensile cedesi. Telefonare 338-494. A132420

ATTENZIONE, operatori economici albergatori. A condizioni favorevolissime finanziarsi alberghi, pensioni Sardegna. Importante stazione balneare internazionale. Informazioni: Colmi, Piasticopoli, Milano, telefono 9060-295. 27519

AUTORIMESSA semicentrale 145 auto 50 moto doppio lavaggio autoriparazioni [illegible] cedesi 14 milioni intrattabili. Telefon. 764-066.

AVVIATA piccola industria avvolgibili legno plastica cedesi causa malattia. Telef. 911-675. A132602

CAVALLERA, [illegible] 25, Latteria, rivendita pane, giornali (stessa casa) rimettiamo. O633

CEDESI bar biliardo retro anticipo minimo vera occasione. Tel. 299-546

CEDESI panetteria causa ritiro commercio. Telefonare 768-931.

CEDO confezioni bimbi signora, oppure cambierei con alimentari latteria. Telef. 276-827. A132586

LATTERIA gelateria fortissima vendita rimettiamo massima facilitazioni. Cavaliera, Saluzzo 21. O147

NEGOZIO mq. 230 via Roma straordinaria occasione cedesi. Telefonare 857-134.

OFFICINA rara occasione lavorazione forte consuma vendesi 4.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1211 — Torino ». A132766

VENDESI macelleria causa malattia. Tel. 240-034. A132761

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ALLOGGIO via Carlo Alberto nuovo fittiegiato doppi servizi vendo 119.000 mq. Telef. 545-278.

ABITABILE camere tinello [illegible] servizi, esentasse mq. 65 4.800.000. Telefonare 546-007. O952

ABITABILI signorili 4-5 camere semplici doppi servizi soffitto garage vendonsi, Video 17, Tel. 774-271. Visite 15-18. A131972

ABITABILI subito alloggi 2-3 camere cucina negozi magazzini mutuo S. Paolo ratenzioni direttamente vendonsi cantiere via Signorini angolo Saigari. Telef. 271-959. O325

ACQUISTO contanti due camere cucinino servizi [illegible] riviera per lunga località adatta anche soggiorno invernale. Telefonare 237-607 ore pasti. A132715

AFFARE Sanremo circonvallazione Casinò vende appartamento [illegible] 6.000.000, altro piccolo 3.900.000. Pierlo, Lecco 18, Milano.

ALLOGGIO signorile precollinare tre camere servizi 8.000.000 esentasse. Telefonare 518-738. O952

APPARTAMENTINI tinello cucinino bagno affittasi 15.000 mensili. Vendonsi: 1.500.000 contanti 400.000 mutuo ai 36 mensilità di 48.000; oppure 3.300.000 contanti. Telefonare 682-952. A132859

CAMERA ingresso bagno indipendenti prossimità Molinette Maurizio Impresa vende. Telefonare 683-576.

CAMERETTA servizio affittasi 12.000 mensili vendesi: 1.000.000 contanti 200.000 mutuo ai 36 mensilità di 25.500; oppure 2.000.000 contanti. Telefonare 682-952. A132859

CASA centralissima da abbattere sino 100 camere compra impresa. Esclusi mediatori. Telef. 683-478.

CASA nuova costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi due tre quattro cinque camere servizi, negozi, seminterrati, [illegible]. Telefonare 330-310.

CERVO vende [illegible] cucina legno, terrazzo, in nuova palazzotto, 2 milioni 500.000. Data, tel. 44.685.

CORIO Canavese vendonsi panoramici appartamenti ville centervedi. Rivigiarsi Geom. Vella.

CORSO Bramante 41 alloggi signorili, attici spazjosi, uffici, magazzini. Telefonare 683-576. A100621

CORSO Peschiera 315, signorili alloggi liniti, due-tre camere servizi. Condizioni vantaggiose. Visibili anche festivi. A133164

DALARNA Stugor [illegible] svedesi originali di Dalarna in tronchi massicci. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9542 — Torino ». A132582

DUE camere, piano rialzato (Boringhieri) vendonsi conveniantemente 2.600.000. Telefonare 41-419.

ECCEZIONALE alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, ottima esposizione, ogni comodità, vendiamo disponendo acconto 1.500.000 contanti rimanenze pari rata affitto. Studio Bergagllo, telef. 40-220.

FINALELIGURE dintorni acquisto appartamento due camere tinello cucinino. Dettagliare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9548 — Torino ».

IPIT vende Sanremo Condominio Gallo, magnifica posizione panoramica. In costruzione palazzine, alloggi 2-4 camere servizi, ogni comfort. Facilitazioni pagamento. Torino, telefono 53-000, 53-948; Sanremo, tel. 72-704, 83-885. O270

IPIT vende Alpignano Condominio Cavour razionali negozi e alloggi. Mutuo ventennale, ulteriore ratenzione 50% prezzo. Telef. 53-000, 53-948. O270

IPIT vende villa signorile prescollinare, dieci [illegible], servizi, autorimessa, giardino, impianti moderni, libera subito. Facilitazioni [illegible] to Tel. 53-000, 53-948.

IPIT vende alloggi 2-3 [illegible] servizi costruendo [illegible] via Canova. Mutuo Cassa Risparmio, ulteriore ratenzione 50% prezzo. Tel. 53-000, 53-948. O270

IPIT vende o affitta a Rivoli ampio luminoso seminterrato adatto magazzino laboratorio silenzioso. Telefono 53-000, 53-948. O270

IPIT vende ed affitta negozio via Saluzzo ang. Bertholet, stabile recente costruzione, mutuate 60%. Tel. 53-000, 53-948. O270

IPIT vende Alpignano Palazzo Belvisita via Mazzini appartamenti 2-3 camere cucina, autorimessa, ratenzizando 70% prezzo. Tel. 53-000, 53-948. O270

IPIT vende Sanremo alloggi e piano attico abitabili subito stabili nuova costruzione, accurate rifiniture. Mutuo ventiduennale ed ulteriori facilitazioni pagamento. Torino, telefono 53-000, 53-948; Sanremo, telefono 72-704, 83-885. O270

IMPRESA [illegible] alloggi mutuati due tre camere tinello cucinetta. Trasione 64, telefonare 334-933. O286

IMPRESA vende direttamente alloggi signorili ad alto reddito, mutuo, facilitazioni pagamento. Tel. 332-466 via Boston 22/8 O735

LA LOGGIA vendesi terreno a lotti L. 2500 mq. palazzina L. 50.000 mq. Tel. 962-973. A132059

PRIVATO acquisterebbe zona collinare terreno edificabile rustico villetta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1212 — Torino ». A132770

PROPRIETARIO vende 5 stalle, 192 [illegible]. Pagamento 1/3 permuta terreno, 1/3 [illegible] 1/3 contanti. Telefonare 660-446. A132900

RAPPRESENTANZE posizione imparreggiabile su passeggiata mare Trento Trieste vendonsi nuovi lussuosi appartamenti. Tel. 71-421 oppure 4086-469 Milano

SVENSK Franus case originali svedesi per residenze stabile vacanze [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9542 — Torino ».

VENDO locale magazzino garage mq. 40 buon reddito. Telef. 655-782.

VALSALICE cedesi terreno 3 km. Porta Nuova progetto approvato accettasi alloggio in pagamento. Scrivere inviando planimetria prezzo: « Pubblicità Stampa 383 — Torino ».

VARAZZE vendonsi appartamenti bellissimi spiaggia parco privati. Milano, telef. 454-400 orario ufficio.

VENDESI alloggio Finalmarina centro mq. 170 circa. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1217 — Torino ».

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio, coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 528-539. O969

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere, possibilmente servizi, arredate. Telefonare 544-451.

DIPENDENTE Fiat cerca alloggio due camere cucina anche casa vecchia zona Parella, Pozzostrada. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1205 — Torino ». A132752

IMPORTANTE società affittuarebbe alloggio 1-5 camere tinello anche ammobiliato. Telefonare 528-594.

INFERMIERA sola cerca camera tinello servizi zona semicentrale preferibilmente San Paolo. Tel. 580-003.

PIEMONTESI referenziati cercano affittare camera tinello cucinino, servizi. Telef. 326-776. A132587

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A.A. AFFITTANSI negozi magazzini con autoposteggio assicurato via Giolitti 18. Telefonare 545-278.

A.A.A. COMBA, Sacchi 14, affitta alloggi. Telefonare 528-539.

A. AFFITTASI subito camera cucina Gioberti 70. Visibile 15-17.

A. MECCANE, Arunaia 42, telefono 545-439, affitta 1-3 [illegible].

AFFITTANSI barriera Milano alloggi 2-3 camere più servizi. Tel. 851-708.

AFFITTASI alloggio con terrena seminterrato mq. 800. Stura pontenuovo. Tel. 779-426. A132618

AFFITTASI ammobiliate elegante camera letto, salone, cucinino, servizi. Telef. 520-698, 525-441.

AFFITTASI [illegible] tinello servizi prossimi sposi. Telefonare 386-995. Negozio Ex Martino. A127991

AFFITTASI Cascine Vica alloggi 2-3 camere. Telefonare 322-466.

AFFITTASI corso S. Maurizio 53 alloggio composto di 4 [illegible] cucina servizi; ampio magazzino su strada. Visibili 15-17. A133116

AFFITTASI [illegible] mq. 200, 6 camere annesse corso Vercelli 108. Tel. 852-027. A132814

AFFITTASI ufficio [illegible] via Massena 12 1° piano. Tel. 545-437.

AFFITTASI zona Boringhieri basso fabbricato mq. 53 ad uso magazzino od industria non rumorosa. Telefonare 387-323. A132153

AFFITTIAMO alloggi Grugliasco Beinasco 2-3 camere tinello tutti servizi, negozi, scuole, pullman, pronti. Studio Bergagllo, telef. 40-220.

ALLOGGI due tre [illegible] tinello cucinetto affitta impresa corso Traiano 64, Telefonare 334-933.

ALLOGGI 2-3 vani, [illegible] nuova Fiat, comodità pullman Torino, affittansi. Dettagliare componenti, referenze. Telefonare 790-636.

ALLOGGIO affittasi persone referenziate, volendo ammobiliate. Telefonare 528-594, 517-803.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autoturgoni imbottiti, garanzia, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro O1321

CASCINE Vica, 2 camere tinello servizi nuovo affittasi. Telef. 774-494.

CORSO Re Umberto 126 affittasi piano 5° alloggio due [illegible] cucina accessori. Rivolgersi portinaria. Telefonare 769-845. A132874

CORSO Sommellier 17 affittasi piano 1° alloggio tre camere cucina accessori. Rivolgersi portineria. Telefonare 769-845. A132868

CORSO Traiano 59/65 affittasi subito due [illegible] cucina. Telefonare 323-046 pomeridiane.

CROCETTA affitta tre camere cucina servizi 35.000. Meccase, tel. 546-439

DEPOSITO, magazzino mq. 70 26.000 Barriera Francia. Telefonare 724-700, 724-435.

IMPRESA affitta ampio luminoso negozio retro servizi. Via S. Marino 95. Telefonare 682-952. A132859

LIBERO alloggio due camere tinello servizi terrazza ascensore, affittasi. Telefonare 491-380. A132765

LOCALI centralissimi stesso stabile adatti laboratori, magazzini, uffici superfici varie da 400 a 4500 metri, affittansi. Telef. 558-556 (pasti).

MIGLIOR offerente affittasi seminterrato presso via Stradella 200 mq. luminoso riscaldamento ingresso indipendente. Stessa zona disponiamo garages. Telefono 293-144.

NEGOZIO centrale eventuale magazzino seminterrato affittansi anche separatamente. Telefonare 558-556.

PRESTI subito vicino fermata pullman Cascine Vica affittasi due camere tinello servizi. Telef. 779-832.

STRADA del Castello 3, affittasi piano 3° alloggio tre camere tinello accessori. Rivolgersi portineria. Telefonare 769-845. A132870

VIA Morghen 31, affittasi piano 1° alloggio 5 camere cucina accessori. Rivolgersi portineria. Telef. 769-845.

VIA S. Quintino 30 affittasi negozio con retro. Telefonare 769-845.

VIA Vigone 48 affittasi piano terzo alloggio tre camere, cucina, accessori. Telefonare 769-845. A132872

2-5 camere anche ammobiliate medesima casa affitta Italia, Re Umberto 28. Telefonare 528-594.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

AL mare impresa Muratore-Sarà vende alloggi signorili uno più locali Borghetto S.S. minimi L. 2.800.000 arredati. Scrivere Condominio Ornella, via Aurelia, Borghetto (Savona)

SANREMO affittasi alloggio ammobiliato sul mare, Pellizzari, Cavalletti 15, Alessandria.

VARAZZE: Vallino, piazza Bovani, vende appartamenti vista mare. Prezzi modici. 26720

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO Hotel Adler oltre conveniantissime confarenze, soggiorno natalizio, invernale. Via Ferrari 29, telefonare 42-966. 27175

ARMA Taggia (Sanremo). Hotel Eden, telef. 43.000, aria condizionata, soggiorno, TV, garage, da 2200 tutte comprese, riduzioni lunghi soggiorni. Preferenza persone tranquille.

ARMA Taggia 5 km, Sanremo, Hotel Vittoria Gratticciata I [illegible] sul Lungomare. Tel. 43-495. 27500

BORDIGHERA, Pensione « Mio Segno », centrale, panoramica, cucina scelta, riscaldamento, [illegible] 2500 complessive.

BORDIGHERA, [illegible] Villa Romana, 21-036, familiare, ottima cucina, riscaldamento compresa 2500. TV, comfort. 27403

CHIAVARI, Pensione Estelle, telefono 26-607, riscaldamento centrale, acqua calda, 1800 tutte compresa.

[illegible] Loano motivi familiari vendesi pensione 21 camere attrezzatissime. Telefonare 29-278 Novara.

LOANO, Pensione Helvetia, centralissima, soleggiata, [illegible] comforts, prezzi modici. Interpellateci.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati Scuola Dante Mario, via Pio V 5, tel. 682-805.

ALL'ISTITUTO Cima 11-12 [illegible] inizione corsi diurni, serali [illegible] grafia, dattilografia, computometria, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata. Lingue straniere. Via Roma 254, telefono 510-354.

CAMBRIDGE School of English Turin, corsi intensivi mattino, sera. Lower, proficiency, universitari, corsi per ragazzi, Principe Amedeo 29, telefono 81-040. [illegible]

ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualifica assistenti assistenticlinici, elettrici. O45

TEDESCO francese inglese inizio corsi Istituto San Domenico, via C. Battisti 15, telefono 527-008.

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

SCUOLA bella Gemma, tel. 60-220, Nizza 3. Corsi individuali accelerati 5000. O355

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A distinissime signorine affittasi unica matrimoniale centrale, comforts. Telefonare 871-400. A132637

E ottimi prezzi ammobiliata centrali valendo pensione familiare. Telefonare 518-679. 27527

APPITTASI a stabile ammobiliata uso cucina indipendente libera. Telefonare 888-369. A132640

APPITTASI camera ammobiliata Porta Nuova, corso Matteotti 13. Telefono 543-458. A132617

APPITTASI con pensione camera singola Telefonare [illegible]

APPITTASI piazza Solferino elegante camera ammobiliata. Telefonare privato 516-603. A132689

APPITTO ammobiliata casa signorile 1-2 amici, Tel. 273-523.

APPITTO camera due letti zona Mirafiori, solo uomini, escluso uso cucina. Telefonare 399-187 ore pasti.

AMMOBILIATA 2 letti, acqua corrente centrale, 13.000 persona. Telefonare 40-002. A132662

PIED-A-TERRE signorilissimo libero subito (varietà). Disavino, Sant'Ambrosio 13.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

CAPO reparto quarantenne 20 anni esperienza meccanica precisione cerca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9523 — Torino ». A132515

CONTABILE 30enne libera subito offresi piccola media industria anche ore saltuarie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1239 — Torino ».

DICIANNOVENNE, studentessa segretaria, occuperebbesi centralinista o altre lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1215 — Torino ».

DICIOTTENNE buone conoscenze inglese francese e dattilo prima impiego cerca. Telefonare 688-148.

DIRIGENTE AMMINISTRATIVO ESPERIENZA TRENTENNALE GESTIONE AZIENDALE COSTI BILANCI FISCALI PERSONALE OFFRESI AZIENDA TORINO PROVINCIA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 9536 — TORINO ».

INGEGNERE elettrotecnico Politecnica Torino, pluriennale esperienza progettazione motori elettrici, [illegible] miglioramento offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

LEGALE pensionato statale 50enne cleca particolarmente specializzato infortunistica stradale ed liquidazione danni organizzazione personale occuperebbesi presso qualsiasi azienda seria adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1271 — Torino ».

PERITO elettromeccanico offresi ditte per traduzioni tecniche tedesco italiano. Telefonare 364-150.

RAGAZZO 16enne scuola media bella presenza occuperebbesi apprendista ufficio o magazzino. Telefono 375-918. A132262

SIGNORA pratica lavori ufficio occuperebbesi a domicilio, anche copiatura a macchina. Telefon. 342-895.

SIGNORA 26enne stenodattilografa corrispondente autonoma in lingua italiana praticissima lavori ufficio offresi segretaria esclusivamente a serio ditta. Scrivere Gabetti, via Cosma 4, Torino. A132919

SIGNORINA medie ntb, pratica lavori ufficio, massimi fiducia, occuperebbesi. Serietà, massime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 406 — Torino ». O709

TORINESE distinto referenziato con trentennale pratica contabilità magazzino, operazioni bancarie, vaglioni, offresi anche solo mezza giornata. Telefonare 387-307. A133150

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ASSUMESI impiegata praticissima contabilità prima nota e fatturazione. Richiedesi esperienza almeno [illegible] e ottime referenze. Manoscrivere a: « Pubblicità Stampa 1268 — Torino ». A133196

CASSIERA commessa cerca negozio abbigliamento maschile. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1243 — Torino ».

CERCASI signorina bella presenza pratica ufficio per importante Filiale torinese industrie. Telef. 518-097 ore ufficio. A132600

COMPAGNIA internazionale assicurazioni offre conveniente sistemazione a personale maschile ed femminile cultura media ed superiore. Iniziali 750.000 annue più previsioni ed previdenza legge, dopo periodo tecnico e pratico favorevole. Possibilità carriera. Presentarsi via Botero 18, 2° piano, lunedì 4 martedì 5 c.m. 9-12 15-18. O753

FARMACIA Riviera ponente cerca collaboratore fisso. Ottimo stipendio, massima urgenza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 405 — Torino ».

INDUSTRIA elettrotecnica ricerca perito elettrotecnico esperienza nel campo per contatti clientela disposto viaggiare provincia, munito auto, fisso e provvigioni. Dettagliare curriculum. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1235 — Torino ». A132880

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ABILISSIMA pettinatrice, torinese, offresi come lavorante, possibilmente con mansioni direttive, massima serietà. Telef. 876-720.

AGGIUSTATORE 1° stampista, stampi a caldo, materie plastiche pressofusione offresi. Telefonare 324-901 ore pasti. A133095

ASSISTENTE [illegible] avvegliabile ottimi serio ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1248 — Torino ».

AUTISTA [illegible] patente D pratico città e dintorni disposto fare lunghi viaggi libero subito offresi. Telefonare 681-959. A132771

AUTISTA 29enne patente C pratico città libero subito offresi. Telefonare 672-315. A133189

BARISTA praticissimo 28anne offresi libero subito. Telefonare 234-175.

CAPO possitori serramenti legno e avvolgibile offresi seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1248 — Torino ». A133119

CERCANSI da eseguirsi proprio domicilio lavori in materia plastica in genere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9552 — Torino ». A132619

CONIUGATA piemontese senza figli mezz'età offresi per portineria o custode. Telefonare 354-338.

CONIUGI sali referenziatissimi cercano custodia bimbo oltre 3anne. Telefonare 273-924. A133163

DISPONENDO comiciocine offresi ditte anche saltuariamente. Telefonare ore pasti 271-898. A132705

DOMESTICO esperto governo casa offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9562 — Torino ». A132712

DONNA 30enne referenziata cerca lavoro [illegible] Telefonare 528-594, 517-803.

ELETTRICISTA offresi ditta per lavori civili industriali. Tel. 661-163 ore 8-9-13, 15-19-21. A133055

GIOVANE operatore presso [illegible] tecnico offresi. Telef. [illegible]

LAVORANTE sarta piemontese offresi subito seria ditta. Tel. 887-857.

MANOVALE ex agricoltore 33enne volonteroso referenziato accuperebbesi anche lavori pulizie e salariato agricolo. Liberalato Giuseppe, corso Vigevano 2, Torino. 27543

OFFRESI aiuto cuoco libere subito con patente. Telefonare 290-376.

OFFRESI autista domestico scapolo 25anne con patente E Piemonte e estero. Telefonare 642-515 dalle 8 sino alle 20. A133056

OFFRESI donna 6 ore al giornaliere. Telefonare 70-644. A132693

OFFRESI fatterina con patente B mezza giornata. Telefonare 296-024.

OFFRESI fresatore e magazziniere anche mezza giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9561 — Torino ».

OFFRESI meccanico argenista. Telefonare 633-308. A133113

PENSIONATO compositore pratico lavori commerciali impaginazione cerca lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1233 — Torino ». A132852

PENSIONATO robusto pratico offresi pulizia uffici, guardiano garage, addetto distributori benzina. Telefonare 343-321 ore 10-12 14-16.

PIEMONTESE trentenne conoscenza disegno offresi qualsiasi lavoro. Telefono 298-600. A132021

QUARANTOTTENNE solo offresi muratore. Silbano Mario, via Cigliano 14

SIGNORA piemontese offresi a giornata-ore referenziata, esclusi festivi. Telefonare dopo ore 9: 770-668.

SIGNORINA 40enne piemontese offresi fattotare governo casa persona sola. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1261 — Torino ». A133186

TOSCANO 29enne operaio generico offresi per qualunque lavoro. Telefonare 650-541. A132744

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

A coniugi soli occorre fattotare fisso ottimo mensile permessi uscite. Telefono 758-813. O833

APPRENDISTA lavoro ufficio assicurabile Autorimessa Cautano, Rattazzi 4. Tel. 521-124.

APPRENDISTI corniciai meccanici cerca ditta Feria, via Asti 27. Telefonare 81-022. A132642

ARTIGIANO con figlio cerca donna tuttofare cinquantenne con vitto alloggio e disposta trasferirsi città provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5550 — Torino ».

ASSUMESI subito ragazza 15-18 anni pratica salumeria gastronomia, referenze. Telefonare 595-213.

ASSUMIAMO ovunque domiciliio perfetti cucito biancheria. Scrivere: Lavorazione Manufatti, Cernusco sul Naviglio (Milano). 27520

CERCASI aiuto barista 16-18 anni. Bar Massaua, Tel. 723-298.

CERCASI aiuto magazziniere fattorino capace guida furgone Apa, referenziato, militesente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1213 — Torino ».

CERCASI ambosessi per facile lavoro in plastica domicilio. Telef. 251-181.

CERCASI battilastra per carrozzeria Telefonare 851-485. A133136

CERCASI domestica massimo quarantenne, pratica bambini, disposta trasferimenti villeggiatura, orario 8-20, domenica 8-14, inutile presentarsi senza ottime referenze. Retribuzione lire sattantamila. Telefonare 80-882. A132813

CERCASI donna a ore, Tel. 271-989.

CERCASI fotografo pensionato veramente abile ritocco stampa servizi. Tel. 350-569. A132774

CERCASI governante 2 bambini sentimenti materni, referenziatissima, 35-40enne fissa, buon trattamento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1231 — Torino ». A132855

CERCASI rateneriste tuttofare ore 8,30-17,30. Telefonare 542-110.

CERCASI signora sola o coniugi custodia locale affittacamere. Telefonare 688-950. A132778

CERCASI tuttofare giornata zona Francia. Telef. 753-545 ore pasti.

CONIUGI tuttofare buona esperienza casa signorile, referenziati, moralità ineccepibile, assumonsi per custodia villa in Torino, alloggio indipendente con servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9484 — Torino ».

CUSTODI cercansi, abile giardiniere frutticoltore, moglie aiuto tuttofare. Casetta indipendente, dettagliare famiglia età posti occupati a: « Pubblicità Stampa 386 — Torino ».

DONNA indipendente, distinta, abile tuttofare, referenziata, cerca persona sola, dalle ore 7,30 alle 21. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1202 — Torino ». A132450

ELETTRICISTI pratici illuminazione pubblica cercansi. Scrivere generalità referenze: « Pubblicità Stampa 1273 — Torino ». A132934

FRESATORE prima categoria attrezzista abilissimo cercasi. Via Monteva 8, Torino. A132678

FRESATORI e aggiustatori meccanici 1ª categoria cerca ufficio. [illegible] referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9557 — Torino ». A132643

FUOCHISTA patente generale 2ª A cercasi per condominio. Tel. 798-690.

INDUSTRIA prodotti metallici ricerca magazziniere, fattorino patentato B, apprendisti saldatori, ragazze 15enni aiuto magazzino. Telefonare 251-181. A132659

INDUSTRIA METALMECCANICA ASSUME PROVETTI AGGIUSTATORI STAMPISTI PER PRESSOFUSIONE. SCRIVERE INDICANDO PRETESE, ETA', POSTI OCCUPATI: « PUBBLICITA' STAMPA 1280 — TORINO ».

INFERMIERA anche non diplomata cercasi per assistenza ammalate. Telefonare 741-763. A132944

LABORATORIO artigiano cerca operaia pratica lavorazione fiori, panna, appunto articoli moda. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9551 — Torino ».

MEDICO dentista cerca ore 15-20 [illegible] privata pulizia polizia privati. Presentarsi Corso 6, ore 17-19.

TORNITORE prima categoria attrezzista abilissimo cercasi. Via Manfredo 6, Torino. A132878

TRATTORIA vicinanze Torino cerca subito ragazza o ragazzo fisso. Telefonare 681-018. A132655

TUTTOFARE fisso referenziata preferibilmente giovanissima cercasi. Telefonare 587-141. A132868

TUTTOFARE giovane referenziata cercasi, possibilmente fisso. Telefonare 81-705. A133123

VEDOVA 57 anni amante bambini cerca tuttofare sia ore che giornata. Telefonare 260-633. A132848

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

FABBRICA prodotti chimici per [illegible] autoriparazione, distributori ai suo domestico cerca agenti introdotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1229 — Torino ». A132850

FARMACEUTICI. Rappresentanti bene introdotti medici Alessandria, Asti Novara, Vercelli, Cuneo cercansi per specialità mutuabili. Buone provvigioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 130 — Milano ». 27519

INDUSTRIA produzione imballaggi plastici neutri stampati colorlor cerca agente. Referenziatore: Irip, Ravenna

INTERVISTATORI produttori buona cultura cercasi per istituto didattico Torino e provincia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1227 — Torino ».

VENTICINQUENNE esperienza vendita e organizzazione, patente auto, cultura media superiore, occuperebbesi con mansioni organizzative. Telefonare 720-061. A132651

VENTITREENNE introduttrice drogherie alimentari bar in Asti e Alessandria cerca seria ditta, scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9547 — Torino ».

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE Nuovitalia di Maurizio Emma, affidate indagini prematrimoniali, infedeltà coniugali. Prove legalmente valide. Informazioni ovunque. Riservatezza assoluta. Telefon. 682-110, 653-878, 682-182, Pio Quinto 20.

A. INTORM investigando [illegible] telefonando, informazioni prematrimoniali. Indagini [illegible] Vittorio Amedeo 21. Tel. 544-176, 538-051.

ABBIATE presente istituto quarantennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pattenati, telef. 876-109, Accademia Albertina n. 1. [illegible]

AIRIT indagini commerciali [illegible] controlli ovunque, Maria Vittoria 18. Telefonare 41-231. O348

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 521-549, 524-674: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 811-024.

TROPER garantisce serietà, riservatezza. Esegue particolareggiate investigazioni coniugali, matrimoniali, bancarie, industriali. Specializzato settore separazioni legali, infedeltà. Sorveglianze, rintracci Italia estero Nizza 102, telefono 633-145.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. PREZZI convenienti garanzie trimestrale massime facilitazioni, giusto permute numerose 500 600 1100 1300 Giulietta Sincs 1000 Volkswagen 1200, A 40, R 8 diverse occasioni. C. Mancalieri 19.

A.A.A.A.A. SENZA ANTICIPO ESAMINIAMO VOSTRE PROPOSTE DI RATEAZIONI SCEGLIENDO NEL NOSTRO VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI VEICOLI D'OCCASIONE DI OGNI MARCA E TIPO. VEICOLI SELEZIONATI, RICONDIZIONATI E COLLAUDATI CON UNA RIVOLUZIONARIA FORMA DI GARANZIA SIN'ORA MAI ATTUATA, COMPLETA DI MANO D'OPERA E RICAMBI. FORD ATAUTO, VIA BARLETTA 135.

A.A.A. PRENOTATE la NSU Prinz 1000 ultimo gioiello della meccanica tedesca consegna rapida vendite senza cambiali provatela concessionaria corso Ferrucci 60. O507

A.A.A. 785.000 prenotate la NSU Prinz 4 consegna rapida vendite senza cambiali provatela. Corso Ferrucci 60. O507

A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O535

A.A. CONTANTI acquistiamo autovetture supervalutatendo, via Saorgio 37.

A. COMUNICATO speciale, automobilisti per vendere, per comprare, automobili l'organizzazione via Vigone 44 è sempre a vostra disposizione. O507

A. OCCASIONI sicure 500 C 80.000, Dauphine